

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

70

Piergiorgio Corbetta e Pasquale Colloca

Uso delle euristiche nella scelta elettorale:
un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto

Cristina Agostinelli

La doppia preferenza di genere:
i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa

Francesco Amoretti e Fortunato Musella

Politica senza partiti?
il voto per Bassolino e De Magistris a confronto

Le elezioni nel mondo, di **Silvia Bolgherini**

Le elezioni in Italia, di **Aldo Di Virgilio**

dicembre 2013

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Regione Toscana – Giunta Regionale

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

70

dicembre 2013

**QUADERNI
dell'OSSERVATORIO ELETTORALE**

A cura di

Regione Toscana Giunta Regionale
Direzione Generale della Presidenza
Settore Ufficio e Osservatorio elettorale

Direttore

MARIO CACIAGLI

Redattore capo

CARLO BACCETTI

Comitato editoriale

PIER LUIGI BALLINI, BRUNO CHIANDOTTO, CARLO
DA POZZO, ANTONIO FLORIDIA, PAOLO GIOVANNINI,
ALBERTO MARRADI, MARIA TINACCI MOSSELLO.

Direttore responsabile

SUSANNA CRESSATI

Registrazione n. 3820 del 29 marzo 1989
del Tribunale di Firenze

ISSN 0392 - 6753

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

Quaderni dell'Osservatorio elettorale

Periodico semestrale

I. Toscana. Settore ufficio e osservatorio elettorale

1. Elezioni – Toscana – Periodici

324.9455005

Impaginazione

Regione Toscana Giunta Regionale

Febbraio 2014

INDICE

PIERGIORGIO CORBETTA e PASQUALE COLLOCA - Uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto	5
1. Introduzione	7
2. Flow items	10
3. Questionario preliminare e finale	17
4. Disegno della ricerca e dati	19
5. L'utilizzazione delle euristiche: metodo	20
6. L'utilizzazione delle euristiche: risultati	25
Riferimenti bibliografici	30
CRISTINA AGOSTINELLI - La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa	31
1. La legge n. 215 del 23 novembre 2012	33
2. Gli effetti della legge 215 sulla rappresentanza di genere nei comuni di Siena, Pisa e Massa	35
3. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Siena	37
4. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Pisa	40
5. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Massa	43
6. Gli effetti della doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori	46
7. Il successo, o quasi, della democrazia paritaria nei Consigli comunali di Siena, Pisa e Massa	55
FRANCESCO AMORETTI e FORTUNATO MUSELLA - Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto	59
1. Introduzione	61
2. Ancora <i>branding politics</i> ?	64
3. Il voto leader-oriented	67
4. Un diverso "risveglio dell'opinione"	70
5. Conclusioni	79
Riferimenti bibliografici	81

RUBRICHE	83
SILVIA BOLGHERINI - Le elezioni nel mondo	85
<i>Europa</i>	89
Georgia	89
Lituania	90
Montenegro	92
Paesi Bassi	93
Repubblica Ceca	95
Romania	96
Slovenia	98
Ucraina	99
 <i>Africa</i>	 101
Ghana	101
Senegal	103
 <i>Americhe</i>	 104
Messico	104
Stati Uniti	107
Venezuela	110
 <i>Asia</i>	 111
Corea del Sud	111
Giappone	112
Timor Est	114
 ALDO DI VIRGILIO - Le elezioni in Italia	 117
Elezioni regionali e comunali 2013: niente tsunami in periferia, la partecipazione è in calo, il centrosinistra vince	
- Le elezioni regionali: sfida al bipolarismo, successo del centrosinistra, la SVP perde la maggioranza a Bolzano	121
- Le elezioni comunali: partecipazione in calo, centrosinistra vincente, Movimento 5 Stelle ridimensionato	130
- Le elezioni provinciali: il voto a Udine	137
 APPENDICE	 139
Elezioni regionali 2013: voti e seggi per l'elezione dei presidenti di giunta e dei consiglieri	139
 1977-2013: Settanta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale»	 149
 Notiziario	 159
Notizie sugli autori	161
Sommari dei nn. 1- 69	163

USO DELLE EURISTICHE NELLA SCELTA ELETTORALE:
UN APPROCCIO BASATO SULLA SIMULAZIONE
DELLA DECISIONE DI VOTO

di **PIERGIORGIO CORBETTA** e **PASQUALE COLLOCA**

Questo articolo presenta i risultati di un programma di ricerche condotte all'interno del finanziamento ministeriale PRIN 2008, dal titolo: «La decisione di voto. Uso delle informazioni e strategie euristiche degli elettori». Coordinatore nazionale Piergiorgio Corbetta (Università di Bologna); coordinatori locali Michele Roccato (Università di Torino), Nicoletta Cavazza (Università di Modena e Reggio Emilia), Giancarlo Gasperoni (Università di Bologna), Domenico Fruncillo (Università di Salerno).

Abstract. — Designed by the American social psychologists Richard Lau and David Redlawsk, the Dynamic Process-Tracing Environment is a tool which simulates an election campaign and ensuing voter choice. This article describes its implementation in the Italian context. The simulation involves sitting participants in front of a computer screen which displays a continuous flow of boxes containing information on four candidates in a hypothetical campaign for the election of a mayor. The participant chooses which information to access before deciding how to vote. Analysis of the type of information accessed, the political orientation of the individual – as revealed through a preliminary questionnaire – and the voter’s final decision enables us to “trace” the strategy used by the subject in deciding. A sample of 800 voters, distributed throughout various areas of the country, took part in the simulation. The main purpose of this article is to illustrate the simulation technique used. In the concluding section, we present some results concerning the “heuristics” utilized in deciding and their connection with the personal characteristics (socio-demographic and political) of the participants.

1. Introduzione

Sono anni ormai che la ricerca elettorale sembra aver poco da dire. Non tanto in termini di descrizione dell’evento politico, quanto in termini di meccanismi generativi della scelta elettorale. Dopo ogni importante elezione, gli specialisti del settore si trovano a ripetere stanche litanie su chi ha vinto e chi ha perso, su come hanno votato gli operai o i giovani o le donne, sul voto di classe o sul voto laico-religioso. Ma queste variabili «sociologiche», che fin dalla nascita della sociologia elettorale ne hanno orientato la ricerca e diretto la spiegazione del voto, da almeno un quarto di secolo non sono più in grado di spiegare le differenze di comportamento elettorale, in quanto le società occidentali si trovano da tempo immerse in un processo di indebolimento delle appartenenze tradizionali quali quelle di territorio, lavoro, religione, classe. E nello stesso tempo la ricerca non è stata capace di individuare nuove appartenenze politicamente decisive. Al massimo si è limitata a ripetere il mantra della «individualizzazione del voto». Ma questa è una dichiarazione di sconfitta da parte della ricerca. E inoltre sottende una concezione improponibile dell’essere umano, visto come

individuo privo di identificazioni, invulnerabile alle influenze sociali, in solitudine di fronte alle scelte di carattere sociale (fra le quali quella elettorale, Corbetta e Cavazza 2009).

A questa inadeguatezza teorica fa da contraltare anche una obsolescenza tecnica. Infatti, alle spalle di questa frustrazione ci sono certamente problemi di ridefinizione concettuale, ma c'è anche un problema di tecniche di ricerca. Studiare il comportamento elettorale interrogando gli stessi elettori con un questionario standardizzato diviene ogni giorno sempre meno fruttifero, e l'inchiesta campionaria (*survey*) assume sempre più i caratteri di uno strumento esausto, che ormai ha dato tutto quello che poteva dare. I costi enormi dell'intervista faccia-a-faccia (uniti alla cronica e crescente carenza di fondi per la ricerca) costringe a rivolgersi allo strumento telefonico, con tutti i problemi connessi, dalla scarsa qualità dei dati raccolti dovuta alla frettezza della rilevazione alla problematicità dei campioni. Il nuovo strumento dell'intervista telematica porta rapidità e abbattimento dei costi, ma l'impoverimento della rilevazione e della relazione con l'intervistato va nella scia delle telefoniche, con in più l'enorme problema della mancanza di rappresentatività del campione.

Dobbiamo però aggiungere che – se volgiamo lo sguardo alle discipline contigue alla sociologia e alla scienza politica – su entrambe le dimensioni (teorico-concettuale e tecnico-metodologica) un contributo importante è venuto negli ultimi anni dalla psicologia sociale.

Sul piano più propriamente concettuale, gli psicologi sociali che si sono applicati al comportamento elettorale hanno spostato l'attenzione dalle variabili influenzanti il voto al processo di formazione della decisione. E qui sono partiti dal presupposto che il giudizio politico (di cui il comportamento elettorale è una manifestazione specifica) è un processo cognitivo della stessa natura di altri processi di giudizio che vengono formulati in ambiti complessi e in riferimento a poste in gioco sociali. In questo ambito hanno sviluppato il concetto di «euristica», che parte dall'idea che di fronte ad un processo decisionale complesso la *capacità* cognitiva e la *volontà* di impegno dell'essere umano sono limitate; di conseguenza, la mente umana ricorre alle «euristiche», ovvero a delle «scorciatoie cognitive». Ma su ciò torneremo più avanti.

Dal punto di vista delle tecniche di ricerca, il contributo della psicologia sociale allo studio dei meccanismi che sovrintendono alla decisione di voto è stato in questi ultimi anni originale e stimolante. Ci riferiamo soprattutto ai lavori di Richard Lau e David Redlawsk, ai quali si ispira anche questo nostro lavoro. I due studiosi americani partono dalla considerazione che i dati di *survey* sono incapaci di ricostruire la dinamica attraverso la quale si forma la decisione di voto: «Noi vogliamo comprendere – essi scrivono – il processo di gestione delle informazioni che gli elettori mettono in atto nel corso della campagna elettorale al fine di decidere», e a tal fine i tipici dati di *survey* non servono (Lau e Redlawsk 2006, 49). I dati di *survey* – scrivono ancora – potevano andare bene per studiare il voto quando il *processo* di formazione della decisione non era al centro dell'attenzione come è oggi, in quanto la scelta elettorale era fondamentalmente legata all'identificazione partitica, rappresentata da uno stabile attaccamento psicologico (Redlawsk e Lau 2009, 3). Il nostro interesse è invece oggi su *come* viene presa la decisione nel corso della campagna elettorale; e le campagne elettorali sono dinamiche, i flussi di informa-

zione variano di giorno in giorno. Sono stati fatti – riconoscono i due studiosi americani – dei tentativi di «tracciare» la dinamica, il processo di formazione della decisione nella mente dell'elettore con dei *panel*, cioè interviste successive nel corso della campagna agli stessi elettori per registrare le varie fasi di costruzione della decisione. Ma anche in questo modo – essi sostengono – non riusciamo ad avere «quel tipo di dati dinamici dei quali abbiamo bisogno... soprattutto ci manca di sapere a quali particolari aspetti informativi della campagna l'elettore è stato esposto» (Lau e Redlawsk 2006, 49).

Da qui è nata l'idea di «simulare» su una piattaforma informatica una campagna elettorale, esporre ad essa un campione di individui e chiedere loro, dopo questa esposizione, di effettuare la scelta di voto. In questo modo il ricercatore riesce a controllare e registrare tutto il processo di scelta delle informazioni, esposizione (anche casuale) ad esse e di costruzione della decisione.

Questo approccio è stato definito dagli autori *Dynamic Process-Tracing Environment* (DPTE): dove il termine *process-tracing* è applicato (in generale) a rilevazioni che registrano (*tracing*) il fenomeno studiato (nel nostro caso il processo decisionale) mentre avviene; e il termine *dynamic* fa riferimento al fatto che le informazioni necessarie per decidere come votare (caratteristiche dei candidati, programmi politici, ecc.) non sono presentate al soggetto studiato inizialmente una volta per tutte, ma vengono comunicate in forma di flusso continuo di informazioni, come in effetti accade nel corso di una vera campagna elettorale.

Già in passato gli psicologi comportamentisti avevano studiato il processo decisionale «mentre avviene» utilizzando *protocolli verbali* nei quali il soggetto viene invitato a «pensare a alta voce» mentre prende la sua decisione, in modo da registrare e codificare i vari passaggi del processo decisionale (Ericsson e Simon 1984). Un altro approccio è quello dell'*information board* (Payne 1982) consistente in una matrice presentata al soggetto e contenente tutte le informazioni sulle diverse alternative in palio (nel caso di elezioni vengono presentate le caratteristiche politiche e personali di tutti i candidati): il soggetto è quindi invitato a dare un punteggio (positivo o negativo) a ogni informazione sulla base della sua rilevanza ai fini della decisione. È questa la versione *statica* dell'*information board*, mentre nella sua versione *dinamica* (quella messa a punto da Lau e Redlawsk e da noi utilizzata) le informazioni non sono presentate al soggetto una volta per tutte e in forma completa per tutti i candidati, ma scorrono sul video davanti al soggetto in forma «nascosta»: è il soggetto a decidere quali informazioni «aprire», se le reputa importanti per la sua decisione¹.

La ricerca qui presentata si avvale di quest'ultimo strumento, in particolare del *Dynamic Process-Tracing Environment* proposto da Richard Lau e David Redlawsk. Il software relativo è stato messo a punto nella sua forma definitiva all'inizio del 2011 presso l'Università statunitense dello Iowa. Il nostro gruppo di ricerca (si veda la nota introduttiva a questo saggio) lo ha applicato nel corso del 2011 (risultando con ciò il primo gruppo ad utilizzarlo fuori del contesto statunitense).

¹ Come vedremo più avanti: davanti al soggetto scorre per esempio la voce «titolo di studio del candidato A»; se il soggetto ritiene questa informazione importante per la sua decisione la «apre» (e trova per esempio: diploma di perito tecnico); ma può decidere di non aprirla se la ritiene non interessante.

Nella ricerca politologica italiana l'approccio utilizzato rappresenta una novità, in quanto si tratta delle prime simulazioni di strategie di ricerca delle informazioni e di processi decisionali in occasione di campagne elettorali, mediate da ambienti virtuali. Le simulazioni sono rappresentazioni dinamiche di ipotetiche situazioni sociali in cui si chiede a un determinato numero di soggetti di acquisire elementi conoscitivi e di prendere decisioni in situazioni artificiali nelle quali il gruppo di ricerca definisce i ruoli degli attori, le risorse di cui dispongono, i vincoli che ne condizionano l'azione, la situazione di partenza e alcune altre caratteristiche del contesto in cui i soggetti interagiscono.

Il metodo è stato applicato alla realtà politica italiana. Le euristiche che Lau e Redlawsk propongono per la decisione elettorale risentono fortemente del contesto statunitense entro il quale i loro studi empirici sono stati condotti; per cui abbiamo introdotto euristiche ancorate alle caratteristiche peculiari del contesto italiano (ruolo della chiesa cattolica nel discorso politico, differenziazione territoriale del voto, forte impatto delle appartenenze partitiche e subculturali, trasmissione familiare degli orientamenti politici, voto di scambio, ecc.).

Questo saggio sarà quasi esclusivamente dedicato alla presentazione della tecnica utilizzata nella sua declinazione messa a punto per l'elettorato italiano. Solo nella parte conclusiva riporteremo alcuni primi risultati della nostra ricerca.

2. Flow items

L'elettore viene introdotto alla piattaforma informatica con le seguenti parole, che lo calano nel contesto di una elezione virtuale: «Immagina di esserti trasferito/a da poco in una città lontana. Fra alcune settimane si terranno le elezioni per il nuovo sindaco. Il sindaco attualmente in carica non può essere eletto di nuovo. Si sono candidate quattro persone. Tu non sai nulla di questi candidati. Durante una campagna elettorale gli elettori come te possono avere a disposizione un gran numero di informazioni da molte fonti (giornali, amici, televisione, familiari, internet, associazioni, i candidati stessi, e così via). Nessuno riesce a fare attenzione a *tutte* queste informazioni, e le cose stanno così anche in questa campagna. Dovrai scegliere le informazioni che desideri leggere. La campagna durerà circa 15 minuti».

FIG. 1 - Fotografie dei candidati.



Il cuore della simulazione ai quali i soggetti sperimentali sono sottoposti è dunque rappresentato da un flusso continuo di informazioni sui candidati, che chiamiamo – mantenendo la terminologia in lingua inglese – *flow items*. Il soggetto si trova davanti a una serie di *box* che scorrono in maniera continua sullo schermo, ognuno dei quali contiene il titolo di una informazione. In Fig. 2 presentiamo una di questa videate, con sei di questi *box*. Il soggetto può lasciarli scorrere, passando ai successivi, se si tratta di informazioni che non gli interessano ai fini della scelta elettorale. Ma se per esempio l'informazione che si presenta col titolo «Michele Alberti su stranieri e case popolari» lo interessa, allora ci cliccherà sopra, e a questo punto si apre una finestra come quella riportata in Fig. 3, che contiene l'informazione (che può essere in forma di testo, di video, di foto, sonora). Il soggetto acquisisce l'informazione e dopo qualche secondo il flusso di informazioni (*flow items*) prosegue fino a un nuovo click su un nuovo *box*.

FIG. 2 - Sei *box* appartenenti ai *flow items*.

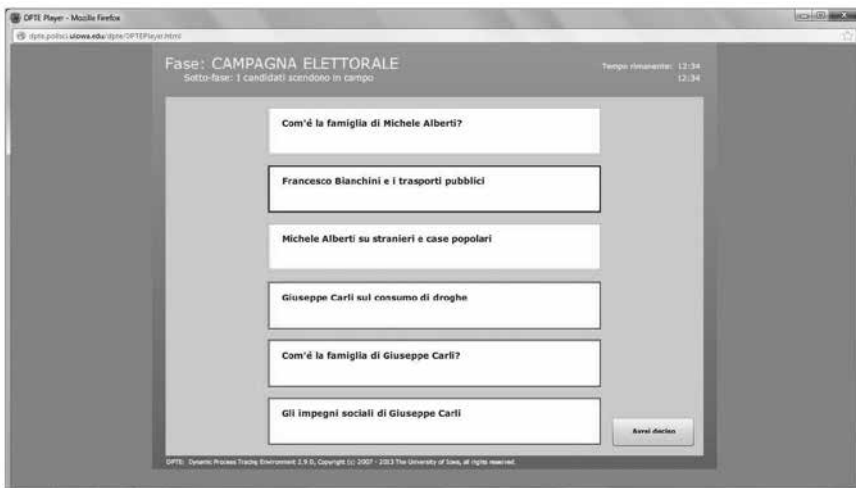
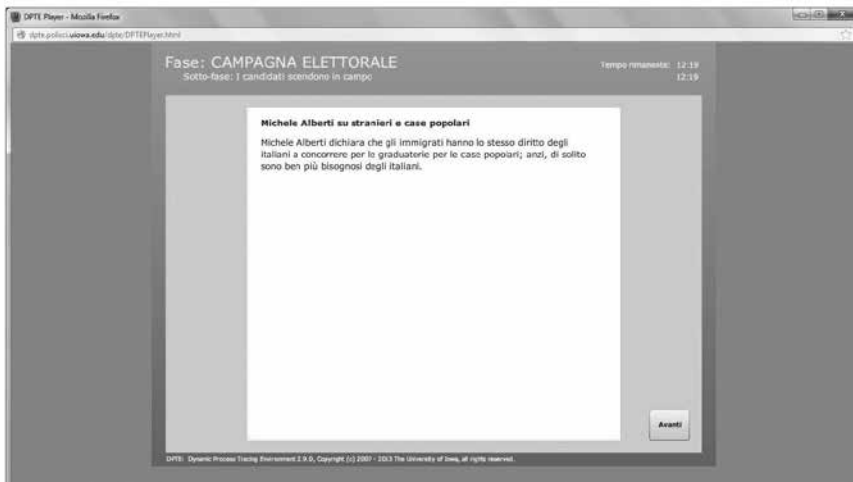


FIG. 3 - Il contenuto di un *box* una volta che sia stato «aperto».



Il meccanismo base della rilevazione è dunque il seguente: scegliendo un'informazione piuttosto che un'altra il soggetto sottoposto alla simulazione implicitamente rivela la sua strategia decisionale. Se per esempio il soggetto insiste – nell'«aprire» informazioni sui candidati – sul loro partito di riferimento e sugli appoggi dati dai partiti ai candidati, e poi decide rapidamente per chi votare accedendo a poche altre informazioni, diciamo che ha seguito – per decidere – l'euristica (la scorciatoia decisionale) dell'identificazione di partito. Se invece si sofferma sui singoli temi politici, soppesando le posizioni di tutti i candidati su tasse, immigrazione, interventismo del comune, diritti civili, politiche ambientaliste..., allora diciamo che è un elettore che decide basandosi sul contenuto programmatico dei candidati, evitando le scorciatoie delle euristiche.

Riportiamo due esempi. Il primo (Fig. 4) è relativo al profilo personale dei candidati; il secondo (Fig. 5) alle tematiche politiche (*issues*) «tasse vs. servizi» e «pubblico vs. privato». In ogni riquadro il testo in neretto è quello che compare nel box che scorre davanti al soggetto (es. «Com'è la famiglia di Michele Alberti?»); oppure «Andrea Donati e il servizio di asilo nido»). Se il soggetto clicca sul box, questo si «apre» e compare il testo (es. «Michele Alberti è sposato con Carla, infermiera presso l'ASL... ecc.»); oppure: «Gli asili nido comunali sono un servizio in grave perdita. Secondo Donati bisognerebbe... ecc.»).

I *flow items* che abbiamo utilizzato fanno capo a due grandi aree informative, quella riconducibile alle *issues* (contenuti politici a forte connotazione ideologica) e quella riferibile alle euristiche (informazioni che prescindono dal profilo ideologico-programmatico dei candidati).

Le *issues* (tematiche politiche) che abbiamo inserito nella nostra piattaforma sono le seguenti sette:

- Tasse vs. servizi
- Pubblico vs. privato
- Interventismo del comune vs. *laissez faire*
- Sviluppo economico vs. salvaguardia ambientale
- Criminalità e sicurezza
- Immigrazione e minoranze
- Diritti civili

Ogni tematica politica è stata applicata a due diverse situazioni: per esempio la tematica tasse vs. servizi, riportata in Fig. 5 è stata applicata al caso dei trasporti pubblici e a quello degli asili nido. In ogni situazione la tematica è stata articolata in quattro diverse proposte politiche sulla scala sinistra destra, attribuite ai quattro candidati: si veda in Fig. 5 il passaggio graduale da Alberti (sinistra), a Bianchini (centro-sinistra), a Carli (centro-destra), a Donati (destra).

FIG. 4 - Flow items relativi al profilo personale dei candidati.

	Quantanti anni ha Michele Alberti?	Quantanti anni ha Francesco Bianchini?	Quantanti anni ha Giuseppe Carli?	Quantanti anni ha Andrea Donati?
Età	47 anni	59 anni	54 anni	52 anni
Famiglia	<p>Com'è la famiglia di Michele Alberti?</p> <p>Michele Alberti è sposato con Carla, infermiera presso l'ASL. Ha due figli: Luigi è iscritto al secondo anno di Giurisprudenza, Grazia frequenta il liceo scientifico.</p>	<p>Com'è la famiglia di Francesco Bianchini?</p> <p>Francesco Bianchini è sposato in seconde nozze con Cecilia, geologa dipendente del Genio civile. Ha tre figli. Giovanni è laureato in Medicina e si sta specializzando in neurologia. Marco studia Scienze della Comunicazione e collabora con un'emittente tv locale. Marta è iscritta al 2° anno di Ingegneria.</p>	<p>Com'è la famiglia di Giuseppe Carli?</p> <p>Giuseppe Carli è sposato da quasi 25 anni con Miriam, titolare di una boutique in centro. Ha due figli: Matteo, 22 anni, studente universitario iscritto ad Architettura, e Serena, 15 anni, studentessa liceale.</p>	<p>Com'è la famiglia di Andrea Donati?</p> <p>Andrea Donati è sposato con Silvia, che conosce sin da quando era adolescente e che lavora come maestra in una scuola materna privata. Ha due figli, Martina e Giorgio, studenti universitari in Scienza della Formazione e in Giurisprudenza.</p>
Slogan della campagna (veicolato solo mediante spot)	<p>Per una comunità protagonista, un'amministrazione che ascolta e risolve (al 12° minuto; 8° per Gruppi 1 e 2 di Bologna)</p>	<p>Con Bianchini migliorare si può! Io voto il progetto dello sviluppo e della solidarietà (al 3° minuto; 2° per Gruppi 1 e 2 di Bologna)</p>	<p>Forza ai valori e alla tradizione per il futuro della tua città (al 6° minuto; 4° per Gruppi 1 e 2 di Bologna)</p>	<p>Vuoi un comune che rispetti la nostra cultura e le nostre tradizioni? Vota Donati (al 9° minuto; 6° per Gruppi 1 e 2 di Bologna)</p>
Il candidato nella vita privata	<p>Com'è Michele Alberti nella vita privata? Parla la moglie</p> <p>Secondo sua moglie, Michele cerca sempre di vedere ogni cosa dal punto di vista degli altri, perché è convinto che in tutti i campi con la collaborazione si ottengano risultati migliori che con la competizione.</p>	<p>Com'è Francesco Bianchini nella vita privata? Parla la moglie</p> <p>Secondo sua moglie, Francesco si sforza sempre di venire incontro alle esigenze degli altri ed è sempre pronto a cercare nuovi modi per risolvere vecchi problemi.</p>	<p>Com'è Giuseppe Carli nella vita privata? Parla la moglie</p> <p>Secondo sua moglie, Giuseppe sa che nella vita non si ottiene nulla se non si è persone competitive e, qualunque cosa faccia, è soddisfatto di sé solo quando raggiunge l'obiettivo che si è dato.</p>	<p>Com'è Andrea Donati nella vita privata? Parla la moglie</p> <p>Secondo sua moglie, Andrea persevera nelle attività che ha cominciato anche se i primi risultati sono negativi, e riesce sempre a convincere a seguirlo le persone che lavorano con lui.</p>
Orientamento religioso	<p>Michele Alberti e la religione</p> <p>Michele Alberti non crede in Dio e pensa che ai vescovi e ai cardinali interessi solo il potere. Tuttavia, non ha pregiudizi nei confronti dei credenti di qualsiasi fede.</p>	<p>Francesco Bianchini e la religione</p> <p>Francesco Bianchini è credente, ma ritiene che la fede sia una questione strettamente personale, che non può condizionare l'esercizio del potere pubblico.</p>	<p>Giuseppe Carli e la religione</p> <p>Giuseppe Carli crede in Dio e, pur non andando sempre a messa, accompagna la moglie alle iniziative che lei organizza in parrocchia.</p>	<p>Andrea Donati e la religione</p> <p>Andrea Donati partecipa alle funzioni religiose e frequenta la parrocchia con una certa assiduità. Fa parte della consulta per l'Apostolato dei laici.</p>

<p>Istruzione</p>	<p>Che studi ha fatto Michele Alberti? Si è diplomato all'Istituto tecnico industriale.</p> <p>Che studi ha fatto Francesco Bianchini? Si è laureato in Lettere classiche.</p> <p>Che studi ha fatto Giuseppe Carli? Si è laureato in Ingegneria.</p> <p>Che studi ha fatto Andrea Donati? Si è diplomato all'Istituto tecnico commerciale.</p>
<p>Professione</p> <p>Impegno sociale</p>	<p>Come si guadagna da vivere Michele Alberti? Attualmente lavora in una nota azienda di distribuzione dell'energia elettrica e segue le richieste di nuovi allacci e di adeguamento della rete.</p> <p>Come si guadagna da vivere Francesco Bianchini? È preside di un liceo scientifico della città. Fa parte del direttivo dell'Associazione Nazionale dei Dirigenti Scolastici. È presidente dell'Istituto Autonomo Case Polari.</p> <p>Come si guadagna da vivere Giuseppe Carli? È un imprenditore dell'industria del legno. La sua azienda occupa una trentina di dipendenti e fornisce materiali alle imprese edili e a molte falegnamerie della provincia. È presidente della Associazione Industriali della provincia.</p> <p>Come si guadagna da vivere Andrea Donati? È responsabile dell'ufficio cassa in un'azienda di trasporti pubblici.</p>
<p>Esperienze politiche</p>	<p>Gli impegni sociali di Michele Alberti È molto impegnato nel sindacato. Attualmente è membro del direttivo provinciale del sindacato di base; spesso è stato eletto nelle rappresentanze sindacali aziendali. Da alcuni anni anima un'associazione che svolge attività di volontariato per i disabili. È vittima di incidenti sul lavoro.</p> <p>Gli impegni sociali di Francesco Bianchini Sostiene le iniziative delle associazioni di volontariato di ispirazione cattolica e fornisce personalmente supporto ai progetti di integrazione e mediazione culturale rivolti agli immigrati provenienti dall'Est europeo promossi e organizzati dalla Consulta Diocesana.</p> <p>Gli impegni sociali di Giuseppe Carli Fa parte della consulta per l'Apostolato dei Laici. Sostiene le iniziative di solidarietà sociale promosse dalla Consulta.</p> <p>Gli impegni sociali di Andrea Donati È membro della segreteria provinciale dell'UGL (Unione Generale del Lavoro). È tra i fondatori di un club di tifosi della locale squadra e, al momento, ne è presidente onorario.</p>
	<p>L'esperienza politica di Michele Alberti Non è iscritto a un partito politico. Non è mai stato candidato alle elezioni, ma ha accolto di buon grado l'invito a guidare un raggruppamento che raccoglie associazioni ambientaliste e comitati spontanei di cittadini.</p> <p>L'esperienza politica di Francesco Bianchini Da 10 anni fa parte del consiglio comunale, dove è stato prima membro della Commissione Bilancio e Programmazione e poi presidente della Commissione Lavori Pubblici.</p> <p>L'esperienza politica di Giuseppe Carli È consigliere comunale dal 1995. È stato membro della Commissione Controllo di Gestione e di recente vicepresidente della Commissione Sanità e Servizi Sociali.</p> <p>L'esperienza politica di Andrea Donati Si è candidato per la prima volta su invito di alcuni gruppi di cittadini insoddisfatti di come i partiti affrontano temi legati alla criminalità alla difesa dei valori locali. Non è mai stato iscritto a un partito politico.</p>

FIG. 5 - Flow items relativi alla contrapposizione tasse vs. servizi e alla contrapposizione pubblico vs. privato.

<p>Tasse-servizi Posizione su tasse e servizio di trasporto pubblico</p>	<p>Michele Alberti e i trasporti pubblici</p> <p>“Se sarò eletto, farò fronte al buco di bilancio dell’azienda di trasporti pubblici legando il prezzo degli abbonamenti al reddito, senza tagliare le corse”.</p>	<p>Francesco Bianchini e i trasporti pubblici</p> <p>Francesco Bianchini sostiene che, per far fronte al buco di bilancio dell’azienda dei trasporti comunali, piuttosto che ridurre le corse è meglio aumentare un po’ il prezzo del biglietto.</p>	<p>Andrea Donati e i trasporti pubblici</p> <p>“L’azienda di trasporti pubblici è un carrozzone inefficiente e corrotto. Se sarò eletto smetterò di buttare i soldi dei contribuenti e taglierò i finanziamenti”.</p>
<p>Tasse-servizi Posizione sulle rette dell’asilo nido</p>	<p>Michele Alberti e il servizio di asilo nido</p> <p>Alberti dichiara che, se sarà eletto, il servizio degli asili nido non sarà ridotto in alcun modo. Inoltre, oltre a dare la precedenza ai figli delle famiglie meno agiate, ridurrà sensibilmente le loro rette. Ai figli delle famiglie più ricche saranno lasciati i posti rimasti eventualmente scoperti, e le loro rette saranno sensibilmente aumentate.</p>	<p>Francesco Bianchini e il servizio di asilo nido</p> <p>Bianchini sostiene che occorre aumentare i posti in asilo nido, anche se ciò comporta una maggiore spesa da parte del comune.</p>	<p>Andrea Donati e il servizio di asilo nido</p> <p>Gli asili nido comunali sono un servizio in grave perdita. Secondo Donati bisognerebbe smettere di investireci, favorendo lo sviluppo degli asili nido privati, che sono più efficienti e funzionali di quelli comunali.</p>
<p>Pubblico-privato Posizione sulla sanità pubblica e privata</p>	<p>Michele Alberti e la sanità pubblica e privata</p> <p>Michele Alberti sostiene che l’assistenza sanitaria dovrebbe essere esclusivamente affidata allo Stato, e non anche ai privati.</p>	<p>Francesco Bianchini e la sanità pubblica e privata</p> <p>Francesco Bianchini sostiene che per la sanità pubblica (ospedali ecc.) va bene il sistema attuale, dove i grandi ospedali sono pubblici ma esistono anche le cliniche private.</p>	<p>Andrea Donati e la sanità pubblica e privata</p> <p>Andrea Donati sostiene che le se dovesse andare all’ospedale, preferirebbe di gran lunga una clinica privata all’ospedale pubblico.</p>
<p>Pubblico-privato Posizione sulla gestione pubblica o privata della distribuzione dell’acqua</p>	<p>Michele Alberti sul servizio acqua</p> <p>Michele Alberti sostiene che la società che distribuisce l’acqua deve essere esclusivamente di proprietà pubblica.</p>	<p>Giuseppe Carli e sul servizio acqua</p> <p>Giuseppe Carli sostiene che per rendere più efficienti i servizi idrici bisognerebbe che la società che li gestisce fosse per metà pubblica e per metà privata.</p>	<p>Andrea Donati sul servizio acqua</p> <p>Andrea Donati sostiene che la distribuzione dell’acqua sarebbe più efficiente se fosse gestita da società private</p>

Le *euristiche* che abbiamo individuato e che abbiamo collocato nella piattaforma sono le seguenti sei (rimandiamo per un approfondimento a più avanti):

- Profilo personale del candidato
- Identificazione partitica del candidato
- Dichiarazioni di sostegno (*endorsement*) al candidato da parte di gruppi o istituzioni
- Autorità epistemiche (persone di riferimento dei soggetti per le questioni «importanti»)
- Fattibilità: capacità di vincere e capacità di governare (così come affermate da auto-dichiarazioni rese dagli stessi candidati)
- Voto di scambio (voto in cambio di presunti favori)

Inoltre nella nostra piattaforma ci sono *flow items* riferiti a fatti di cronaca non politica (matrimonio fra vip, traghetto che affonda in India, nuove tecnologia per film tridimensionali...), privi di interesse per la nostra ricerca, ma inseriti per rendere più realistica la simulazione della campagna elettorale.

La piattaforma prevede anche la possibilità di inserire degli *items* a «entrata forzata»: informazioni cioè sui candidati che per essere viste non devono essere «aperte» dai soggetti, dato che appaiono sullo schermo a un certo punto della simulazione. Per esempio in un esperimento sull'efficacia della propaganda negativa (cui accenneremo poco più avanti), a un certo punto della simulazione appare sullo schermo un messaggio negativo da parte di un candidato su un altro candidato. Inoltre sempre per rendere la simulazione più realistica, compaiono anche degli spot di propaganda elettorale, con filmati (da noi stessi confezionati) in appoggio ai singoli candidati.

I *flow items* vengono ripetuti (da 2 a 3 volte) nel corso del loro scorrimento sullo schermo, per poter concedere ai soggetti di «aprirli» qualora fossero loro sfuggiti nel precedente passaggio. In Tab. 1 abbiamo riportato il quadro completo dei *flow items* e dei loro passaggi sul video. La successione dei *flow items* è casuale. Poiché i *flow items* scorrono a distanza di 3 secondi l'uno dall'altro, la durata della campagna elettorale (288 esposizioni di box) è di 14 minuti e mezzo, ai quali va aggiunto poco più di un minuto per la comparsa di 4 brevi video pubblicitari (uno per candidato)².

La piattaforma informatica utilizzata per la simulazione è un *web based system*, sviluppato dall'Università dello Iowa, al quale si acceda attraverso un *browser*.

² I *flow items* continuano a scorrere anche quando si apre un box. La durata della campagna non dipende da quanti *items* si aprono e quanto ci si mette a leggerne il contenuto.

TAB. 1 - Flow items *distinti per categoria*.

	N. items		Ripetizioni	N totale di comparse
<i>Euristiche</i>				
Profilo personale	8 x candidato	32	2	64
Identificazione partitica	3 x candidato	12	2	24
Sostegni (<i>endorsements</i>)	2 x candidato	8	3	24
Fattibilità	2 x candidato	8	2	16
Autorità epistemiche	6	6	3	18
Voto di scambio	2	2	3	6
<i>Issues</i>				
Tasse vs servizi	2 x candidato	8	2	16
Pubblico vs privato	2 x candidato	8	2	16
Interventismo del comune vs laissez faire	2 x candidato	8	2	16
Sviluppo economico vs. salvaguardia ambientale	2 x candidato	8	2	16
Criminalità e sicurezza	2 x candidato	8	2	16
Immigrazione e minoranze	2 x candidato	8	2	16
Diritti civili	2 x candidato	8	2	16
<i>Non riferite ai candidati</i>				
Sondaggi	4	4	2	8
Non pertinenti alla politica	16	16	1	16
<i>Totale</i>		<i>144</i>		<i>288</i>

3. *Questionario preliminare e finale*

La simulazione della campagna elettorale condotta attraverso i *flow items* è preceduta e seguita da due questionari. Il questionario preliminare ha lo scopo di tracciare il profilo socio-demografico e politico dei soggetti sottoposti alla simulazione. Oltre alle domande sulle caratteristiche socio-demografiche è presente un'importante batteria di domande sulla posizione ideologica del soggetto con riferimento agli stessi temi (i sette sopra elencati) sui quali nel corso della campagna elettorale (i *flow items*) verranno definite le posizioni dei candidati.

Come nei *flow items* abbiamo – per esempio – la posizione dei candidati sul dilemma tasse- servizi oppure pubblico-privato (si vedano in fig. 5 i *flow items* sul trasporto

pubblico e sulle rette dell'asilo nido per il primo dilemma e su sanità e gestione dell'acqua per il secondo), così nel questionario preliminare abbiamo le due domande rivolte al soggetto riportate in Fig. 6, finalizzate a collocare la sua posizione in una scala a 7 punti che va da un estremo all'altro.

FIG. 6 - Due domande di atteggiamento sottoposte ai soggetti nel questionario preliminare, corrispondenti alle due issues trattate nei flow items riportati in Fig. 5.

<p>Tasse-servizi</p> <p>Alcune persone sostengono che bisogna abbassare le tasse anche se questo significa una riduzione dei servizi pubblici. Immagina che queste persone si trovino a un'estremità di una scala, al punto 1. Altre persone sostengono che bisogna migliorare i servizi pubblici, anche se questo significa aumentare le tasse. Immagina che queste persone si trovino all'altra estremità della stessa scala, al punto 7. Tu dove ti collocheresti su una scala da 1 a 7?</p>
<p>Pubblico-privato</p> <p>Alcune persone pensano che i servizi di pubblica utilità (trasporti pubblici, sanità, scuola, ecc.) vadano affidati ad enti pubblici e non a privati. Immagina che queste persone si trovino a un'estremità di una scala, al punto 1. Altre persone pensano che questi servizi vadano affidati a privati e non ad enti pubblici. Immagina che queste persone si trovino all'altra estremità della stessa scala, al punto 7. Tu dove ti collocheresti su una scala da 1 a 7?</p>

Questo questionario rappresenta una parte fondamentale della rilevazione, in quanto ci permetterà, dopo la conclusione della simulazione, di tracciare un parallelo fra le posizioni dei soggetti e quelle del candidato prescelto per il voto. Ancora, nel questionario preliminare abbiamo domande su esposizione ai media, fiducia nelle istituzioni, efficacia politica, autocollocazione sinistra-destra, voto alle precedenti elezioni politiche del 2008, interesse per la politica, atteggiamento verso la religione, conoscenza-informazione politica, dimestichezza con l'uso dei computer.

Dopo l'esposizione alla campagna elettorale attraverso i *flow items*, viene sottoposto ai soggetti un secondo breve questionario, finalizzato soprattutto alla espressione del voto (domanda: «Ora che la campagna elettorale è finita, è arrivato il momento di votare! Chi scegli come sindaco?»). Oltre a questa domanda, il questionario finale ne contiene altre sulla convinzione/difficoltà di questa scelta e le sue motivazioni, unitamente a valutazioni sulla campagna elettorale virtuale alla quale è stato sottoposto e a giudizi sulla qualità dei candidati. Data la struttura «di laboratorio» dell'intera procedura, è anche possibile fare degli esperimenti, manipolando il processo informativo. Come è consuetudine negli esperimenti, mantenendo fermo il «gruppo di controllo» si operano delle manipolazioni sulle variabili nei gruppi sperimentali. Per esempio abbiamo studiato l'effetto della propaganda negativa, inserendo affermazioni denigratorie di candidati nei confronti dei rispettivi avversari politici. In un altro caso abbiamo esposto una parte del campione ai risultati di sondaggi pre-elettorali e l'altra parte no, al fine di valutare quanto questa esposizione influenza il voto finale. Ancora abbiamo cercato di valutare l'effetto dell'appartenenza partitica dei candidati manipolandola, per esempio non rivelandola a una parte del campione, attribuendo a un candidato esplicitamente di sinistra per le sue

posizioni una appartenenza a un partito di destra, attribuendola correttamente per il resto del campione. Si tratta di esperimenti che non tratteremo in questo contesto.

4. Disegno della ricerca e dati

La ricerca è stata condotta da un *pool* di cinque dipartimenti universitari. La rilevazione è stata effettuata nel periodo marzo-dicembre 2011, nelle città di Torino, Trento, Reggio Emilia, Bologna, Salerno³.

Si è costruito un campione per quote, incrociando tre variabili dicotomiche: genere, età (18-45 e 46-70) e titolo di studio (non laurea /laurea per le persone da 18 a 45 anni; obbligo/diploma o laurea per le persone fra 46 e 70⁴). La combinazione di queste caratteristiche dà luogo a 8 gruppi, per ognuno dei quali è stato fissato un numero di 20 casi. Si tratta quindi di un disegno teorico di 160 soggetti per ogni città, per un totale finale di poco meno di 800 casi (si veda Tab. 2). La scelta delle tre variabili genere, età e titolo di studio come vincolo per le quote nasce semplicemente dall'esigenza di avere un campione equilibrato su tre variabili socio-demografiche di grande importanza per gli atteggiamenti psico-sociali. La distribuzione territoriale delle aree di rilevazione permette inoltre di avere una rappresentanza per ciascuna delle quattro zone geo-politiche del paese (zona industriale, zona «bianca», zona «rossa», zona meridionale). Il campione non ha (e non vuole avere) il carattere della rappresentatività della popolazione (ben superiore avrebbe dovuto essere il peso della zona meridionale o delle persone con titolo di studio inferiore), ma la mancanza di rappresentatività non inficia questo tipo di ricerca, che non è interessata alle frequenze marginali delle variabili ma alle loro relazioni.

TAB. 2 - *Caratteristiche socio-demografiche del campione.*

	18-45 senza laurea		18-45 con laurea		46-70 senza diploma		46-70 con diploma		Tot
	M	F	M	F	M	F	M	F	
Torino	20	18	20	20	22	22	18	20	160
Trento	18	20	20	19	16	20	22	18	153
ReggioE.	20	16	19	21	17	16	21	26	156
Bologna	21	18	21	19	20	20	20	23	162
Salerno	21	23	20	19	19	22	19	17	160
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>95</i>	<i>100</i>	<i>98</i>	<i>94</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>104</i>	<i>791</i>

³ Si tratta delle città sede dei dipartimenti che hanno avanzato il progetto al MIUR, con l'eccezione di Trento dove ha condotto la ricerca uno dei due dipartimenti dell'Università di Bologna.

⁴ Per la dicotomizzazione del titolo di studio in istruzione «superiore» e «inferiore» si è scelta una soglia diversa per le generazioni più anziane (per le quali il discrimine è avere o non avere il diploma delle superiori) e quelle più giovani (differenziate dal fatto di avere o non avere la laurea).

In questi tipi di ricerca basata sull'uso di una piattaforma informatica occorre tenere conto del «divario digitale» e cioè dei diversi livelli di consuetudine col computer presenti nel campione, e soprattutto della minore dimestichezza delle persone anziane. Nel nostro campione il 90% delle persone fra i 18 e i 45 anni ha dichiarato di utilizzare il computer tutti i giorni, ma questa percentuale scende al 40% fra gli oltre 55enni. Si tratta di un dato che tuttavia non sembra aver influenzato la nostra specifica ricerca, data, come vedremo, l'assenza di correlazioni fra le variabili socio-demografiche e le variabili dipendenti che considereremo.

Il disegno della ricerca era piuttosto complesso – come abbiamo accennato prevedeva diversi esperimenti – e non è possibile in questo contesto dare conto di tutte le vie esplorate. Ci limitiamo in questa presentazione a illustrare uno dei punti trattati, quello relativo all'uso delle euristiche e alla relazione esistente fra le diverse euristiche e le caratteristiche socio-demografiche nonché gli atteggiamenti politici dei soggetti studiati.

5. *L'utilizzazione delle euristiche: metodo*

Come l'essere umano decide di fronte a scelte complicate? In situazioni complesse – si tratti della scelta di acquisto dell'auto o di quella elettorale – colui o colei che deve decidere molto raramente dispone delle risorse cognitive e motivazionali necessarie per una scelta approfondita e sistematica fra le diverse opzioni: delle risorse «cognitive» nel senso che può non essere in grado di acquisire tutte le informazioni disponibili sull'argomento; delle risorse «motivazionali» nel senso che può non avere intenzione di impegnarsi in un processo di ricerca su una scelta che lo coinvolge fino a un certo punto. Ecco allora che l'individuo mette in atto un processo di elaborazione semplificato, scegliendo selettivamente alcune informazioni a lui più congeniali e basando solo su queste la sua decisione. Si parla in questo caso di *euristiche*, cioè di «scorciatoie» cognitive che permettono di «accorciare» il processo decisionale.

Secondo la definizione di due fra gli studiosi più accreditati in questo campo, «una euristica è una strategia che ignora parte delle informazioni, con l'obiettivo di rendere la decisione più rapida, parsimoniosa, e/o accurata rispetto a metodi più complessi» (Gigerenzer e Gassmaier 2011, 454). Strategia che può essere sia «conscia che inconscia» (ivi, 451). Questo vuol dire che di norma l'individuo, per formulare un giudizio, a) si basa su un numero limitato di informazioni, e b) segue delle regole di valutazione semplici (Kahneman *et al.*, 1982; Popkin, 1991, Sniderman *et al.*, 1991; Lau e Redlawsk, 2001).

A lungo si è pensato che la razionalità decisionale richiedesse il numero maggiore possibile di informazioni e che le scorciatoie euristiche fossero inevitabili ma che portassero a decisioni più fallaci; inoltre che la decisione più rapida e superficiale fosse tipica delle persone meno istruite e «sofisticate». La ricerca ha invece poi dimostrato che questo non è vero, che le scorciatoie decisionali sono utilizzate da tutti e che «i giudizi deliberativi non sono, in generale, più accurati di quelli intuitivi» (Kluglanski e Gigerenzer 2011, 97).

Questo ragionamento si applica a tutte le decisioni complesse, scelta elettorale inclusa. Le euristiche le usano tutti, abbiamo detto, ma con differenziazioni a seconda delle caratteristiche personali del decisore. Per esempio la scelta dell'auto sulla base dell'estetica sarà tipica dell'individuo meno esigente dal punto di vista delle prestazioni, quella sulla base del prezzo delle persone con minore disponibilità economica, quella sul tipo di motore di coloro più informati tecnicamente. Nello stesso modo nel campo elettorale l'euristica del profilo personale del candidato potrebbe essere preferita dalle persone meno interessate alla politica, mentre l'euristica di partito (scelta basata sul partito del candidato) potrebbe essere appannaggio delle persone più politicamente coinvolte.

Nella presentazione della nostra piattaforma che abbiamo fatto nel paragrafo 2, abbiamo illustrato i *flow items* (gli elementi informativi che il soggetto può «aprire»), suddividendoli in due blocchi: le *issues* (tematiche politiche) e cioè punti del programma del candidato (per esempio: «Michele Alberti sostiene che la società che distribuisce l'acqua deve essere esclusivamente di proprietà pubblica» è una informazione che fa capo alla *issue* «pubblico/privato»); e le *euristiche*, informazioni che prescindono dal profilo ideologico-programmatico dei candidati (es. «Francesco Bianchini è preside di un liceo scientifico della città» è una informazione che fa riferimento all'euristica del «profilo personale»).

In questa nostra analisi ci concentreremo *solo* sulle euristiche. Sulla base di una ricognizione della letteratura e della nostra conoscenza della politica italiana ne abbiamo individuate sei che riteniamo siano quelle più diffuse nell'elettorato italiano; abbiamo rilevato per ogni soggetto di quali euristiche si fosse servito nella sua raccolta di informazioni aprendo i *flows items*; infine per ogni euristica abbiamo messo in relazione il suo uso con le caratteristiche dei soggetti studiati. In ultima analisi il nostro interrogativo è: per ogni euristica, quali sono le caratteristiche sociali e politiche degli elettori che maggiormente vi ricorrono? Presentiamo qui di seguito le sei euristiche.

1. *Profilo personale del candidato*. Si tratta delle sue caratteristiche in termini di età, status familiare, istruzione, professione, orientamento religioso, impegno sociale⁵, esperienze politiche (non partitiche)⁶. Non sono pochi gli elettori che affidano anche alle sole caratteristiche socio-demografiche del candidato un ruolo importante nella decisione elettorale. Secondo diversi studi, a parità di altre condizioni l'elettore tenderebbe a preferire candidati con le sue stesse caratteristiche socio-demografiche. Questa euristica – definita «come la scorciatoia più semplice di tutte» (Cutler 2002; cfr. anche Marietta e Barker 2007) – sarebbe maggiormente utilizzata dalle persone poco informate sul piano politico. Nella nostra operativizzazione abbiamo incluso anche l'impegno politico-sociale, ma privo di riferimenti ai partiti.

⁵ Esempio (in corsivo il titolo del «box», in tondo il testo un volta che il box sia stato «aperto» dal soggetto). *Gli impegni sociali di Francesco Bianchini*. Sostiene le iniziative delle associazioni di volontariato di ispirazione cattolica e fornisce personalmente supporto ai progetti di integrazione e mediazione culturale rivolti agli immigrati provenienti dall'Est europeo promossi e organizzati dalla Consulta Diocesana.

⁶ Esempio: *L'esperienza politica di Giuseppe Carli*. È consigliere comunale dal 1995. È stato membro della Commissione Controllo di Gestione e di recente vicepresidente della Commissione Sanità e Servizi Sociali.

2. *Identificazione partitica del candidato.* Ci si riferisce al partito di appartenenza del candidato⁷, oppure a espressioni di appoggio esplicito nei suoi confronti formulate dai partiti⁸. Secondo molti studiosi (fra gli altri Kam 2005; Schaffner e Streb 2002; Marietta e Barker 2007) l'euristica di partito è la scorciatoia decisionale più potente e parsimoniosa a disposizione dell'elettore per scegliere il candidato al quale dare il suo voto. Invece di soffermarsi sui singoli punti programmatici o ideologici, fatto che richiederebbe un notevole impegno cognitivo, l'elettore risolve la definizione politica del candidato informandosi sul suo partito di appartenenza. Si tratta di un criterio importante ed estremamente sintetico, e quindi assai economico ai fini di una rapida scelta. L'importanza di questa euristica è stata confermata in ripetuti studi nelle democrazie occidentali, e appare particolarmente rilevante in Italia, paese nel quale la cultura politica ha avuto per decenni come baricentro i partiti e i loro riferimenti ideologici.
3. *Dichiarazioni di sostegno (endorsement) al candidato.* Si tratta di appoggi espliciti ai candidati fatti da associazioni, gruppi (esclusi i partiti che ricadono nell'euristica precedente), sindacati o associazioni di categoria, istituzioni, associazioni religiose⁹. Il meccanismo di questa euristica – come della seguente – è semplice. L'elettore, invece di esplorare i singoli punti programmatici o le posizioni ideologiche del candidato, si affida ad altri per la valutazione. Questi «altri» possono essere persone delle quali si fida (una personalità politica o sociale, un commentatore di prestigio, un parente, un amico), oppure un gruppo, una istituzione, una organizzazione. Abbiamo qui declinato il tema nella seconda accezione, in quanto il sostegno da parte di singole persone viene più compiutamente affrontato nel punto successivo.
4. *Autorità epistemiche.* Ci riferiamo al sostegno a un candidato da parte di persone identificate dal soggetto come coloro con i quali egli parla spesso di questioni importanti (e di politica). Anche in questo caso l'elettore si affida all'esterno per decidere per chi votare, e in questo caso si rivolge a una persona stimata di cui si fida («se piace alla mamma /papà allora va bene»). Questa dimensione è stata operativizzata nel modo seguente. Nel questionario preliminare alla simulazione è stato chiesto al soggetto di «indicare tre persone con le quali hai parlato spesso di questioni importanti negli ultimi sei mesi». Le tre persone venivano memorizzate dal sistema. Supponiamo che la prima sia «mio padre». Successivamente nel corso della simulazione compare il box: «Opinione di tuo padre sul programma di Michele Alberti». Se il soggetto apre il box appare, per

⁷ Esempio: *A quale partito appartiene Giuseppe Carli?* Carli è iscritto al Popolo della Libertà. Fa parte del Consiglio comunale dal 1995, prima come membro di Forza Italia e ora PdL. Oltre al PdL, anche l'UDC fa parte della coalizione che sostiene la sua candidatura.

⁸ Esempio: *La Lega Nord si pronuncia sui candidati.* Il coordinamento cittadino della Lega Nord invita i suoi elettori e simpatizzanti a votare per il candidato indipendente Andrea Donati.

⁹ Esempio: *Chi appoggia chi? Le ACLI si fanno sentire a proposito delle elezioni municipali.* Il capo della delegazione regionale delle ACLI ha espresso un forte appoggio a Francesco Bianchini nella sua corsa a sindaco: «Sarebbe un sindaco competente, onesto, sensibile al dialogo fra le diverse comunità religiose».

esempio, il testo: «Tuo padre è d'accordo con la posizione di Michele Alberti sull'assegnazione di case popolari a cittadini stranieri e sugli orari di apertura dei negozi».

5. *Fattibilità*. Questa euristica si basa sulla capacità di vincere e sulla capacità di governare dei candidati. Le valutazioni sulle possibilità di vittoria di un candidato possono influenzare la scelta elettorale in diversi modi. Pensiamo al *band wagon effect*, e cioè al desiderio di molti di votare per il vincitore per sentirsi in un certo senso loro stessi vincitori. Oppure al cosiddetto «voto strategico», il fatto cioè di votare per una «seconda» scelta di fronte alla constatazione che il candidato preferito non avrebbe possibilità di vittoria. Altrettanto importante è la valutazione sulla capacità di governo dei candidati. Abbiamo operativizzato questa euristica mediante affermazioni attribuite agli stessi candidati relative a precedenti successi politici ed elettorali¹⁰ (es. preferenze ottenute nelle precedenti elezioni per il Consiglio comunale), oppure a precedenti esperienze amministrative o di gestione di enti pubblici¹¹.
6. *Voto di scambio*. Si tratta di offerta di favori personali da parte del candidato in cambio del voto. È una euristica che non abbiamo trovato nella letteratura psico-sociale sulle «scorciatoie» elettorali, che tuttavia appare importante nel contesto italiano, dopo che il «voto di scambio» è stato tematizzato all'interno della nota tipologia di Parisi e Pasquino (1977) accanto al «voto d'appartenenza» e al «voto d'opinione». Nella nostra simulazione il voto di scambio è stato operativizzato mediante l'apparizione, nel corso del flusso dei *flow items*, di box nei quali si offrono dei favori in cambio del voto a un determinato candidato. Abbiamo distinto la situazione in cui l'offerta viene direttamente dai candidati da quelle nella quale passa attraverso una mediazione parentale¹².

Confrontandoci con la classificazione delle euristiche più comuni per l'elettorato statunitense effettuata da Richard Lau e David Redlawsk, abbiamo tralasciato l'euristica che loro chiamano *habit*, e che fa riferimento all'«abitudine» di votare per il partito per il quale si è votato precedentemente, e le euristiche della «familiarità» col candidato (che loro chiamano della *familiarity* o dell'*affect referral*), per la quale si tenderebbe a preferire il

¹⁰ Esempio: *Sei in grado di vincere le elezioni? Risponde Giuseppe Carli*. Carli dichiara: Tutte le forze politiche del centrodestra mi hanno indicato come candidato unico della coalizione. Insieme siamo imbattibili. Inoltre, mi sono candidato due volte al Consiglio comunale, riuscendo sempre a raccogliere un ricco bottino di preferenze fra gli elettori.

¹¹ Esempio: *Sei in grado di governare la città? Risponde Francesco Bianchini*. Bianchini dichiara: I partiti che mi sostengono hanno ampi consensi, e la nostra maggioranza sarà compatta. La mia esperienza nel partito e nel Consiglio comunale sono una garanzia, conosco i problemi dei cittadini e so come funziona il comune. Come presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari ho dimostrato di sapermi occupare anche dei ceti più emarginati.

¹² Esempio di scambio diretto per generico sostegno: *Un candidato ti offre qualcosa in cambio del voto. Leggi il suo messaggio privato per te*. Carissimo, sono Francesco Bianchini. Come probabilmente sai, molti nostri concittadini hanno avuto modo di apprezzare la mia disponibilità quando mi viene chiesto aiuto per un problema personale o familiare. Se mi voterai, sarò vicino a te e ai tuoi familiari.

Esempio di scambio per generico sostegno con mediazione parentale: *Un candidato ti offre qualcosa in cambio del voto. Guarda che cosa ti suggerisce tuo cugino*. Tuo cugino è amico di Francesco Bianchini e ha ottenuto da lui diversi favori. Bianchini dice che anche tu potrai contare sul suo aiuto, ma chiede in cambio che tu lo voti.

candidato noto a quello sconosciuto. Si tratta di euristiche presenti nella realtà, ma difficili da operativizzare in una simulazione che fa riferimento a una situazione virtuale («Immagini di essersi trasferito in una nuova città...») completamente nuova per il soggetto, nella quale non è possibile ipotizzare un «voto precedente» o una «familiarità» con i candidati.

La quantificazione dell'uso delle singole euristiche da parte dei soggetti è stata fatta nel seguente modo. Sullo schermo, nel flusso informativo (*flow items*) rappresentato dallo scorrere di box ognuno caratterizzato da un «titolo», appare per esempio un box dal titolo: «Chi appoggia chi? Il vescovo dice la sua sulle prossime elezioni comunali». Se il soggetto è interessato al contenuto di questo box, clicca sul titolo: il box si «apre» e ne può leggere il contenuto¹³. Il fatto che il soggetto «apra» quel box viene assunto come indicatore di un suo interesse per informazioni relative a sostegni ai candidati da parte di istituzioni. Siamo quindi nell'euristica che abbiamo chiamato delle «dichiarazioni di appoggio» (*endorsement*) ai candidati, e sull'uso di questa euristica attribuiamo un punto al soggetto. Se ne farà ulteriore uso aggiungeremo degli altri punti. Così per esempio per l'euristica del «profilo personale». Tutte le volte che il soggetto apre una informazione sul profilo personale di qualsiasi candidato (quanti anni ha, qual è la sua professione, qual è il suo orientamento religioso...), si attribuisce al soggetto un punto sull'euristica del profilo personale, e sommando tutte le aperture di euristiche di profilo personale abbiamo un punteggio totale di utilizzazione di quell'euristica.

Il soggetto prosegue la simulazione fino alla sua conclusione: ma se a un certo punto ha raccolto informazioni sufficienti per decidere per chi votare, deve cliccare sul tasto «avrei deciso» (istruzioni comunicate in apertura della simulazione)¹⁴. Nella nostra analisi abbiamo tenuto conto solo dei box aperti fino alla decisione, cioè fino al momento in cui il soggetto ha premuto il tasto «avrei deciso»¹⁵.

L'indice di utilizzazione di una determinata euristica non è dato dal numero di aperture di quell'euristica in valore assoluto, ma dalla percentuale di uso di quell'euristica sul totale delle euristiche utilizzate dal soggetto. Questo per il motivo che il numero di euristiche aperte prima di arrivare alla decisione varia da soggetto a soggetto. Se un soggetto apre l'euristica del profilo personale 10 volte su un totale di 50 aperture di euristiche e un soggetto 5 volte su un totale di 25, entrambi hanno fatto lo stesso uso di questa euristica, corrispondente al 20% di tutte le euristiche utilizzate

Va aggiunto che l'offerta di *items* collegati alle varie euristiche è diversa da euristica a euristica. Come si può vedere dalla Tab. 2, si va dai 64 *items* disponibili per l'euristica

¹³ Proseguendo con l'esempio, in questo caso compare il testo: Il vescovo, parlando con alcuni giornalisti dopo l'omelia di domenica scorsa, ha detto che ha sempre conosciuto Giuseppe Carli come un «bravo cattolico impegnato nella sua parrocchia» e che sarebbe un «sindaco coi fiocchi».

¹⁴ Le istruzioni sono le seguenti: Attenzione: sullo schermo, in basso a destra, vedrai un pulsante «Avrei deciso». Se, prima della fine della campagna elettorale, ritieni di aver già deciso per chi votare, clicca su questo pulsante (che poi non comparirà più). Se clicchi su questo pulsante *non* ti verrà chiesto per chi voteresti, Né si interromperà la campagna. Quindi rimani sempre libero/a di cambiare idea.

¹⁵ Se il soggetto non preme il tasto (pari al 20% del totale), si prendono in esame tutti i *flow items* aperti fino alla conclusione della seduta.

del profilo personale, ai soli 6 per il voto di scambio. Per cui l'indice di utilizzazione delle euristiche ci permette di valutare per ogni soggetto se ha fatto uso maggiore o minore (per esempio rispetto alla media di tutti i soggetti) di una certa euristica, ma non ci permette di dire quale è stata, per quel soggetto, l'euristica alla quale ha prestato più attenzione. Potremo quindi dire, per esempio, se l'euristica delle autorità epistemiche è più importante per le donne o per gli uomini, per le persone più interessate alla politica o per quelle meno interessate; ma non potremo dire qual è l'euristica più importante per i laureati o per le persone di estrema sinistra. D'altra parte il nostro obiettivo è proprio il primo qui menzionato: mettere l'uso di ogni euristica in relazione con diverse variabili socio-demografiche e politiche.

6. *L'utilizzazione delle euristiche: risultati*

Questa nostra prima analisi ha un carattere descrittivo e si limiterà a mettere in relazione l'uso delle euristiche con alcune delle principali variabili caratterizzanti l'individuo dal punto di vista socio-demografico e politico. Innanzitutto abbiamo considerato le variabili socio-demografiche, in particolare genere, età e istruzione. Per quanto riguarda il genere, non ci aspettiamo un'influenza sulle euristiche: Lau e Redlawsk – con riferimento al più ampio processo di elaborazione delle informazioni (*information processing*) in politica – scrivono di «aver poco da dire sulla influenza del genere ... e anche quando mostra effetti statisticamente significativi, essi sono di modesta dimensione» (Lau e Redlawsk 2006, 133). Più importanti risultano gli effetti dell'età, anche se – sempre secondo i due autori americani – sembrerebbero più legati «al declino delle abilità cognitive degli anziani» (ivi, 126); secondo Kruglanski e Gigerenzer (2011, 103) questo declino farebbe sì che «gli anziani tendono ad utilizzare le euristiche semplici più dei giovani». Mentre l'effetto dell'istruzione, secondo Lau e Redlawsk in parte si sovrapporrebbe a quello della conoscenza e dell'informazione politica (Lau e Redlawsk 2006, 133).

Più interessante dovrebbe essere la relazione fra atteggiamenti politici ed euristiche. Abbiamo considerato tre dimensioni di quella che potremmo definire la cultura politica degli intervistati. La prima dimensione è relativa al grado di *competenza politica*, cioè di informazioni sulla politica in loro possesso, rilevata attraverso un piccolo test basato su cinque domande¹⁶. La seconda dimensione è quella del *coinvolgimento politico*, articolato in interesse per la politica¹⁷ e vicinanza a una coalizione politica¹⁸. La terza

¹⁶ Si chiede al soggetto se conosce: a) il nome del Presidente del Consiglio, b) il nome del Presidente della Camera dei deputati, c) il nome del Ministro degli Esteri, d) da chi viene eletto il Presidente della Repubblica, e) quanti sono, all'incirca, i deputati della Camera dei deputati.

¹⁷ Rilevata attraverso le seguenti due domande (poi sintetizzate in un unico indice): «In generale, quanto ti interessi di politica?» (molto... per niente); «Con quale frequenza ti capita di parlare di politica?» (mai... tutti i giorni).

¹⁸ «C'è una coalizione politica alla quale ti senti più vicino/a?» (Se sì) «Quanto ti senti vicino/a a questa coalizione?» (non molto vicino... molto vicino).

dimensione è quella dell'autocollocazione sulla scala *sinistra-destra*¹⁹. Lau e Redlawsk dedicano molta attenzione alla prima di queste aree di atteggiamenti, e cioè all'influenza della *political sophistication* sul processo di elaborazione delle informazioni e di decisione elettorale. E sostengono che gli «esperti» (in campo politico) privilegiano euristiche dalla marcata connotazione politica, come le dichiarazioni di appoggio ai candidati da parte di associazioni e istituzioni (*endorsements*) oppure il partito di affiliazione dei candidati; mentre le persone «non esperte» di politica sarebbero più attente a informazioni a-politiche (es. profilo personale dei candidati). La loro ricerca fornisce però risultati abbastanza ambigui (Lau e Redlawsk 2006, cap. 6).

Di ogni soggetto studiato conosciamo la variabile «utilizzazione dell'euristica X», misurata dalla percentuale di box di *quell'euristica* aperti, sul totale di box di euristiche aperte: se un soggetto apre 7 box informativi sul profilo personale su un totale di 50 box aperti, l'euristica del profilo personale per il soggetto considerato ha una percentuale di apertura del 14%. Questo valore (che può variare fra 0% e 100%) è la variabile dipendente dei nostri modelli di regressione. Abbiamo quindi sei variabili dipendenti (una per ogni euristica) e di conseguenza sei modelli di regressione. Nei sei modelli le variabili indipendenti sono sempre le stesse.

Abbiamo proceduto nell'analisi secondo una sequenza «a stadi», sulla base del criterio che in ogni modello di regressione vanno inserite le variabili antecedenti – nella catena causale – alla variabile indipendente di interesse (Corbetta, Gasperoni e Pisati 2001, cap. vii), e non altre. Nel primo stadio abbiamo inserito nel modello solo le variabili sesso e età, e di queste due variabili analizziamo la forza della relazione sull'euristica in oggetto. Nel secondo stadio abbiamo aggiunto, a sesso ed età, l'istruzione: questo modello ci permette di valutare l'impatto dell'istruzione tenendo sotto controllo sesso ed età. A questo punto abbiamo costruito i successivi modelli tenendo ferme sesso, età e istruzione, facendo variare di volta in volta la variabile di atteggiamento politico. Per esempio abbiamo un modello con sesso, età, istruzione e conoscenza politica; poi un modello con sesso, età, istruzione e coinvolgimento politico, e così via. In questo modo sesso ed età e istruzione fungono da variabili di controllo (per evitare effetti spuri), in quanto antecedenti alle variabili di atteggiamento politico; ma il modello non include altre variabili di atteggiamento politico oltre a quella di interesse, evitando così collinearità e disturbi reciproci fra variabili indipendenti che è assai meglio analizzare singolarmente.

I risultati di questa analisi sono riportati in Tab. 4. Diciamo subito che sono piuttosto deludenti, come segnalato dai valori modesti delle significatività statistiche delle relazioni. Non emergono correlazioni degne di nota fra le variabili socio-demografiche e l'uso delle euristiche, con l'eccezione del fatto che l'istruzione sembra influenzare l'uso dell'euristica dei sostegni-*endorsements*: più è elevata l'istruzione maggiore è la probabilità di orientare il proprio voto sulla base di questa euristica.

¹⁹ «Molta gente quando parla di politica usa i termini “sinistra” e “destra”. Pensando alle tue opinioni politiche, dove ti collocheresti su una scala da 0 a 10 dove 0 significa la sinistra e 10 la destra?»

Le variabili politiche presentano maggiori elementi di interesse. In particolare abbiamo i seguenti risultati:

- le persone più coinvolte sul piano politico (quelle che hanno risposto positivamente alla domanda sull'interesse per la politica e sulla vicinanza a una coalizione) privilegiano le euristiche dell'identificazione di partito (del candidato) e delle dichiarazioni di sostegno al candidato da parte di associazioni e istituzioni (*endorsements*), mentre sono nettamente meno orientate degli altri sulle euristiche del profilo personale e dello scambio;
- le persone con maggiore competenza politica (e cioè maggiore conoscenza e informazione) si orientano di più sull'euristica dell'*endorsements* e di meno su quella del profilo personale;
- non c'è differenziazione, nell'uso delle euristiche, fra elettori di sinistra e di destra.

Il fatto che l'uso delle euristiche non sia connesso al sesso e all'età delle persone non stupisce. D'altra parte non c'è motivo di pensare che, ad esempio, le donne seguano processi decisionali diversi dagli uomini, per il solo fatto di essere donne (potrebbero farlo per il fatto di essere meno coinvolte sotto il profilo politico, ma questa è un'altra variabile). Neppure stupisce molto il fatto di non trovare correlazione fra la collocazione ideologica delle persone sull'asse sinistra-destra e l'uso delle euristiche: anche sul piano puramente congetturale appare poco convincente la tesi che le persone di sinistra seguano processi decisionali diversi da quelle di destra.

Abbiamo comunque voluto approfondire il tema dell'ideologia e della sua influenza sul processo decisionale spostando la nostra attenzione dalla collocazione sull'asse sinistra-destra alla dimensione della coerenza ideologica del soggetto, graduando i soggetti su una scala che va da coerenti a non coerenti. Nel questionario pre-simulazione avevamo una serie di tematiche dalla forte connotazione ideologica sulle quali abbiamo chiesto ai soggetti di collocarsi su una scala da 1 a 7. Quattro tematiche sono relative a tradizionali contrapposizioni sinistra-destra (Tasse vs. servizi; Pubblico vs. privato; Interventismo del comune vs. *Laissez faire*; Diseguaglianze sociali); tre tematiche riguardano argomenti che solo più recentemente (almeno in Italia) sono entrati nella contrapposizione sinistra-destra (Criminalità, Immigrazione, Diritti civili). In ognuna delle due scale abbiamo preliminarmente scartato dall'analisi i soggetti che si sono stabilmente sottratti ad una chiara autodefinizione ideologica, e cioè coloro che su *tutti* i temi considerati si sono collocati nelle posizioni centrali delle scale (3, 4, 5). Per gli altri (coloro cioè che almeno su un tema, dei quattro del primo indice o dei tre del secondo indice, si sono collocati al di fuori dell'area di centro) abbiamo calcolato un «indice di coerenza ideologica» su tre livelli: bassa, media, alta coerenza²⁰. Per esempio saranno coerenti le persone contrarie a un aumento delle tasse, favorevoli alla privatizzazione del servizio di erogazione dell'acqua, contrarie a interventi del comune nella regolazione del traffico o degli orari dei negozi, non preoccupate delle disuguaglianze presenti nella società. Men-

²⁰ Questo indice di coerenza è dato dalla somma delle differenze in valore assoluto fra i punteggi dell'individuo sugli *item* considerati. Per esempio per la prima scala, se un soggetto sui tre indici risponde: 2, 4, 5 ha indice di incoerenza: $(2-4)+(2-5)+(4-5) = 6$.

tre incoerenti quelle che mescolano posizioni tradizionalmente liberiste e conservatrici a posizioni egualitarie e stataliste.

Infine, combinando le variabili «fiducia nelle istituzioni»²¹ e «efficacia politica»²² – sulla base di un’elaborazione già sperimentata (Cavazza, Corbetta e Roccato 2006) – abbiamo costruito una tipologia di relazione con la politica articolata in quattro tipi: *alienati* (non hanno fiducia nelle istituzioni e si sentono politicamente inefficaci); *conformisti* (hanno fiducia nella politica pur pensando che vada lasciata ad altri); *ostili* (ritengono di avere capacità per agire politicamente ma non hanno fiducia nelle istituzioni nelle quali la politica si esprime); *partecipanti* (hanno fiducia sia in se stessi come cittadini partecianti, sia nelle istituzioni democratiche).

Queste due analisi conclusive ci consegnano qualche altro risultato interessante (si veda ancora la Tab. 4). Le due variabili di coerenza ideologica mostrano che gli «ideologi» (cioè le persone che mostrano una coerenza ideologica di fondo) usano di meno le euristiche della fattibilità e dello scambio e di più quella degli *endorsements* (anche se le relazioni valgono solo per uno dei due indici). La seconda analisi mostra che le persone politicamente «alienate» utilizzano maggiormente fattibilità e scambio, ovvero scorciatoie cognitive che hanno una scarsa base ideologico-politica; nello stesso tempo abbiamo che il gruppo dei «partecipanti» – che rappresenta il tipo opposto a quello degli alienati – usa in maniera nettamente maggiore, rispetto agli altri gruppi, l’euristica delle autorità epistemiche.

Quali conclusioni trarre da questi risultati? Delle sei euristiche che abbiamo elencato all’interno delle strategie informative utilizzate dai nostri soggetti sperimentali, due sono chiaramente «a-politiche» e precisamente quella del profilo personale e quella dello scambio. Coerentemente con le aspettative, si tratta delle scorciatoie decisionali alle quali ricorrono maggiormente le persone disimpegnate sul piano politico, poco informate dei fatti politici che le circondano, confuse sul piano ideologico, politicamente alienate e cioè prive di fiducia nelle istituzioni e nella propria capacità di contribuire alla cosa pubblica. Non molto lontano da queste è il profilo di coloro che utilizzano l’euristica della fattibilità, i quali sono caratterizzati da scarsa coerenza ideologica e da elevata alienazione politica.

Abbiamo poi due euristiche che potremmo definire «politiche», e cioè quella dei sostegni-*endorsements* e quella di partito, e cioè l’appartenenza partitica dei candidati. Ci saremmo aspettati un quadro di relazioni simili di queste due euristiche con le caratteristiche dei soggetti, ma così non è. L’euristica degli *endorsements* è correlata sia col livello di istruzione puro e semplice, sia col livello di informazione e conoscenza più prettamente politiche, di coinvolgimento nella politica, di coerenza ideologica. Il fatto

²¹ La fiducia nelle istituzioni («molta... per niente») era relativa alle seguenti: Parlamento, Partiti, Presidente della Repubblica, Magistratura, Chiesa Cattolica, Le forze dell’ordine (Polizia e Carabinieri).

²² L’efficacia politica («interna») è stata calcolata attraverso un indice che sintetizza le risposte a due domande: «La gente come me non ha nessuna influenza su quello che fa il governo» e «Talvolta la politica sembra così complicata che non si riesce a capire cosa sta succedendo» (risposte da «non è per niente vero» a «è del tutto vero»).

che sia utilizzata dalle persone più istruite si può ricondurre alla spiegazione che per servirsi delle dichiarazioni di appoggio ai candidati da parte di gruppi, istituzioni, sindacati, associazioni religiose, ecc. occorre anche sapersi districare nella rete di istituzioni che ci circonda. Ma il fatto che a parità di istruzione sia più utilizzata dalle persone politicamente coinvolte, significa che in una situazione di incertezza non solo mi chiedo come la pensa il mio sindacato (o l'associazione degli imprenditori, o la Chiesa), ma ancor più mi servo della valutazione di gruppi noti quanto più sono persona interessata alla politica e dotata di informazioni politiche. Si tratta quindi un'euristica degli «esperti» (politicamente intesi, cfr. Lau e Redlawsk 2006, cap. 6), nel senso che solo chi è politicamente esperto dispone delle informazioni per collocare queste organizzazioni sul piano della politica e ha la consapevolezza del sistema di valori che sta loro dietro.

Questo non vale, come abbiamo già accennato, per l'euristica di partito. L'informazione sul partito di appartenenza dei candidati è quella più utilizzata dopo quella del profilo personale (si veda indietro la Tab. 3). Ma è pochissimo correlata con le caratteristiche dei soggetti: il che vuol dire che la utilizzano tutti. Con un'eccezione tuttavia: è tanto più utilizzata quanto più la persona ha dichiarato di essere «vicina» a una coalizione. Fatto questo assolutamente logico.

L'ultima euristica da considerare è quella relativa alle cosiddette «autorità epistemiche»: persone di riferimento del soggetto intervistato con le quali egli «parla spesso di questioni importanti (di qualsiasi tipo, non solo politiche)». Questa euristica presenta una sola (ma forte) correlazione: quella con i «partecipanti», i cittadini «esemplari», potremmo dire, che hanno fiducia nelle istituzioni della nostra democrazia e pensano di poter dare un contributo partecipativo alla stessa. Il fatto di cercare, per uscire dall'incertezza della decisione elettorale, il parere di una persona fidata parrebbe, in prima istanza, un atto di deresponsabilizzazione politica («non so come votare e allora lo chiedo a mio marito»). Dai nostri dati emerge invece che sono all'opposto proprio i più responsabili sotto il profilo politico a seguire questa scorciatoia decisionale. Il ricorso ad autorità epistemiche non è quindi indicatore di alienazione politica, ma all'opposto di presenza di politica nelle relazioni significative, potremmo dire di pervasività politica nel quotidiano. Per cui la costruzione della decisione politica è influenzata dalle relazioni sociali significative non in senso passivo, ma attivo.

Riferimenti bibliografici

- Cavazza, N., Corbetta, P., Roccato, M. (2006), *Guardare la politica da lontano*, in ITANES, *Dov'è la vittoria?*, Bologna, Il Mulino, pp. 127-144.
- Corbetta, P., Cavazza, N. (2009), «Capire il comportamento di voto: dalla debolezza dei fattori sociologici all'insostenibile tesi dell'individualizzazione», in *Polis*, pp. 367-398
- Corbetta, P., Gasperoni, G., Pisati, M. (2001), *Statistica per la ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Cutler, F. (2002), «The Simplest Shortcut of All: Sociodemographic Characteristics and Electoral Choice», in *The Journal of Politics*, 64, pp. 466-490.
- Ericsson, K.A., Simon, H.A. (1984), «Verbal Reports as Data», in *Psychological Review*, 87, pp. 215-251.
- Gigerenzer, G., Gaissmaier, W., (2011), «Heuristic Decision Making», in *Annual Review of Psychology*, 62, pp. 451-82.
- Lau, R.R., Redlawsk, D.P. (2001), «Advantages and disadvantages of cognitive heuristics in political decision making», in *American Journal of Political Science*, 45, pp. 951-971.
- Lau, R.R., Redlawsk, D.P. (2006), *How Voters Decide. Information processing during Election Campaigns*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Kahneman, D., Slovic, P., Tversky, A. (a cura di) (1982), *Judgment under Uncertainty: Heuristics and Biases*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Kam, C.D. (2005), «Who toes the party line? Cues, Values, and Individual Differences» in *Political Behavior*, 27, pp. 163-182.
- Kruglanski, A. W., Gigerenzer, G. (2011), «Intuitive and Deliberate Judgments Are Based on Common Principles», in *Psychological Review*, 118, pp. 97-109.
- Marietta, M., Barker, D.C (2007), «Values as Heuristics: Core Beliefs and Voter Sophistication in the 2000 Republican Nomination Contest Journal of Elections», in *Public Opinion and Parties*, 17, pp. 49-78.
- Parisi, A.M.L., Pasquino, G. (1977), *Relazioni partiti-elettori e tipi di voto*, in Īd. (a cura di), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Payne, J.W. (1982), «Contingent Decision Behavior», in *Psychological Bulletin*, 2, pp. 382-402.
- Popkin, S.L. (1991), *The Reasoning Voter: Communication and Persuasion in Presidential Campaigns*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Redlawsk, D.P., Lau, R.R (2009), *Understanding Individual Decision making using Process Tracing*, Paper ECPR.
- Schaffner, B.F, Matthew J. S. (2002), «The partisan heuristic in low-information elections», in *Public Opinion Quarterly*, 66, pp. 559-581.
- Sniderman, P.M., Brody, R.A., Tetlock, P.E. (1991), *Reasoning and Choice: Explorations in Political Psychology*, Cambridge University Press, Cambridge.

LA DOPPIA PREFERENZA DI GENERE: I SUOI EFFETTI NELLE
ELEZIONI COMUNALI DEL 2013 A SIENA, PISA E MASSA

di CRISTINA AGOSTINELLI

Abstract. - The Italian law n. 215 of 2012 introduces important changes to the TUEL, «Law on local government», with the objective of strengthening the existing promotion of equal opportunities, supporting the local authorities and ensuring the presence of both genders within elected assemblies. The research proposes a method of comparative analysis to observe and control the effects produced by the new electoral instruments adopted for the election of municipal councils with at least 5000 inhabitants.

The local elections of May 2013 is the first empirical demonstration of the effects of this law, which introduces the institution of dual gender preference for the selection of representatives and a minimum electoral rate for both genders needed to form the list of the parties. The comparative analysis is carried out considering the Tuscany Region, referring to the three towns of Siena, Pisa and Massa where the population had to renew their representative council adopting the new electoral law. The data analysis is performed in each municipality about the election of 2013 and the previous one. The aim of the study is to check empirically the effects produced by the new law, based on three aspects closely linked to the evolution of parity democracy: the increase of women in the elective councils, the influence on the characteristics of the offer of each political party and the influence on the voters' choices, as well as on the political culture of the government system.

1. La legge n. 215 del 23 novembre 2012

La legge n. 215 del 23 novembre 2012 è intervenuta a livello amministrativo per ristabilire, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, le condizioni di tutela delle pari opportunità a livello di disciplina statutaria comunale e provinciale, garantendo la presenza di entrambi i sessi nelle giunte, nelle assemblee elettive¹ e negli organi collegiali non elettivi come gli enti e le istituzioni ad esse dipendenti².

La legge predispose la modifica al TUEL, «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», D.Lgs 267/2000. L'intervento è a sostegno della costruzione di un modello di democrazia paritaria reso necessario, poiché poche amministrazioni avevano posto in essere, in passato, l'esistente politica di pari opportunità che prevedeva la *promozione*, e non la *garanzia*, di entrambi i generi all'interno della vita pubblica e delle dinamiche rappresentative.

Nell'ambito degli organi elettivi il legislatore interviene attraverso la predisposizione di due azioni:

- modificando la struttura del voto, componente costitutiva del sistema elettorale tramite la quale avviene il *processo di trasformazione delle preferenze espresse dagli elettori in voti*³, con l'introduzione dell'istituto della doppia preferenza di genere;
- inserendo una disciplina di salvaguardia per le procedure di composizione delle liste elettorali che prevede il limite massimo dei 2/3 per la presenza di entrambi i generi.

Il cambiamento delle regole di selezione dei rappresentanti si afferma all'interno del tipo di voto «no seat-relevant»⁴ con il passaggio dalla tradizionale preferenza singola

¹ La legislazione interviene modificando l'articolo 71 del TUEL - D.Lgs 267/2000 - relativo all'elezione del sindaco e del Consiglio comunale nei comuni fino a 15.000 abitanti, e l'articolo 73 del TUEL, relativo all'elezione del Consiglio comunale nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

² L'intervento specifico si applica all'art.6 del TUEL.

³ D. RAE, *The political consequences of electoral law*, Yale University Press, New Haven, 1967, p. 15.

⁴ Cfr. J.W. COX, *I voti che contano. Coordinamento strategico nei sistemi elettorali*, Il Mulino, Bologna, 2005. Cox definisce la somma dei titoli di voto che figurano nelle operazioni matematiche con le quali vengono assegnati i seggi, «voti seat relevant», mentre gli altri titoli di voto sono definiti «voti no seat relevant», poiché determinano solo la selezione dei candidati a cui attribuire il seggio vinto dal partito.

ad una doppia preferenza intra-partitica non obbligatoria, che prevede il vincolo di selezionare, nel caso in cui venga utilizzata, un candidato di genere diverso rispetto al primo selezionato, pena l'annullamento della seconda preferenza espressa.

L'introduzione della salvaguardia «nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato da comprendere nella lista contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi» rappresenta il naturale riflesso del precedente intervento, in grado di garantire agli elettori la piena possibilità di utilizzo delle nuove procedure di selezione dei rappresentanti nei comuni al di sopra dei 5.000 abitanti⁵.

Lo strumento della doppia preferenza di genere rappresenta la componente innovativa per quel che concerne l'elezione degli enti locali, poiché non ha precedenti in termini di proposte a livello amministrativo. Infatti, la struttura è stata ideata dal legislatore regionale della Campania a partire dal 2009, ma introdotta unicamente per il rinnovo del suo Consiglio, disciplinato dalla legge elettorale regionale del 27 marzo 2009, n.4.

La quota di lista sulla candidabilità dei generi, al contrario, è apparsa come una questione di interesse già a partire dalla metà degli anni Novanta senza riuscire ad affermarsi fin ad ora sul piano legislativo degli enti locali. Con la storica sentenza n. 422/1995 la Corte Costituzionale fu chiamata a sindacare la norma secondo la quale, nelle liste dei candidati ai consigli dei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, nessuno dei due sessi poteva essere rappresentato in misura superiore ai due terzi. L'esito della sentenza valutò l'illegittimità costituzionale della proposta, estendendo, ai sensi dell'art. 27 della legge n. 87/1953, gli effetti di tale dichiarazione alla norma che conteneva identica prescrizione per le liste dei candidati ai Consigli degli altri comuni e a tutte le norme contenenti misure che prevedevano limiti, vincoli o riserve nelle liste dei candidati in ragione del loro sesso⁶. La Corte ha poi rivisto la giurisprudenza in materia con la riforma costituzionale dell'art. 51 e con l'intervento esplicito, questa volta a livello regionale, con la Legge Costituzionale n. 1 del 2001, vincolando inizialmente le Regioni ordinarie ad adeguare la loro legislazione al principio della parità dei sessi in materia di diritti politici, e successivamente, con la legge costituzionale n. 2 dello stesso anno, modificando gli statuti speciali e introducendo un vincolo ancora più forte rispetto al precedente, precisando che il fine della legge regionale dovesse essere quello di «promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali» e quello di «conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi»⁷.

A livello amministrativo la legge 215/2012 rappresenta il primo intervento a garanzia della costruzione di paritetiche condizioni tra i due generi in entrata alla competizione.

⁵ Per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti non è prevista la cosiddetta quota di lista ma viene ribadito solo il principio di "promozione" di entrambi i generi. Inoltre è da tenere in considerazione che solo nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti il mancato rispetto della quota può determinare la decadenza della lista e può rappresentare un vincolo obbligatorio in grado di determinare le procedure di costruzione dell'offerta politica.

⁶ Cfr. L. CARLASSARE, *Il diritto alle pari opportunità a 60 anni dall'entrata in vigore della carta costituzionale*, atti del convegno, Consiglio superiore della Magistratura, Roma, 24 ottobre 2008, pp. 6-8.

⁷ *Ibidem*.

I richiami e le tutele presenti nella disciplina giuridica italiana, nonché internazionale, garantiscono l'esistenza di un principio universale e di un diritto formale di paritetiche *chances*, tuttavia non sempre accompagnato da un diritto sostanziale che richiede la presenza di un mix di fattori culturali e politici di non semplice affermazione, resi più complessi dalla difficile individuazione degli strumenti legittimi e funzionali con i quali operare, in diversi livelli di governo, l'attuazione del principio sancito. Date le premesse, la legislazione elettorale può rappresentare uno strumento funzionale per determinare le caratteristiche della competizione e della costruzione della rappresentanza. Infatti gli attrezzi dell'ingegneria elettorale possono essere in grado di produrre empiricamente la volontà politica di chi li utilizza, e in questo caso potrebbero operare un correttivo democratico laddove il sistema culturale e politico non è in grado di far combaciare diritto sostanziale con diritto formale a tutela della democrazia paritaria. In Italia gli interventi adottati in ambito delle politiche di genere seguono il principio guida di matrice francese, ripreso inoltre da numerosi Stati europei e dalle istituzioni comunitarie, che prevede condizioni paritetiche di parenza, evitando azioni coercitive di quote riservate al genere sottorappresentato e applicate per legge in uscita alla competizione elettorale. La legge n. 215 del 2012 rientra in questo quadro di azione e rappresenta uno strumento legislativo, il primo a livello amministrativo, in grado di poter creare le condizioni per un possibile cambiamento.

2. Gli effetti della legge 215 sulla rappresentanza di genere nei comuni di Siena, Pisa e Massa

La prima manifestazione empirica della nuova legislazione elettorale è avvenuta in corrispondenza delle elezioni amministrative del 26 e 27 maggio 2013, nelle quali furono chiamati a rinnovare le assemblee rappresentative 719 comuni italiani.

Gli effetti prodotti dalla doppia preferenza di genere, e più in generale dalle nuove modifiche al TUEL, sono stati osservati e controllati in questo lavoro in riferimento ad alcuni casi specifici. L'ambito dell'indagine è la Toscana e la selezione dei casi presi in esame risponde al parametro di popolosità. La variabile in entrata ha permesso l'individuazione di tre casi: Siena, Pisa e Massa, poiché all'interno della regione sono stati gli unici capoluoghi di provincia chiamati, in quel momento, a rinnovare le assemblee rappresentative comunali. Il controllo delle ipotesi è avvenuto tramite una raccolta quantitativa di dati che ha permesso di osservare e comparare i risultati elettorali, tenendo in considerazione la specificità dei contesti analizzati. La prima ipotesi sottoposta a controllo riguarda la possibilità che la nuova disciplina elettorale possa produrre un incremento del numero di donne elette nei Consigli comunali, la seconda valuta la possibile influenza prodotta sulle scelte e sulle strategie dei partiti nelle dinamiche di costruzione dell'offerta politica. I dati sono stati raccolti in riferimento alle ultime due elezioni svoltesi nei tre comuni, che vedono il passaggio da una struttura di selezione con voto di preferenza singolo ad un doppio voto di preferenza con vincolo di genere: per Siena sono comparati i dati relativi alle elezioni del 2011 e del 2013, mentre per Pisa e Massa quelle del 2008 e del 2013.

La Tab. 1, la Tab. 2 e la Tab. 3 sintetizzano, per ciascun caso, le caratteristiche delle assemblee elettive nelle due annualità prese in esame, in termini di numero totale di consiglieri eletti, numero totale di eletti appartenenti al genere femminile e numero totale di eletti appartenenti al genere maschile.

TAB. 1 - Risultati elettorali Comune di Siena -2011-2013.

<i>Siena 2011</i>	n.	%
Totale consiglieri	32	100%
Totale uomini eletti	28	87%
Totale donne elette	4	13%
<i>Siena 2013</i>		
Totale consiglieri	32	100%
Totale uomini eletti	25	78%
Totale donne elette	7	22%

TAB. 2 -Risultati elettorali Comune di Pisa -2008-2013.

<i>Pisa 2008</i>	n.	%
Totale consiglieri	39	100%
Totale uomini eletti	32	82%
Totale donne elette	7	18%
<i>Pisa 2013</i>		
Totale consiglieri	32	100%
Totale uomini eletti	22	69%
Totale donne elette	10	31%

TAB. 3 - Risultati elettorali Comune di Massa -2008-2013.

<i>Massa 2008</i>	n.	%
Totale consiglieri	40	100%
Totale uomini eletti	38	95%
Totale donne elette	2	5%
<i>Massa 2013</i>		
Totale consiglieri	32	100%
Totale uomini eletti	23	72%
Totale donne elette	9	28%

I dati mostrano come in tutti i casi selezionati si assista ad un incremento della rappresentanza del genere femminile all'interno dell'assemblee:

- a Siena la percentuale di donne elette risulta incrementata di 9 punti nell'arco delle due annualità, da 7 donne elette nel 2011 a 10 donne elette nel 2013, sul totale di 32 seggi posti in palio;

- a Pisa l'incremento del genere tendenzialmente sottorappresentato in Consiglio appare maggiormente evidente rispetto al caso precedente, poiché si calcola un aumento di 13 punti percentuali dall'elezione del 2008 a quella del 2013 e si assiste ad un incremento del numero di donne, che passa da 7 a 10, tenendo in considerazione la riduzione complessiva del numero dei consiglieri in difetto di 7 unità tra le due elezioni;
- a Massa la percentuale di donne elette aumenta di 23 punti, passando da 2 a 9 consiglieri donna, tenendo in considerazione la riduzione di 8 seggi dall'elezione del 2008 a quella del 2013.

Per ogni caso selezionato sono stati raccolti i dati disaggregati relativi alla competizione elettorale in merito alle seguenti variabili in entrata:

- il numero totale dei voti di lista ottenuti da ciascun partito in competizione;
- la composizione della lista, relativamente al totale di candidati di genere maschile e femminile;
- i voti totali di preferenza espressi nei confronti dei candidati di ciascun partito;
- il totale dei voti di preferenza espressi a favore dei candidati donna;
- il totale dei voti di preferenza espressi a favore dei candidati uomini.

La raccolta delle variabili ha permesso di osservare il profilo descrittivo della competizione elettorale, nonché gli effetti prodotti dalla nuova legislazione in termini di incremento della democrazia paritaria.

3. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Siena

I dati raccolti relativamente al numero di donne candidate e al numero di donne elette da ciascun partito sono stati aggregati per appartenenza politica nel rispetto della collocazione delle liste in competizione sul tradizionale asse destra - sinistra:

- area della destra e del centro destra;
- area centrista e del Terzo Polo;
- area della sinistra e del centro sinistra;
- Movimento Cinque Stelle, contestualmente associato alle liste civiche che hanno corso in modo indipendente all'interno della competizione.

Nella Tab. 4 sono confrontate le percentuali relative al numero di donne presentate all'interno di ciascuna area politica. È opportuno tenere in considerazione una serie di variabili intervenienti che rendono unica ogni tornata elettorale, prima fra tutte la modifica dell'offerta caratterizzata da un incremento della frammentazione partitica e dall'ingresso di nuovi soggetti, come le numerose liste civiche. La valutazione del dato deve quindi lasciare apertura di interpretazione in considerazione del cambiamento avvenuto nell'arco delle due tornate elettorali e in relazione alla capacità delle singole liste di ottenere voti e quindi rappresentanti. All'interno delle due competizioni i partiti in grado di ottenere un maggior numero di eletti in Consiglio sono quelli contestualmente aggregati nell'area di centro sinistra: nel 2011 ottennero 22 seggi su 32 e nel 2013 confer-

marono la presenza con 21 seggi; il centro destra conquistò 6 seggi in entrambe le tornate elettorali, mentre le liste civiche indipendenti ne ottennero 4 nel 2011 e 4 nel 2013, anche se uno di questi fu conquistato nell'ultima tornata dal M5S.

TAB. 4 - Siena 2011-2013. Confronto di genere candidati ed eletti.

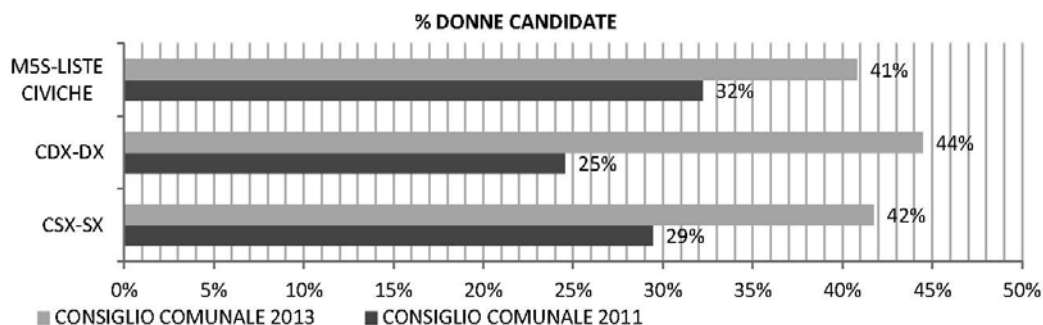
<i>Consiglio comunale 2011</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	151	63	29%	18	4	18%
Cdx-Dx	86	28	25%	6	0	0%
Tp/Centro	0	0	-	0	0	-
M5s-Liste Civiche	80	38	32%	4	0	0%
<i>Totale</i>	<i>317</i>	<i>129</i>	<i>29%</i>	<i>28</i>	<i>4</i>	<i>13%</i>

<i>Consiglio comunale 2013</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	120	86	42%	14	7	33%
Cdx-Dx	65	52	44%	6	0	0%
Tp/Centro	0	0	-	0	0	-
M5s-Liste Civiche	90	62	41%	5	0	-
<i>Totale</i>	<i>275</i>	<i>200</i>	<i>42%</i>	<i>25</i>	<i>7</i>	<i>22%</i>

L'influenza prodotta dalla nuova legislazione sulle strategie dei partiti, in riferimento soprattutto alla scelta di candidare più o meno donne rispetto al precedente anno, è stata sostanziale, poiché si osserva nel 2013 un incremento del numero di donne candidate all'interno delle liste a prescindere dal colore politico di appartenenza. L'aumento va ben oltre il vincolo introdotto dalla legislazione che prevede la presenza di almeno il 33% di entrambi i generi. Si può ipotizzare che sia il limite massimo dei 2/3 sia lo strumento della doppia preferenza abbiano prodotto un'influenza sul coordinamento strategico dei partiti nel modificare la costruzione dell'offerta politica rispetto alla precedente elezione del 2011.

La Fig. 1 presenta graficamente le percentuali di donne candidate sul totale dei candidati in ciascuna area politica in confronto tra le due tornate elettorali.

FIG. 1 - Siena 2011-2013. Percentuale donne candidate suddivise per appartenenza politica,



Per quel che concerne l'elezione delle donne in Consiglio si rileva che l'appartenenza politica delle elette provenga, in entrambe le tornate, dall'area di centro sinistra: le quattro donne elette nel 2011 e le sette donne elette nel 2013 sono state candidate tutte dal Partito Democratico o da liste sue alleate. Il centro-destra, il Movimento Cinque Stelle e le liste civiche non hanno ottenuto alcun rappresentante donna all'interno dell'assemblea, come mostra la Fig. 2. La responsabilità dell'incremento del numero di donne nel Consiglio comunale di Siena è quindi contestualmente riconducibile in modo esclusivo all'elettorato di centro sinistra, in grado di eleggere un numero di donne maggiore rispetto al precedente anno, dal 18% nel 2011 al 33% nel 2013. Le cause di tale incremento possono essere attribuite sia al maggior numero di donne candidate, sia allo strumento della doppia preferenza, che può aver prodotto un'influenza sul comportamento degli elettori, anche se è difficile confermare empiricamente tale effetto poiché i dati permettono di conoscere solo il numero di preferenze espresse e non il numero dei votanti che hanno effettivamente utilizzato una o due preferenze.

FIG. 2 - Siena 2011-2013. Percentuale di donne elette sul totale degli eletti suddivise per appartenenza politica.



Nonostante la difficoltà a conoscere il numero effettivo di elettori che hanno utilizzato la preferenza singola o doppia, è stato possibile constatare quanto il corpo elettorale di una specifica provenienza politica abbia premiato la scelta del partito, in questo caso del gruppo aggregato, di aver candidato un numero maggiore di donne, eleggendole rispetto alla precedente elezione. Tale comportamento si evidenzia confrontando il numero di uomini presentati con il numero di uomini eletti e il numero di donne presentate con il numero di donne elette in ciascun gruppo. Prendendo ad esempio l'area del centro-sinistra, unica forza politica in grado di far eleggere donne nel Consiglio di Siena, si osserva che in termini assoluti gli uomini sono in entrambe le tornate elettorali il genere con maggiori candidature e con maggiori rappresentanti eletti; tuttavia la percentuale di uomini rimane invariata tra il 2011 e il 2013 mentre la percentuale delle donne sale lievemente dal 6 % all'8 %. I motivi di tale dinamica potrebbero trovare risposta nel fatto che gli elettori hanno premiato la scelta dei partiti di candidare un maggior numero di donne grazie alla presenza di strumenti incentivanti a farlo.

FIG. 3 - Siena 2011-2013. Percentuale di donne elette sul totale di donne candidate suddivise per appartenenza politica.

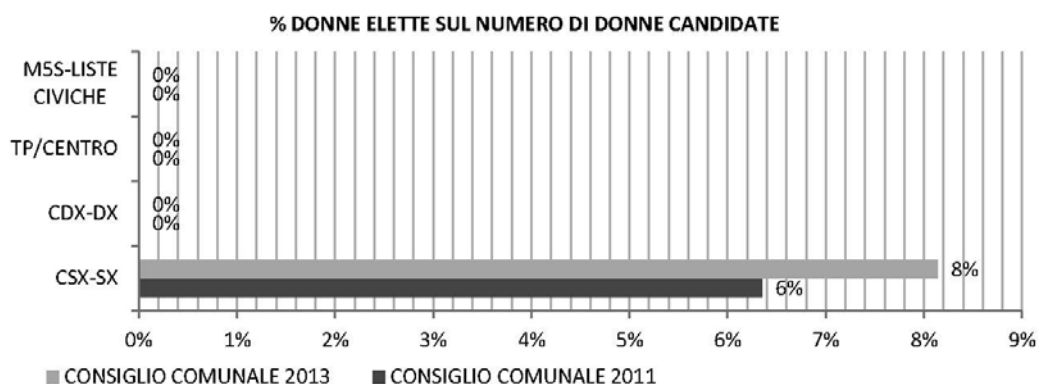
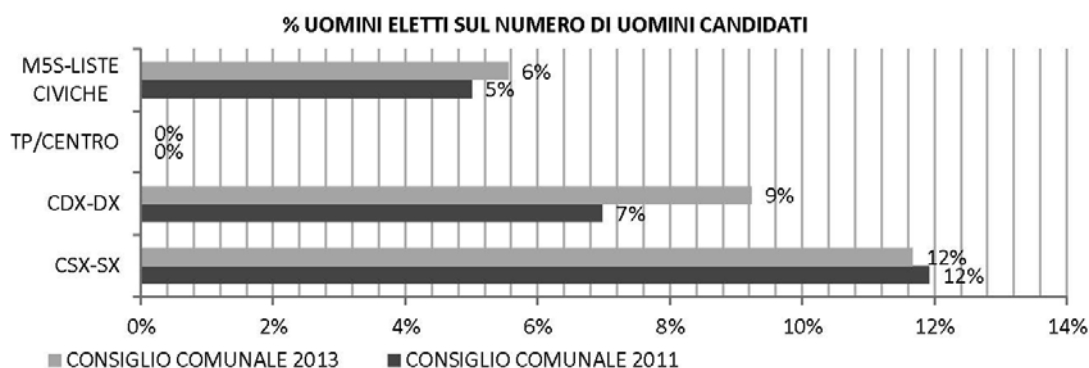


FIG. 4. - Siena 2011-2013. Percentuale di uomini eletti sul totale di uomini candidati suddivisi per appartenenza politica.



4. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Pisa

A Pisa le tornate elettorali analizzate si sono tenute nella normale durata quinquennale della legislatura. Il passaggio tra il 2008 e il 2013, oltre alla modifica della struttura del voto, vede una riduzione sostanziale del numero dei consiglieri all'interno dell'assemblea da 39 a 32.

La Tab. 5 riporta il numero di uomini e di donne candidati ed eletti all'interno di ciascuna area politica e mette a confronto le caratteristiche delle due competizioni analizzate, tenendo in considerazione il cambiamento dell'offerta nell'arco dei cinque anni.

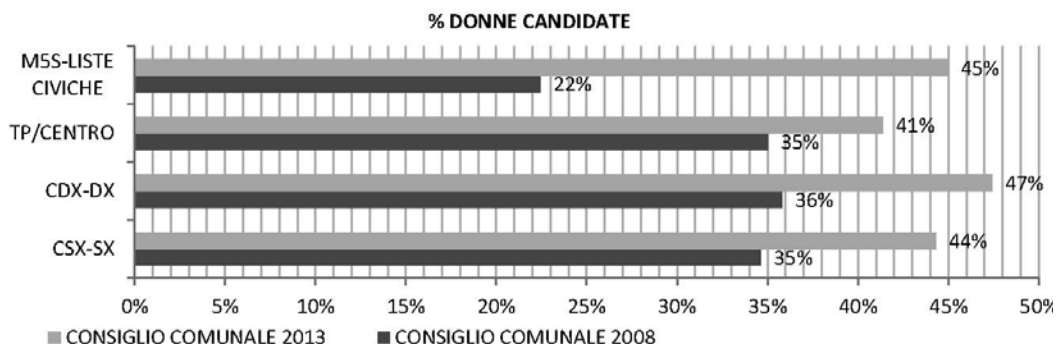
TAB. 5 - Pisa 2008-2013. Confronto di genere candidati ed eletti.

<i>Consiglio comunale 2008</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	151	80	35%	22	4	15%
Cdx-Dx	104	58	36%	9	3	25%
Tp/Centro	26	14	35%	1	0	-%
M5S-Liste Civiche	45	13	22%	0	0	-%
<i>Totale</i>	<i>326</i>	<i>165</i>	<i>34%</i>	<i>32</i>	<i>7</i>	<i>18%</i>

<i>Consiglio comunale 2013</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	137	109	44%	15	7	32%
Cdx-Dx	71	64	47%	6	1	14%
Tp/Centro	17	12	41%	0	0	-
M5S-Liste Civiche	49	40	45%	1	2	67%
<i>Totale</i>	<i>274</i>	<i>225</i>	<i>45%</i>	<i>22</i>	<i>10</i>	<i>31%</i>

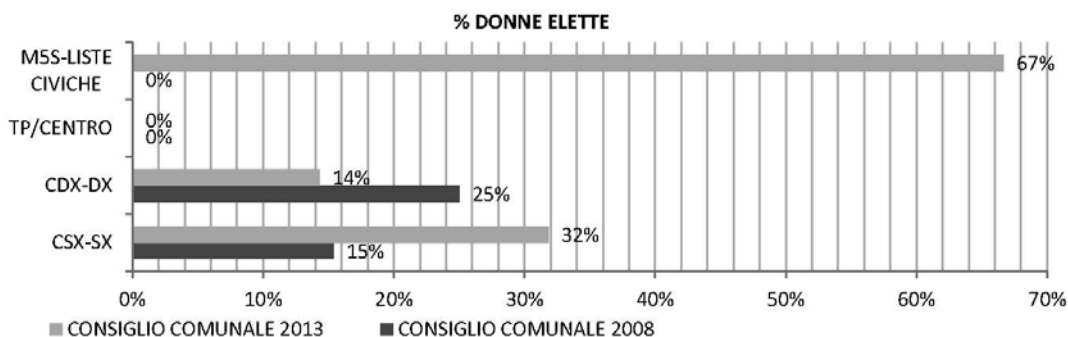
Dalla comparazione si evidenzia un incremento del numero di donne candidate all'interno delle liste a prescindere dal colore politico di appartenenza. Anche in questo caso la crescita va ben oltre il vincolo introdotto dalla legislazione che prevede la presenza di almeno il 33% di entrambi i generi. La Fig. 5 mostra come nessuna forza politica abbia candidato nel 2013 un numero di donne inferiore al 40% del totale dei propri candidati, diversamente dal 2008 dove la soglia più alta fu raggiunta dalle liste di centro destra che presentarono il 36% delle donne sul totale dei loro candidati.

FIG. 5 - Pisa 2008-2013. Percentuale donne candidate suddivise per appartenenza politica.



L'analisi dell'appartenenza politica delle donne elette in ciascuna tornata elettorale, presentata in Fig. 6, mostra come la provenienza non sia concentrata nella sola area di centro sinistra ma appaia tendenzialmente più distribuita. Tuttavia è da considerare, anche in questo caso, che il centro-sinistra è la forza politica maggiormente radicata sul territorio e in grado di eleggere un alto numero di rappresentanti in Consiglio e quindi contestualmente osservata come il caso più "affidabile" dal punto di vista delle analisi e delle valutazioni dei dati statistici. Infatti l'alta percentuale del Movimento Cinque Stelle e delle liste civiche potrebbe condurre ad un'analisi fuorviante del dato emerso, poiché il 67% di elette sul totale degli eletti, in questo specifico caso, significa che su tre eletti ben due sono donne: un numero importante per quanto riguarda la proporzione tra i due generi, ma troppo ridotto per poter consentire valutazioni.

FIG. 6 - Pisa 2008-2013. Percentuale di donne elette sul totale degli eletti suddivise per appartenenza politica .



Al fine di comprendere i dati nella loro interezza è stato ritenuto opportuno operare una normalizzazione del numero degli eletti, confrontando la percentuale di donne elette sulla percentuale di donne candidate con la percentuale di uomini eletti sulla percentuale di uomini candidati per ciascun gruppo aggregato. Ciò è risultato funzionale per osservare la presenza di una propensione o meno degli elettori a premiare ed eleggere un numero maggiore di donne in vista di un maggior numero di candidature al femminile. Analizzando l'area del centro-sinistra, si osserva che a fronte di una percentuale di uomini eletti sul numero di uomini candidati, che risulta aumentata da 11% a 15%, si ha un lieve incremento per quanto riguarda la presenza femminile, che aumenta da 5% a 6%. Si può quindi affermare che la propensione degli elettori a favore delle donne è presente, ma non si è modificata in modo sostanziale rispetto alla precedente tornata elettorale, almeno per quanto riguarda le donne effettivamente elette. Differentemente da quanto ipotizzato e controllato per Pisa, nel caso di Siena la variabile relativa al numero di donne candidate ha prodotto una bassa influenza sul comportamento degli elettori in termini di numero di donne elette.

FIG. 7 - Pisa 2008-2013. Percentuale di donne elette sul totale di donne candidate suddivise per appartenenza politica.

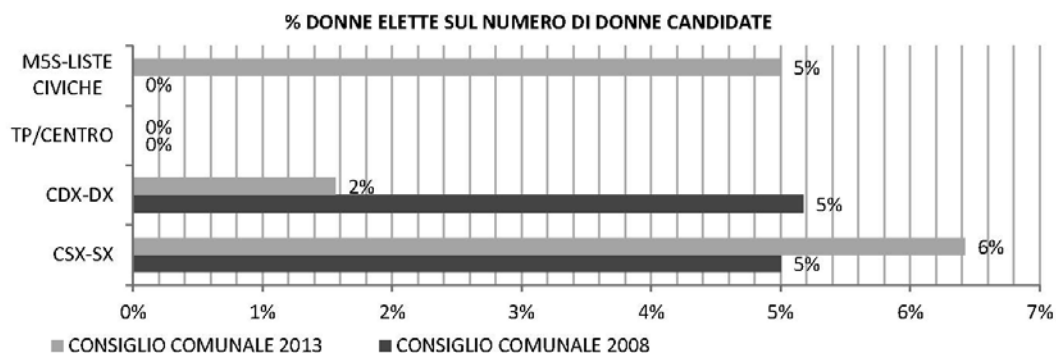
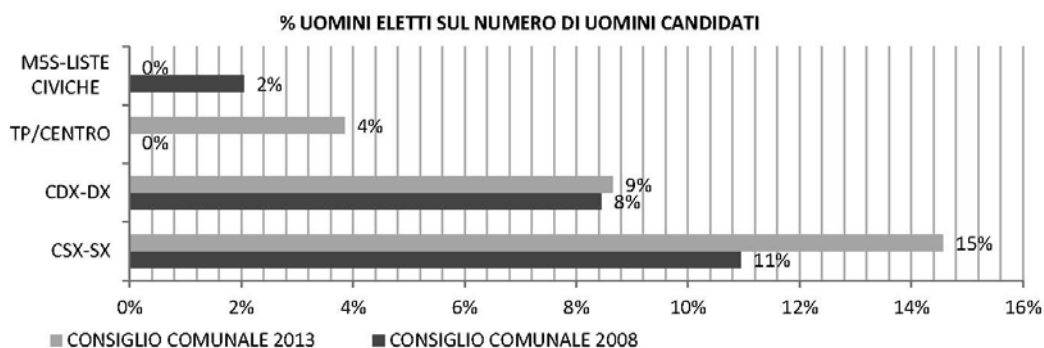


FIG. 8 - Pisa 2008- 2013. Percentuale di uomini eletti sul numero di uomini candidati suddivisi per appartenenza politica.



5. I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Massa

La raccolta dei dati elettorali di Massa conferma anche in questo caso l'incremento rispetto al passato del numero di donne presenti all'interno della competizione. Le tornate elettorali poste a confronto sono le stesse di Pisa, quelle del 2008 e del 2013. Come previsto nell'analisi precedente è da tenere in considerazione l'evoluzione dell'offerta politica nel corso del tempo che vede l'affermarsi di un sistema partitico maggiormente frammentato rispetto al passato. A Massa nel 2013 sono state presentate in totale otto liste civiche, tre delle quali hanno partecipato alla competizione svincolate dai grandi partiti, mentre nel 2008 ne erano presenti soltanto tre, considerando anche il Movimento Cinque Stelle, al tempo lista «Grilli Massesi».

La Tab. 6 mostra il numero effettivo di uomini e donne candidati ed eletti in ciascun gruppo aggregato, confrontando l'andamento nell'arco delle due tornate analizzate e tenendo in considerazione la riduzione del numero dei consiglieri.

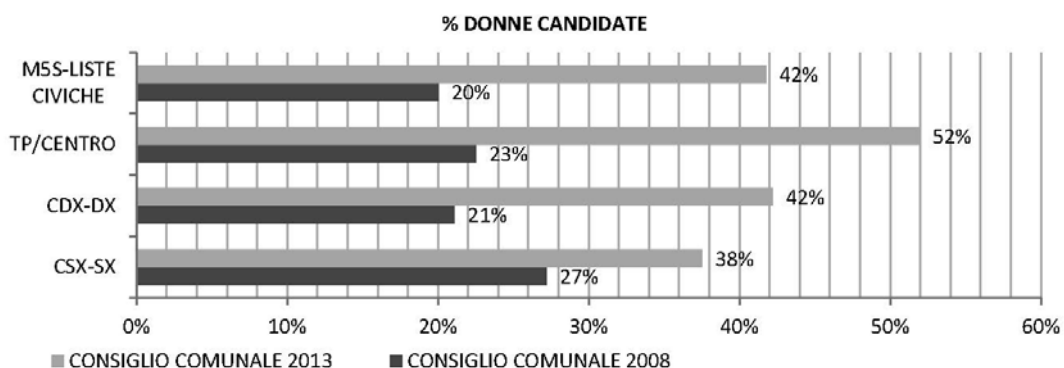
TAB. 6 - Massa 2008-2013. Confronto di genere candidati ed eletti.

<i>Consiglio comunale 2008</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	217	81	27%	30	1	3%
Cdx-Dx	86	23	21%	5	0	0%
Tp/Centro	31	9	23%	0	0	0
M5s-Liste Civiche	28	7	20%	3	1	25%
<i>Totale</i>	<i>362</i>	<i>120</i>	<i>25%</i>	<i>38</i>	<i>2</i>	<i>5%</i>

<i>Consiglio comunale 2013</i>						
	Candidati			Eletti		
	Uomini	Donne	% Donne	Uomini	Donne	% Donne
Csx-Sx	120	72	38%	14	7	33%
Cdx-Dx	37	27	42%	1	0	-
Tp/Centro	87	94	52%	4	2	33%
M5s-Liste Civiche	53	38	42%	2	2	50%
<i>Totale</i>	<i>297</i>	<i>231</i>	<i>48%</i>	<i>21</i>	<i>11</i>	<i>34%</i>

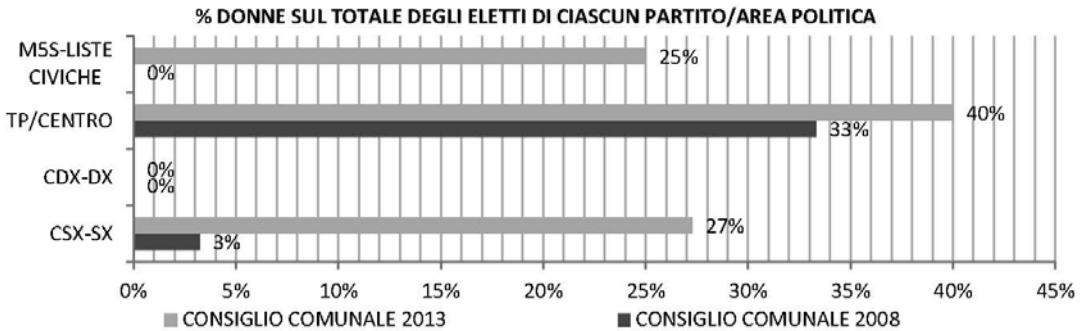
Dalla Fig. 9 emerge che l'area politica maggiormente incline ad introdurre un paritetico numero di rappresentanti uomo - donna all'interno delle liste è l'area centrista del Terzo Polo, che passa da un 23% nel 2008 ad un 52% nel 2013 sul totale dei propri candidati in competizione. A questa seguono l'area del movimento Cinque Stelle e delle liste civiche che passano insieme da un 20% ad un 42%, l'area del centro-destra dal 21% al 42% e, infine, il centro-sinistra che nel 2008 presentò la più alta quota di donne ma nel 2013 è apparso come l'attore più restio in termini di incremento, registrando un passaggio di quote dal 27% al 38% del totale dei propri candidati.

FIG. 9 - Massa 2008- 2013. Percentuale donne candidate suddivise per appartenenza politica.



Per quel che concerne la provenienza politica delle elette la Fig. 10 mostra che solo i partiti di centro-destra non sono stati in grado, in nessuna delle due tornate prese in esame, di eleggere candidati di genere femminile, al contrario delle altre forze che, con diverse intensità, sono riuscite ad affermarsi in tal senso.

FIG. 10 - Massa 2008-2013. Percentuale donne elette suddivise per appartenenza politica.



Il confronto tra la percentuale di donne elette sulla percentuale di donne candidate con la percentuale di uomini eletti e candidati evidenzia, come già osservato per Siena, che l'elettorato di centro-sinistra è stato in grado di apprezzare maggiormente nel 2013 la strategia di candidare più donne rispetto alla precedente tornata: la percentuale di uomini eletti sul numero di uomini candidati varia tra le due tornate elettorali solo di un punto percentuale, crescendo dal 13 % nel 2008 al 14% nel 2013, mentre il numero di donne elette rispetto al numero di donne candidate incrementa in modo sostanziale passando dall' 1 % nel 2008 all'8% nel 2013. Anche in questo caso le valutazioni riguardano l'area politica che all'interno delle due tornate elettorali ha ottenuto il numero maggiore di eletti e può quindi offrire un maggior controllo in termini di validità dell'analisi dei dati. Si vedano le Figg. 11 e 12.

FIG. 11 - Massa 2008- 2013. Percentuale donne elette sul totale delle donne candidate suddivise per appartenenza politica.

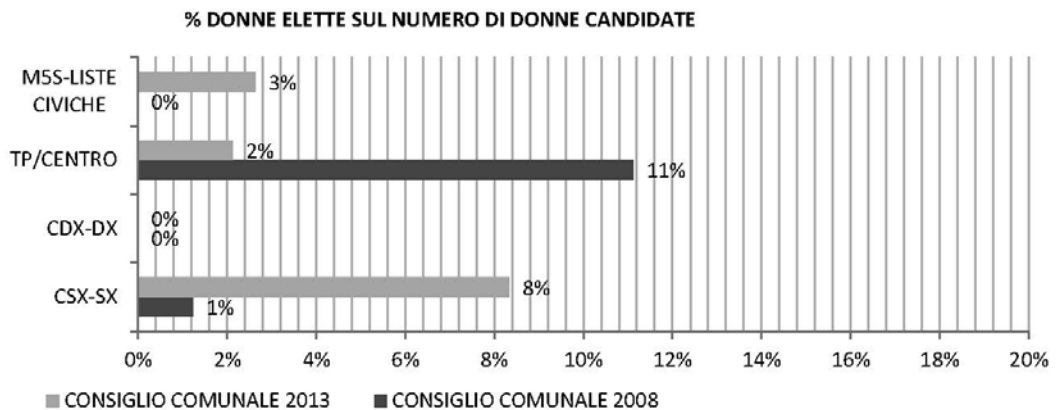
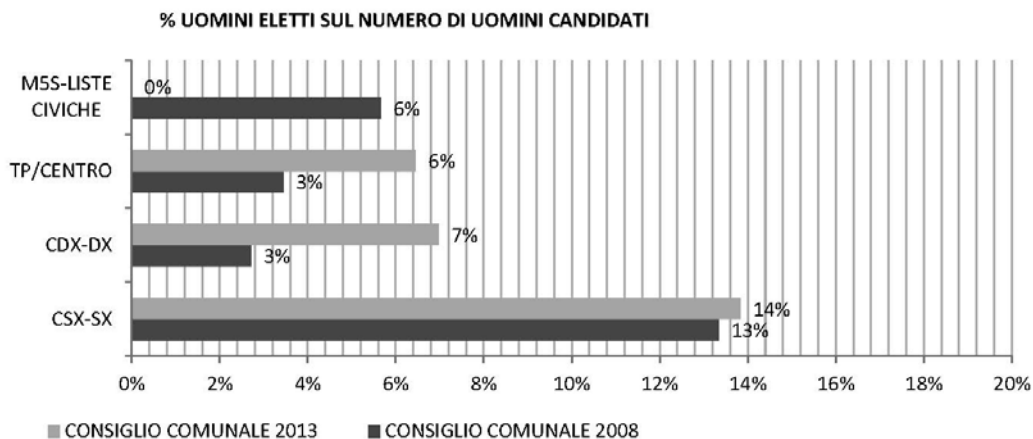


FIG. 12 - Massa 2008-2013. Percentuale uomini eletti sul numero di uomini candidati suddivisi per appartenenza politica.



6. Gli effetti della doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori

La raccolta delle variabili in entrata precedentemente individuate ha permesso di confrontare i cambiamenti avvenuti nella competizione in presenza della nuova legislazione. Ciò è stato osservato e descritto in termini di modifica della costruzione dell'offerta politica e di incremento del numero delle donne nelle assemblee rappresentative. Oltre a queste due importanti questioni, l'indagine si proponeva di misurare l'influenza prodotta dall'istituto della doppia preferenza di genere in termini soprattutto di capacità di modificare le scelte degli elettori. A tal fine sono state valutate in termini numerici le preferenze espresse a favore dei candidati di entrambi i generi, indifferentemente dal fatto che abbiano ottenuto una rappresentanza all'interno delle assemblee.

L'ipotesi sottoposta a controllo considerava lo strumento della doppia preferenza di genere un istituto in grado di influenzare il comportamento elettorale a sostegno del voto al genere femminile, pur in considerazione della presenza di una molteplicità di aspetti capaci di intervenire sulla cultura politica degli elettori e capaci di determinare la non esclusività, in termini di influenza, dello strumento elettorale e in particolare della struttura del voto. I dati raccolti hanno permesso di calcolare alcune variabili in uscita funzionali a verificare empiricamente il livello di veridicità dell'ipotesi.

Ricapitolando. In tutte le competizioni analizzate sono stati calcolati:

- *il tasso di utilizzo della preferenza espresso dagli elettori all'interno di ciascuna lista*: risultante dal rapporto dei voti di preferenza espressi a favore dei candidati del partito e il totale dei voti di preferenza esprimibili (valore teorico nel caso in cui tutti gli elettori di quel partito utilizzassero la facoltà di attribuire il voto di preferenza messo a disposizione del sistema);
- *il tasso di utilizzo della preferenza di genere espresso dagli elettori all'interno di ciascun partito*: permette di osservare, rispetto al totale delle preferenze espresse nei confronti dei

- candidati di una lista, a quanto ammonta la percentuale di preferenze espresse a favore di candidati di genere maschile e a quanto a favore dei candidati di genere femminile;
- *il tasso di utilizzo della preferenza di genere e la sua normalizzazione sul totale di donne e uomini presentati all'interno della lista*: l'operazione di normalizzazione permette di comparare il dato tra i diversi partiti, poiché consente di valutare la percentuale di donne e uomini votati con la preferenza nell'ipotesi di parità tra uomini e donne presentati;
 - *l'indice di disequilibrio di genere*: un indice che consente di conoscere la propensione degli elettori nell'attribuire la preferenza o le preferenze messe a disposizione dal sistema a favore delle candidate donne o dei candidati uomini. Per come l'indice è stato ideato il suo valore può oscillare dagli estremi “-1”, tendenza ad esprimere preferenza per i candidati donne, e “+1”, tendenza ad attribuire la preferenza a favore degli uomini (l'equilibrio della propensione si ha con un indice uguale o tendente a “0”). Il valore dell'indice si ottiene calcolando la differenza tra l'incidenza delle candidature delle donne sul totale delle candidature del partito e l'incidenza delle preferenze per le donne sul totale delle preferenze espresse. Per poter confrontare partiti diversi la differenza è divisa per l'incidenza delle candidature delle donne sul totale delle candidature di quel dato partito⁸.

La Tab. 7 e la Tab. 8 riportano i dati relativi alle variabili calcolate nelle due competizioni di Siena, quella del 2011 in cui hanno partecipato 15 liste, e quella del 2013 in cui ne parteciparono 16.

TAB. 7 - *Elezioni comunali a Siena 2011. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.*

Elezioni Consiglio comunale 2011

Partito	Tasso di preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Sinistra Per Siena	20%	51%	77%	-0,54
Io Amo Siena	29%	26%	30%	0,39
Movimento Difesa Senesità	35%	2%	3%	0,95
Popolo Della Libertà Per Nannini	25%	3%	14%	0,73
Lega Nord	18%	1%	9%	0,81
Movimento 5 Stelle	12%	26%	40%	0,20
Italia Dei Valori	30%	36%	104%	-1,08
Federazione Della Sinistra- Idee Da Sinistra	31%	13%	20%	0,59
Siena Futura	46%	6%	14%	0,72
Sinistra Ecologia Libertà	29%	18%	24%	0,52
Riformisti	48%	19%	52%	-0,03
Partito Democratico	34%	24%	27%	0,45
Nuovo Polo Per Siena	34%	14%	27%	0,47
Per Corradi Sindaco	30%	43%	57%	-0,13
Liste Civiche Senesi	41%	16%	26%	0,48
<i>Media</i>	<i>31%</i>	<i>20%</i>	<i>35%</i>	<i>0,30</i>

⁸ L'ipotesi alla base dell'indice è che vi sia una relazione di proporzionalità diretta tra numero di donne candidate e numero di donne elette, quindi all'aumentare del numero di donne candidate si ipotizza che aumenti anche il numero di donne elette in presenza di strumenti incentivanti a farlo come la doppia preferenza di genere.

TAB. 8 - Elezioni comunali a Siena 2013. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.

<i>Elezioni Consiglio comunale 2013</i>				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Movimento Siena 5 Stelle	16%	53%	61%	-0,22
Siena Si Muove	50%	34%	42%	0,16
Rifondazione Comunista	13%	47%	50%	-0,01
Sinistra Per Siena	37%	36%	41%	0,17
Partito Democratico	36%	39%	45%	0,10
Sinistra Ecologia Libertà	40%	29%	30%	0,39
Siena Cambia	45%	35%	49%	0,02
Riformisti	54%	24%	34%	0,32
Impegno Per Siena Falaroni	24%	38%	43%	0,13
Cittadini Di Siena	43%	40%	45%	0,09
53100	45%	32%	43%	0,15
Siena Rinasce	57%	33%	41%	0,18
Moderati Di Centrodestra	33%	14%	18%	0,64
Fratelli Di Siena	11%	26%	21%	0,59
Nero Su Bianco	51%	29%	33%	0,35
Siena Futura	26%	24%	35%	0,30
<i>Media</i>	<i>36%</i>	<i>33%</i>	<i>40%</i>	<i>0,21</i>

La media del tasso di preferenza utilizzato dagli elettori nelle due tornate elettorali evidenzia una crescita dal 31% al 36%, tuttavia non è possibile conoscere se vi è stato un numero maggiore di elettori che ha utilizzato la preferenza singola nel 2013 rispetto al 2008, oppure se l'incremento è dato solo dalla presenza di un numero di elettori che hanno optato per la doppia preferenza di genere. Il dato relativo alla percentuale delle preferenze espresse a favore delle donne è cresciuto dal 20% al 33%, producendo un'influenza sul comportamento degli elettori che hanno selezionato in modo maggiore rispetto al passato candidati di genere femminile.

La Fig. 13 mostra graficamente l'andamento dell'indice di di-sequilibrio della propensione degli elettori calcolato in riferimento a ciascun partito. Nel 2011 a Siena erano presenti alcune liste in cui la propensione a votare candidati donne appare molto elevata, come Italia dei valori e il gruppo di Sinistra per Siena; dall'altro canto, la maggior parte dei partiti registra valori alti a favore del genere maschili, che in tutti i casi oltrepassano il "+0.20" calcolato dall'indice, fino ad arrivare a soglie molto vicine

al “+1”, in cui la propensione a votare candidati uomini si afferma come tendenza esclusiva. Al fine di operare un’interpretazione adeguata dei dati è opportuno considerare la presenza di alcune variabili intervenienti come il legame tra rappresentante ed elettore, che all’interno di elezioni amministrative dovrebbe essere sostanzialmente ravvicinato e capace di creare un vincolo stretto tra candidati popolari ed elettorato indifferentemente dal genere. Tuttavia il confronto tra due elezioni con differenti regole del gioco mostra come la struttura del voto possa aver ricoperto a Siena un ruolo potenzialmente determinante sulla cultura della democrazia paritaria, poiché, tra il 2011 e il 2013, la media dell’indice calcolato scende di “0.10” punti passando da un valore di “+0.31” a “+0.21” e predisponendo una forte inclinazione al riequilibrio che si ottiene con valore uguale a “0”. Analizzando i partiti presentati in entrambe le competizioni, confronto tra Fig. 13 e Fig. 14, si osserva che tra gli elettori del Partito Democratico il riequilibrio passa da “+0.45” a “+0.10”, tra gli elettori di Sinistra ecologia e libertà da “+0.52” a “+ 0.39” mentre tra gli elettori di Siena Futura da “+0.72” a “+0.30”. Anche nei partiti in cui nel 2011 si verificò una forte propensione nell’attribuire il voto ai candidati di genere femminile, Italia dei Valori e Sinistra per Siena, si assiste ad un ridimensionamento equilibrato a favore di entrambi i generi.

FIG. 13 - Elezioni comunali a Siena 2011. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.

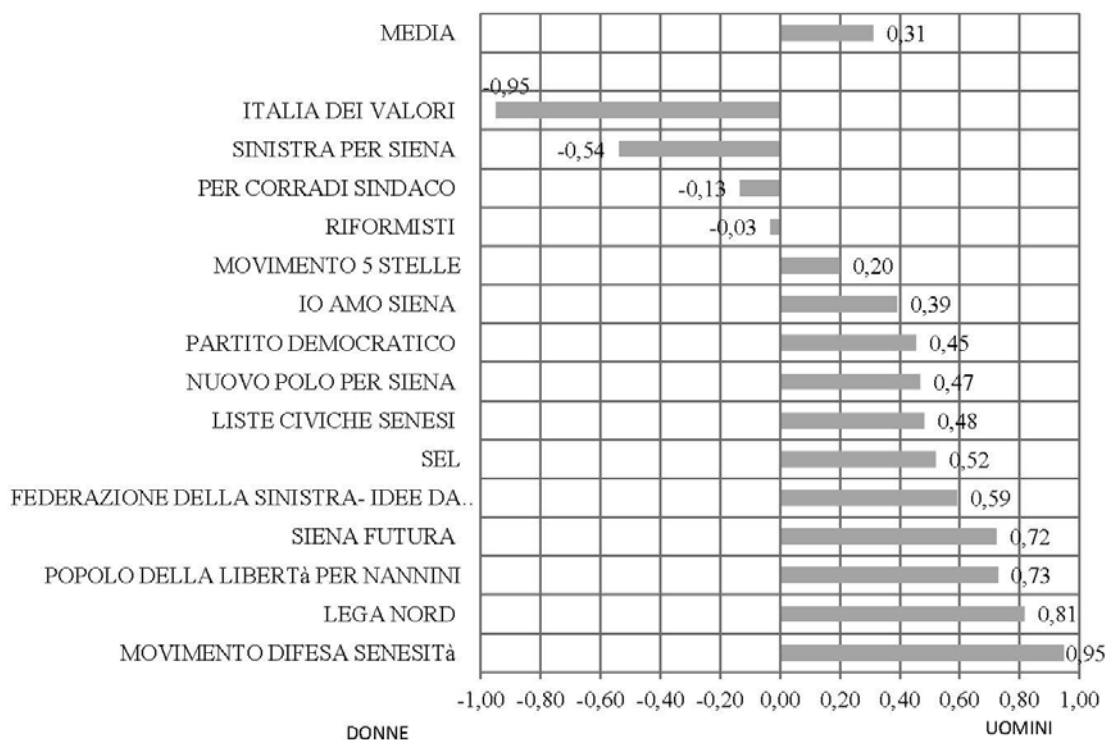
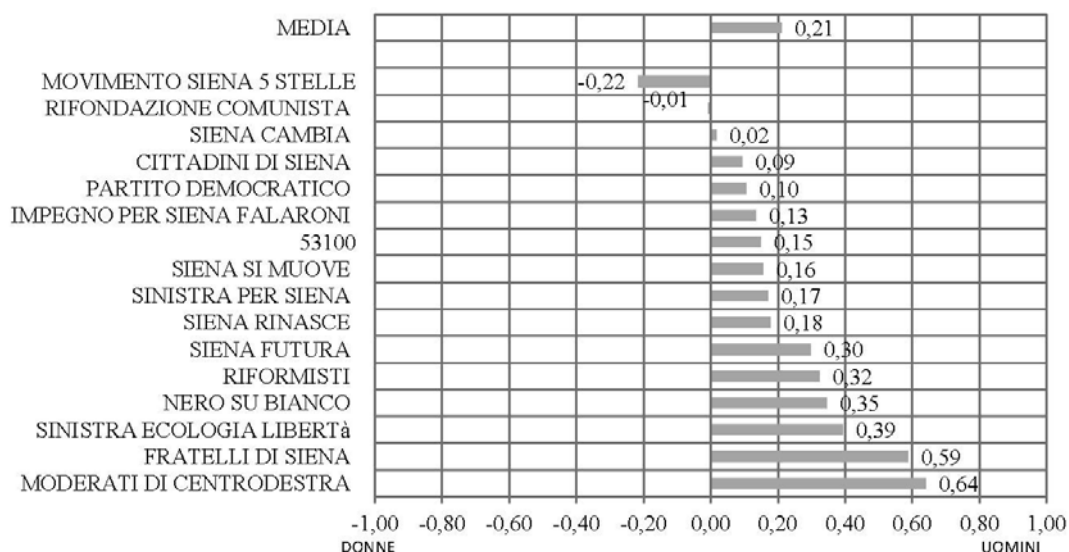


FIG. 14 - Elezioni comunali a Siena 2013. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.



Gli effetti prodotti dalla doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori di Pisa sono sintetizzati all'interno della Tab. 9 e della Tab. 10 dove si riportano i dati calcolati per le due competizioni elettorali: quella del 2008 in cui si presentarono 14 liste e quella del 2013 in cui se ne presentarono 17. La media complessiva del tasso di utilizzo della preferenza diminuisce nell'arco delle due elezioni passando da un valore pari al 43% al 34%. Tuttavia è necessario tenere in considerazione la presenza nell'elezione del 2013 di un raddoppiamento delle preferenze esprimibili che influenzano il calcolo del tasso di utilizzo della preferenza e non permettono di conoscere quanti elettori hanno votato con una o con due preferenze.

Dall'analisi dell'indice di disequilibrio appare maggiormente evidente, rispetto al caso di Siena, il riequilibrio di genere della propensione degli elettori nell'attribuire i voti, poiché si quantifica una riduzione dal valore medio della propensione che passa da "+ 0.44" nel 2008 a "+0.18" nel 2013, come riportato all'interno della Fig. 15 e della Fig. 16.

Per quanto riguarda i partiti presenti in entrambe le competizioni si evidenziano i cambiamenti più sostanziali, come quello del Partito Democratico che passa da "+0.28" nel 2008 a "+0.11" nel 2013, Unione di Centro da "+0.73" a "+0.30", il Popolo della Libertà da "+0.40" a "+0,12", la Lega Nord da "+0.54" a "+0.28", mentre l'unico caso in controtendenza è quello della lista La Destra che passa da "+0.19" nel 2008 a "+0.50" nel 2013.

TAB. 9 - Elezioni comunali a Pisa 2008. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.

<i>Elezioni Consiglio comunale 2008</i>				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Monarchici Uniti	20%	0%	0%	1,00
Unione Di Centro	51%	9%	13%	0,73
Socialisti PSE	84%	5%	13%	0,73
Primavera Pisana	51%	10%	23%	0,55
Lega Nord Toscana	8%	18%	23%	0,54
La Sinistra Arcobaleno	45%	19%	27%	0,46
Il Popolo Della Libertà Berlusconi Presidente	39%	20%	30%	0,40
Comunisti Italiani	39%	31%	31%	0,39
In Lista Per Pisa	83%	18%	31%	0,38
Partito Democratico	43%	36%	36%	0,28
Città Dei Diritti Con Beppe Grillo	29%	16%	36%	0,27
Rinascita Pisana	57%	35%	37%	0,25
La Destra	11%	22%	41%	0,19
Italia Dei Valori	43%	21%	48%	0,05
<i>Media</i>	<i>43%</i>	<i>19%</i>	<i>28%</i>	<i>0,44</i>

TAB. 10 - Elezioni comunali a Pisa 2013. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.

<i>Elezioni Consiglio comunale 2013</i>				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
La Destra	19%	25%	25%	0,50
Fratelli D'italia	37%	28%	27%	0,46
Rifondazione Comunista	37%	26%	30%	0,40
Riformisti Per Pisa	52%	21%	31%	0,39
Unione Di Centro	26%	33%	35%	0,30
Lega Nord Toscana	11%	32%	36%	0,28
Sinistra Ecologia Libertà	36%	43%	38%	0,24
Giovani Per Le Istituzioni Giovani Bene In Comune	31%	40%	39%	0,23
Noi Adesso Pis@	45%	34%	39%	0,21
Popolo Della Libertà'	34%	42%	44%	0,12
Partito Democratico	41%	45%	45%	0,11
Lista Civica In Lista Per Pisa Con Paolo Ghezzi	55%	34%	45%	0,09
Una Città In Comune	51%	46%	46%	0,07
Movimento 5 Stelle	11%	41%	47%	0,07
Comunisti Italiani	16%	37%	52%	-0,04
Avvenire Per Pisa	40%	46%	57%	-0,14
Italia Dei Valori	38%	56%	58%	-0,17
<i>Media</i>	<i>34%</i>	<i>37%</i>	<i>41%</i>	<i>0,18</i>

FIG. 15 - Elezioni comunali a Pisa 2008. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.

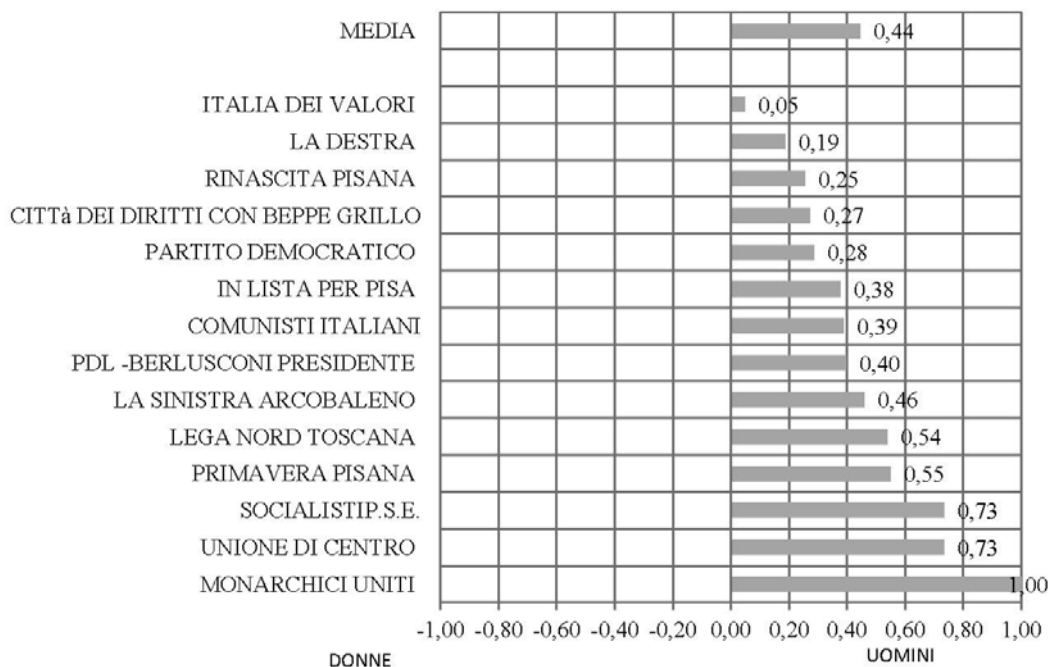
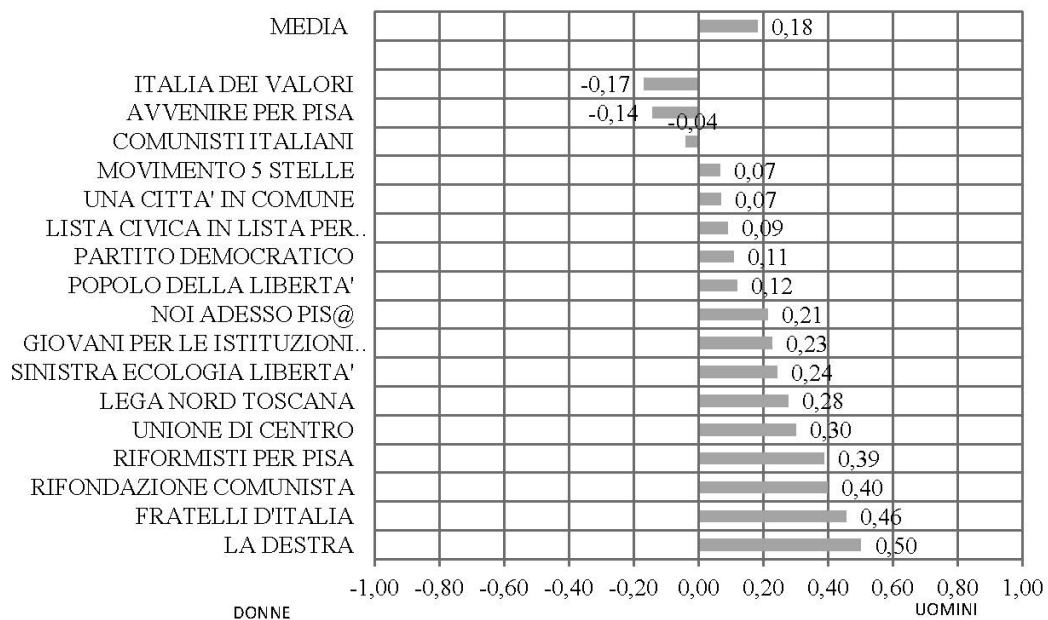


FIG. 16 - Elezioni comunali a Pisa 2013. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.



Nella Tab. 11 e nella Tab. 12 sono riportati i dati relativi alla competizione di Massa, che si presenta come la città in cui gli elettori utilizzano in modo maggiore e ridistribuito in tutti i partiti lo strumento della preferenza. In entrambe le tornate elettorali la gran parte delle liste in competizione ottiene tassi di utilizzo della preferenza al di sopra del 50%, contrariamente a quanto osservato precedentemente nei casi di Pisa e Siena. L'istituto della doppia preferenza sembra trovare anche in questo contesto ampia affermazione pur non conoscendosene la portata esatta. L'indice calcolato quantifica un forte riequilibrio nelle scelte degli elettori a favore della democrazia paritaria poiché si passa da un valore pari a “+ 0.47” a “+ 0.22”.

TAB. 11 - *Elezioni comunali a Massa 2008. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.*

<i>Elezioni Consiglio comunale 2008</i>				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Partito Socialista e Repubblicani	94%	3%	6%	0,89
Popolo Della Libertà	50%	3%	9%	0,83
La Sinistra L'arcobaleno	69%	12%	22%	0,57
Lista Comunista	29%	15%	22%	0,57
Di Pietro - Italia Dei Valori	86%	5%	23%	0,54
Partito Democratico	85%	15%	25%	0,49
La Destra	50%	15%	26%	0,47
Impegno Per Massa Pucci Sindaco	94%	12%	27%	0,47
Lega Nord	55%	8%	28%	0,45
Massa Al Centro	84%	13%	30%	0,40
Fare Per Massa	57%	27%	39%	0,22
Pucci Sindaco Per Massa	78%	24%	40%	0,20
Grilli Massesi	51%	19%	48%	0,03
<i>Media</i>	<i>68%</i>	<i>13%</i>	<i>26%</i>	<i>0,47</i>

TAB. 12 - Elezioni comunali a Massa 2013. Analisi delle preferenze espresse all'interno delle liste in competizione.

Elezioni Consiglio comunale 2013				
Partito	Tasso di Preferenza	% Preferenza Donne	% Pref. Donne Normalizzata	Indice di Disequilibrio
Socialisti Per Massa Futura	56%	17%	24%	0,51
Impegno Per Massa Gabrielli Sindaco	56%	31%	25%	0,50
Massa Libertas Unione Di Centro	55%	24%	26%	0,49
Scelta Civica Per Massa	55%	34%	29%	0,43
Fratelli D'Italia Amorese Sindaco	45%	20%	29%	0,42
Cittadini Al Centro	68%	39%	30%	0,39
Gabrielli Sindaco Per Massa	45%	30%	34%	0,31
Popolo Della Libertà Berlusconi Caruso	36%	37%	37%	0,26
Evoluzione	55%	25%	38%	0,24
Partito Democratico	63%	32%	39%	0,21
Dalle Luche Sindaco Coraggio Di Cambiare	47%	39%	44%	0,12
Sinistra Ecologia Libertà	62%	39%	45%	0,11
Movimento 5 Stelle	28%	44%	46%	0,07
Per Massa Volpi Sindaco	47%	34%	50%	0,00
Stefano Benedetti Sindaco	42%	37%	53%	-0,07
Uniti Per Alessandro Volpi Sindaco	56%	41%	54%	-0,08
Sinistra Per Massa Rifondazione	62%	40%	58%	-0,16
<i>Media</i>	<i>52%</i>	<i>33%</i>	<i>39%</i>	<i>0,22</i>

FIG. 17 - Elezioni comunali a Massa 2008. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.

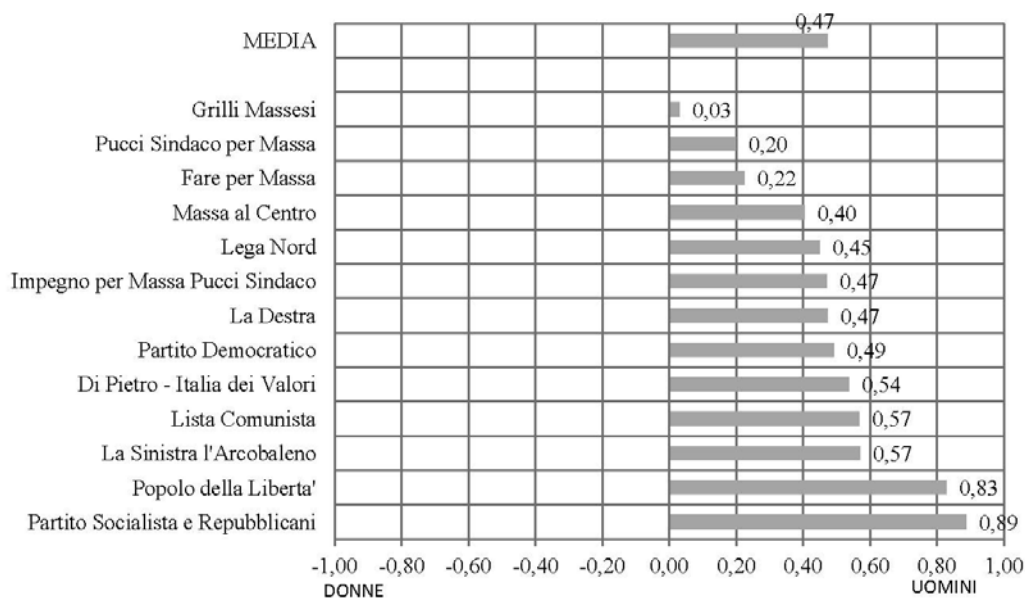
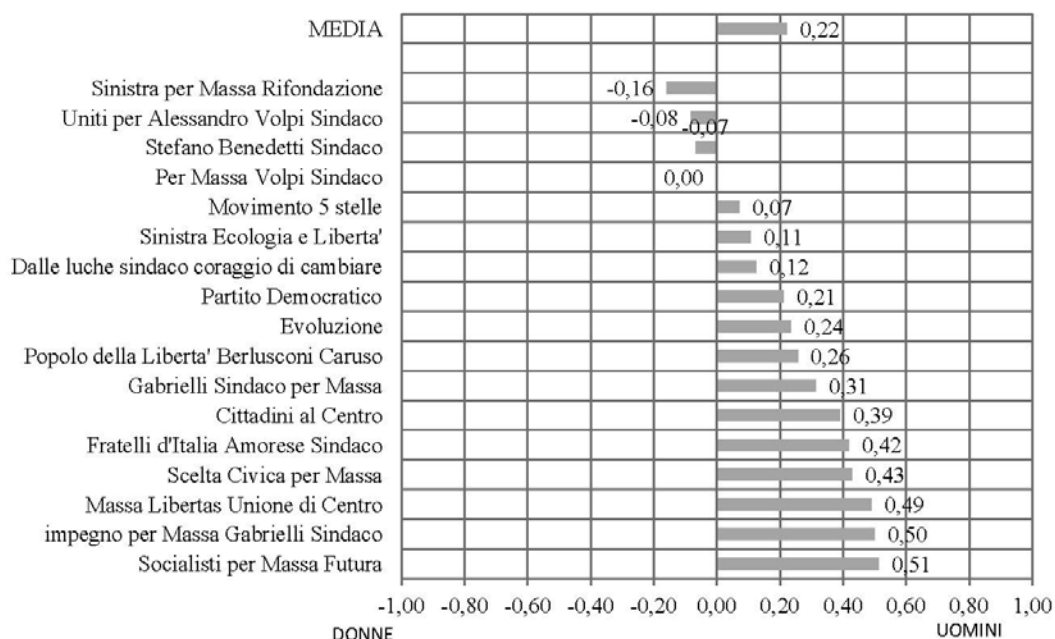


FIG. 18 - Elezioni comunali a Massa 2013. La propensione degli elettori a votare candidati di genere maschile e femminile.



7. Il successo, o quasi, della democrazia paritaria nei Consigli comunali di Siena, Pisa e Massa

L'indagine svolta ha analizzato a tutto tondo gli effetti prodotti dalla modifica della legislazione elettorale a livello comunale, sottoponendo a controllo il grado di democrazia paritaria raggiunto durante le amministrative 2013 da tre comuni toscani, Siena, Pisa e Massa, in presenza della doppia preferenza di genere e del vincolo di candidabilità di entrambi i generi all'interno delle liste. Dal confronto delle ultime due tornate elettorali è emerso che il numero di donne presenti in Consiglio comunale è incrementato in tutte e tre le assemblee rappresentative, affermandosi in modo sostanziale nel comune di Massa dove la rappresentanza femminile è cresciuta dal 5% al 28% sul totale degli eletti. A Siena e Pisa si è verificato l'incremento, ma di minor portata, poiché nel primo caso la presenza femminile in Consiglio passa dal 13% al 22% e nel secondo dal 18% al 31%. Per comprendere quanto il cambiamento sia effetto diretto o parzialmente prodotto dallo strumento della doppia preferenza e dal vincolo di candidabilità di genere è stato ritenuto opportuno valutare la veridicità dell'ipotesi che implica l'esistenza di una relazione tra il numero di donne presentate in entrata alla competizione e il numero di donne elette in presenza di strumenti incentivanti a farlo.

Inoltre, gli effetti prodotti dalla doppia preferenza di genere sono stati osservati al di fuori dell'assemblea rappresentativa, al fine di conoscere e quantificare il grado di

incremento della propensione degli elettori nell'attribuire un numero maggiore di voti ai candidati di genere femminile rispetto alla precedente tornata elettorale. Pur tenendo in considerazione il cambiamento dell'offerta politica all'interno delle due competizioni e l'incremento di una frammentazione partitica che ha portato all'ingresso di nuovi soggetti, dai dati raccolti emerge che nel 2013 a Siena sono state candidate 71 donne in più e 42 uomini in meno rispetto al 2011, a Pisa 60 donne in più e 52 uomini in meno rispetto al 2008 e a Massa 111 donne in più e 65 uomini in meno sempre rispetto alla tornata del 2008.

Per quel che concerne l'individuazione del grado di veridicità dell'ipotesi indagata, l'analisi si è soffermata maggiormente sul controllo degli eletti in Consiglio comunale provenienti dall'area del centro-sinistra, poiché in tutti i casi costoro hanno rappresentato il numero maggiormente consistente e conseguentemente più adeguato in termini di valutazione delle tendenze. In due casi su tre, ovvero a Siena e Massa, gli elettori di centro-sinistra hanno apprezzato in modo sostanziale la strategia del partito, nonché il vincolo imposto dalla legge di presentare un numero maggior di donne rispetto al passato. Nell'arco delle due tornate, infatti, il rapporto tra il numero di uomini candidati e il numero di uomini eletti resta perlopiù invariato, mentre il rapporto tra il numero di donne presentate e il numero di donne elette aumenta in modo sostanziale, convalidando l'ipotesi precedentemente sottoposta a controllo⁹. Nel caso di Pisa, al contrario, si assiste ad un incremento del numero di uomini eletti sul totale degli uomini candidati dall'area di centro-sinistra piuttosto che delle donne che di fatto aumentano ma in proporzione minore¹⁰.

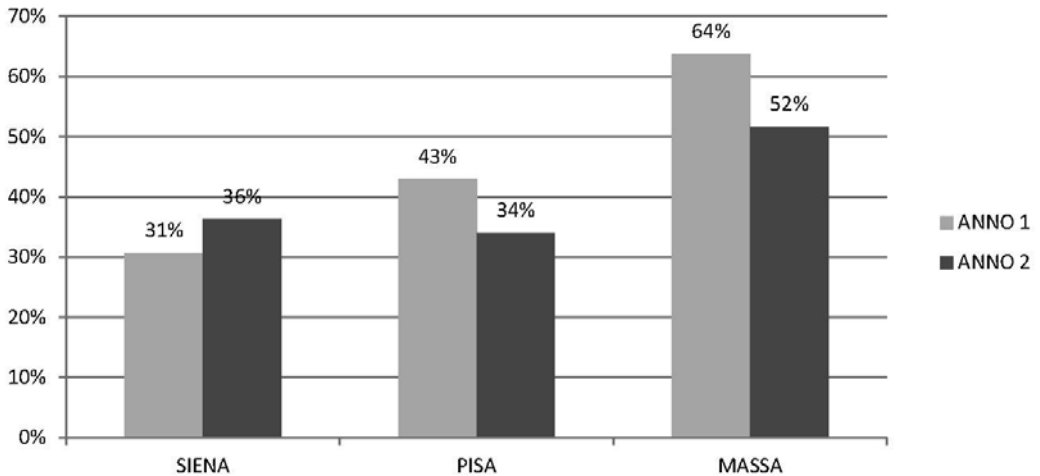
Per quel che concerne l'individuazione del dato sul reale utilizzo del tasso dello strumento della doppia preferenza da parte degli elettori è presente un vincolo strutturale, poiché dalla consultazione elettorale emerge solo il numero complessivo delle preferenze espresse e non il numero di elettori che hanno optato per una o per due preferenze. Come mostra la Fig. 19 i tassi medi di utilizzo della preferenza incrementano nel comune di Siena all'interno del quale, sia in presenza dello strumento della preferenza singola, sia della doppia preferenza di genere, si registra un basso valore che mostra il modesto utilizzo da parte degli elettori dell'istituto funzionale alla selezione diretta dei rappresentanti. A Pisa il tasso di utilizzo medio della preferenza scende dal 2008 al 2013 di 9 punti percentuali, sempre considerando la presenza di un totale diverso di preferenze esprimibili nelle due elezioni prese in esame. A Massa i tassi di utilizzo della preferenza registrano in entrambe le tornate elettorali valori di sostanziale rilevanza al di sopra del 50%. Massa si presenta come il Comune dove la democrazia paritaria ha ricevuto il sostegno di maggior portata, poiché lo strumento della preferenza trova affermazione tra gli elettori in misura diffusa. Il buon funzionamento dell'istituto della doppia preferenza è ovviamente vincolato agli incentivi prodotti dalla così detta lista aperta e determinato dal reale utilizzo che gli elettori ne fanno all'interno dei diversi contesti. Se nel 2013 i tassi di utilizzo della preferenza quantificati in ciascun caso risultano essere sempre maggiori della metà del tasso del precedente anno si può ipotizzare una riuscita dello strumento, che in alcuni casi può avere

⁹ Cfr. per Siena Fig. 3 e Fig. 4, per Massa Fig. 11 e Fig. 12.

¹⁰ Cfr. per Pisa Fig. 7 e Fig. 8.

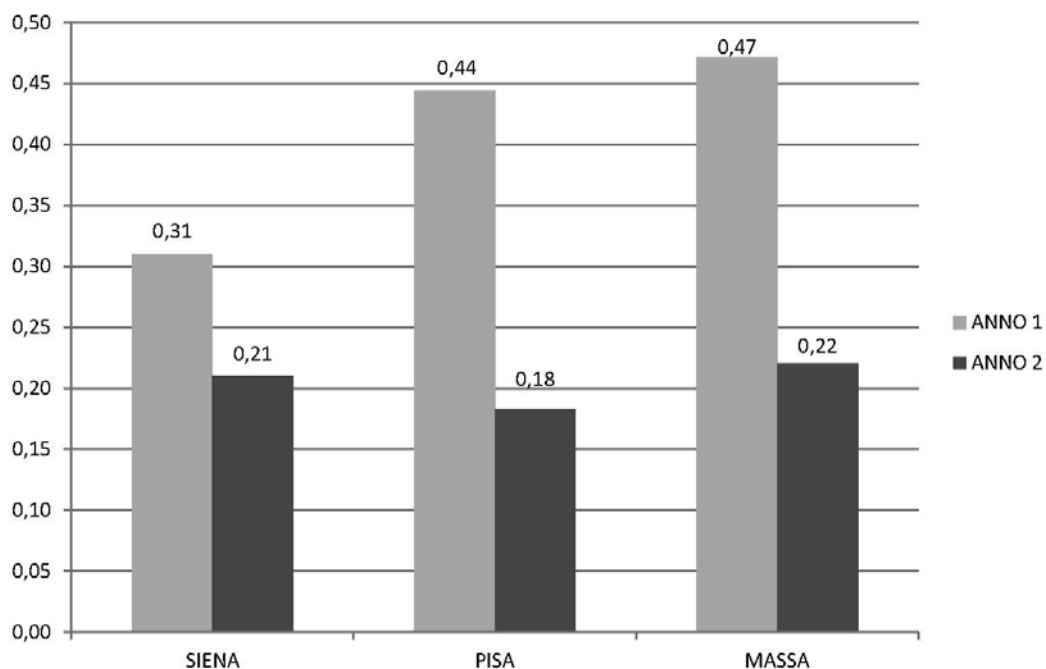
invogliato gli elettori ad utilizzare in modo maggiore rispetto al passato la preferenza singola e in altri può aver stimolato l'utilizzo di entrambe.

FIG. 19 - Confronto dei tassi medi di preferenza calcolati all'interno delle due elezioni in ciascun caso.



La doppia preferenza assieme al vincolo di presentazione di entrambi i generi all'interno delle liste ha offerto un'opportunità a sostegno dell'evoluzione positiva della democrazia paritaria. A questi strumenti sono collegati un nuovo formato e una nuova meccanica di funzionamento a cui si associano incentivi che devono essere recepiti dagli attori presenti nel sistema politico. Ciò è stato in parte accolto dai partiti che in tutti i casi hanno incrementato il numero di donne presentate nelle liste oltrepassando la soglia del 33% stabilita dalla legge, ed è stato recepito in parte anche dagli elettori che hanno manifestato una propensione equilibrata nell'attribuire le preferenze a favore di entrambi i generi in modo maggiore rispetto alla precedente tornata. Il valore dell'indice di disequilibrio calcolato in ciascun caso, e per ciascun partito, quantifica e cerca di comparare in termini numerici la propensione degli elettori ad attribuire le preferenze a favore di entrambi i generi. Si ipotizza che in presenza di una doppia preferenza l'attribuzione sia maggiormente equilibrata e sia in grado di colmare il gap che vede la donna tendenzialmente svantaggiata all'interno delle dinamiche elettorali. Tale comportamento è stato controllato su tutti i candidati indifferentemente dal fatto che siano stati eletti o meno. Laddove i valori si esprimono vicino al "+1" la propensione acquista un profilo tendenzialmente squilibrato a favore del genere maschile, laddove si esprimono al contrario valori vicino al "-1" la tendenza è squilibrata a favore del genere femminile. Nel 2013 si assiste in tutti i casi analizzati ad un riequilibrio sostanziale nell'attribuzione delle preferenze ad entrambi i generi, come dimostrano i valori medi dell'indice riportati in Fig. 20.

FIG. 20 - La propensione degli elettori nell'attribuire la preferenza a favore di candidati uomo o donna.



Per concludere, è possibile affermare che la legge del 23 novembre 2012 n. 215 è riuscita, per quel che concerne la volontà di garantire un equilibrio paritario nelle dinamiche di costruzione delle assemblee rappresentative degli enti locali, ad incrementare, in alcuni casi in modo sostanziale e in altri in modo più modesto, la presenza delle donne in Consiglio comunale. Dal controllo effettuato si può ipotizzare che, in riferimento ai casi analizzati, lo strumento della doppia preferenza è in grado di influenzare sia le dinamiche di costruzione dell'offerta elettorale, sia le scelte degli elettori, sensibilizzando la cultura politica ai temi della democrazia paritaria. In ogni caso questo intervento rappresenta una delle soluzioni coerenti con quella che è la presenza di una struttura del voto che implica il mantenimento della *lista aperta*, strumento che è a livello comunale la scelta ad oggi nuovamente confermata dal legislatore e apprezzata, seppur con diversi gradi di intensità, dagli elettori.

POLITICA SENZA PARTITI? IL VOTO PER BASSOLINO E DE MAGISTRIS
A CONFRONTO

di FRANCESCO AMORETTI e FORTUNATO MUSELLA

Abstract. - After the introduction of the direct election for the Italian mayors in 1993, the comune of Naples has become one of the most relevant example of the so called “metropolitan spring”. Antonio Bassolino obtained a quasi plebiscitary consensus thanks to his ambition program of radical change. After about twenty years from that experience, the local election of 2011 is also the first to follow the long Bassolino’s government. Yet it provides significant common elements to the post-Tangentopoli municipal consultation, starting from the diffuse anti-party mood and the adverse criticism against past administrations. The two elections are both cases for the construction of personal leadership and for the spread of a direct relationship between candidate and citizenship, in the framework of the dismissal of the traditional political parties. In this article a comparison will be proposed through an analysis of electoral data and newspapers articles, in order to underline similarities between the Bassolino’s and De Magistris’ victories and to reconstruct the context in which they occurred.

1. *Introduzione*

Il 1993 segnava l'inizio di una nuova fase per le città italiane, e non solo. Rappresentava una svolta rispetto alla configurazione parlamentare-assembleare che aveva caratterizzato l'assetto dei poteri locali, assegnando ai primi cittadini una nuova centralità nei processi di acquisizione del consenso e nella conduzione delle attività di governo: a partire da quell'anno, e soprattutto in un periodo iniziale, è sembrato che nei comuni si raggiungesse «il punto massimo delle tendenze al presidenzialismo sostanziale, all'emarginazione dei partiti dalle decisioni di governo, alla più ampia utilizzazione di tecnici senza tessera»¹ (Vandelli 1997, 30). Allo stesso tempo l'introduzione dell'elezione diretta del sindaco seguiva – e costituiva una prima risposta – alla crisi dei partiti politici e all'ondata di antipolitica emerse in tutta evidenza nella vicenda di Tangentopoli.

Napoli vedeva allora l'ascesa di Antonio Bassolino. Riscuotendo consensi elettorali quasi plebiscitari, il primo sindaco demoeletto partenopeo conquistava una popolarità senza precedenti, ben al di là del bacino dei suoi sostenitori iniziali. Nel corso del tempo tale popolarità si alimentava della costituzione di un rapporto diretto con gli elettori. Spesso si coagulava attorno ad alcune iniziative dell'amministrazione municipale, altre volte sembrava non riferirsi ai criteri della «“soddisfazione materiale” che i cittadini dimostrano rispetto all'output del governo locale» (Savino 1998, 45). Si delineava così una lunga fase caratterizzata dalla marcata contrapposizione al periodo precedente e dalla leadership bassoliniana come capo del governo comunale, e poi regionale: gli anni 1993-2011 rappresentano un ciclo politico che si può concludere solo con l'uscita di scena dello stesso Bassolino.

¹ Si tratta di un processo di valorizzazione del potere monocratico, che si è realizzata nel nostro paese a tutti i livelli di governo, e che secondo Poguntke e Webb (2005) esprime una delle più rilevanti tendenze dei regimi parlamentari.

Anche le elezioni del 2011 si inseriscono in un clima di antipolitica. I candidati sindaco, indipendentemente dalla propria appartenenza partitica, fanno della critica alla passata amministrazione uno dei più importanti temi di campagna elettorale. Se, com'è ovvio, per il candidato del centro-destra, Lettieri, il compito appare più semplice, per gli altri due, entrambi espressione delle forze del centro-sinistra, farsi interpreti della spinta al cambiamento pone dei problemi in termini di strategie comunicative e di alleanze elettorali.

Contrariamente a tutte le previsioni – dato su cui ritorneremo perché condiziona pesantemente anche le modalità di *coverage* e gli orientamenti dei media – De Magistris si afferma come vincitore rivendicando la sua indipendenza dalle formazioni partitiche e la sua estraneità dalle logiche e dai percorsi della politica tradizionale, non solo di quella locale. Tant'è che il suo personale trionfo, insieme con quello altrettanto eclatante di Pisapia a Milano, viene spesso interpretato come il segno inequivocabile della “fine del berlusconismo” dopo quasi vent'anni di successo delle strategie e delle posizioni culturali che esso ha espresso nel nostro paese².

Il sindaco neoeletto annuncia ai napoletani - e agli italiani tutti – la svolta di cui Napoli e l'Italia hanno bisogno per ritornare a guardare al futuro senza rassegnazione, per ritornare a sperare. Se *Cambia il vento*, come grida lo slogan scelto dal PD per interpretare il significato politico complessivo delle elezioni amministrative del 2011, ebbene esso soffia forte nelle città fino a incidere sugli equilibri politici nazionali.

L'antipolitica è per molti la chiave di lettura per interpretare le elezioni del 1993 e del 2011³. Il tratto che accomunerebbe entrambe le esperienze, di gran lunga più significativo delle differenze, sarebbe infatti il forte scetticismo e la disaffezione nei confronti della politica tradizionale. E, soprattutto, una forma di espressione e di esercizio della leadership che, nel far leva su strategie e risorse comunicative, attiverebbe circuiti di mobilitazione e di creazione del consenso diretto ai sindaci, sempre più caricati di aspettative crescenti⁴. Non a caso in numerose interviste sono gli stessi Bassolino e De Magistris a doversi difendere dall'accusa di populismo⁵, facendo valere con forza le ragioni di una “nuova politica”.

² Di fine di un ciclo politico e dell'avvio di un nuovo clima d'opinione parla nelle sue «bussole» Ilvo Diamanti (Cfr. «Perché è cambiato il clima d'opinione», del 30 maggio 2011 e «Il dopo-voto e la svolta mite di un paese stanco delle urla», del 6 giugno 2011, entrambi su *la Repubblica*). Ciò però non comporta l'uscita di scena del Cavaliere, come hanno mostrato le recenti elezioni politiche del 2013.

³ Cfr. A. Mastropaolo, *Antipolitica. Alle origini della crisi italiana*, Napoli, Ancora, 2000. Si vedano anche alcuni articoli di giornale sulle elezioni del 2011: E. Novi, «Vendola, Pisapia e De Magistris: populismo a sinistra», in *Avanti!*, 19 maggio 2011; F. Persili, «De Magistris, rivoltoso del vaffà favorito dalla disperazione», in *Il Riformista*, 26 maggio 2011; F. Geremicca, «Con De Magistris va in scena la rivoluzione alla napoletana», in *La Stampa*, 27 maggio 2011.

⁴ Per un inquadramento aggiornato sul fenomeno del populismo al potere, in diverse democrazie europee, si veda Y. Meny e Y. Surel, *Democracy and the Populist Challenge*, Londra, Palgrave, 2002; D. Albertazzi e D. McDonnell, *Twenty-First Century Populism: The Spectre of Western European Democracy*, Londra, Palgrave MacMillan, 2007.

⁵ «Crollano i partiti, ma guai a dire al nuovo sindaco che a trionfare è l'antipolitica. “Io non sono un populista e non rappresento l'antipolitica. E a vincere è stata la Napoli che ci ha messo cuore e cervello”» (M. Scafi, «Travolti tutti i partiti Con De Magistris vince solo l'antipolitica», in *Il Giornale.it*, 31 maggio 2011). Si veda anche l'intervista rilasciata da Paolo Cirino Pomicino che accosta De Magistris a Bassolino

Altri osservatori, più attenti a cogliere luci e ombre delle dinamiche avviate negli anni Novanta, hanno invece evidenziato l'ascesa di un nuovo elettorato di opinione, capace di esprimere una scelta consapevole sul candidato sindaco e il suo progetto. Ad esempio Carlo Marletti (2007, 50) nel commentare i risultati di una ricerca comparata sulle nuove leadership locali, afferma che «dai vari casi esaminati sembra potersi indurre che il fattore civico, associato alla personalizzazione della leadership, quando non è usato in senso antipolitico, rappresenta un'importante risorsa di democratizzazione». Di fatto la stagione dei nuovi sindaci, soprattutto per la destrutturazione del sistema dei partiti, offre agli eletti un'importante finestra di opportunità per intessere un nuovo discorso con la cittadinanza e per rinnovare anche le istituzioni di governo locale.

Una chiave di lettura in grado di comporre in un quadro unitario tasselli presenti in campi di indagine diversi, eppur complementari, è offerta dalla prospettiva della *brand politics*. Con un solido retroterra di elaborazione teorica e di ricerca empirica nell'ambito della scienza politica e della *communication research* (Lilleker 2006), essa si rivela utile per l'analisi di come il sindaco, al venir meno delle appartenenze partitiche, diventi un collettore di identità facendo leva soprattutto su una "nuova idea di città". Essa fa infatti riferimento da un lato al costituirsi di un rapporto immediato fra candidato e elettori⁶, e dall'altra alla presentazione di temi capaci di suscitare il consenso di larghi strati dell'elettorato, una strategia, quest'ultima, che diventa essenziale quando si indeboliscono o vengono meno del tutto gli altri circuiti di costruzione del consenso, in particolare quelli che richiedono un cospicuo impiego di risorse finanziarie⁷.

Per inquadrare le elezioni che hanno visto l'ascesa di Bassolino e di De Magistris, il ricorso alla prospettiva della *brand politics* richiederà sia l'analisi di dati relativi al comportamento elettorale (paragrafo 3) sia la considerazione delle modalità di *coverage* del *campaigning* (paragrafo 4)⁸. Entrambe le dimensioni d'analisi colgono, come vedremo nel paragrafo seguente, alcune caratteristiche salienti della *brand politics*.

proprio per il tratto dell'antipolitica: «Nel 2004 Bertinotti, che era parlamentare europeo come me, mi disse di Bassolino: "È un amico, ma ha sposato l'antipolitica". Il danno maggiore del bassolinismo proviene dalla sua impostazione di stampo berlusconiano: il personalismo, il leaderismo, la visione proprietaria del partito, le principali cause del declino politico in Italia. Bassolino ha così azzerato una classe dirigente del PCI-PDS che a Napoli vantava uomini di grande valore come Napolitano, Chiaromonte, Ranieri». V. Iurillo, «Pomicino a De Magistris: "Senza partiti farai la fine di Bassolino"», in www.ilfattoquotidiano.it, 2 giugno 2011.

⁶ Per una sintesi recente sui fenomeni della personalizzazione della politica cfr. L. Karnoven, *The Personalization of politics: a study of parliamentary democracies*, Londra, Ecpr, 2010.

⁷ Come ci ricordano Meny e Surel (2001) la crisi economica, e in particolare la contrazione della disponibilità delle risorse pubbliche, definisce il contesto favorevole per l'emergere della sfiducia nei confronti della classe politica e l'affermazione del populismo.

⁸ In questo lavoro si prenderà in esame soltanto il quotidiano *la Repubblica*. È, però, in via di costruzione un *data base* con gli articoli anche de *il Mattino* e de *Il Corriere del Mezzogiorno*.

2. Ancora branding politics?

Il volume di Eleonora Pasotti *Political Branding in Cities: The Decline of Machine Politics in Bogotá, Naples, and Chicago* (2009), assumendo fra i casi di studio proprio la città di Napoli, si sofferma sulla vittoria di Bassolino nel 1993, gettando nuova luce rispetto alle interpretazioni ricorrenti. Secondo l'autrice il crollo del sistema dei partiti nei primi anni Novanta e la riduzione delle risorse pubbliche pongono un serio problema di ricerca dei mezzi utili per la mobilitazione della cittadinanza. Vengono meno, infatti, le due risorse principali che in passato costituivano la premessa all'acquisizione del consenso: l'appartenenza al partito e il patronage. È questo il contesto in cui può realizzarsi una sorta di nuova "forma di politica", appunto la *brand politics*, in cui il sindaco «has broken a vicious cycle of skepticism and inertia and has opened the window for a broad set of reforms» (p. 2). Una nuova politica che si accompagna anche al predisporre di una nuova forma di identità collettiva che si offre ai cittadini e che, con parallelismo con quanto avviene nel marketing, l'autrice preferisce definire «brand».

Alcune conseguenze dell'introduzione della *branding politics* sembrano inquadrare bene l'esperienza sia delle consultazioni del 1993 che del 2011.

Il primo elemento è dato dall'emergere di partiti personali, incoraggiati dall'avvento dell'elezione diretta del sindaco e dalla crisi del partito politico come collettore di identità e di appartenenze (Calise 2010). Anche nel nostro paese, che aveva mostrato una delle più solide partitocrazie, il tracollo dei partiti tradizionali ha dato vita all'esplosione di partiti incentrati sul leader. Questo fenomeno si registra a livello locale in maniera significativa ancor prima della creazione di Forza Italia⁹, che poi è divenuta uno degli esempi più significativi di personalizzazione del partito politico sullo scenario internazionale.

I sindaci dei primi anni Novanta avevano potuto godere del sostegno quasi incondizionato dei media – a stampa e televisivi – che proprio di quelle aspettative erano stati il principale catalizzatore (Calise 1994). Nel 1993 i media appoggiarono infatti i nuovi leader locali come espressione di un più ampio progetto maggioritario e di formazione di un regime politico postpartitocratico (la cosiddetta Seconda Repubblica), accantonando rapidamente anche i sospetti e i pregiudizi nei confronti di chi inizialmente, non si era ritenuto, per così dire, all'altezza del compito¹⁰. Anche a Napoli Bassolino inaugurò «una modalità di comunicazione inconsueta: per la prima volta il candidato non si rivolge all'elettore per chiedere il consenso diretto, ma invita il target di riferimento ad un'occasione di partecipazione e dibattito, al fine di ricostruire un qualche rapporto di fiducia tra

⁹ Per un'analisi comparata su più casi locali si veda C. Marletti (2007). Per una ricostruzione del clima che prepara quegli anni si vedano G. Pasquino (1990); G. Mazzoleni (1990).

¹⁰ Dopo le prime battute di un confronto elettorale con Alessandra Mussolini, che ripropone stereotipi e frasi fatte sulla città di Napoli e sulla sua stessa candidatura, Antonio Bassolino gode del sostegno dei giornali – locali, nazionali ed esteri – e delle televisioni che lo proiettano sulla scena internazionale come uno dei leader più autorevoli. Una volta eletto, il sostegno dei media durerà per tutto il primo mandato, segno anche delle capacità di attivazione del nuovo sindaco.

la politica (o meglio, i suoi attori) ed il cittadino medio, sempre più remoto e disilluso del comportamento dei politici e del “malaffare”» (Cilento 2007, 365).

Con la sponda efficace dei media, e soprattutto della stampa «si arriva a caricare il neo-sindaco di aspettative quasi messianiche, incentivate dal suo essere convincente in quanto diretto, passionale, e, di conseguenza, carismatico» (p. 369). Nel 2011 nel rapporto fra De Magistris e il sistema dei media ritroviamo entrambe le componenti della campagna elettorale di quasi vent’anni prima, vale a dire la costruzione di un rapporto non mediato con gli elettori e la richiesta di partecipazione attiva della società civile. Diversamente da quanto accaduto nel 1993, De Magistris non fa, però, affidamento in maniera esclusiva sui *media mainstream*, ma punta strategicamente sul *web* e sui *social network*¹¹ per fare proseliti, aggregare, mobilitare e costruire la propria immagine di leader¹².

In secondo luogo, la *brand politics* si sofferma su un nuovo concetto di cittadinanza, rivolgendosi all’insieme dei cittadini con temi capaci di suscitare il consenso di larghi strati dell’elettorato, al di là delle differenze al suo interno: «previously dominant cleavages of contention organized political actors in those “for” and those “against”, providing legitimacy to a broad set of perspectives and contenders. But the axes used to demarcate political discourse are veiled the shift to brand politics» (pp. 4-5). Anche in questo caso l’osservazione della Pasotti poggia su un filone della letteratura che ha messo in evidenza la natura “pigliatutto” dei partiti. La nota immagine di Otto Kirchheimer già negli anni Sessanta evidenziava come in numerosi paesi europei i partiti perdessero il proprio volto ideologico, con il superamento delle principali divisioni di classe o religione. In seguito al processo di erosione delle identità collettive che avevano fondato i sistemi partitici occidentali i leader «began to enjoy a capacity to appeal to electorate at large, an electorate made up of voters who were learning to behave more like consumers than active participants» (Katz e Mair 1995, 7). Laddove la base elettorale diventa più volatile, e sembra occupare posizioni di policy più indefinite, i leader diventano essi stessi portatori di un messaggio politico che contiene tante proposizioni quante più sia possibile contenere senza che queste entrino in diretta contraddizione (Kirchheimer 1966; 1990; Forestiere 2009).

In un clima di destrutturazione partitica e di sfiducia per la politica, emergono i *catch all-leader*, di cui Bassolino e De Magistris rappresentano due casi significativi, dal momento che puntano strategicamente sulla propria immagine e poche idee chiave per instaurare un rapporto diretto con la cittadinanza nel suo complesso. L’accostamento fra i due si registra anche sul piano dei punti programmatici.

¹¹ Si sottolinea tuttavia che, in un quadro che segnala ancora la sottovalutazione degli strumenti digitali, De Magistris è il candidato che risulta di gran lunga più seguito su facebook, con oltre 141 mila sostenitori, oltre ad essere uno dei più attivi sul canale di youtube, con 97.798 visualizzazioni durante la campagna elettorale. Cfr. *La campagna on-line per le elezioni amministrative 2011*, analisi a cura di Lorenzo Mosca (Università Roma Tre) per il gruppo di studio «Politica online e nuovi media» dell’Istituto Cattaneo, www.cattaneo.org. Un limite, quello della sottovalutazione degli strumenti digitali come mezzi di comunicazione e informazione strategici, che è presente anche nelle rilevazioni effettuate dagli istituti di sondaggio. Sul punto, cfr. i sondaggi dell’agenzia DEMETRA per Think Thanks, riportati in Iaccarino e Cerulo (2011).

¹² Anticipando le mosse di chi, nel centrosinistra, si era affidato alle primarie per rilanciare la coalizione intorno ad una leadership politica legittimata dal voto dei cittadini.

I temi di De Magistris, infatti, ricalcano quelli presentati da Bassolino nel 1993: la questione dei rifiuti, la concentrazione di risorse pubbliche su grandi iniziative di richiamo nazionale e internazionale, tra cui la riqualificazione di Bagnoli, il rispetto della legalità e la lotta contro l'abusivismo edilizio, l'attribuzione di un ampio spazio ad una nuova classe di amministratori e la razionalizzazione della burocrazia¹³. Si tratta di *issue* che non dividono l'elettorato, ma anzi lo uniscono intorno a *desiderata* propri della città nel suo complesso. È questa una caratteristica tipica dell'attività di *branding*, che in genere si accompagna a messaggi di tipo universale e comunemente accettabili¹⁴.

Infine, il testo della Pasotti sottolinea come gli sviluppi degli ultimi anni non escludono la politica personale, ma cambiano, per così dire, il soggetto di tale politica: «the locus of patronage shifts from a street level network of patrons to a political candidate who broadcasts a message to a large audience, controls media attention and deploys a political party as a personal electoral apparatus» (p. 6). Si suggerisce quindi l'assottigliarsi di quell'area che rimanda ai meccanismi del voto di scambio, e di confine al fenomeno clientelare. Con la scarsità di risorse pubbliche da gestire e la fine del sistema delle tangenti viene meno la possibilità di alimentare il circuito clientelare che è alla base dello scambio fra consenso e privilegio: «when government transfers dried up, the city went bankrupt» (Pasotti 2009, 62). La *machine politics* si inceppa anche per mancanza di finanziamenti. La *brand politics*, infatti, non si afferma solo per una sorta di “crisi fiscale” dello Stato, ma per il combinato disposto di una minore disponibilità economica e la crisi dei partiti, in particolari momenti di destabilizzazione politica. È in questi momenti che sembra manifestarsi una diversa combinazione fra due diverse forme di personalizzazione: quella *macro*, che è la più vicina al modello carismatico delineato da Max Weber e che riguarda i vertici delle istituzioni, e quella *micro*, che invece riguarda la costruzione del consenso degli aspiranti ad un seggio consiliare e si lega spesso a fenomeni di scambio di risorse.

Come emerge da numerosi studi, con il declino degli attori collettivi di intermediazione politica, i leader si sono affermati come centri di identificazione e appartenenza: assumono «il ruolo di “ancore” cognitive ed eventualmente decisionali» (Barisione 2003, 285; Campus 2006). Facendo leva sulle strutture mediatiche ed organizzative, sviluppano un rapporto diretto e continuativo con la cittadinanza. Ai vari livelli di governo, capi di governo, presidenti di regione o sindaci sono l'esempio della forza di questi legami, e della loro rilevanza ai fini della vittoria elettorale.

¹³ Un confronto fra i due programmi si ritrova in «De Magistris-Bassolino, sindaci allo specchio», *il Denaro*, 3 giugno 2011.

¹⁴ «*Branding* e *framing* possono essere impiegati per sostenere l'attività di governo e specifiche politiche pubbliche. Di solito sono usati riferimenti a valori universali come giustizia, equità, libertà; oppure si cerca di guadagnare consenso di gruppi specifici attraverso il ricorso all'interesse generale e particolare. Il progetto complessivo di governo ha storicamente una formula, uno slogan che ne rafforza la percezione: ad esempio il *New Deal* di Franklin Delano Roosevelt, la *New Frontier* di John. F. Kennedy, il “conservatorismo compassionevole” di Gorge W. Bush e la *Big Society* di David Cameron», Cfr. M. Cacciotto (2011, pp.171-172).

Meno indagata, negli studi sul comportamento elettorale, è la combinazione di questa personalizzazione di tipo macro con la micro-personalizzazione (Musella 2009): un fenomeno dalle radici più antiche, quasi pre-moderne, ma che trova nella democrazie contemporanee terreno ancora fertile. Essa si instaura su piccola scala: il candidato sviluppa con gli elettori relazioni di tipo diretto e non mediato, né dalla distanza né dai grandi numeri, come invece avviene nel caso precedente. Quando si affermano forme di micro-personalizzazione, la mobilitazione del consenso è capillare, basata soprattutto sui meccanismi del porta a porta. Ad esempio, nelle ultime consultazioni nelle regioni e nelle città italiane, la sopravvivenza della micro-personalizzazione del voto è testimoniata dagli alti livelli del tasso di preferenza, frutto del lavoro instancabile di tanti candidati e dei loro rapporti col territorio. Solo in alcune congiunture, dunque, la capacità del leader di utilizzare la particolare finestra di opportunità emersa permette alla macro-personalizzazione di conquistare nuovi spazi. Soprattutto quando, come nel 1993 e nel 2011, le elezioni sono interpretate come l'inizio di un nuovo ciclo politico.

3. Il voto leader-oriented

Alcune tendenze fin qui descritte trovano un ancoraggio empirico nei dati elettorali. Si consideri in primo luogo l'indice di macro-personalizzazione, una misura che determina di quanto, in termini percentuali, il consenso al sindaco ecceda quello rivolto alle liste che compongono la coalizione alla quale egli appartiene: una misura che scaturisce semplicemente dal rapporto fra due grandezze, il voto espresso per il candidato sindaco e il voto manifestato per la coalizione alla quale questi è collegato.

Prendendo le mosse dal successo dei due leader Bassolino e De Magistris, si può constatare che le elezioni del 1993 e del 2001 si sono associate ai più alti indici di macro-personalizzazione degli ultimi vent'anni. Bassolino, infatti, supera del 27% la sua coalizione, e De Magistris, che si presenta come uomo senza partiti, arriva a toccare un surplus dell'87% (Tab. 1). Inoltre quest'ultimo candidato unisce a un valore così alto anche una netta vittoria sui suoi diretti concorrenti, arrivando a conquistare al secondo turno il 65% delle preferenze. Una differenza consistente, anche se va letta nel quadro dei differenti livelli di partecipazione alle due elezioni, che si sono attestati nel 2011 al 50,6% di contro al 63,6% delle consultazioni del 1993.

TAB. 1 - *Voto al leader vincente e alla coalizione, Napoli (1993-2011).*

	Voti al leader vincente		Voto alla coalizione		Indice di personalizzazione
	N	%	N	%	
21 novembre 1993 (I turno)	229.649	41,62	180.800	38,64	1,27
5 dicembre 1993 (II turno)	300.964	55,60			
16 novembre 1997 (I turno)	405.173	72,9	337.962	68,7	1,20
13 maggio 2001 (I turno)	262.818	48,8	218.401	46,2	1,20
27 maggio 2001 (II turno)	278.183	52,90			
28 maggio 2006	304.755	57,0	304.832	61,1	1,00
15 maggio 2011 (I turno)	128.303	27,52	68.522	16,71	1,87
30 maggio 2011 (II turno)	264.730	65,37			

Fonte: Elaborazione propria su dati del Comune di Napoli, Area Statistica.

Si tratta di un consenso che si è alimentato del contributo di tutte le aree della città, come si evince se si considera la distribuzione del voto al sindaco vincente per quartiere nel 1993 e nel 2001. Al secondo turno Bassolino e De Magistris ottengono più voti del proprio avversario in quasi tutti i quartieri in cui è suddivisa Napoli. È, questo, un elemento a sostegno della tesi che lega l'ascesa dei primi cittadini nelle due elezioni all'affermazione di un elettorato di opinione, trasversale rispetto alle differenze categoriali che separano fra loro i quartieri partenopei. Senza dubbio nel 1993 la primavera dei sindaci chiamava al voto quanti volevano voltare pagina rispetto al baratro di Tangentopoli. Nel 2011 De Magistris riesce a mobilitare i cittadini attorno ad una dura critica alla classe politica comunale e regionale¹⁵.

Tuttavia non si tratta del vecchio voto di opinione, così come formulato da ormai classiche tipologie del comportamento elettorale degli anni Sessanta e Settanta (Campbell *et al.* 1960; Parisi e Pasquino 1977). Quest'ultimo, infatti, «accetta come campo dell'opzionalità i termini programmatici proposti dai partiti in lizza» (p. 221) e ha come elemento qualificante la scelta individuale sul progetto di governo che si presenta all'elettorato. Questi sono i fattori presupposti al suo sviluppo, molti dei quali, si noti, mancano ancora all'appello: «Un alto grado di integrazione nel sistema politico, una sostanziale adesione e fiducia nel metodo e nelle procedure che regolano la scelta, un discreto controllo (o presunzione di controllo) dei termini che definiscono l'ambito della scelta» (p. 222).

¹⁵ Sul voto di opinione nelle due amministrative cfr. M. Calise, «Voto di opinione ritorno e rischi», *Il Mattino*, 18 maggio 2011.

Il voto di opinione rimanda, dunque, da una parte alla presenza di cittadini attivi e con un ampio bagaglio di risorse cognitive e organizzative, dall'altra ad una buona qualità dei media, capaci di fornire informazioni e possibilità di dibattito per l'elettore decisore¹⁶.

Come si può immaginare, il voto di opinione non ha assunto la centralità che si aspettava proprio per l'assenza dei suoi stessi presupposti. È stato invece soppiantato dalla diffusione di una forma di consenso diretto che ha come destinatario il leader. È vero che in questo secondo caso, ritroviamo due elementi del vecchio voto di opinione a dominare la scena del comportamento elettorale. Il primo è l'individualismo: il voto non è espressione dell'appartenenza ideologica al partito, e anche le variabili di classe perdono, rispetto al passato, la propria rilevanza. I cittadini sembrano legarsi al leader in quanto portatore di un progetto politico. In secondo luogo, la vecchia appartenenza partitica è sostituita da un senso di identificazione verso il capo: il nuovo voto, che potremmo chiamare plebiscitario, rappresenta «un nuovo tipo di voto di appartenenza, non più al partito, bensì al leader, e ciò spiegherebbe, passando dalla teoria ai dati empirici, la stabilità degli orientamenti di voto dell'elettorato italiano, che è passato da un voto ideologico (*party oriented*) ad un voto carismatico (*leader oriented*), anziché muoversi verso il voto di opinione (*issue oriented*), come il sistema maggioritario e la meccanica bipolare prescriverebbero»¹⁷. Il voto *leader-oriented* ha però un'irriducibile componente emotiva, dal momento che il consenso al leader non è legato né a valutazioni di calcolo né a valutazioni di ordine razionale. Se gli orientamenti della soddisfazione per la performance governativa, al centro come in periferia, fluttuano velocemente, il leader demoeletto sembra invece godere di un capitale di fiducia che lo aiuta a superare le difficoltà in corso di legislatura.

Mentre una larga parte dell'elettorato sostiene i nuovi sindaci, altrettanto numerosa è, inoltre, la schiera di quanti preferiscono non votare. Conferma il clima generale di sfiducia verso le istituzioni e di destrutturazione del sistema partitico il consolidarsi del fenomeno del non-voto. Già nelle elezioni comunali degli anni Novanta si notava come l'altra faccia della mobilitazione del voto da parte dei sindaci fosse costituita dagli alti livelli di astensionismo, frutto della «scarsa capacità delle etichette di partito di mobilitare il voto» soprattutto al Sud (Baldini e Legnante 2000, 155). Se però l'area dell'astensionismo al primo turno si attestava al 33% nel 1993, essa è calata di alcuni punti percentuali nel quindicennio bassoliniano, per poi crescere fino al 38,5% alle elezioni del 2011. Al secondo turno delle più recenti elezioni, inoltre, sale in modo vertiginoso la quantità di cittadini che non si recano alle urne (si supera la soglia record del 50%). In pratica, più della metà degli elettori ha scelto di non votare. Ciò fa in modo che De Magistris, pur ottenendo in termini relativi il 65% delle preferenze al secondo turno, in termini assoluti ottenga solo 264.730 voti, una quantità notevolmente più bassa rispetto a quella raggiunta da Bassolino nel 1993 (300.964 voti).

¹⁶ Più recenti studi hanno rivisitato criticamente la categoria di voto di opinione, in particolare evidenziando alcuni elementi di convergenza fra i comportamenti di voto delle prime elaborazioni. Cfr. R. Cartocci (1990); A. Parisi e H. Schadee (1995); e, per una rassegna, G. Legnante (1998).

¹⁷ Si riportano qui le parole di una versione *in extenso* del contributo L. Di Gregorio (2010). La citazione è tratta da M. Calise (2010).

TAB. 2 - *Voti validi, astenuti e non voto alle elezioni comunali, 1993-2011.*

Elezioni	Voti validi		Astenuti		Non voto (astenuti schede bianche o nulle)	
	N	%	N	%	N	%
21 novembre 1993	588.744	66,96	290.948	33,04	328.327	37,32
5 dicembre 1993	559.806	63,60	319.886	36,40	338.579	38,50
16 novembre 1997 (I turno)	587.285	68,20	274.343	31,80	306.090	35,52
13 maggio 2001 (I turno)	579.204	68,15	270.704	31,85	311.596	36,66
27 maggio 2001 (II turno)	534.590	62,90	315.339	37,10	324.182	38,10
28 maggio 2006	552.416	66,68	276.021	33,32	294.282	35,52
15 maggio 2011 (I turno)	490.142	60,32	322.308	39,68	346.276	44,56
30 maggio 2011 (II turno)	410.907	50,57	401.543	49,43	407.517	50,88

Fonte: Elaborazione propria su dati del Comune di Napoli, Area Statistica.

Anche il tasso di preferenza, chiaro segnale come detto della micro-personalizzazione, subisce una battuta d'arresto nelle elezioni del 2011. Si rileva una perdita di quasi sei punti percentuali rispetto alle elezioni del 2006. Si passa, infatti, da un tasso di preferenza del 70,4 ad uno del 64,8. Un dato che stupisce anche per la crescita dell'offerta elettorale registrata nelle più recenti consultazioni, quando si presentano alle elezioni un candidato ogni cento abitanti. Con un alto numero di liste elettorali, che sono ben 31 a fronte delle 26 alle elezioni del 2006. E una presenza cospicua di liste personali, che cercano di fare leva sull'*appeal* dei candidati sindaci anche per l'elezione dell'assemblea¹⁸.

In una fase di deflagrazione dei partiti e delle identità collettiva sembra che solo i leader possano agire come elemento aggregativo di un certo rilievo. La loro forza di mobilitazione spacca in due la cittadinanza, fra quanti non votano e quanti invece trovano nella nuova proposta politica la via del superamento di un passato da allontanare. Si può pensare a tale proposito, se pur in assenza di studi sistematici in materia, che la personalizzazione estrema del voto si accompagni ad alti livelli di non voto, perché instaura una sorta di referendum sulla persona, creando una netta cesura fra quanti si identificano nella figura del leader e quanti non lo sostengono.

4. Un diverso "risveglio dell'opinione"

L'analisi della copertura mediale sulle elezioni amministrative del 1993 e del 2011 confermano alcuni tratti tipici del fenomeno della *brand politics*: la centralità dei candidati

¹⁸ Per un totale di 15.000 aspiranti a un seggio comunale e 7.500 per un posto alla municipalità. Cfr. L. Brancaccio e V. Martone, «Un candidato ogni 100 napoletani», *Corriere del Mezzogiorno*, 26 aprile 2011.

sindaco; l'emersione di temi di campagna usati in modo simbolico, come visto più per unire la cittadinanza che per dividerla; la critica radicale alla passata amministrazione; i toni accesi e talvolta denigratori nei confronti dell'avversario. Per avere un'immagine più limpida della presenza di tali elementi, e del loro peso, è stata considerata una selezione di 201 articoli attinenti alle elezioni amministrative nel comune di Napoli del 2011 tratti dal quotidiano *la Repubblica* (edizione nazionale e locale Napoli). Alcuni elementi di comparazione sono stati poi forniti dall'analisi di altri 60 articoli concernenti le consultazioni del 1993 dello stesso giornale (edizione nazionale). Il periodo preso in esame ha riguardato i quaranta giorni che hanno preceduto le due elezioni (dal 24 ottobre 1993 al 4 dicembre 1993; dal 16 aprile 2011 al 29 maggio 2011).

I candidati - Iniziando dai soggetti della campagna elettorale, coerentemente con l'impianto elettorale a designazione diretta del sindaco, si rileva la piena centralità dei candidati a guidare la giunta cittadina¹⁹.

Nella tabella 3 sono presentate le percentuali di citazioni per i soggetti della campagna elettorale (colonna 3), e le percentuali di articoli in cui un certo candidato è citato almeno una volta (colonna 4). Per il 2011 il candidato più citato è stato Giovanni Lettieri, in quanto in una prima fase appare favorito nella competizione elettorale: a lui sono dedicate il 22% delle citazioni, mentre oltre il 70% degli articoli fa almeno una volta il suo nome.

Un altro dato significativo riguarda i candidati in lista per il consiglio, che ricevono scarsissima attenzione. Alcuni articoli si dedicano a pochi candidati in ragione dei loro carichi giudiziari. Più in generale, si può affermare che, se si considerano i contenuti degli articoli di giornale, non emergano elementi sufficienti per cogliere il fenomeno della micro-personalizzazione. Sono i candidati sindaco gli attori protagonisti della campagna elettorale. Contendono il loro spazio solo gli "esponenti politici nazionali", che si attestano come la seconda categoria di soggetti più citata (18%), e presenti, almeno una volta, nel maggior numero di articoli (59%).

Nella tabella 4 si può osservare la frequenza delle citazioni settimana per settimana nel periodo che precede le elezioni. Si vede come l'attenzione nei confronti di Lettieri si è mantenuta costante per tutto il periodo della campagna. La visibilità di De Magistris, invece, considerato inizialmente un candidato minore, è bassa nei primi giorni di campagna, e si concentra nel periodo del ballottaggio. La sua presenza negli articoli passa da una percentuale poco superiore al 6% nella prima settimana, ad una vicina al 34% nella settimana che precede le elezioni del secondo turno: nelle due settimane che precedono il ballottaggio egli diviene così il soggetto più citato. Ciò non è solo il segno del carattere imprevisto della vittoria di De Magistris, ma anche delle modalità di campagna di tale candidato che ha puntato, più di altri candidati sindaco d'Italia, sulle opportunità offerte dal *web* e dai *social network* invece che sui circuiti mediali *mainstream*.

¹⁹ La valorizzazione della figura del leader in campagna elettorale è però una tendenza che si riscontra sia in assetti presidenziali che parlamentari, come documentato da oltre un decennio in alcuni studi empirici (Mughan 2000). Tuttavia più attente e recenti analisi hanno rivalutato il peso delle variabili di natura istituzionale nel favorire o rallentare tale processo (Karnoven 2010).

TAB. 3 - *Frequenza citazioni ai soggetti della campagna elettorale, 2011.*

	N	Percentuale sul totale di citazioni	Percentuale sul totale degli articoli
Giovanni Lettieri	133	22,2%	70,4%
Esponenti Nazionali	112	18,7%	59,3%
Luigi De Magistris	110	18,3%	58,2%
Mario Morcone	64	10,7%	33,9%
Politici Locali non Candidati	58	9,7%	30,7%
Raimondo Pasquino	40	6,7%	21,2%
Soggetti Non Politici	38	6,3%	20,1%
Candidati di lista	34	5,7%	18,0%
Altri Candidati Sindaci	11	1,8%	5,8%
<i>Totale</i>	600	100,0%	317,5%

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

Se torniamo indietro alle elezioni del 1993, ritroviamo dati sostanzialmente simili rispetto alla presenza dei candidati sindaci e alla loro capacità di occupare la scena. Come si può vedere in tabella 5, il candidato che viene nominato più frequentemente è Alessandra Mussolini, anche per l'attenzione suscitata dal suo cognome ed alla orgogliosa rivendicazione dell'ideologia fascista. Non molto distante in termini di frequenza si colloca però Antonio Bassolino, che compare in circa un quarto degli articoli considerati. In particolare l'edizione nazionale di *la Repubblica* dedica degli articoli alla figura dei due candidati, seguendo la loro campagna elettorale, ripercorrendo il loro passato privato e politico, dando spazio, anche se in maniera marginale, alle loro proposte.

Tem e frame - Mettono in discussione l'uso della categoria del voto di opinione – o almeno impongono una sua ridefinizione – anche le modalità di conduzione della campagna elettorale del 2011. Si può notare infatti una scarsa incidenza, nei temi del dibattito pubblico, degli elementi riconducibili al programma e alle *policy issue*.

TAB. 4 - *Frequenza citazioni ai soggetti per settimana, 2011.*

Soggetti	Settimana				Ballottaggio		Totale
	Prima Settimana	Seconda Settimana	Terza Settimana	Quarta Settimana	Prima Settimana	Seconda Settimana	
Giovanni Lettieri	22 16,5%	16 12,0%	16 12,0%	20 15,0%	27 20,3%	32 24,1%	133
Mario Morcone	14 21,9%	14 21,9%	12 18,8%	17 26,6%	6 9,4%	1 1,6%	64
Raimondo Pasquino	6 15,0%	9 22,5%	9 22,5%	6 15,0%	8 20,0%	2 5,0%	40
Luigi De Magistris	7 6,4%	7 6,4%	9 8,2%	11 10,0%	39 35,5%	37 33,6%	110
Altri Candidati Sindaci	1 9,1%	1 9,1%	3 27,3%	4 36,4%	2 18,2%	0 ,0%	11
Esponenti Nazionali	7 6,3%	12 10,7%	15 13,4%	32 28,6%	24 21,4%	22 19,6%	112
Politici Locali non candidati	6 10,3%	9 15,5%	16 27,6%	8 13,8%	13 22,4%	6 10,3%	58
Candidati In lista	8 23,5%	5 14,7%	8 23,5%	4 11,8%	7 20,6%	2 5,9%	34
Non Politici	0 0%	5 13,2%	4 10,5%	5 13,2%	9 23,7%	15 39,5%	38
<i>Totale</i>	<i>72</i>	<i>80</i>	<i>95</i>	<i>117</i>	<i>137</i>	<i>119</i>	<i>620</i>

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

TAB. 5 - *Frequenza citazioni ai soggetti della campagna elettorale, 1993.*

	N	Percentuale sul totale delle citazioni	Percentuale sul totale degli articoli
Bassolino	35	23,2%	59,3%
Mussolini	42	27,8%	71,2%
Santangelo	12	7,9%	20,3%
Caprara	18	11,9%	30,5%
Altri Candidati	1	,7%	1,7%
Esponenti Nazionali	31	20,5%	52,5%
Candidati in lista	2	1,3%	3,4%
Non Politici	10	6,6%	16,9%
<i>Totale</i>	<i>151</i>	<i>100,0%</i>	<i>255,9%</i>

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

Durante la rilevazione sono stati riportati gli argomenti trattati in ogni articolo, per un massimo di tre, in base alla loro rilevanza. Non sono stati presi in considerazione argomenti solo citati o trattati in maniera incidentale, ma solo argomenti sviluppati con una certa rilevanza nel corso dell'articolo.

Nella tabella 6 si può notare come i temi più presenti non riguardino la proposta di governo della città. Al primo posto ritroviamo le strategie politiche e gli accordi fra partiti e candidati, argomento reso presente da una parte dal clima di destrutturazione partitica e, d'altra parte, dagli incerti "apparentamenti" che avrebbero fatto seguito al primo turno elettorale. L'illegalità è uno dei temi più rilevanti: i candidati spesso si propongono come restauratori di una nuova "normalità" cittadina, in antitesi talvolta alla stagione politica che si chiudeva, altre volte in contrapposizione ad un avversario politico accusato di relazioni poco limpide con la criminalità organizzata. Ad esempio durante la campagna De Magistris ha proposto frequentemente l'espressione "Cento Passi" ("Cento passi ci separano da Palazzo San Giacomo"), chiaro riferimento al film "I cento passi" facente ormai parte dell'immaginario antimafia. Significative sono anche altre espressioni: "Cambiamento/Discontinuità/Votare Lettieri è votare Cosentino, votare Morcone è votare Bassolino"; "Libera- zione, Rivoluzione, Scassare tutto; "A casa i mariuoli/Governo dalle mani pulite"

TAB. 6 - Frequenze e percentuali dei temi trattati negli articoli, 2011.

	Frequenza	Percentuale
Alleanze, candidature, accordi politici.	47	12,7
Vicende giudiziarie candidati, voto inquinato, altro illegalità e politica	38	10,2
Eventi ed episodi di campagna elettorale (manifestazioni, apparizioni pubbliche, confronti)	36	9,7
Clima Politico	36	9,7
Giudizi sui candidati sindaci	36	9,7
Rifiuti	32	8,6
Problemi interni agli schieramenti/Rapporto candidato-schieramento	23	6,2
Endorsment	17	4,6
Episodi di violenza	13	3,5
Riflessioni ed esortazioni su 'buona politica', modelli di governance, nuova idea di politica	10	2,7
Legalità sicurezza	9	2,4
Abusivismo edilizio - Decreto Ruspe	9	2,4
Critiche e giudizi su Berlusconi/Effetto Berlusconi sul voto	8	2,2
Strategie elettorali	7	1,9
Degrado Città	5	1,3
Legge speciale	5	1,3
Rapporto Candidato/Gente	5	1,3
Sondaggi e pronostici elezioni	5	1,3
Valore Nazionale Voto/Nazionalizzazione Campagna	5	1,3
Giudizi su altri candidati, politici, schieramenti politici	3	0,8
Passato del candidato	3	0,8
Temi con occorrenza inferiore a 3	19	5,1
<i>Totale</i>	<i>371</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

Fra le *issues* più frequenti, solo i riferimenti alla questione dei rifiuti contengono una valenza programmatica. Tuttavia anche in questo caso il tema è chiamato in causa per segnalare una distanza rispetto al passato recente, molto spesso declinato più come denuncia che come proposta di soluzioni. Il tratto di unione fra i candidati sindaci sembra l'interpretazione dell'emergenza come ragione del proprio impegno politico. Il richiamo all'etica pubblica, alla necessità di trasformazione radicale, al bisogno di abbattere per rifondare, attengono alla già evidenziata esigenza di ricostruire la "cittadinanza" su basi nuove.

La scarsa rilevanza dei programmi e degli aspetti più legati alle politiche concrete è confermata nella tabella 10 dove i temi vengono suddivisi attraverso una nota classificazione delle *issues*²⁰, cui si è ritenuto di aggiungere la categoria "*moral issues*", per le esigenze specifiche della campagna del 2011 e i suoi riferimenti frequenti alle vicende giudiziarie dei candidati e ai sospetti di voto inquinato²¹.

TAB. 7 - *Distribuzione dei temi trattati per tipi, 2011.*

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
<i>Political issues</i>	143	38,5	38,5	38,5
<i>Policy issues</i>	65	17,5	17,5	56,1
<i>Campaign issues</i>	64	17,3	17,3	73,3
<i>Moral issues</i>	56	15,1	15,1	88,4
<i>Personal issues</i>	43	11,6	11,6	100
<i>Totale</i>	371	100	100	

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

Come si vede, hanno prevalso soprattutto le tematiche di tipo *political*, tra l'altro concentrate su un insieme ristretto di materie: le alleanze, riflessioni sul clima politico, problemi interni agli schieramenti, riflessioni e indicazioni sulla 'buona politica'. Al contrario, gli articoli più *policy-oriented* sono dedicati per quasi la metà alla sola questione dei rifiuti, e per la restante parte sono divisi in una serie di temi a bassissima frequenza²².

²⁰ La quadripartizione si deve a Patterson (1980), che propone di suddividere le *issues* nelle seguenti categorie: "*political issues*" che si riferiscono a temi concernenti «la sfera più astratta del confronto politico elettorale tra le forze in campo, attinenti cioè alle visioni ideologiche, alle differenziazioni nominalistiche, ma anche alla sfera discorsiva e negoziale (...)» (Mazzoleni 1998, 231): "*policy issues*", in relazione alla presentazione di punti del programma o di soluzioni di problemi collettivi; "*personal issues*", con riferimento agli aspetti che concernono i singoli candidati, dal punto di vista sia pubblico sia privato; "*campaign issues*", sugli aspetti strategici e organizzativi delle campagne elettorali, quali la definizione delle candidature, le previsioni di voto, la regolamentazione della campagna: temi riguardanti «come un candidato si sta muovendo, come i concorrenti si difendono, chi sta vincendo, chi sta perdendo, quali le gaffe, i passi falsi, chi sale e chi scende e così via» (ivi, 232).

²¹ L'enfasi sulle *moral issues* fa riferimento però anche ad una più generale tendenza delle democrazie negli ultimi anni. Secondo Alessandro Pizzorno, in un contesto di crescente discredito nei confronti della classe politica, la "politica programmata" ha lasciato il posto alla politica simbolica e moraleggiante, il che spiegherebbe anche la centralità assunta dal potere giudiziario e dai media in quanto principali mediatori simbolici del nostro tempo. Cfr. A. Pizzorno (1998).

²² Gli altri temi di *policy* che ottengono una minima rilevanza sono il Decreto Ruspe per fermare

La categoria introdotta “*moral*” presenta, inoltre, una buona numerosità dimostrando la rilevanza dei temi di etica pubblica nel dettare i termini del confronto fra i candidati²³.

Anche sulla base dei temi si può evidenziare un parallelismo fra la campagna elettorale del 2011 e del 1993. Anche per la campagna dei primi anni Novanta, anziché dedicarsi alle proposte di governo, gli articoli si concentrano sulle ipotesi di ristrutturazione partitica dopo Tangentopoli, in particolare su quali possano essere i possibili scenari dopo gli stravolgimenti del quadro politico nazionale (Tab. 8). Il secondo tema più trattato, strettamente legato al primo, riguarda le preoccupazioni relative all’ascesa di forze di ispirazione fascista.

Sempre in linea con quanto accaduto nel 2011, ritroviamo poi la promessa di “normalità” come uno dei più importanti punti programmatici dei candidati sindaci. In un clima che si percepisce come emergenziale, si segnala il tema della legalità e della lotta alla camorra. Lo slogan di Bassolino “La legalità è rivoluzionaria” è l’unica idea forte di un candidato napoletano che riesce a filtrare nell’edizione nazionale.

Come si vede, sempre con riferimento alla classificazione di Patterson, ritroviamo ancora una volta una netta preponderanza dei temi propri dell’area delle “*political issues*”, a fronte di una presenza molto ridotta di elementi riconducibili alla categoria “*policy issue*” (Tab. 9). Nella prima categoria, infatti, ricadono il 62,6% degli articoli analizzati.

Tab. 8 - *Temi trattati, 1993.*

	Frequenza	Percentuale
Quadro Politico Nazionale-Crisi DC e orientamento area centrista	26	28,6
Allarme ascesa forze e candidati ispirazione fascista	15	16,5
Sondaggi, previsioni, risultati elettorali	15	16,5
Legalità-Lotta alla camorra-Voto inquinato	6	6,6
Vita, passato, candidato	5	5,5
Alleanze per ballottaggio	4	4,4
Eventi ed episodi di campagna elettorale	4	4,4
Clima politico (Napoli)	3	3,3
Rapporto candidato/gente	3	3,3
Problemi interni schieramento	3	3,3
Altro	7	7,7
<i>Totale</i>	<i>91</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

gli abbattimenti delle case abusive e la richiesta da parte di Lettieri di una Legge speciale per Napoli: si tratta in tutti e due i casi di temi legati comunque alla gestione dell’emergenza.

²³ Pur nell’impossibilità di poter condurre una comparazione diretta, l’esiguità delle *policy issues* emersa da questa ricognizione sembra introdurre un chiaro elemento di discontinuità rispetto a quanto rilevato fra gli anni Ottanta e Novanta. Nel fare il punto sugli studi effettuati in quel lasso di tempo, Mazzoleni (1998, 233) ha scritto che l’aumento della spettacolarizzazione della politica non faceva «necessariamente a pugno con un’informazione attenta ai problemi concreti». Una ricerca sulla comunicazione elettorale televisiva mostrava come ad una sostanziale tenuta delle *political issues* facesse seguito un aumento dei temi concernenti «gli indirizzi programmatici delle forze politiche concorrenti» (Marini e Roncarolo 1997, 81). Le *policy issues*, secondo questo contributo, passavano da una percentuale del 31% nel 1987 ad una del 51% nel 1996.

TAB. 9 - Distribuzione dei temi trattati per tipi, 1993.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
<i>Political</i>	57	62,6	62,6	62,6
<i>Campaign</i>	20	22,0	22,0	84,6
<i>Personal</i>	7	7,7	7,7	92,3
<i>Moral</i>	6	6,6	6,6	98,9
<i>Policy</i>	1	1,1	1,1	100,0
<i>Totale</i>	<i>91</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

Rapporto con partiti e schieramento - La centralità del candidato sindaco rispetto ai partiti è una caratteristica che emerge chiaramente dall'analisi degli articoli a stampa. La configurazione di tale rapporto è stato analizzato considerando diversi aspetti.

Il primo riguarda la presenza negli articoli del candidato sindaco e del suo schieramento (Tab. 10). Si possono rilevare quattro possibili scenari. Nel primo caso si registra l'assenza del partito o della coalizione che sostiene il candidato (*schieramento marginale o assente*). Nel secondo è lo schieramento a togliere la scena al candidato (*candidato oscurato dallo schieramento*), circostanza che si verifica quando un altro esponente del partito rilascia una dichiarazione o una previsione sul voto senza che venga riportato il nome del candidato. Ci possono essere poi altri tre casi: il *sostegno incondizionato al candidato*, quando gli interventi di esponenti dello schieramento esprimono fiducia verso il candidato; *conflittualità*, quando sono riportate le dichiarazioni del candidato sindaco o di un qualche altro esponente dello schieramento che mettano in evidenza un problema o un motivo di conflitto; *sintonia*, quando vengono riportate dichiarazioni sia del candidato sia di esponenti dello schieramento che appaiono in sintonia.

Una seconda variabile mira ad individuare gli atteggiamenti del candidato nei confronti dello schieramento così come è deducibile a partire dalle sue dichiarazioni (Tab. 11), mentre una terza dimensione coglie il rapporto tra candidato e schieramento in relazione alle apparizioni pubbliche (Tab. 12).

TAB. 10 - Rapporti fra candidato e schieramento, 2011.

	Lettieri	Morcone	Pasquino	De Magistris
Schieramento non nominato o marginale	25	11	8	34
Candidato oscurato da schieramento	14	4	2	1
Sostegno incondizionato al candidato	1	13	1	5
Conflitto, problemi tra candidato e schieramento.	8	1	0	1
Il candidato non è oscurato e si esprime in sintonia con lo schieramento	2	4	5	2
<i>Totale Validi</i>	<i>50</i>	<i>33</i>	<i>16</i>	<i>43</i>
<i>Totale Mancanti</i>	<i>151</i>	<i>168</i>	<i>181</i>	<i>158</i>

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

TAB. 11 - *Atteggiamenti del candidato nei confronti dello schieramento, 2011.*

	Lettieri	Morcone	Pasquino	De Magistris
Rivendica Autonomia	8	3	1	3
Rivendica Leadership	0	0	0	0
Esprime identità/appartenenza	2	0	3	0
Non nomina lo schieramento	28	23	12	36
Altro	2	1	0	0
<i>Totale Validi</i>	<i>40</i>	<i>27</i>	<i>16</i>	<i>39</i>
Totale Mancanti	161	174	185	162

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

TAB. 12 - *Apparizioni pubbliche del candidato.*

	Lettieri	Morcone	Pasquino	De Magistris
Il candidato compare da solo	15	6	6	28
Il candidato è accompagnato da esponenti politici di rilievo	7	7	6	4
Il candidato partecipa a manifestazioni di partito	6	10	2	6
Viene evidenziata l'assenza del candidato a manifestazioni di partito	2	1	0	0
Esponenti politici a sostegno del candidato partecipano passivamente ad una iniziativa che vede protagonista il candidato	0		0	1
<i>Totale Validi</i>	<i>30</i>	<i>24</i>	<i>14</i>	<i>39</i>
<i>Totale Mancanti</i>	<i>171</i>	<i>177</i>	<i>187</i>	<i>162</i>
<i>Totale</i>	<i>201</i>	<i>201</i>	<i>201</i>	<i>201</i>

Fonte: Elaborazione propria su articoli di *la Repubblica*.

Per tutti i candidati le modalità prevalenti risultano essere «Schieramento marginale o assente» per quanto riguarda il modo in cui si configura il rapporto candidato schieramento nell'articolo, «Non nomina lo schieramento» per quanto riguarda gli atteggiamenti del candidato nei confronti dello schieramento e «Il candidato compare da solo» per quanto riguarda le apparizioni pubbliche del candidato. Le evidenze empiriche confermano, dunque, in pieno il carattere personalizzato della campagna del 2011.

In merito alle differenze fra i candidati, Lettieri è il candidato che più di altri risulta oscurato dallo schieramento, manifesta tensioni e conflitti con alcuni membri dello schieramento ed al tempo stesso rivendica con più insistenza la propria autonomia. Tutto ciò potrebbe indicare un rapporto tra candidato e schieramento non ben definito e che potrebbe avere disorientato e scoraggiato l'elettorato. La rivendicazione di autonomia sembra presentarsi come un tentativo del candidato di sganciarsi dalla tutela sotto la quale sembrano averlo posto i maggiori locali e nazionali del partito. Tentativo che non sembra essere riuscito, almeno se ci si limita a considerare che il candidato compare

spesso in compagnia di esponenti di rilievo del partito ed a manifestazioni ufficiali del suo schieramento. L'immagine finale che se ricava è quella di uno schieramento attraversato da tensioni e di un candidato recalcitrante ma che, alla fine, mostra scarsa autonomia.

De Magistris è invece l'unico candidato che riesce a realizzare una presa di distanza pressoché totale dallo schieramento che lo supporta, fino a comparire come uomo solo in competizione contro tutti, senza supporto dei partiti ed a diretto contatto con la gente. Sia in termini assoluti che relativi, è il candidato che enfatizza maggiormente i tratti della personalizzazione. Nel suo caso lo schieramento risulta sempre marginale, egli personalmente non si riferisce mai al partito che lo supporta. Anche le apparizioni pubbliche con esponenti dello schieramento e la partecipazione a manifestazioni ufficiali sono ridotte al minimo indispensabile e concentrate nella fase del ballottaggio.

5. Conclusioni

Il caso Napoli non è l'unico ad aver mostrato, negli ultimi anni, tratti tipici della *brand politics*. La definizione di un nuovo quadro istituzionale fin dai primi anni Novanta ha spinto verso lo sviluppo di una «diversa forma di personalizzazione, nella misura in cui esso offre al candidato nuove strategie di competizione e di crearsi un seguito personale, permettendo all'elettore di scoprire nuove motivazioni di voto» (Cuturi 2007, 381). Dalle prime esperienze di sindaci demoeletti fino alle più recenti, il capo dell'amministrazione locale riesce a conciliare due importanti elementi: da una parte l'ampio consenso rivolto alla sua persona e, dall'altra, la volontà di rimettere in gioco l'identità stessa della città che rappresenta, rispondendo al bisogno di partecipazione in senso espressivo e simbolico dei cittadini²⁴.

Tuttavia le due elezioni napoletane sono particolarmente significative, a distanza di quasi vent'anni l'una dall'altra, per comprendere le ragioni per le quali la *brand politics* emerge, e le modalità con la quale si sviluppa. Bassolino e De Magistris hanno, infatti, potuto cogliere la finestra di opportunità aperta con la destrutturazione del sistema dei partiti per sviluppare un circuito di consenso diretto con gli elettori. Allo stesso tempo la scarsità di risorse, in una fase di crisi economica, ha portato ad elaborare strategie di costruzione del consenso basate su elementi simbolici, che fanno leva su processi di identificazione con il leader e di partecipazione ad un progetto di rinascita cittadina.

La personalizzazione è uno dei dati che emerge più chiaramente dall'analisi del comportamento elettorale nelle due elezioni del 1993 e del 2011. I dati sull'espressione del voto mostrano infatti come sia Bassolino che De Magistris superino di gran lunga i voti della propria coalizione, con il secondo che raggiunge un surplus di consensi dell'87 per cento. Il sostegno al leader, oltre che considerevole dal punto di vista della sua entità, risulta anche essere diffuso in tutti i quartieri del comune, a sottolineare l'ampiezza del

²⁴ Si pensi alle città di Catania, con Bianco (Cfr. Cuturi, 2007) e di Salerno con De Luca (1999). Oppure all'esperienza di Cofferati a Bologna (Vaccari 2004). Si veda anche di E. Caniglia (2011).

target di riferimento dei due sindaci: il sentimento di “appartenenza al leader” sembra costituire un fattore di coagulo in grado di superare le oggettive divisioni territoriali e sociali della città. Le elezioni si svolgono inoltre secondo uno schema quasi referendario, anch’esso probabilmente dettato dalla centralità assunta dai candidati sindaci nelle consultazioni locali, oltre che dal più generale sentimento di disaffezione verso la politica: agli alti indici di personalizzazione si unisce un alto livello di astensionismo elettorale. I cittadini si dividono fra quanti appoggiano il nuovo sindaco e quanti non si recano alle urne.

Anche la considerazione degli articoli a stampa fa rilevare sia il protagonismo dei candidati sindaco fra gli attori della campagna, sia la presenza marginale dei rispettivi schieramenti politici e degli altri candidati in lizza per il consiglio comunale²⁵. I candidati sindaci sono i soggetti di gran lunga più citati negli articoli di giornali presi in considerazione. La loro presenza è contesa solo dagli esponenti politici locali, che intervengono nella campagna elettorale napoletana, mentre molto marginale è il peso in termini di citazioni di altri politici locali. Se poi si considera il rapporto fra candidato sindaco e partito che trapela dagli articoli di giornale, si vede come questi ultimi tendono a ricercare una sempre più piena autonomia rispetto alla forza politica che ne ha espresso la candidatura. È anche raro che l’aspirante sindaco compaia in manifestazioni pubbliche con altri esponenti politici del suo partito. I nuovi sindaci si presentano, o cercano di apparire, come dei leader senza partito.

L’analisi dei temi e frange della campagna elettorale conferma inoltre anche un’altra importante caratteristica della *brand politics*: i candidati sindaco confermano una nuova idea di città, attraverso temi che uniscono più che unire l’elettorato. Il nuovo leader municipale riesce ad affermarsi sulla base di poche parole chiave e di un linguaggio conciso ed emotivamente pregnante. Frequenti sono i riferimenti alle emergenze che sembrano attanagliare Napoli: il ripristino della legalità, il ritorno al buon governo, la risoluzione dell’annoso problema dei rifiuti. Poco spazio invece è dedicato alla presentazione dei programmi elettorali e di prospettive di risoluzione dei problemi collettivi. Non potendo più fare riferimento alle tradizionali appartenenze partitiche i nuovi sindaci assumono un atteggiamento di tipo *catch-all* con il quale sperano di conquistare una larga fetta dell’elettorato comunale. Più che raccogliere il consenso dell’elettorato di opinione, i candidati cercano di sviluppare una relazione di fiducia intorno ad una nuova idea di città, associata a valori universali, accettati da tutti. E di fare leva su uno spirito di identificazione fra elettori e leader che, in quanto surroga del senso di appartenenza ai vecchi attori collettivi, ridefinisce contenuti e forme del *campaigning* e della partecipazione politica dei cittadini.

²⁵ Un’analoga impostazione si registra anche in fase di formazione delle giunte, con atti, di forte significato simbolico, volti a sottolineare la rottura con il passato dominato dai partiti. Esempio al riguardo l’articolo apparso il 13 giugno sul *Corriere del Mezzogiorno*: «De Magistris manda in soffitta i politici. Ecco la giunta della società civile». La nomina di assessori non di provenienza partitica si accompagna, oltre che ad una loro riduzione – da 16 a 12 – ad una ridenominazione di alcuni assessorati, come avvenne nel 1993.

Riferimenti bibliografici

- Albertazzi, D. e McDonnell, D. (2008), *Twenty-First Century Populism: The Spectre of Western European Democracy*, Londra, Palgrave MacMillan
- Baccetti, C. (1998), «I primi quattro anni dei sindaci eletti direttamente (1993-1997)», in *Ammministrare*, 2, pp. 193-231.
- Baldini, G. e Legnante, G. (2000), *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.
- Barisione, M. (2003), «L'immagine del leader e il voto: ipotesi di ricerca», in *Quaderni di Scienza Politica*, 2, pp. 285-323.
- Bassolino, A. (1997), *La Repubblica delle città*, Roma, Donzelli.
- Cacciotto, M. (2011), *Marketing politico. Come vincere le elezioni e governare*, Bologna, Il Mulino.
- Calise, M. (1994), *Dopo la partitocrazia*, Torino, Einaudi.
- Calise, M. (2010), *Il partito personale*, Bari, Laterza.
- Campbell, A., Converse, P. E., Miller, W. E. e Stokes, D. E. (1960), *The American Voter*, Chicago, University of Chicago Press.
- Campus, D. (2006), *L'antipolitica al governo: De Gaulle, Reagan, Berlusconi*, Bologna, Il Mulino.
- Caniglia, E. (2011), "Noi siamo diversi". *Le narrazioni dell'identità politica nelle candidature degli sfidanti nelle ultime elezioni comunali a Milano e a Bologna*. Paper presentato al Convegno annuale della SISP.
- Cappelli, O. (1998), «La politica da Napoli», in Id. (a cura di), *Governo e partiti a Napoli negli anni Novanta. Verso un presidenzialismo metropolitano?*, in *Nord e Sud*, vol. 45, pp. 5-21.
- Cappelli, O. (2003), *Il sindaco presidente tra retorica e realtà*, in Id. (a cura di), *Potere e società a Napoli a cavallo del secolo*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Cartocci, R. (1990), *Elettori in Italia. Riflessioni sulle vicende elettorali degli anni Ottanta*, Bologna, il Mulino.
- Cilento, M. (2007), *Quattro campagne vincenti: Antonio Bassolino da uomo d'apparato a esponente del presidenzialismo*, in C. Marletti (a cura di), *Il leader postmoderno. Studi e ricerche sulla mediatizzazione delle campagne elettorali locali*, Milano, Franco Angeli, pp. 361-380.
- Cuturi, V. (2007), *Dalla "primavera catanese" al ritorno del localismo. Personalizzazione politica, campagna e risposta degli elettori*, in C. Marletti (a cura di), *Il leader postmoderno*, cit., pp. 381-413.
- De Luca, V. (1999), *Un'altra Italia. Tra vecchie burocrazie e nuove città*, Roma-Bari, Laterza.
- Di Gregorio, L. (2010), *Election*, in M. Calise e T. J. Lowi (a cura di), *Hyperpolitics: An Interactive Dictionary of Political Science Concepts*, Chicago, University of Chicago Press.
- Forestiere, C. (2009), «Kirchheimer Italian Style: Catch-All Parties or Catch-All Blocs», in *Party Politics*, 5, pp. 573-591.
- Karnoven, L. (2010), *The Personalization of politics: a study of parliamentary democracies*, Londra, Ecpr Press.
- Katz, R. S. e Mair, P. (1995), «Changing models of party organization and party democracy: The emergence of the cartel party», in *Party Politics*, 1, pp. 5-28.
- Kirchheimer, O. (1966), *The Transformation of Western European Party Systems*, in J. LaPalombara e M. Weiner (a cura di), *Political Parties and Political Development*, New York, Princeton.

- Kirchheimer, O. (1990), *The Catch-All Party*, in P. Mair (a cura di), *The West European Party System*, Oxford, Oxford University Press, pp. 52-60.
- Iaccarino, L. e Cerulo, M. (2011), *Emozioni primarie*, Napoli, Guida.
- Lilleker, D. G. (2006), *Brands/Branding*, in *Key Concepts in Political Communication*, Londra, Sage, pp. 41-45.
- Legnante, G. (1998), «Le tipologie del comportamento elettorale in Italia», in *Quaderni di Scienza Politica*, 2, pp. 111-172.
- Marini, R. e Roncarolo, F. (1997), *I media come arena elettorale. Le elezioni politiche 1996 in Tv e nei giornali*, Roma, Eri-Vqpt.
- Marletti, C. (2007), Il “fattore civico” della democrazia postmoderna e la personalizzazione della leadership a livello locale, in Id. (a cura di), *Il leader postmoderno*, cit., pp. 15-53.
- Mastropaolo, A. (2000), *Antipolitica. Alle origini della crisi italiana*, Napoli, Ancora.
- Mazzoleni, G. (1998), *La comunicazione politica*, Bologna, Il Mulino.
- Mazzoleni, G. (1990), «Dal partito al candidato. Come cambia la comunicazione elettorale in Italia», in *Polis*, 2, pp. 249-273.
- Mény, Y. e Surel, Y. (2001), *Populismo e democrazia*, Bologna, Il Mulino.
- Mény, Y. e Surel, Y. (2002), *Democracy and the Populist Challenge*, Londra, Palgrave.
- Mughan, A. (2000), *Media and the Presidentialization of Parliamentary Elections*, New York, Palgrave.
- Musella, F. (2009), *Governi monocratici. La svolta presidenziale nelle regioni italiane*, Bologna, Il Mulino.
- Parisi, A. e Pasquino, G. (1977), *Relazioni partiti-elettori e tipi di voto*, in Id. (a cura di), *Continuità e mutamento elettorale*, Bologna, Il Mulino, pp. 215-249.
- Pasotti, E. (2009), *Political Branding in Cities. The Decline of Machine Politics in Bogotà, Naples, and Chicago*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Parisi A. e Schadee, H. (a cura di), (1995), *Sulla soglia del cambiamento. Elettori e partiti alla fine della prima Repubblica*, Bologna, Il Mulino.
- Pasquino, G. (1990), «*Personae non gratae?* Personalizzazione e spettacolarizzazione della politica», in *Polis*, 2, pp. 203-216.
- Patterson, T. E. (1980), *The mass media election. How the Americans choose their President*, New York, Praeger.
- Pizzorno, A. (1998), *Il potere dei giudici. Stato democratico e controllo della virtù*, Bari, Laterza.
- Poguntke, T. e Webb, P. (2005), *The Presidentialization of Politics: a Comparative Study of Modern Democracies*, Oxford, Oxford University Press.
- Savino, R. (1998), «L'immagine del sindaco. Le personalizzazione della politica a Napoli», in O. Cappelli (a cura di), *Governo e partiti a Napoli negli anni Novanta*, cit., pp. 29-47.
- Vaccari, C. (2004), *Cofferati a Bologna. La crisi degli apparati, la campagna postmoderna del 2004 e la complessità del governo*, in C. Marletti (a cura di), *Il leader postmoderno*, cit., pp. 255-273.
- Vandelli, L. (1997), *Sindaci e miti. Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale*, Bologna, Il Mulino.
- Vandelli, L. (1998), *L'elezione diretta del sindaco in Italia. Un primo bilancio*, in O. Cappelli (a cura di), *Governo e partiti a Napoli negli anni Novanta*, cit., pp. 23-28.

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO

di SILVIA BOLGHERINI

Fonti generali:

Volumi: D. Nohlen, P. Stöver (eds.), *Elections in Europe: A Data Handbook*, Baden Baden, Nomos Verlag, 2010; D. Nohlen (ed.), *Elections in the Americas: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2005; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Asia and the Pacific: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2001; D. Caramani, *Elections in Western Europe since 1815*, Londra, Macmillan, 2000; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Africa: A Data Handbook*, Oxford, Oxford University Press, 1999; L. LeDuc, R. G. Niemi e P. Norris, *Comparing Democracies. Elections and Voting in Global Perspective*, Londra, Sage, 1996; R. Koole e P. Mair (a cura di), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss; Morlino L. e Uleri P. V., *Le elezioni nel mondo 1982-1989*, Firenze, Edizioni della Giunta regionale, 1990; nonché le pubblicazioni annuali del Freedom House Survey Team, *Freedom in the World. The Annual Survey of Political Rights and Civil Liberties*, NY, Freedom House, 1992, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008. *Riviste:* *Comparative Political Studies*; *Comparative Politics*; *Electoral Studies*; *European Journal of Political Research*; *Keesing's Record of World Events*; *Parliamentary Affairs*; *West European Politics*.

Per i risultati elettorali vengono consultati i seguenti siti Internet: International Foundation for Election Systems <http://www.ifes.org/>; www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net>; www.psr.keele.ac.uk/election/; l'archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline e del Keesing's Record of World Events, nonché, per l'Europa, la rassegna della Fondation Robert Schuman, L'Observatoire des élections en Europe, sito della Fondazione Robert Schuman www.robert-schuman.org; il sito dell'European Elections Database www.nsd.uib.no/european_elections_database/; per l'Europa dell'Est, il sito per le elezioni libere e la democrazia nei Balcani www.cesid.org; per l'Africa (fino al 2008), il sito <http://africanelections.tripod.com>; per l'America del Sud il sito dell'osservatorio elettorale latino-americano <http://www.observatorioelectoral.org>. Inoltre, quando disponibili, vengono consultati i siti delle autorità elettorali di ciascun paese, oltre a quelli dei Ministeri incaricati di fornire i risultati ufficiali.

Due sono i criteri utilizzati in questa rubrica per stabilire se includere l'analisi delle elezioni in un dato paese o meno: la sussistenza di sufficienti condizioni di democraticità al momento della consultazione elettorale e le dimensioni del paese in questione. Rispetto al primo criterio si prende a riferimento l'indice di democraticità calcolato dalla *Freedom House Survey Team* (www.freedomhouse.org) che suddivide tra paesi «liberi», «parzialmente liberi» e «non liberi», escludendo i paesi appartenenti alla categoria «non liberi» e valutando caso per caso quelli della categoria «parzialmente liberi». Riguardo al secondo criterio, considereremo quei paesi la cui popolazione supera i 250.000 abitanti. Ci riserviamo, comunque, di includere, di volta in volta, paesi che per ragioni di particolare interesse ci sembrano degni di nota, benché uno o entrambi i criteri non siano rispettati.

QUADRO 1. Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno in cui si sono svolte le elezioni e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica; nel caso si siano svolte più elezioni in uno stesso anno (in semestri diversi e quindi in fascicoli diversi), P indica elezioni presidenziali e L elezioni legislative.

Europa

1. Albania (1991:29; 1992:30; 1997:40; 2001:47; 2005:56; 2009:63)
2. Armenia (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2008:61; 2012:69)
3. Austria (1983:11; 1986P:17; 1986L:18; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1995:37; 1999P:41; 1999L:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:62)
4. Belgio (1985:16; 1987:21; 1991:30; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2010:65)
5. Bosnia-Erzegovina (1996:39; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66)
6. Bulgaria (1990:27; 1991:30; 1994:35; 1996:39; 2001L:47; 2001P:48; 2005:54; 2006:58; 2009:64; 2011:68)
7. Cecoslovacchia (1990:27; 1992:30)
8. Cipro (2003:50; 2006:57; 2008:61; 2011:67)
9. Croazia (1992:31; 1995:37; 1997:39; 2000:45; 2003:51; 2005:54; 2007:60; 2009:64; 2011:68)
10. Danimarca (1984:13; 1987:21; 1990:28; 1994:35; 1998:41; 2001:48; 2005:54; 2007:60; 2011:68)
11. Estonia (1992:31; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67)
12. Finlandia (1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1991:29; 1994:34; 1995:36; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2012:69)
13. Francia (1986:17; 1988:21; 1993:32; 1995:36; 1997:39; 2002:49; 2007:59; 2012:69)
14. Georgia (1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2008:61; 2012:70)
15. Germania (1983-RFT:11; 1987-RFT:19; 1990-RDT:27; 1990:28; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2005:56; 2009:64)
16. Grecia (1986:16; 1989:23; 1989:24; 1989:25; 1990:27; 1993:33; 1996:39; 2000:45; 2004:52; 2007:60; 2009:64; 2012:69)
17. Irlanda (1982:9; 1982/83:11; 1983:12; 1987:19; 1989:24; 1992:31; 1997L:39; 1997P:40; 2002:49; 2007:59; 2011L:67; 2011P:68)
18. Italia (alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei Quaderni)
19. Islanda (1983:11; 1987:19; 1991:29; 1999: 43; 2003:50; 2004:52; 2007:59; 2009:63; 2012:69)
20. Lettonia (1993:32; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2011:68)
21. Lituania (1992:31; 1996:39; 1997/98:41; 2000:46; 2002:50; 2003:50; 2004P:52; 2004L:53; 2008:62; 2009:63; 2012:70)
22. Lussemburgo (2004:52; 2009:63)
23. Malta (1987:19; 1992:30; 1996:39; 1998:42; 2003:50; 2008:61)
24. Moldavia (1994:34; 1996:39; 1998:41; 2001:47; 2005:54; 2009L:63; 2009L:64; 2010:66)
25. Montenegro (2002:50; 2003:50; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2012:70)
26. Norvegia (1985:16; 1989:25; 1993:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
27. Paesi Bassi (1982:10; 1986:17; 1989:25; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2003:50; 2006:58; 2010:65; 2012:70)
28. Polonia (1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:37; 1997:40; 2000: 46; 2001:48; 2005:56; 2007:60; 2010:65; 2011:68)
29. Portogallo (1983:11; 1985:16; 1986:17; 1987:21; 1991P:29; 1991L:30; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2001:47; 2002:49; 2005:54; 2006:57; 2009:64; 2011:67)
30. Repubblica Ceca (1996:38; 1997:39; 1998L:41; 1998L:42; 2002L:49; 2002L:50; 2004:53; 2006:57; 2006:58; 2008:62; 2010L: 65; 2010L: 66; 2012:70)
31. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1992:30; 1997:39; 2001:47; 2005:54; 2010:65)
32. Romania (1990:27; 1992:31; 1996:39; 2000:46; 2004:53; 2008:62; 2009:64; 2012:70)
33. Russia (1993:33; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2011:68; 2012:69)
34. Serbia (2002:50; 2003:51; 2004:52; 2007:59; 2008:61; 2012:69)
35. Slavomacedonia (1999:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2011:67)
36. Slovacchia (1994:35; 1998:42; 1999:43; 2002:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2010:65; 2012:69)
37. Slovenia (1992:31; 1996:39; 1997:40; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2007:60; 2008:62; 2011:68; 2012:70)
38. Spagna (1982:10; 1986:16; 1987:19; 1989:25; 1993:32; 1996:38; 2000:45; 2004:52; 2008:61; 2011:68)
39. Svezia (1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010: 66)
40. Svizzera (1983:12; 1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
41. Ucraina (1994:34; 1998:41; 1999:44; 2002:49; 2004:53; 2006:57; 2007:60; 2010:65; 2012:70)
42. Ungheria (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)

Africa

1. Angola (1992:31; 2008:62)
2. Benin (1991:29; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67)
3. Botswana (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
4. Burkina Faso (1992:30; 2002:49; 2005:56; 2007:59; 2010:66)
5. Burundi (2005:56; 2010:65)
6. Camerun (1992:30)
7. Capo Verde (2006:57; 2011L:67; 2011P:68)
8. Costa d'Avorio (1990:28)
9. Egitto (1990:28; 2000:46; 2005:56; 2010:66; 2012:69)

10. Etiopia (2005:54; 2010:65)
11. Gabon (1990:28; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
12. Gambia (1992:30; 2001:48)
13. Ghana (2004:53; 2008:62; 2012:70)
14. Gibuti (2003:50; 2005, 2008:61)
15. Kenya (1992:31; 2002:50; 2007:60)
16. Lesotho (1993:32; 2002:49; 2007:59; 2012:69)
17. Liberia (1997:40; 2005:56; 2011:68)
18. Madagascar (2002:50)
19. Malawi (1995:34; 1999:43)
20. Mali (2002P:49; 2002L:50; 2007P:59; 2007L:60)
21. Marocco (1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
22. Mozambico (1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
23. Namibia (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
24. Niger (1993:32; 1995:36; 2004:53; 2009:64)
25. Nigeria (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67)
26. Senegal (1993:32; 1998:41; 2000:45; 2001:47; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
27. Sud Africa (1992:27; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63)
28. Tunisia (1989:24; 1994:34; 1999:44; 2011:68)

Americhe

1. Argentina (1983:12; 1985:16; 1987:21; 1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:36; 1997:40; 1999:44; 2001:48; 2003:50; 2005:56; 2007:60; 2009:63; 2011:68)
2. Bahamas (2002:49; 2012:69)
3. Barbados (2003:50; 2008:61)
4. Belize (2003:50; 2008:61)
5. Bolivia (1985:16; 1989:24; 1993:32; 1997:39; 2002:49; 2005:56; 2009:64)
6. Brasile (1982:10; 1985:16; 1986:18; 1989:25; 1994:35; 1995:36; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66)
7. Canada (1984:14; 1988:22; 1993:33; 1997:39; 2000:46; 2004:52; 2006:57; 2008:62; 2011:67)
8. Cile (1989:25; 1993:33; 1997:40; 2000:45; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
9. Colombia (1982:9; 1986:17; 1986:18; 1990:27; 1991:30; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)
10. Costa Rica (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)
11. Ecuador (1988:21; 1994:34; 1997/98:41; 2002:50; 2006:58; 2009:63)
12. El Salvador (1985:16; 1989:24; 1991:29; 1994:34; 1997:39; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2012:69)
13. Giamaica (1989:24; 1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
14. Guatemala (1985:16; 1991:28; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
15. Honduras (1989:27; 1995:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
16. Messico (1979:10; 1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1997:40; 2000:46; 2003:51; 2006:58; 2009:64; 2012:70)
17. Nicaragua (1990:27; 1996:39; 2001:48; 2006:58; 2011:68)
18. Panama (1999:43; 2004:52; 2009:63)
19. Paraguay (1989:24; 1993:32; 1998:41; 2003:50; 2008:61)

20. Perù (1985:16; 1990:27; 1992:31; 1995:36; 2000:45; 2001:47; 2006:57; 2011:67)
21. Repubblica Dominicana (1982:9; 1990:27; 1998:41; 2002:49; 2004:52; 2006:57; 2008:61; 2010:65; 2012:69)
22. Stati Uniti d'America (1982:10; 1984:14; 1986:18; 1988:22; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1996:39; 1998:42; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2006:58; 2008:62; 2010:66; 2012:70)
23. Suriname (2005:54)
24. Trinidad/Tobago (2002:50; 2007:61)
25. Uruguay (1984:16; 1989:25; 1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
26. Venezuela (1984:12; 1988:22; 1993:33; 1999:42; 2000:46; 2005:56; 2006:58; 2010:66; 2012:70)
27. Haiti (1990:28)

Asia

1. Bangladesh (1991:29; 2001:48)
2. Corea del Sud (1985:16; 1987:21; 1996:38; 1997:40; 2000:45; 2002:50; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2012L:69; 2012P:70)
3. Filippine (1987:19; 1992:30; 1995:36; 1998:41; 2004:52)
4. Giappone (1983:12; 1986:18; 1989/90:27; 1992:31; 1993:33; 1996:39; 1998:42; 2000:45; 2001:48; 2003:51; 2004:53; 2005:56; 2007:60; 2009:64; 2010:66; 2012:70)
5. India (1984:16; 1989:27; 1991:29; 1996:38; 1998:41; 1999:44; 2004:52; 2009:63)
6. Indonesia (1987:19; 1997:39; 1999:43; 2004:52; 2009L:63; 2009P:64)
7. Israele (1984:14; 1988:22; 1992:30; 1996:38; 1999:43; 2001:47; 2003:50; 2006:57; 2009:63)
8. Malaysia (1982:9; 1986:18; 1990:28; 1995:36; 1999:44)
9. Mongolia (1990:28; 2001:47; 2004:52; 2005:54; 2009:63; 2012:69)
10. Nepal (1991:29; 1994:35; 1999:43; 2008:61)
11. Pakistan (1990:28; 1997:39; 2002:50)
12. Palestina (1996:38)
13. Papua Nuova Guinea (2002:49)
14. Sri Lanka (1982:10; 1989:24; 1994:35; 2000:46; 2001:48; 2004:52; 2005:56; 2010:65)
15. Tailandia (2005:54; 2006:57; 2007:60; 2008:61; 2011:68)
16. Timor Est (2002:49; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
17. Turchia (1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:43; 2002:50; 2007:60; 2011:67)

Oceania

1. Australia (1983:11; 1984:16; 1987:21; 1990:27; 1993:32; 1998:42; 2001:48; 2004:53; 2007:60; 2010:66)
2. Nuova Zelanda (1984:14; 1987:21; 1990:28; 1993:33; 1996:39; 1999:44; 2002:50; 2005:56; 2009:62; 2011:68)

Assemblee sovranazionali

1. Parlamento Europeo (1984:13; 1987:19; 1988:21; 1989:23; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63)

Europa: Georgia, Lituania, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina

Africa: Ghana, Senegal

Americhe: Messico, Stati Uniti, Venezuela

Asia: Corea del Sud, Giappone, Timor Est

Europa

Georgia

Dopo otto anni finisce il dominio del partito del presidente georgiano Mikhail Saakashvili, il Movimento Nazionale Unito (UNM). Con le elezioni del maggio infatti la coalizione sfidante, Sogno Georgiano, ha ottenuto la maggioranza di voti e seggi al Consiglio Supremo, il parlamento monocamerale composto da 150 membri. La coalizione, nata appena pochi mesi prima delle elezioni, nell'ottobre del 2011, e guidata dall'imprenditore Bidzina Ivanishvili, era formata da sei partiti, tutti schierati all'opposizione dell'UNM e del presidente. Sogno Georgiano ha ottenuto, come si vede in Tab. 1, 85 seggi con il 54,9% dei voti, con un programma che annunciava il mantenimento dell'atteggiamento filo-occidentale del governo uscente e degli sforzi per l'ingresso nella NATO e nell'UE, ma anche il recupero dei rapporti economici e culturali con la Russia (paese nel quale il magnate Ivanishvili ha ingenti interessi e per i quali era criticato dall'UNM).

L'UNM, guidato alle elezioni dal primo ministro Vano Merabichvili, ha invece conquistato 65 seggi con il 40,3% dei consensi, quasi venti punti percentuali in meno rispetto al 2008, diventando così il secondo partito del paese, ma anche l'unica altra forza politica ad entrare in parlamento. Nessun altro partito ha infatti superato la soglia del 5% dei voti necessaria per accedere alla ripartizione dei seggi nella parte proporzionale. Anche il Movimento Cristiano Democratico, che alle precedenti elezioni aveva ottenuto l'8,7% e 6 seggi, non è entrato al Consiglio in questa tornata.

Le elezioni si sono svolte con un nuovo sistema elettorale e dopo la modifica costituzionale che ha stabilito lo spostamento della sede del parlamento, a partire da questa legislatura, dalla capitale Tbilisi a Kutaisi, seconda città della Georgia.

Alla guida della Georgia dal 2004 e rieletto nel 2008 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 52 e n. 61), Saakashvili è figura controversa. Se da un lato è riuscito a far crescere economicamente il paese, realizzando soprattutto importanti opere infrastrutturali, ma anche lottando contro la corruzione, dall'altro lato ha anche attuato un forte accentramento di poteri nelle sue mani e varato poche riforme democratiche, fallendo nell'abbattere il tasso di disoccupazione che è ancora una delle piaghe della Georgia. Dopo il responso delle urne Saakashvili ha ammesso la sconfitta del suo partito e Ivanishvili è divenuto il nuovo primo ministro. Secondo le ultime modifiche costituzionali, dopo ogni elezione presidenziale (le prossime sono previste per il 2013) si deve costituire un nuovo governo. Il neo-premier Ivanishvili ha infatti già dichiarato di

voler guidare il paese al massimo per un paio di anni, per poi lasciare il posto al nuovo governo che seguirà le presidenziali.

TAB. 1 - *Elezioni legislative in Georgia (1 ottobre 2012). Consiglio Supremo (Sakartvelos Parlamenti).*

Partito	N voti	% voti	N seggi		
			Magg.	PR	Tot.
Coalizione Sogno Georgiano	1.181.862	54,9	41	44	85
Movimento Nazionale Unito (UNM)	867.432	40,3	32	33	65
Movimento Cristiano Democratico	43.805	2,0	--	--	--
Partito Laburista Georgiano	26.621	1,2	--	--	--
Altri	33.067	1,6	--	--	--
<i>Totale</i>	<i>2.152.787</i>	<i>100,0</i>	<i>73</i>	<i>77</i>	<i>150</i>
Schede bianche e nulle	62.874				
Votanti	2.215.661	61,3			
Elettori	3.613.851				

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Lituania

Nuova alternanza di governo in Lituania alla fine della legislatura quadriennale. Il Partito Social Democratico Lituano (LSDP) è tornato a essere la prima forza del paese con 38 seggi complessivi sui 140 della *Seimas*, il parlamento monocamerale. L'LSDP ha così incrementato di ben 13 seggi la sua rappresentanza parlamentare dai precedenti 25. Al contrario, l'Unione Patria/Partito Lituano Conservatore (TS-LKD), sotto la guida di Andrius Kubilius, al governo nella legislatura uscente e prima forza politica alle elezioni del 2008 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 62), ha invece conquistato soltanto 33 seggi dai 45 del parlamento uscente. Come si vede in Tab. 2, anche il suo alleato di governo, l'Unione Liberale e di Centro (LiCs), ha registrato una sconfitta, non riuscendo neanche ad entrare in parlamento (si è fermata al 2,2% dei voti). La sconfitta delle forze al governo è probabilmente da attribuire alle rigide misure di austerità che l'esecutivo ha messo in campo fin dal 2008 e che hanno consentito al paese di riprendere la crescita, ma a prezzo di gravi sacrifici e di ingenti tagli. Contestualmente a queste elezioni i lituani sono stati chiamati ad esprimersi sul referendum riguardante l'installazione di una nuova centrale nucleare che, secondo il governo, avrebbe ridotto la dipendenza energetica del paese dalla Russia. Gli elettori hanno votato no, determinando un'altra sconfitta per l'esecutivo uscente.

In netta ripresa invece il Partito Laburista (DP) che, dopo essere stato la prima forza del paese (nel 2004) ed essere poi sceso al 9% dei voti e soltanto 10 seggi (nel 2008), è risalito a oltre il 20% dei consensi e 29 seggi, incalzando così il TS-LKD e addirittura superandolo di cinque punti nella quota proporzionale. Altri quattro partiti hanno superato la soglia di sbarramento del 5% mentre l'Unione Contadini Lituani e Verdi (LVZS)

ha ottenuto un seggio in collegio uninominale. Anche tre candidati indipendenti hanno ottenuto un seggio. Dei quattro partiti che hanno superato la soglia, due hanno subito un calo di seggi in queste consultazioni: Ordine e Giustizia (TT), che è sceso da 15 a 11, e il Movimento Liberale (LRLS), anch'esso parte della coalizione di governo uscente, che ha perso un seggio (anche se in realtà è salito in termini di percentuale di voti dal 5,8% al 9%). L'Azione Elettorale dei Polacchi Lituani (AWPL) è invece cresciuta di cinque seggi (da 3 a 8) tutti dovuti al superamento della soglia proporzionale, mentre il partito La Via del Coraggio, formazione sorta su una piattaforma di istanze anti-corrruzione, ha fatto il suo esordio a queste elezioni raccogliendo sette seggi con l'8,3% dei voti.

Il leader socialdemocratico, Algirdas Butkevicius, è così diventato il nuovo primo ministro ed ha in seguito formato un governo con i laburisti del DP, Ordine e Giustizia (TT) e l'Azione Elettorale dei Polacchi Lituani (AWPL), raggiungendo una maggioranza in parlamento di 88 seggi sui 140 totali. La presidente della repubblica, Dalia Grybauskaitė – eletta nel 2009 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 63) – in un primo momento si era opposta alla partecipazione del DP al governo a causa di presunti brogli elettorali perpetrati da questo partito e delle accuse di finanziamento illecito ad opera del suo leader, il magnate di origine russa Uspaskich. In seguito invece aveva approvato la composizione del nuovo esecutivo, comprensiva anche di quattro ministri laburisti.

TAB. 2 - Elezioni legislative in Lituania (14 e 28 ottobre 2012). Parlamento (Seimas, monocamerale).

Partito	N voti	% voti	N seggi		
			PR	Magg.	Tot.
Partito Social Democratico Lituano (LSDP)	251.610	19,2	15	23	38
Unione Patria/Partito Lituano Conservatore (TS-LKD)	206.590	15,7	13	20	33
Partito Laburista (DP)	271.520	20,6	17	12	29
Ordine e Giustizia (TT)	100.120	7,6	6	5	11
Movimento Liberale (LRLS)	117.476	9,0	7	3	10
Azione Elettorale dei Polacchi Lituani (AWPL)	79.840	6,1	5	3	8
La Via del Coraggio	109.448	8,3	7	--	7
Unione Contadini Lituani e Verdi (LVZS)	53.141	4,1	--	1	1
Unione Liberale e di Centro (LiCs)	28.263	2,2	--	--	--
Altri	94.082	7,2	--	--	--
Indipendenti	--	--	--	3	3
<i>Totale</i>	<i>1.312.090</i>		<i>70</i>	<i>70</i>	<i>140</i>
Schede bianche e nulle	57.924				
Votanti	1.370.014	52,9			
Elettori	2.588.418				

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Montenegro

Nuove elezioni anticipate per il mezzo milione di elettori montenegrini nella terza elezione del paese dalla separazione definitiva dalla Serbia avvenuta nel 2006. Oltre il 70% degli aventi diritto si è recato alle urne per eleggere gli 81 membri della *Skupstina*, parlamento monocamerale i cui seggi vengono ripartiti con metodo proporzionale e con soglia di sbarramento al 3% e durano in carica quattro anni. La ragione per l'elezione anticipata è stata quella di dare mandato pieno al nuovo esecutivo per affrontare il processo di ingresso nell'UE dopo che nel giugno precedente si erano aperti i negoziati di adesione. In realtà il governo uscente ha forse voluto evitare anche l'impopolarità, proprio a fine mandato, causata dalle misure di austerità necessarie per far riprendere il paese dalla crisi. Anche in occasione delle consultazioni precedenti, tenutesi nel 2009, le motivazioni, sia esplicite sia ipotizzate, erano state della stessa natura (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 63). Il responso delle urne, come si vede in Tab. 3, ha confermato la Coalizione per un Montenegro Europeo, capeggiata dal Partito Democratico dei Socialisti del Montenegro (DPS) di Milo Djukanovic, come primo partito del paese con il 46,3% dei voti e 39 seggi. Il DPS, protagonista della politica montenegrina da quasi un ventennio, ossia dalla dissoluzione della ex-Yugoslavia, aveva vinto le elezioni precedenti con la maggioranza assoluta dei voti (51,9%) e ben 48 seggi, migliorando le sue posizioni rispetto alle prime consultazioni del Montenegro indipendente del 2006 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 58). Stavolta invece ha perso oltre 5,5 punti percentuali e nove seggi. Anche la composizione della coalizione era diversa: il DPS formava la Coalizione per un Montenegro Europeo, oltre che con il Partito Socialdemocratico del Montenegro (SDP), anche con un suo storico oppositore, il Partito Liberale (LPCG), che infatti nella legislatura precedente aveva corso in un'altra alleanza elettorale. La coalizione giunta seconda, il Fronte Democratico (DF) – composta dalla Nuova Democrazia Serba e dal Movimento per il Cambiamento (PzP), guidata dall'ex ministro degli esteri ed ex ambasciatore jugoslavo in Italia, Miodrag Lekic, e ispirata all'alleanza di opposizione che nel 2000 rovesciò il regime di Slobodan Milosevic – ha ottenuto, nonostante la sua recente formazione, 20 seggi con il 23,2% dei consensi. Ha scalzato così il Partito Popolare Socialista del Montenegro (SNP), di matrice filo-serba, che in questa tornata è giunto terzo con l'11,2% dei voti e nove seggi, quasi sei punti percentuali e sette seggi in meno rispetto al 2009. Tra l'SNP e il Fronte Democratico si era anche parlato di una fusione o di una alleanza elettorale, ipotesi poi rimasta senza seguito. I restanti seggi sono stati conquistati da alcuni partiti o liste rappresentanti delle più forti minoranze etniche del paese, ossia quella bosniaca, quella albanese e quella croata, e dalla nuova formazione Montenegro Positivo (PCG).

Il verdetto elettorale, e quindi la vittoria del DPS, era abbastanza scontato, anche se forse non lo era l'entità del calo del partito di governo. A seguito di questi risultati il partito di Djukanovic e l'SDP, suo maggiore alleato nella coalizione elettorale, hanno formato il nuovo esecutivo con l'appoggio dei rappresentanti delle minoranze, assicurandosi così una maggioranza di 45 seggi su 81. Djukanovic è stato di nuovo nominato primo ministro, rimanendo così ancora una volta alla guida del Montenegro.

TAB. 3 - Elezioni legislative in Montenegro (14 ottobre 2012). Assemblea (Skupstina).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Coalizione per un Montenegro Europeo ¹	165.380	46,3	39
Fronte Democratico (DF) ²	82.773	23,2	20
Partito Popolare Socialista del Montenegro (SNP)	40.131	11,2	9
Montenegro Positivo (PCG)	29.881	8,4	7
Partito Bosniaco (BS)	15.124	4,2	3
Unità Serba	5.275	1,5	--
FORCA per l'Unità per Bashkim	5.244	1,5	1
Coalizione Albanese	3.824	1,1	1
Alleanza Nazionale Serba	3.085	0,9	--
Unione Democratica degli Albanesi	2.848	0,8	--
Iniziativa Civica Croata	1.470	0,4	1
Insieme	1.384	0,4	--
Alleanza Giovanile Albanese	531	0,1	--
<i>Totale</i>	<i>356.950</i>	<i>100,0</i>	<i>81</i>
Schede bianche e nulle	5.764		
Votanti	362.714	70,6	
Elettori	514.055		

¹ Formata dal Partito Democratico dei Socialisti del Montenegro (DPS), dal Partito Socialdemocratico del Montenegro (SDP) e dal Partito Liberale (LPCG).

² Formato da Nuova Democrazia Serba, dal Movimento per il Cambiamento (PzP), dal Partito Democratico di Unità e sostenuto da vari intellettuali.

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Paesi Bassi

Elezioni anticipate nei Paesi Bassi a poco più di due anni di distanza dall'ultimo rinnovo della Camera bassa, cosiddetta seconda camera, nel giugno del 2010 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 65). Si tratta del quarto scioglimento anticipato consecutivo dal 2002 e, come era avvenuto già nel 2010, anche in questa occasione le elezioni si sono svolte prima della scadenza naturale del mandato quadriennale perché è venuto meno l'appoggio al governo da parte di una forza politica che lo sosteneva. L'esecutivo dimissionario, formatosi con fatica dopo le consultazioni del 2010 che non avevano consegnato nessuna chiara maggioranza, era composto da forze di centro-destra: il Partito Popolare per la Libertà e la Democrazia (VVD) del primo ministro Mark Rutte, e l'Appello Cristiano Democratico (CDA), con l'appoggio esterno del Partito per la Libertà (PVdV). Il governo Rutte, che ha tenuto una linea orientata all'austerità negli anni della crisi del debito sovrano nell'Eurozona, si è però scontrato nella primavera del 2012 con il PVdV proprio sulla necessità di proseguire sulla linea del rigore, secondo le linee comunitarie, invece che puntare sulla crescita. Il PVdV, partito ascrivibile all'area della destra radicale e con istanze euroscettiche, guidato da Geert Wilders, ha tolto l'appoggio esterno all'esecutivo, costringendo Rutte alle dimissioni.

I risultati delle urne, come si può vedere dalla Tab. 4, hanno però confermato il DVV come primo partito del paese, posizione che aveva appunto guadagnato alle elezioni precedenti, addirittura aumentando i propri consensi: dal 20,5% e 31 seggi al 26,6% e 41 seggi. I rapporti di forza stabilitesi due anni prima tra i maggiori partiti non sono sostanzialmente cambiati, fatta eccezione per il “sorpasso” del Partito Socialista (SP) sull'ex partito di governo Appello Cristiano Democratico (CDA), che ha confermato il suo trend negativo già in corso nel 2010. I socialisti – che i sondaggi davano addirittura in vantaggio rispetto al Partito Laburista (PvdA) – sono rimasti poco sotto il 10%, smentendo quindi i sondaggi, ma hanno superato il CDA che invece ha perso ben cinque punti percentuali e otto seggi, il suo peggior risultato di sempre.

L'SP è un partito populista che pesca nello stesso bacino elettorale del PVV di Wilders anche se le due forze si collocano, rispettivamente, a sinistra e a destra dello spettro politico. Il PVV, dal canto suo, ha perso oltre cinque punti percentuali e nove seggi rispetto al notevole risultato di due anni prima (dal 15,5% e 24 seggi è sceso al 10,1% e 15 seggi). Entrambi questi partiti hanno impostato la campagna elettorale sul tema del no a Bruxelles, sulla scia dei sentimenti anti-europeisti che stanno affiorando in tutta Europa. Ma anche le altre forze politiche hanno centrato la loro campagna sull'Europa e le varie ricette per superare la crisi. E, appunto, sono stati i partiti europeisti ad avere la meglio. Oltre al VVD anche il Partito Laburista (PvdA) è uscito vincitore in queste elezioni: anch'esso ha aumentato i propri consensi dal 19,6% al 24,8% e i propri seggi da 30 a 38, grazie soprattutto al suo nuovo leader, Diederik Samsom, che ha risollevato le sorti del partito, dato dai sondaggi pre-elettorali ben al di sotto del risultato poi ottenuto. E saranno proprio il VVD e il PvdA, in una grande coalizione, a formare il prossimo governo olandese.

TAB. 4 - Elezioni legislative nei Paesi Bassi (12 settembre 2012). Seconda Camera (Tweede Kamer).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito Popolare per la Libertà e la Democrazia (VVD)	2.504.948	26,6	41
Partito Laburista (PvdA)	2.340.750	24,8	38
Partito per la Libertà (PVdV)	950.263	10,1	15
Partito Socialista (SP)	909.853	9,7	15
Appello Cristiano Democratico (CDA)	801.620	8,5	13
Democratici 66 (D66)	757.091	8,0	12
Unione Cristiana (CU)	294.586	3,1	5
Sinistra Verde (GL)	219.896	2,3	4
Partito Politico Riformato (SGP)	196.780	2,1	3
Partito Animalista (PvdD)	182.162	1,9	2
Partito per gli over50 (50Plus)	177.631	1,9	2
Altri	88.655	1,0	--
<i>Totale</i>	<i>9.424.235</i>	<i>100,0</i>	<i>150</i>
Schede bianche e nulle	37.998		
Votanti	9.462.223	74,6	
Elettori	12.689.810		

Fonti: *Keesings Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale del Consiglio elettorale <http://www.verkiezingsuitslagen.nl/Na1918/Verkiezingsuitslagen.aspx?VerkiezingsTypeId=1>. Elaborazione propria.

Repubblica Ceca

Elezioni parziali del Senato in questa tornata autunnale in Repubblica Ceca. I circa tre milioni di elettori hanno votato per il rinnovo di un terzo dei seggi (27 su 81) della Camera alta, rinnovo che si ha ogni due anni dal momento che il mandato senatoriale dura sei anni. La Tab. 5 mostra i risultati di questo voto e la composizione completa del Senato per il periodo 2012-2014, fino cioè al prossimo rinnovo parziale.

Le ultime elezioni parziali, tenutesi nel 2010 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 66) avevano sancito una netta vittoria del principale partito di opposizione, il Partito Social Democratico Ceco (CSSD), che otteneva così la maggioranza assoluta alla camera alta con 41 seggi. Queste consultazioni hanno ulteriormente incrementato il margine del CSSD al Senato portando i seggi totali di questo partito a ben 46, un numero mai raggiunto prima, grazie alla conquista di 13 dei 27 seggi in ballo. I partiti di governo – ossia il Partito Civico Democratico (ODS) e le due nuove formazioni, Tradizione Responsabilità Prosperità (TOP09) e Questioni Pubbliche (VV) – che avevano formato una coalizione dopo le legislative del 2010, nonostante il primo partito del paese in termini percentuali fosse il CSSD (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 65) – hanno avuto dei risultati piuttosto deludenti. L'ODS ha infatti conquistato quattro seggi in questa tornata, ma il numero totale di senatori di questo partito è comunque sceso molto, passando da 25 a 15, il peggior risultato di sempre per questa forza conservatrice dalla creazione della Camera alta nel 1996. La formazione TOP09, alleatasi con la Coalizione Sindaci e Indipendenti, ha ottenuto due senatori grazie proprio alla lista alleata, mentre il VV neanche uno.

Tab. 5 - Elezioni legislative in Repubblica Ceca (12-13 e 19-20 ottobre 2012). Senato (Senat, parziali).

Partito	1° turno		2° turno		N seggi	Tot. seggi
	N voti	% voti	N voti	% voti		
Partito Social Democratico Ceco (CSSD)	199.957	22,7	207.064	40,3	13	46
Partito Civico Democratico (ODS)	151.953	17,3	117.990	23,0	4	15
Unione Cristiano Democratica – Partito Popolare Ceco (KDU-CSL)	61.006	6,9	14.995	2,9	1	6
Tradizione Responsabilità Prosperità (TOP09) / Coalizione Sindaci e Indipendenti	57.907	6,6	9.918	1,9	2	4
Partito Comunista di Boemia e Moravia (KSCM)	153.335	17,4	79.663	15,5	1	2
Verdi	7.396	0,8	10.756	2,1	1	1
Pirati	5.520	0,6	11.807	2,3	1	1
Ostravak	8.364	1,0	9.232	1,8	1	1
KDU-CSL Scelta indipendente	7.578	0,9	10.271	2,0	1	1
Indipendenti	49.149	5,6	30.901	6,0	2	4
Altri	167.648	20,2	11.495	2,2	--	--
Totale	869.813	100,0	514.092	100,0	27	81
Schede bianche e nulle	96.289					
Votanti	966.102	34,6				
Elettori	2.795.405					

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Il tasso di affluenza alle urne è stato intorno al 35%, in linea con questo tipo di elezione nella Repubblica Ceca.

Romania

La crisi politico-istituzionale che dura ormai da alcuni anni continua ad attanagliare la Romania. Anche la legislatura quadriennale che si è conclusa anticipatamente aprendo la strada a queste consultazioni di dicembre, è stata particolarmente tormentata. Il governo di Grande coalizione guidato da Emil Boc, formatosi a seguito delle elezioni del 2008 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 62) e composto dal Partito Democratico Liberale (PD-L) e dall'Alleanza Partito Social Democratico (PSD)/Partito Conservatore (PC) è caduto nel febbraio 2012 a seguito di una mozione di sfiducia. Il governo aveva messo in atto una serie di durissime riforme di austerità per far fronte alla crisi e per sottostare alle condizioni imposte dalle direttive comunitarie e del Fondo monetario internazionale. A Boc era succeduto Mihai Ungureanu, ex ministro degli esteri tra il 2004 e il 2007, ma anche il suo governo era stato sfiduciato dopo soltanto due mesi. Il presidente Basescu aveva allora nominato primo ministro il leader del Partito Social Democratico (PSD), Victor Ponta.

La coabitazione tra primo ministro e presidente, il primo del PSD e il secondo del Partito Democratico Liberale (PD-L), è stata sin dall'inizio assolutamente burrascosa, ricalcando i già difficili rapporti tra il presidente Basescu e il primo ministro della legislatura precedente, Calin Tariceanu, che aveva addirittura proposto l'*impeachment* di Basescu (si veda ancora questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 62). Nel luglio 2012 il governo Ponta aveva promosso un altro referendum di *impeachment*, che però non ha raggiunto il quorum, sempre con l'obiettivo di destituire Basescu. Già nel luglio 2011 si era formata l'Unione Social Liberale (USL), che raggruppa il Partito Social Democratico (PSD), il Partito Conservatore (PC) e il Partito Nazionale Liberale (PNL), ossia le forze alleate di governo. Si tratta di un'alleanza politica piuttosto peculiare dal momento che i partiti che la compongono sono collocati sia a destra che a sinistra dello spettro politico. Obiettivo dell'USL è però essenzialmente quello di eliminare dalla scena politica il presidente Basescu, uomo forte della politica rumena e in carica per un secondo mandato presidenziale dopo la rielezione del 2009 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 64).

I risultati elettorali sembrano aver avallato questa insolita fusione. Come si osserva nelle Tab. 6 e 7, sia alla Camera che al Senato, la USL ha ottenuto la schiacciante maggioranza dei voti e dei seggi – rispettivamente il 58,6% e 273 seggi e il 60,1% e 122 seggi – il risultato migliore mai ottenuto da una formazione politica dalla caduta del regime comunista. L'altra coalizione, l'Alleanza della Destra Rumena (ARD), sfidante della USL e composta da un insieme di partiti conservatori di opposizione guidati dal Partito Democratico Liberale (PD-L), ha ottenuto soltanto il 16,5% e 56 seggi alla Camera e il 16,7% e 24 seggi al Senato, praticamente dimezzando i risultati ottenuti dal PD-L alle consultazioni precedenti. La terza forza del paese è diventata il Partito Popolare (PP-DD), formazione nata nel 2010 e fondata dall'im-

prenditore televisivo Dan Diaconescu, e che ha ottenuto una percentuale di consensi intorno al 14% in entrambe le camere e, rispettivamente, 47 seggi alla Camera e 21 al Senato.

L'altro partito che ha ottenuto rappresentanza al parlamento rumeno è stato l'Unione Democratica dei Magiari di Romania (UDMR), che, pur avendo subito una leggera flessione (dal 6,2% del 2008 al 5,2% e da 22 a 18 seggi alla Camera bassa, dal 6,4% al 5,3%, ma mantenendo gli stessi nove seggi al Senato) è riuscito a superare la soglia di sbarramento del 5%.

Il sistema elettorale rumeno, modificato in occasione delle elezioni del 2008 con l'introduzione di una proporzionale personalizzata alla tedesca, era stato cambiato nel maggio 2012 dal governo in carica in un maggioritario secco senza soglia di sbarramento, salvo poi ritornare al sistema precedente dopo il successo del ricorso del PD-L alla corte costituzionale. In queste elezioni il numero dei seggi in sovrannumero – ossia la differenza tra i seggi vinti nei collegi uninominali e quelli che spetterebbero ai partiti guardando solo alla ripartizione proporzionale – è stato eccezionale: ben 117, dando luogo così a un parlamento estremamente numeroso.

A seguito dei risultati elettorali Victor Ponta è stato confermato primo ministro, alla testa di un governo composto da ministri esponenti di tutti i partiti che formano la USL.

TAB. 6 - *Elezioni legislative in Romania (9 dicembre 2012). Camera dei deputati (Camera Deputatilor).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Unione Social Liberale (USL)	4.344.288	58,6	273
Alleanza della Destra Rumena (ARD)	1.223.189	16,5	56
Partito Popolare – Dan Diaconescu (PP-DD)	1.036.730	14,0	47
Unione Democratica dei Magiari di Romania (UDMR)	380.656	5,2	18
Partito Grande Romania (PRM)	92.239	1,2	--
Altri	332.524	4,5	--
<i>Totale</i>	<i>7.409.626</i>	<i>100,0</i>	<i>412</i>
Schede bianche e nulle	284.554		
Votanti	7.694.180	41,8	
Elettori	18.423.066		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale Commissione elettorale nazionale <http://www.becparlamentare2012.ro/rezultate%20finale.html>. Elaborazione propria.

TAB. 7 - Elezioni legislative in Romania (9 dicembre 2012). Senato (Senatul).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Unione Social Liberale (USL)	4.457.526	60,1	122
Alleanza della Destra Rumena (ARD)	1.239.318	16,7	24
Partito Popolare – Dan Diaconescu (PP-DD)	1.086.822	14,6	21
Unione Democratica dei Magiari di Romania (UDMR)	388.528	5,3	9
Partito Grande Romania (PRM)	108.911	1,5	--
Altri	135.523	1,8	--
<i>Totale</i>	<i>7.416.628</i>	<i>100,0</i>	<i>176</i>
Schede bianche e nulle	277.552		
Votanti	7.694.180	41,8	
Elettori	18.423.066		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale Commissione elettorale nazionale <http://www.becparlamentare2012.ro/rezultate%20finale.html>. Elaborazione propria.

Slovenia

Doppio turno con sorpresa alle elezioni presidenziali slovene. Al primo turno, svoltosi l'11 novembre, lo sfidante Borut Pahor, esponente dei Social Democratici (SD), ha inaspettatamente ottenuto più voti rispetto al presidente uscente, l'indipendente Danilo Turk, eletto nel 2007 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 60) che si ripresentava per un secondo mandato. La sfida presidenziale vedeva tre soli candidati in lizza: oltre a Pahor e Turk l'altro sfidante era Milan Zver del Partito Democratico Sloveno (SDS). Come si vede in Tab. 8, nella prima tornata Pahor ha ottenuto il 40% dei voti contro il 35,9% del presidente uscente, mentre Zver ha conquistato un ragguardevole 24,1%. La differenza di quasi quattro punti percentuali a favore del primo tra Pahor e Turk non era stata prevista dai sondaggi pre-elettorali e ha costituito quindi una sorpresa. Turk era infatti sostenuto da ben sei partiti, tra cui il Partito Democratico dei Pensionati di Slovenia (DESUS) e Slovenia Positiva, il primo partito del paese (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 68). Pahor invece aveva avuto il sostegno ufficiale, oltre che di SD, anche di Alleanza Civica, formazione liberal conservatrice di centrodestra. Il terzo candidato, Milan Zver, sociologo e politologo, ex ministro dell'educazione e dello sport nel governo di centrodestra guidato da Janez Jansa (SD) tra il 2004 e il 2008 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 53), era appoggiato dal Partito Democratico Sloveno (SDS) e dal Partito Cristiano Popolare Nuova Slovenia (NSi).

Turk si ripresentava come indipendente e forte del gradimento popolare che gli attribuivano i sondaggi. La scarsa affluenza alle urne potrebbe aver inciso sul suo risultato, certamente inferiore alle attese. Lo sfidante Pahor, ex primo ministro tra il 2008 e il 2011 dimessosi a seguito di un voto di sfiducia contro le misure di austerità intraprese dal suo governo, e poi parlamentare nella legislatura in corso, aveva di recente tentato, senza successo, di farsi rieleggere presidente del Partito Social Democratico; salvo poi decidere di correre per la massima carica dello stato.

Al secondo turno Pahor ha vinto di larga misura, ottenendo quasi i due terzi delle preferenze: 67,4% contro il 32,6% di Turk. Per il ballottaggio tuttavia le previsioni pre-elettorali davano effettivamente Pahor in vantaggio, grazie anche alle sue migliori prestazioni durante i duelli televisivi, e anche sulla base delle analisi dei flussi di voti, che stimavano una capacità attrattiva di Pahor su quasi tutto l'elettorato di Zver, anche se quest'ultimo non si era pronunciato su chi avrebbe sostenuto al ballottaggio.

Altra sorpresa invece è stato il dato sulla partecipazione elettorale, che appunto ha fatto registrare uno dei minimi della storia elettorale slovena, addirittura inferiore al 50% degli aventi diritto in entrambi i turni: 47,9% al primo turno e 42% al secondo, in assoluto il tasso più basso alle presidenziali, forse un segnale di stanchezza del paese che, dopo anni di buone performance dopo l'ingresso nell'UE, è stato fortemente colpito dalla crisi e ha quindi avuto, al pari di molti altri paesi europei, una serie di ripercussioni sul clima politico-elettorale.

TAB. 8 - Elezioni presidenziali in Slovenia (11 novembre e 2 dicembre 2012).

Candidati	Partito	1° turno		2° turno	
		N voti	% voti	N voti	% voti
Borut Pahor	Social Democratici (SD)	322.855	40,0	474.309	67,4
Danilo Turk	Indipendente	289.631	35,9	228.980	32,6
Milan Zver	Partito Democratico Sloveno (SDS)	195.084	24,1		
<i>Totale</i>		<i>807.570</i>	<i>100,0</i>	<i>703.289</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		10.613		14.546	
Votanti		818.183	47,9	717.835	42,0
Elettori		1.709.692		1.709.692	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale. Elaborazione propria.

Ucraina

Le elezioni politiche ucraine si sono tenute nell'ottobre 2012 dopo vari rinvii. Le precedenti consultazioni avevano avuto luogo nel settembre 2007 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 60). Tuttavia già a partire dal 2008 e fino al 2011 si è più volte parlato di elezioni anticipate per risolvere la grave crisi politica del paese. Le elezioni del 2007 avevano dato luogo a un governo di coalizione tra gli ex fautori della rivoluzione arancione filo-europea, ossia il Blocco BYT guidato da Juliya Timoschenko e il Blocco Ucraina Nostra/Autodifesa Popolare guidato invece dall'allora presidente della repubblica Viktor Yuschenko. L'alleanza si era rotta già un anno dopo a causa dei gravi dissidi tra i due ex alleati, Timoschenko e Yushenko, che si erano presentati addirittura come avversari alle elezioni presidenziali del 2010 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 65), vinte poi dal loro avversario storico comune, il filorusso Viktor Yanukovich, leader della prima forza politica del paese, il Partito delle Regioni

(PR). Erano state quindi annunciate elezioni anticipate per il dicembre del 2008, poi invece erano state rimandate (per ben due volte) al 2009 e infine a data da destinarsi. Nel 2010 si era parlato di nuovo di elezioni anticipate dopo la caduta del secondo governo Timoschenko. Nel frattempo anche le presidenziali, che dovevano aver luogo nel 2009, erano state posposte proprio al 2010. Infine nel febbraio 2011 è stato stabilito per l'autunno del 2012 il rinnovo dei 450 seggi del Consiglio Supremo (*Verkhovna Rada*). In quest'occasione è stato introdotto un sistema elettorale misto secondo cui la metà dei seggi viene assegnata in collegi maggioritari uninominali e l'altra metà attraverso liste di partito con metodo proporzionale e soglia di sbarramento al 5%. La formazione di blocchi elettorali di più partiti, soluzione utilizzata piuttosto frequentemente in Ucraina, è stata vietata.

Come si può vedere in Tab. 9, i risultati elettorali hanno consegnato una nuova vittoria al Partito delle Regioni (PR) del presidente Yanukovich e del primo ministro in carica Mykola Azarov. Il PR si è infatti confermato il primo partito ucraino con il 30% dei consensi e, grazie al nuovo sistema elettorale, con ben 185 seggi (nel 2007 il PR aveva ottenuto 175 seggi con il 34,4% dei voti).

Le forze di opposizione erano riunite nell'Opposizione Unita, guidata in questa campagna elettorale dall'ex ministro degli esteri del governo Timoschenko, Arseniy Yatsenyuk e che ha ottenuto il 25,5% e 101 seggi. L'alleanza elettorale è composta da varie forze politiche tra cui la maggiore è sicuramente il partito Madrepatria di Juliya Timoschenko. Timoschenko nel 2011 è stata condannata a sette anni di carcere con l'accusa di abuso di potere per alcuni affari riguardanti il commercio del gas con la ditta russa Gazprom. Il suo partito, che continua a considerarla la propria candidata per le presidenziali del 2015, ha denunciato l'arresto come una vendetta politica da parte del presidente Yanukovich.

Terza forza del paese è risultata l'Alleanza Democratica Ucraina per la Riforma (UDAR), fondata nel 2010 dall'ex campione del mondo di pugilato Vitali Klitschko, personaggio assai noto nel paese, che ha conquistato al suo esordio elettorale un ragguardevole 14% e 40 seggi. Notevole successo anche per un altro partito nuovo e considerato di protesta, la formazione nazionalista di estrema destra Unione "Svoboda" (Libertà) che con 10,4% dei voti ha ottenuto 37 seggi (di cui 12 nei collegi uninominali). Alla *Rada* è entrato anche il Partito Comunista Ucraino (KPU) che ha quasi triplicato i propri consensi passando dal 5,4% del 2007 al 13,2% ma ha incrementato di poco (da 27 a 32) il numero di seggi dal momento che non ha conquistato nessun collegio maggioritario e dunque i suoi seggi sono solo quelli della ripartizione proporzionale.

Ucraina Nostra, partito guidato dall'ex presidente Yuschenko, ha ottenuto soltanto l'1,1% dei voti e nessun seggio, al pari di altri piccoli partiti. Grazie alla ripartizione maggioritaria, ben 43 candidati non legati a forze politiche sono invece entrati in parlamento dopo aver vinto nei collegi uninominali, come si vede sempre in Tab. 9.

I risultati delle elezioni e la vittoria del PR sono stati contestati da tutti i partiti di opposizione, ma sono stati ritenuti validi e anche gli osservatori internazionali hanno considerato queste consultazioni sufficientemente in linea con gli standard democratici.

A seguito della convalida dei risultati il presidente Yanukovich ha incaricato il premier uscente Azarov (PR) di formare il nuovo governo.

TAB. 9 - Elezioni legislative in Ucraina (28 ottobre 2012). Consiglio Supremo (Verkhovna Rada).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito delle Regioni (PR)	6.116.815	30,0	185
Opposizione Unita	5.208.390	25,5	101
Alleanza Democratica Ucraina per la Riforma (UDAR)	2.847.878	14,0	40
Partito Comunista Ucraino (KPU)	2.687.246	13,2	32
Unione “Svoboda”	2.129.246	10,4	37
Ucraina Avanti!	322.202	1,6	--
Ucraina Nostra	226.482	1,1	--
Partito Radicale – Oleh Lyashko	221.136	1,1	1
Altri	627.964	3,1	6
Indipendenti	--	--	43
Seggi non ancora assegnati			5
<i>Totale</i>	<i>20.387.359</i>	<i>100,0</i>	<i>450</i>
Schede bianche e nulle	409.068		
Votanti	20.796.427	56,7	
Elettori	36.687.114		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Africa

Ghana

In queste elezioni legislative ghanesi, tenutesi in concomitanza alle presidenziali, il Congresso Nazionale Democratico (NDC) si è confermato il primo partito del paese dopo che aveva conquistato il potere alle consultazioni precedenti (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 62). Rispetto al 2008, anzi, l'NDC ha notevolmente incrementato i propri seggi, passando da 114 a ben 148, distanziando di 25 seggi il Nuovo Partito Patriottico (NPP), rimasto la seconda forza del paese. Anche il NPP però ha fatto registrare una crescita rispetto alle consultazioni precedenti, passando da 107 a 123 seggi. L'aumento dei seggi per i due partiti maggiori è però da attribuire essenzialmente alla modifica introdotta nell'ottobre precedente, a due mesi dalle elezioni, che ha innalzato il numero totale dei seggi del parlamento unicamerale del Ghana dai precedenti 230 agli attuali 276. Dei rimanenti cinque seggi uno ciascuno è stato attribuito, come si può osservare in Tab. 10, al Partito della Convenzione Popolare (CPP) – forza politica al potere nei primi anni 2000 – e alla Convenzione Nazionale Popolare (PNC), gli altri a tre candidati indipendenti.

TAB. 10 - Elezioni legislative in Ghana (7 dicembre 2012).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Congresso Nazionale Democratico (NDC)	5.127.671	46,4	148
Nuovo Partito Patriottico (NPP)	5.248.862	47,5	123
Partito Popolare Progressista (PPP)	182.649	1,7	--
Partito della Convenzione Popolare (CPP)	81.009	0,7	1
Convenzione Nazionale Popolare (PNC)	67.370	0,6	1
Indipendenti	275.781	2,5	3
Altri	59.519	0,6	--
<i>Totale</i>	<i>11.042.861</i>	<i>100,0</i>	<i>276</i>
Schede bianche e nulle	178.243		
Votanti	11.221.104	80,0	
Elettori	14.031.793		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Otto candidati si sono invece sfidati alle presidenziali. Come si vede in Tab. 11, è risultato vincitore John Dramani Mahama, candidato del Congresso Nazionale Democratico (NDC) al governo. Mahama era già presidente *ad interim* dal luglio 2012, a seguito del decesso improvviso del presidente in carica e figura storica dell'NDC, John Evans Atta-Mills, e era stato poi candidato dal partito per proseguire nell'attività presidenziale. Mahama ha vinto infatti la sfida già al primo turno con il 50,7% dei voti contro il 47,7% del suo diretto sfidante, il candidato del partito di opposizione e seconda forza del paese, Nuovo Partito Patriottico (NPP), Nana Addo Dankwa Akufo-Addo.

TAB. 11 - Elezioni presidenziali in Ghana (7 dicembre 2012).

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
John Dramani Mahama	Congresso Nazionale Democratico (NDC)	5.574.761	50,7
Nana Addo Dankwa Akufo-Addo	Nuovo Partito Patriottico (NPP)	5.248.898	47,7
Papa Kwesi Ndoum	Partito Popolare Progressista (PPP)	64.362	0,6
Henry Herbert Lartey	Grande Partito Consolidato (GCPP)	38.223	0,4
Ayriga Hassan	Convenzione Nazionale Popolare (PNC)	24.617	0,2
Michael Abu Sakara Foster	Partito della Convenzione Popolare (CPP)	20.323	0,2
Jacob Osei Yeboah	Indipendente	15.201	0,1
Akwasi Addai Odike	Partito Fronte Unito	8.877	0,1
<i>Totale</i>		<i>10.995.262</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		251.720	
Votanti		11.246.982	79,4
Elettori		14.158.890	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Le elezioni sono state giudicate per lo più corrispondenti agli standard democratici dagli osservatori internazionali, anche se non sono mancate contestazioni sulla regolarità delle votazioni e sul conteggio delle schede. In particolare l'NPP e il suo leader hanno dichiarato di voler intraprendere misure legali per verificare la correttezza dello spoglio che ha per poche migliaia di voti evitato a Mahama il ballottaggio.

Gli altri sei candidati alla presidenza erano tutti chiaramente non competitivi rispetto ai due sfidanti dei principali partiti ed hanno infatti raccolto meno dell'1% dei voti ciascuno.

Senegal

A pochi mesi dalle elezioni presidenziali della primavera che hanno visto il nuovo presidente Macky Sall prevalere sul vecchio Abdoulaye Wade al potere da più di dieci anni (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 69), gli elettori senegalesi hanno rinnovato nel luglio i 150 seggi dell'Assemblea nazionale. I risultati sono stati in linea con le precedenti elezioni per il capo dello stato, dando una schiacciante vittoria al partito del presidente Sall, la Coalizione Uniti nella Speranza (Benno Bokk Yakaar–BBY). In campagna elettorale Sall aveva chiesto agli elettori di dargli una forte maggioranza in modo da poter guidare meglio il paese e svolgere il suo ruolo presidenziale. I risultati mostrano che il suo appello è stato recepito. Come riportato in Tab. 12, il BBY ha conquistato, con il 53,1% dei consensi, ben 119 seggi su 150, lasciando alle formazioni avversarie soltanto qualche decina di seggi. Il partito che fino a queste elezioni era la maggiore forza politica del paese, il Partito Democratico Senegalese (PDS) – al governo nella legislatura precedente alla testa della Coalizione Sopi, che alle elezioni del 2007 aveva conquistato la maggioranza assoluta con 131 seggi (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 59) – ha ottenuto soltanto 12 seggi con il 15,2% dei voti. Il Bokk Gis Gis, formazione cretasi da una scissione del PDS ha conquistato soltanto quattro seggi con il 7,3%. I restanti seggi sono andati a forze minori, in linea con quanto accaduto nelle elezioni precedenti.

Ben 24 liste (con oltre 7mila candidati) si sono presentate agli elettori, di cui circa la metà hanno conquistato seggi, nella maggior parte dei casi nei mandati uninominali. 90 dei 150 seggi totali sono infatti assegnati in collegi uninominali con un sistema maggioritario secco (*plurality*), mentre 60 sono assegnati con metodo proporzionale a liste di partito bloccate. Nel 2010 la legge elettorale era stata modificata con l'introduzione dell'obbligatorietà per le liste di partito di presentare la metà di candidature femminili: 64 sono state le candidate elette, pari al 43% dei parlamentari, aumentando di molto la rappresentanza femminile dal 18% del 2007.

Il tasso di affluenza alle urne in questa consultazione è stato piuttosto basso, pari al 36,7%, in linea con le recenti tendenze del paese che hanno visto una discreta partecipazione alle presidenziali (nelle ultime due consultazioni intorno al 70%), ma una minore affluenza alle legislative (34,7% alle elezioni del 2007).

Le elezioni sono state posticipate di circa due settimane rispetto alla precedente data fissata a metà giugno a seguito di un accordo tra il neo-presidente Sall e il partito PDS per consentire un tempo maggiore di preparazione alla consultazione elettorale.

Dopo la ratifica dei risultati elettorali sono stati eletti il presidente e i vicepresidenti dell'Assemblea nazionale e nessuna delle otto cariche vicepresidenziali è stata assegnata alle opposizioni che, pur numericamente ridotte, hanno protestato rivendicando una prassi consolidata e invece disattesa in questa occasione.

TAB. 12 - *Elezioni legislative in Senegal (1 luglio 2012). Assemblea nazionale (Assemblée Nationale).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Coalizione Uniti nella Speranza (Benno Bokk Yakaar – BBY)	1.040.899	53,1	119
Partito Democratico Senegalese (PDS)	298.846	15,2	12
Bokk Gis Gis	143.180	7,3	4
Movimento Cittadino per la Riforma Nazionale (MCRN-BesDuNakk)	113.321	5,8	4
Movimento Repubblicano per il Socialismo e la Democrazia (MRDS)	70.655	3,6	2
Partito per la Verità e lo Sviluppo (PVD)	48.553	2,5	2
Unione per il Rinnovamento Democratico (URD)	21.964	1,1	1
Movimento Patriottico del Senegal (MPS-Faxas)	21.868	1,1	1
Convergenza Patriottica per la Giustizia e l'Equità	20.762	1,1	1
Partito di Emergenza Cittadina (Tekki 2012)	20.671	1,1	1
Deggo Souxali Trasporti e Commercio (DSTC)	18.859	1,0	1
Coalizione Leeral	17.791	0,9	1
And Jëf-Partito Africano per la Democrazia e il Socialismo (AJ-PADS)	15.889	0,8	1
Altri	108.518	5,4	--
<i>Totale</i>	<i>1.961.776</i>	<i>100,0</i>	<i>150</i>
Schede bianche e nulle	7.076		
Votanti	1.968.852	36,7	
Elettori	5.368.783		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://africanelections.tripod.com/sn.html>. Elaborazione propria.

Americhe

Messico

Come accade ogni sei anni, si è avuto un vero e proprio *election day* in Messico a inizio luglio, quando i quasi 80 milioni di elettori sono stati chiamati ad eleggere il nuovo capo dello stato, a rinnovare entrambi i rami del parlamento, nonché a eleggere un cospicuo numero di governatori e di politici locali degli stati della federazione.

Come spesso avviene, sono state le elezioni presidenziali a trascinare quelle legislative e a mobilitare l'interesse e il voto degli aventi diritto. Secondo la Costituzione messicana il presidente uscente, Felipe Calderon, non era rieleggibile per un secondo mandato sessennale e dunque quattro candidati si sono contesi la sua successione. L'ha spuntata Enrique Peña Nieto, ex governatore dello stato del Messico, candidato del Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI). Già favorito dai sondaggi pre-elettorali, Peña Nieto era sostenuto da una coalizione di partiti denominata Compromesso per il Messico e formata dal PRI e dal Partito Ecologista Verde del Messico (PVEM), coalizione che alle precedenti presidenziali aveva preso il nome di Alleanza per il Messico. La vittoria di Peña Nieto, come si vede in Tab. 13, è stata poco più che di misura: 39,2% contro il 32,4% del suo più forte avversario, Manuel López Obrador. Il sistema elettorale è infatti un *plurality*, ossia un maggioritario secco in cui chi ottiene il numero maggiore di voti vince, senza ballottaggio. Obrador, ex capo di governo del distretto federale di Mexico city (una sorta di sindaco ma con poteri più ampi), era stato già sfidante del presidente uscente Calderón alle precedenti presidenziali, tenutesi nel 2006 ed aveva perso per un soffio (meno di un punto percentuale) (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 58).

TAB. 13 - *Elezioni presidenziali in Messico (1 luglio 2012).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Enrique Pena Nieto	Compromesso per il Messico ¹	19.226.784	39,2
Manuel López Obrador	Movimento Progressista ²	15.986.999	32,4
Josefina Vazquez Mota	Partito di Azione Nazionale (PAN)	12.786.647	26,1
Gabriel Quadri de la Torre	Partito Nuova Alleanza (PANAL)	1.150.662	2,3
<i>Totale</i>		<i>49.151.092</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		1.241.154	
Votanti		50.392.246	64,8
Elettori		77.738.494	

¹ Formato dal Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI) e dal Partito Ecologista Verde del Messico (PVEM).

² Formato dal Partito della Rivoluzione Democratica (PRD) e dal Partito dei Lavoratori (PT) e dal Movimento dei Cittadini (MC).

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://www.electionresources.org/mx/president.php?election=2012>; sito ufficiale <http://siceef.ife.org.mx>. Elaborazione propria.

Ma il dato più rilevante è che con questa vittoria Peña Nieto ha riportato al potere dopo 12 anni il PRI, il partito che aveva governato ininterrottamente il Messico per oltre 70 anni e che era stato scalzato dal potere nel 2000 dalla vittoria storica del Partito di Azione Nazionale (PAN) (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 46). In questa tornata, tuttavia, la candidata del PAN, Josefina Vazquez Mota, ha ottenuto soltanto il 26,1% dei consensi, circa dieci punti percentuali in meno rispetto a

quanto il suo compagno di partito e presidente uscente, Felipe Calderón aveva ottenuto alle presidenziali precedenti. Il quarto sfidante era Gabriel Quadri de la Torre, candidato del Partito Nuova Alleanza (PANAL), che però ha racimolato soltanto il 2,3% dei voti.

Con un tasso di affluenza alle urne del 64,8%, circa cinque punti percentuali in più rispetto alle ultime consultazioni, il Messico ha dunque riportato il potere in mano ai conservatori. Ma questo ritorno non è stato così semplice. Accuse di brogli ed irregolarità – in particolare di compravendita di voti tramite l’offerta di carte di acquisto in una nota catena di supermercati – sono state immediatamente rivolte al PRI e a Peña Nieto già dopo i primi risultati provvisori. Un parziale riconteggio delle schede è stato deciso dalla Commissione elettorale nazionale che però ha confermato la vittoria di Peña Nieto.

Contestualmente, come si è detto, si sono tenute le elezioni legislative per il rinnovo dell’intera Camera bassa, composta da 500 membri, e dell’intero Senato, formato da 128 membri. Sulla scia delle presidenziali anche le legislative hanno fatto registrare una vittoria per il PRI. Come si osserva nelle Tabb. 14 e 15 seguenti, il PRI è diventato il primo partito alla *Cámara de Diputados* con 212 seggi e il 33,6% dei voti, mentre il suo alleato, il Partito Verde Ecologista del Messico (PVEM) ha avuto 29 seggi con il 6,4% dei voti. Si tratta quindi di una grande crescita rispetto alle elezioni precedenti (si veda ancora questa Rubrica in *Quaderni dell’Osservatorio elettorale* n. 58) quando l’alleanza elettorale PRI/PVEM, l’Alleanza per il Messico, aveva ottenuto complessivamente soltanto il 28,2% e 121 seggi alla Camera, ed era scesa ad essere la terza forza del paese. Stessa tendenza al Senato, dove i due partiti hanno stavolta ottenuto, rispettivamente, 52 e 9 dei 128 seggi in ballo, incrementando molto la loro rappresentanza dai 38 seggi complessivi del 2006.

TAB. 14 - *Elezioni legislative in Messico (1 luglio 2012). Camera dei deputati (Cámara de Diputados).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>		
			<i>Magg.</i>	<i>PR</i>	<i>Tot.</i>
Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI)	15.513.478	33,6	49	163	212
Partito di Azione Nazionale (PAN)	12.620.827	27,3	62	52	114
Partito della Rivoluzione Democratica (PRD)	8.996.089	19,4	44	60	104
Partito Ecologista Verde del Messico (PVEM)	2.963.718	6,4	15	14	29
Partito Nuova Alleanza (PNA)	1.986.538	4,3	--	10	10
Partito dei Lavoratori (PT)	2.219.228	4,8	10	5	15
Movimento dei Cittadini	1.943.855	4,2	10	6	16
<i>Totale</i>	<i>46.243.733</i>	<i>100,0</i>	<i>190</i>	<i>310</i>	<i>500</i>
Schede bianche e nulle	2.378.731				
Votanti	48.622.464	62,7			
Elettori	77.547.511				

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell’International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell’Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale <http://siceef.ife.org.mx>. Elaborazione propria.

In entrambe le camere quindi il PAN è stato scalzato dal PRI ed è diventato ora il secondo partito messicano con poco meno del 28% dei consensi.

TAB. 15 - *Elezioni legislative in Messico (1 luglio 2012). Senato (Cámara de Senadores).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito Rivoluzionario Istituzionale (PRI)	15.679.729	33,1	52
Partito di Azione Nazionale (PAN)	13.245.088	27,9	38
Partito della Rivoluzione Democratica (PRD)	9.353.879	19,7	22
Partito Ecologista Verde del Messico (PVEM)	2.881.026	6,1	9
Partito Nuova Alleanza (PNA)	1.855.403	3,9	1
Partito dei Lavoratori (PT)	2.339.923	5,0	5
Movimento dei Cittadini (MC)/ Convergencia	2.025.045	4,3	1
<i>Totale</i>	<i>47.380.093</i>	<i>100,0</i>	<i>128</i>
Schede bianche e nulle	2.897.668		
Votanti	50.277.761	64,8	
Elettori	77.547.511		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale <http://siceef.ife.org.mx>. Elaborazione propria.

Stati Uniti

Il 6 novembre si sono tenute le elezioni presidenziali americane: il presidente uscente, il democratico Barack Obama, è stato rieletto per il secondo e ultimo mandato. Dopo la vittoria per molti versi emblematica del 2008 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 62), il primo presidente afro-americano della storia è riuscito a confermarsi alla guida della superpotenza americana. Ma la rielezione è stata tutt'altro che scontata. Negli Stati Uniti il presidente uscente per tradizione si ricandida e parte, di solito, favorito. Tuttavia l'immagine di Obama si era parecchio appannata, soprattutto nella seconda parte del suo mandato, a causa dei problemi legati alla grave crisi economico-finanziaria globale che, partita proprio dagli USA, non accenna ancora a mollare la presa in questo paese. Gli indici di ripresa economica sono ancora molto insoddisfacenti e le politiche di sostegno alla crescita e all'occupazione intraprese dal governo non sembrano aver dato i risultati sperati. In particolare però l'immagine presidenziale ha avuto un calo perché molte delle promesse di speranza e cambiamento sembrano rimaste inevase. Prima tra tutte la riforma sanitaria che avrebbe dovuto dare assistenza a tutti i cittadini e che invece, avendo trovato una strenua opposizione da parte repubblicana, è stata approvata in una forma molto diversa da quella inizialmente proposta. Non solo ma il tasso di disoccupazione (intorno all'8%, enorme per gli standard americani), l'impovertimento della classe media e in particolare la minaccia del deficit nei conti pubblici con le sue possibili ripercussioni a livello interno ed internazionale, hanno continuato a preoccupare gli elettori americani e a mettere quindi in dubbio la rielezione di Obama.

Alle elezioni di medio termine del 2010 questo scontento si era puntualmente manifestato nei risultati elettorali, che avevano spostato la maggioranza della Camera bassa a favore dei repubblicani, con un crollo storico dei democratici (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 66). Alla prova delle presidenziali, invece, Obama è riuscito non solo a ottenere un secondo mandato, ma anche a vincere, pur in misura minore rispetto al 2008, nel voto popolare (Tab. 16), dato assolutamente non scontato, e anzi un poco inatteso visto il clima elettorale.

Lo sfidante repubblicano del presidente uscente era Mitt Romney, ex governatore del Massachusetts, titolare di un'agenzia di consulenza e attività finanziaria con ingenti affari, e fervente credente di fede mormone. Romney aveva vinto le primarie del suo partito dopo una dura competizione interna con altri candidati (tra cui l'autorevole ex Speaker della Camera Newt Gingrich, la ex candidata vicepresidente alle precedenti presidenziali Sarah Palin, il senatore della Pennsylvania, che è giunto secondo, Rick Santorum), tutti di orientamento più conservatore di Romney, considerato un moderato da gran parte del suo partito. Lo sfidante di Obama aveva già partecipato alle primarie del suo partito nel 2008, poi vinte da John McCain.

Come mostrato in Tab. 16, Obama ha ottenuto 332 voti su 538 dei Grandi elettori, ben oltre i 270 necessari per diventare presidente, ma soprattutto ha ottenuto quasi cinque milioni di voti in più di Romney tra gli elettori (51,1% contro il 47,2%), entrando così nel novero dei presidenti americani ad aver ottenuto la maggioranza dei voti popolari più di una volta.

La campagna elettorale delle presidenziali 2012 si è centrata essenzialmente su temi di politica interna, vista appunto la difficile situazione degli USA, gravemente colpiti dalla cosiddetta *Great Recession*, come l'attuale crisi globale è stata definita. Ma la campagna si è caratterizzata anche per l'entità del finanziamento elettorale ottenuto dai due sfidanti - oltre due miliardi di dollari raccolti, cifra che ha superato largamente il record delle elezioni precedenti - oltre che per l'aumento notevole nell'utilizzo del *negative campaigning* come strategia elettorale.

Obama è riuscito a mantenere le sacche elettorali che lo avevano portato alla vittoria del 2008 ossia donne, giovani, afroamericani e soprattutto ispanici (la componente più in crescita dell'elettorato), settori invece fuori dal target elettorale di Romney, che durante tutta la campagna si era presentato come rappresentante della borghesia bianca e ricca.

Queste presidenziali, inoltre, hanno visto un'alta partecipazione elettorale, nonostante i timori di un aumento dell'astensionismo che aleggiavano alla vigilia della consultazione e che facevano temere i sostenitori del presidente uscente, dato che nel 2008 Obama aveva mobilitato molti ex-astenuti. Invece anche in quest'occasione circa 130 milioni di elettori americani hanno votato per scegliere il presidente.

TAB. 16 - Elezioni presidenziali negli Stati Uniti (6 novembre 2012).

Candidati	Partito	N voti	% voti	Stati vinti	Grandi elettori
Barack Obama	Partito Democratico	65.915.796	51,1	26	332
Mitt Romney	Partito Repubblicano	60.933.500	47,2	24	206
Gary Johnson	Partito Libertario	1.275.971	1,0	--	--
Jill Stein	Partito Verde	469.628	0,4	--	--
Virgil Goode	Partito della Costituzione	122.388	0,1	--	--
Altri		368.120	0,2	--	--
<i>Totale</i>		<i>129.085.403</i>	<i>100,0</i>	<i>50</i>	<i>538</i>

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; rapporto finale della Commissione elettorale federale www.fec.gov/pubrec/fe2012/federalections2012.pdf. Elaborazione propria.

Contestualmente alle presidenziali si sono tenute le elezioni legislative per il rinnovo dell'intera Camera bassa (435 seggi con mandati biennali) e di un terzo del Senato (33 seggi su 100 con mandati sessennali). I risultati, mostrati in Tab. 17, hanno mantenuto lo stesso equilibrio di potere delle camere uscenti, con un rafforzamento del Partito Democratico, in linea coi risultati delle presidenziali. È stato tuttavia un rafforzamento parziale dal momento che si è avuto soltanto in una delle due camere. Al Senato i democratici hanno conquistato 23 dei 33 seggi in ballo, portando la loro rappresentanza totale alla Camera alta a 53 contro i 45 dei repubblicani; i restanti due seggi sono stati conquistati, ancora una volta, da candidati indipendenti, vicini però all'area democratica. Ma alla Camera bassa, la *House of Representatives*, i repubblicani, pur in calo, hanno mantenuto la maggioranza con 234 seggi su 435 (dai 242 ottenuti alle elezioni di medio termine del 2010 - si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 66), mentre i democratici sono saliti da 193 a 201 seggi, restando però in minoranza. Il numero dei seggi, come spesso accade quando vengono assegnati in collegi uninominali con metodo maggioritario secco, non rispecchia il numero dei voti, che invece è stato a favore dei democratici con circa un milione e mezzo di voti in più. La seconda presidenza Obama parte quindi dall'inizio con un governo diviso, e dovrà cercare di far uscire il paese dalla più grande crisi economica dal dopoguerra.

TAB. 17 - Elezioni legislative negli Stati Uniti (6 novembre 2012). Camera dei Rappresentanti (*House of Representatives*) e parziali Senato (*Senate*).

Partito	Camera	Senato
	N seggi	N seggi (tot)
Partito Democratico	201	53
Partito Repubblicano	234	45
Indipendenti		2
<i>Totale</i>	<i>435</i>	<i>100</i>
Elettori	213.803.482	

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; i siti elettorali www.electionworld.org; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Venezuela

A sei anni dall'ultima elezione ed a tre dalla modifica costituzionale del 2009 che ha eliminato qualsiasi limite di mandato per qualsiasi carica istituzionale, il presidente uscente Hugo Chavez è stato rieletto alla guida del Venezuela per la quarta volta. Una vittoria, ancora una volta, abbastanza annunciata per il leader bolivariano che governa il paese dal 1999, tra interpretazioni costituzionali e modifiche vere e proprie della Carta per estendere i termini del proprio mandato presidenziale (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 42, n. 46 e n. 58). Come si osserva in Tab. 18, Chavez ha ottenuto un ulteriore mandato con la maggioranza assoluta dei voti (55,1%) contro il 44,3% del suo unico vero sfidante, Henrique Capriles, governatore dello stato di Miranda. Entrambi erano sostenuti da una coalizione guidata dal loro partito di appartenenza, rispettivamente il Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV) per la coalizione Grande Polo Patriottico (GPP) di Chavez, e Prima la Giustizia (PJ) per la coalizione Tavolo Unità Democratica (MUD), che ha scelto Capriles attraverso primarie di coalizione. Altri quattro candidati si sono presentati ma, come mostrano i numeri in tabella, con risultati assolutamente insignificanti.

Chavez, nonostante sia rimasto lontano dal 63% dei voti che aveva quasi sfiorato all'elezione precedente (si veda ancora questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 58), ha comunque ottenuto una vittoria netta in tutto il paese. Capriles ha ottenuto un lusinghiero risultato, frutto probabilmente di una campagna elettorale molto densa e impegnata. Durante i mesi precedenti il voto, infatti, il candidato di centro-destra (ma auto-dichiaratosi di centrosinistra progressista) ha girato tutti gli stati del Venezuela e si è sempre presentato come vincente. Questa strategia all'attacco ha probabilmente eroso almeno in parte il consenso a valanga che Chavez era sempre riuscito a raccogliere. Altro fattore che può spiegare il calo relativo dei voti al presidente riconfermato, che pure ha distaccato l'avversario di 11 punti percentuali, è il suo stato di salute: operato di tumore più volte durante tutto il 2012, la sua malattia e le sue possibilità di sopravvivenza dopo le elezioni sono diventate oggetto di discussione e di campagna elettorale.

Il tasso di affluenza alle urne è stato di oltre l'80%, ben sei punti percentuali in più rispetto al 2006 e considerato piuttosto alto in questo paese.

La riconferma di Chavez con questi numeri – certamente dovuti anche a un forte controllo sui media e a forti restrizioni della libertà di espressione delle opposizioni – attesta comunque, ancora una volta, la presa che questo leader ha saputo costruire sul suo paese, in particolare sugli strati più poveri della popolazione, e come la sua eredità politica sarà impegnativa da mantenere una volta che ci sarà un successore.

TAB. 18. – Elezioni presidenziali in Venezuela (7 ottobre 2012).

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Hugo Chávez Frias	Grande Polo Patriottico (GPP) ¹	8.161.640	55,1
Henrique Radonski	Capriles Tavolo Unità Democratica (MUD) ²	6.554.725	44,3
Reine Sequera	Potere Operaio	70.567	0,5
Luis Reyes	Organizzazione Autentico Rinovamento	8.214	0,1
Maria Bolivar	Partito Democratico Unito per la Pace	7.378	0,0
Orlando Chirinos	Partito per il Socialismo e la Libertà	4.144	0,0
<i>Totale</i>		<i>14.806.668</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		291.987	
Votanti		15.098.655	80,6
Elettori		18.733.198	

¹ Coalizione guidata dal Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV).

² Coalizione guidata dal partito Prima la Giustizia (PJ).

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale. Elaborazione propria.

Asia

Corea del Sud

Come si era già ventilato durante le elezioni legislative dell'aprile (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 69), il partito conservatore Nuova Frontiera (Saenuri), vincitore pur con una maggioranza risicata, ha candidato alla presidenza la sua nuova leader, Park Geun Hye. Park si è aggiudicata l'elezione al primo turno con il 51,6% dei voti contro il 48% del suo sfidante, Moon Jae-in, candidato del maggior partito di opposizione, il Partito Democratico Unito (UDP), di orientamento liberale. Come riportato in Tab. 19, gli altri quattro candidati erano assolutamente privi di *chances* ed hanno infatti raccolto soltanto un pugno di voti.

La sfida era tutta tra Park e Moon, ma Park ha avuto la meglio nonostante sul sostegno a Moon si fossero concentrate tutte le forze di opposizione, grazie anche al ritiro di due altri candidati di opposizione. Park è diventata così la prima presidente donna della Corea. Il suo successo è stato notevole.

Non solo queste elezioni hanno mobilitato un gran numero di elettori ed il tasso di affluenza alle urne è stato quindi piuttosto elevato – pari al 75,8%, oltre 12 punti percentuali in più rispetto alle presidenziali del 2007 e oltre 23 punti rispetto alle legislative di qualche mese prima. Ma anche la percentuale di consenso ottenuta da Park è la più alta mai ottenuta da un candidato alle presidenziali dal ritorno alla democrazia del paese nella seconda metà degli anni Ottanta.

TAB. 19 - Elezioni presidenziali in Corea del Sud (19 dicembre 2012).

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Park Geun Hye	Partito Nuova Frontiera (Saenuri)	15.773.128	51,6
Moon Jae-in	Partito Democratico Unito (UDP)	14.692.632	48,0
Kang Ji-won	Indipendente	53.303	0,2
Kim Soon-ja	Indipendente	46.017	0,1
Kim So-yeon	Indipendente	16.687	0,1
Park Jong-sun	Indipendente	12.854	0,0
<i>Totale</i>		<i>30.594.621</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		126.838	
Votanti		30.721.459	75,8
Elettori		40.507.842	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale. Elaborazione propria.

La scalata di Park all'interno del partito era già cominciata prima delle legislative con la sua presidenza del partito tra il 2011 e il 2012 (ma anche tra il 2004 e il 2006) ed il cambio di nome da GNP a Saenuri. La vittoria ottenuta alle ultime legislative, seppur risicata, aveva fatto crescere il suo livello di gradimento. Park era poi stata ufficialmente nominata, con oltre l'80% delle preferenze alle primarie interne, candidata presidenziale al congresso del partito avvenuto nell'agosto seguente. Park non è un volto nuovo nella politica sudcoreana, essendo la figlia maggiore di Park Chung-hee, presidente per quasi due decenni, dal 1963 al 1979, considerato il padre della moderna Corea e colui ha lanciato il paese, spesso in modo non indolore, sulla via dello sviluppo economico. Molto apprezzata soprattutto dall'elettorato maturo e conservatore, durante la campagna presidenziale Park ha tentato di accattivarsi anche i più giovani, cercando di dare un'aria di rinnovamento anche al proprio partito visto come l'incarnazione del Palazzo e degli affari.

Il suo oppositore, Moon Jae-in, esponente della corrente progressista dell'UDP ed ex uomo di fiducia del presidente Roh negli anni 2002-2007, era invece assai gradito alle fasce più giovani e progressiste dell'elettorato coreano.

Il mandato presidenziale dura cinque anni e non è rinnovabile. La sfida di Park è dunque, in questo quinquennio, non solo di rinnovare il suo partito e il suo paese, ma soprattutto quello di affrancarsi dall'immagine paterna e dare un corso proprio alla storia della Corea, magari facendo leva sull'assoluta novità per questo paese di una leadership femminile.

Giappone

Il Partito Liberal Democratico (JMt), guidato dall'ex primo ministro Shinzo Abe, è riuscito a vincere le elezioni anticipate del dicembre ed a tornare al potere dopo l'alternanza storica delle elezioni del 2009 – in cui il Partito Democratico del Giappone (Mt) era riuscito a scalzare il JMt dal governo, che quest'ultimo aveva mantenuto ininterrottamente

per più di cinquant'anni (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 64). E il successo nel ritorno al potere del JMt, che alle consultazioni precedenti aveva più che dimezzato i propri parlamentari ed era sceso di circa dieci punti percentuali, è stato di dimensioni altrettanto rilevanti. Come mostrato in Tab. 20, il JMt ha ottenuto ben 294 sui 480 seggi (+176) della Camera bassa del parlamento (*Kokkai*) giapponese ed è ritornato così ai livelli del 2005 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 56). Parabola inversa, anche dal punto di vista quantitativo, invece per il Partito Democratico del Giappone (Mt) che stavolta ha conquistato soltanto 57 seggi precipitando dai 308 della vittoria a valanga del 2009 e perdendo così tre quarti dei suoi rappresentanti (-173). La netta sconfitta del Mt, tra le peggiori per un partito di governo uscente nella storia elettorale di questo paese, è in parte da attribuirsi all'approvazione di un consistente aumento di una tassa per far fronte all'alto debito pubblico del paese, avvenuta poco prima dello scioglimento delle camere. Le condizioni dell'economia giapponese sono state infatti il tema principale della campagna elettorale e probabilmente il tema dirimente per la scelta di voto.

Stabile invece l'alleato storico del JMt, il Partito del "buon governo" Komeito (Kt) che si è attestato sui livelli delle consultazioni precedenti (11,8% contro l'11,5%) anche se ha fatto registrare un incremento di seggi grazie soprattutto alla parte maggioritaria dove ha ottenuto nove seggi (mentre non ne aveva vinto nessuno nel 2009).

Rivelazione di queste elezioni è stato il cosiddetto "terzo polo", ossia alcuni partiti formati proprio a ridosso delle consultazioni. Dopo che a metà novembre sono state sciolte le camere si è costituito, sotto la guida dagli ex sindaci di Tokyo e Osaka, il Partito della Restaurazione (NIK), formatosi con l'obiettivo proporre un'alternativa ai due maggiori partiti, il JMt e il Mt. Il NIK ha ottenuto ben 54 seggi al suo esordio elettorale. Anche il Partito Domani è stato fondato a poche settimane dal voto e anch'esso è riuscito ad ottenere seggi in parlamento (due nei collegi maggioritari e sette nella ripartizione proporzionale) grazie anche al fatto che nelle sue poche settimane di vita ha visto confluire al suo interno vari altri movimenti recenti di natura diversa (nonché fuoriusciti dal Mt) che hanno incrementato i suoi consensi.

Dato interessante è quello relativo al tasso di affluenza alle urne: soltanto il 59,3%, il più basso dal dopoguerra. La scarsa partecipazione elettorale sarebbe una conferma del clima di disaffezione nei confronti della politica che sembra segnare di recente il Giappone. Lo stesso leader del JMt, Shinzo Abe – già primo ministro nel 2006, succeduto al carismatico Junichiro Koizumi e dimessosi l'anno dopo a seguito della sconfitta del partito alle elezioni parziali della camera alta (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 60) – aveva affermato che l'entità della vittoria del proprio partito era più da attribuirsi alle preoccupazioni per la situazione economica e per l'insofferenza verso il governo uscente del Partito Democratico che per un reale *appeal* del Partito Liberal Democratico.

Abe guiderà quindi una nuova coalizione JMt/Komeito che stavolta può vantare addirittura la maggioranza qualificata dei due terzi. La linea politica del nuovo governo sarà probabilmente orientata in modo prioritario a misure per rivitalizzare l'economia

del paese. Sembraerebbero dunque allontanati i timori degli osservatori internazionali che vedevano nel ritorno di Abe un possibile reinnalzamento della tensione con la Cina sulla questione delle isole Senkaku, contese tra i due paesi.

TAB. 20 - *Elezioni legislative in Giappone (16 dicembre 2012). Camera dei rappresentanti (Shugi-in).*

Partito	N voti	% voti	N seggi		
			Magg.	PR	Totali
Partito Liberal Democratico (JMt)	16.624.457	27,6	237	57	294
Partito Democratico del Giappone (Mt)	9.628.653	16,0	27	30	57
Partito della Restaurazione (NIK)	12.262.228	20,4	14	40	54
Partito del “buon governo” Komeito (Kt)	7.116.474	11,8	9	22	31
Il Tuo Partito	5.245.586	8,7	4	14	18
Partito Domani	3.423.915	5,7	2	7	9
Partito Comunista Giapponese (NKt)	3.689.159	6,1	--	8	8
Partito Socialdemocratico (SMt)	1.420.790	2,4	1	1	2
Nuovo Partito Popolare	117.185	0,1	1	--	1
Nuovo Partito Madre Terra (Daichi)	315.604	0,6	--	1	1
Altri	350.931	0,6	--	--	--
Indipendenti	--	--	5	--	5
<i>Totale</i>	<i>43.570.525</i>	<i>100,0</i>	<i>300</i>	<i>180</i>	<i>480</i>

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; <http://www.electionresources.org/jp/representatives.php?election=2012>. Elaborazione propria.

Timor Est

A pochi mesi di distanza dalle presidenziali della primavera (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 69), il partito del neo-presidente Taur Matan Ruak e del premier Xanana Gusmao, il Congresso Nazionale per la Ricostruzione di Timor – CNRT, ha vinto anche le elezioni legislative. Come si osserva in Tab. 21, il CNRT è diventato il primo partito dell'isola con il 36,7% dei voti e 30 seggi, confermando così le aspettative e i sondaggi che lo davano proprio intorno a queste cifre. Ha dunque superato l'altro grande partito, il Fronte Rivoluzionario per Timor Est Indipendente (Fretilin), che invece aveva ottenuto alle elezioni precedenti il maggior numero di voti (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 69), ma non era riuscito a formare il governo, che era stato invece a guida CNRT con il primo ministro uscente Xanana Gusmao. In questa occasione il Fretilin, guidato da Mari Alkatiri, ha ottenuto 25 seggi con il 29,9% dei voti, mantenendo quindi i suoi consensi ed anzi facendo registrare un lieve aumento (+0,9 punti percentuali) rispetto alle elezioni del 2007. Il CNRT ha dunque vinto sottraendo voti ai partiti minori, in particolare al Partito Social Democratico (PSD) – che scende dal 15,7% e 11 seggi ad un misero 2,1% – e ad altri come il Partito di Unità Nazionale (PUN) e Alleanza Democratica (AD – KOTA-PPT) che avevano tutti ottenuto seggi nel parlamento uscente e che invece in queste consultazioni non hanno superato la soglia di sbarramento.

L'offerta politica è stata molto ampia, con oltre 20 partiti che si sono presentati agli elettori, ma di cui solo quattro hanno appunto superato la soglia di sbarramento del 3% per l'accesso alla ripartizione dei seggi prevista dal sistema elettorale proporzionale di Timor Est.

Oltre ai due maggiori partiti (CNRT e Fretilin) sono stati il Partito Democratico (PD) e il Fronte Ricostruzione Nazionale Timor Est-Cambiamento (Frenti-Mudança) ad entrare in parlamento con, rispettivamente, il 10,3% e il 3,1% dei voti. Mentre il PD ha perso un punto percentuale netto (dall'11,3% al 10,3%) ma ha mantenuto lo stesso numero di seggi (otto), il Frenti-Mudança, una scissione del Fretilin, ha fatto il proprio esordio in questa legislatura ed ha ottenuto due seggi.

La nuova legge elettorale, approvata nel giugno 2011, prevedeva inoltre un candidato donna ogni tre in lista: ciò ha permesso, per la prima volta nel paese, di eleggere 25 donne su un totale di 65 parlamentari.

A seguito del responso delle urne il CNRT ha formato un governo con le due forze parlamentari minori: il Partito Democratico e il Frenti-Mudança.

TAB. 21 - *Elezioni legislative a Timor Est (7 luglio 2012). Parlamento nazionale (National parliament).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Congresso Nazionale per la Ricostruzione Timorese (CNRT)	172.831	36,7	30
Fronte Rivoluzionario per Timor Est Indipendente (Fretilin)	140.786	29,9	25
Partito Democratico (PD)	48.851	10,3	8
Fronte Ricostruzione Nazionale Timor Est –Cambiamento (Frenti-Mudança)	14.648	3,1	2
Kmanek Haburas Unità Nazionale Timor	13.998	2,9	--
Partito Socialista di Timor (PST)	11.379	2,4	--
Partito Social Democratico (PSD)	10.158	2,1	--
Altri	59.008	12,6	--
<i>Totale</i>	<i>471.659</i>	<i>100,0</i>	<i>65</i>
Schede bianche e nulle	11.403		
Votanti	483.062	74,8	
Elettori	645.624		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

ELEZIONI REGIONALI E COMUNALI 2013: NIENTE TSUNAMI IN PERIFERIA, LA PARTECIPAZIONE È IN CALO, IL CENTROSINISTRA VINCE

Il 2013 non è stato soltanto anno di elezioni politiche. È stato infatti anche un anno in cui si sono tenute otto elezioni regionali (considerando tali anche le elezioni provinciali di Trento e Bolzano), oltre 700 elezioni comunali, di cui 21 in comuni capoluogo, e un'elezione provinciale, a Udine (TAB.1). Tali elezioni si sono svolte in ben sei diversi appuntamenti (si veda il calendario riportato nella TAB.2). Tre elezioni regionali si sono svolte in febbraio, in regioni a statuto ordinario, contestualmente alle elezioni politiche. In Molise la legislatura si è chiusa anticipatamente per l'annullamento da parte del Consiglio di Stato delle elezioni che si erano tenute nell'ottobre 2011. In Lombardia e nel Lazio le elezioni sono state anticipate per crisi politiche scoppiate a seguito di bufere giudiziarie relative a malversazioni e sprechi che avevano investito in modo esteso e consistente i principali gruppi dei rispettivi consigli regionali. A maggio si è tenuto il turno "generale" di elezioni comunali. Quattro regioni a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Bolzano e Trento) sono invece andate al voto secondo il loro calendario consueto, come pure la Sicilia per quanto riguarda il voto comunale di giugno, che ha interessato circa un terzo dei comuni dell'isola. In novembre, infine, si sono svolte elezioni regionali in Basilicata, anch'esse convocate in anticipo rispetto alla scadenza naturale. Il processo elettorale si è messo in moto dopo le dimissioni di Vito De Filippo (aprile 2013), a seguito dello scandalo sui rimborsi illeciti che ha visto il coinvolgimento dei principali gruppi del consiglio e anche di esponenti della giunta regionale (ma non il presidente della regione).

TAB. 1 - Elezioni regionali, provinciali e comunali 2013: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.

	Elezioni comunali		Elezioni provinciali		Elezioni regionali	
	N	Elettori	N	Elettori	N	Elettori
Nord	223	1.530.609	1	490.005	5	9.735.074
Centro	51	638.568				
Sud	270	4.760.886			3	5.665.047
Isole	177	1.763.655				
<i>Italia</i>	<i>721</i>	<i>8.693.718</i>	<i>1</i>	<i>490.005</i>	<i>8</i>	<i>15.400.121</i>

TAB. 2 - Elezioni comunali, provinciali e regionali 2013: il calendario elettorale.

	24-25 febbraio	21-22 aprile	26-27 maggio	9-10 Giugno	27-28 ottobre	17-18 novembre
Regioni (N.8)	Lombardia; Molise; Lazio	FVG	Valle d'Aosta		Trento; Bolzano	Basilicata
Province (N.1)		Udine				
Comuni capoluogo (N.21)		Udine	Brescia, Lodi, Sondrio, Treviso, Vicenza, Imperia; Pisa, Massa, Siena, Ancona; Roma, Viterbo, Isernia, Avellino, Barletta; Iglesias	Catania, Messina, Siracusa, Ragusa		
Comuni non capoluogo "superiori" (N. 111)			76	35 (Sicilia)		
Comuni non capoluogo "inferiori" (N. 589)		12 (FVG)	472	103 (Sicilia)		2 (Calabria)

Annulamenti di elezioni (Molise 2000 e 2012) e interruzioni anticipate di legislatura (due volte in Sicilia e poi in Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia e Sardegna, dove dal 2009 le elezioni regionali hanno perso l'aggancio alle elezioni europee) hanno modificato in questi ultimi anni il ciclo elettorale regionale. Come si può osservare nel riepilogo di TAB. 3, il calendario delle elezioni regionali ha subito più cambiamenti e il tradizionale allineamento del voto nelle 15 regioni a statuto ordinario è in parte venuto meno (nel 2015 il numero di regioni ordinarie chiamate a votare assieme sarà al massimo di 10).

TAB. 3 - *Il ciclo elettorale regionale: la progressiva regionalizzazione del calendario (periodi 1993-96, 1998-01, 2003-06, 2008-11, 2012-2016).*

Periodo 1993-96	Periodi 1998-01 e 2003-06	Periodo 2008-11	Periodo 2012-16
			2012: <i>Sicilia</i> (10/12)
1993: Valle d'Aosta (05/93), FVG (06/93), TAA (11/93)	1998 e 2003: Valle d'Aosta (05/98 e 06/03), FVG (06/98 e 06/03), TAA (11/98), Bolzano (10/03), Trento (11/03)	2008: FVG e <i>Sicilia</i> (04/08), Valle d'Aosta (05/08); Bolzano (10/08), Trento (11/08), <i>Abruzzo</i> (12/08)	2013: <i>Lombardia</i> , <i>Lazio</i> , e <i>Molise</i> (02/13), FVG (04/13), Valle d'Aosta (05/13), Bolzano e Trento (10/13), <i>Basilicata</i> (11/13)
1994: <i>Sardegna</i> (06/94)	1999 e 2004: <i>Sardegna</i> (06/99 e 06/04)	2009: <i>Sardegna</i> (02/09)	2014: <i>Sardegna</i> (02/14), <i>Abruzzo</i>
1995: 15 regioni ordinarie (04/95)	2000 e 2005: 15 regioni ordinarie (04/00 ⁽¹⁾ e 04/05)	2010: 13 regioni ordinarie (03/10)	2015: 10 regioni ordinarie
1996: <i>Sicilia</i> (04/96)	2001 e 2006: <i>Sicilia</i> (06/01 e 06/96), <i>Molise</i> (11/01 e 11/06)	2011: <i>Molise</i> (10/11) ⁽²⁾	

Note: ⁽¹⁾ Nel Molise le elezioni dell'aprile 2000 furono annullate e riconvocate per inizio 2001; ⁽²⁾ Elezioni annullate e riconvocate per inizio 2013.

L'importanza delle elezioni "non-politiche" del 2013 è dovuta a tre principali motivi. Il primo motivo è stato la concomitanza tra le elezioni regionali anticipate di Lombardia, Lazio e Molise e le elezioni politiche. Questa concomitanza ha trainato la partecipazione, che in Lombardia e nel Lazio (ma non in Molise) è infatti cresciuta rispetto alle elezioni regionali precedenti (si veda oltre la TAB. 5). Ha inoltre fornito agli analisti la possibilità di studiare l'eventuale espressione di scelte difformi tra le due arene da parte degli elettori. Un secondo motivo di rilevanza delle elezioni "non politiche" del 2013 è stato il confronto con l'inatteso e dirompente risultato delle elezioni politiche. In

questo caso si trattava di osservare se e in che misura lo tsunami elettorale determinato (soprattutto) dal successo del Movimento 5 Stelle fosse in grado di riprodursi anche su scala regionale e locale. In caso affermativo, si trattava di capire se ciò avrebbe intaccato il bipolarismo di coalizione radicato in quasi vent'anni di elezione diretta dei sindaci e dei presidenti regionali. Un terzo motivo di interesse, infine, era legato alla possibilità di monitorare, nel susseguirsi degli appuntamenti elettorali, i sentimenti del corpo elettorale. Beninteso, più sul terreno della disaffezione e della sfiducia verso la classe politica e le istituzioni – soprattutto attraverso l'andamento del livello di partecipazione – che non rispetto ai risultati delle singole forze politiche. In una congiuntura politica fluida e instabile come l'attuale, attribuire un significato nazionale a elezioni che rimangono anzitutto locali o regionali appare infatti un esercizio quanto mai azzardato.

Pur con tutte le cautele del caso, dalle sei tornate di voto del 2013 sono emersi con sufficiente chiarezza almeno tre risultati importanti.

Il primo è che lo tsunami senza vincitori che si è prodotto in febbraio per le elezioni politiche non ha trovato riscontro a livello regionale e locale. Questo risultato è dipeso, a sua volta, da tre elementi: a livello regionale e locale, il M5S ha visto ridimensionate le percentuali di voto ottenute a livello nazionale; nei livelli politico-istituzionali periferici, a più ravvicinato contatto con i cittadini, il bipolarismo di coalizione ha retto assai meglio di quanto non sia avvenuto alle elezioni politiche; il meccanismo dell'elezione diretta del vertice dell'esecutivo ha contribuito in modo determinante a questo esito.

Il secondo risultato è rappresentato dal dato sulla partecipazione. Dopo il calo di cinque punti registrato alle elezioni politiche, le percentuali di partecipazione hanno fatto registrare saldi negativi anche nelle successive tornate di voto, con livelli in alcuni casi inferiori al 50% degli aventi diritto (turno di ballottaggio in 8 comuni capoluogo su 15, tra cui Roma; elezioni regionali in Basilicata).

Il terzo risultato dell'anno elettorale 2013 a livello regionale e locale è stato l'evoluzione della mappa del potere politico. Come si ricava dalla TAB. 4, che considera le regioni e i comuni capoluogo, il colore politico dei governi ha registrato sensibili cambiamenti. Al centrodestra, che deteneva il controllo di quattro regioni e 10 comuni capoluogo, rimane la sola Lombardia. Le regioni Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Molise sono conquistate dal centrosinistra, che resta in carica anche a Trento e in Basilicata. Il centrosinistra mantiene inoltre la poltrona di sindaco nei 10 capoluoghi in cui la deteneva già prima del voto e la conquista in altri 9 comuni capoluogo – tra cui grandi centri come Roma e Catania e realtà tradizionalmente appannaggio del centrodestra come Treviso e Viterbo – sottraendoli alla coalizione avversaria. Il M5S partecipa a un solo ballottaggio, a Ragusa, dove riesce a prevalere, conquistando, dopo Parma, un secondo comune capoluogo.

TAB. 4 - Elezioni regionali e comunali (comuni capoluogo) 2013: colore politico dei governi prima e dopo il voto.

	Elezioni regionali		Elezioni comunali (comuni capoluogo)	
	Prima del voto	Dopo il voto	Prima del voto	Dopo il voto
Centrosinistra	Trento Basilicata (2)	Trento, FVG, Lazio, Molise, Basilicata (5)	Lodi, Sondrio, Vicenza, Udine, Pisa, Siena, Ancona, Isernia, Avellino, Barletta (10)	Brescia, Lodi, Sondrio, Vicenza, Treviso, Udine, Imperia, Massa, Pisa, Siena, Ancona, Roma, Viterbo, Isernia, Avellino, Barletta, Catania, Siracusa, Iglesias (19)
Centrodestra	Lombardia, FVG, Lazio, Molise (4)	Lombardia (1)	Brescia, Treviso, Imperia, Roma, Viterbo, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Iglesias (10)	
Autonomisti	Valle d'Aosta Bolzano (2)	Valle d'Aosta Bolzano (2)		
Altri			Massa (sinistra) (1)	Ragusa (M5S), Messina (civici) (2)
<i>Totale</i>	8	8	21	21

Nota: l'unica provincia andata al voto (Udine) era governata dal centrosinistra prima del voto ed è rimasta al centrosinistra dopo il voto.

Le elezioni regionali: sfida al bipolarismo, successo del centrosinistra, la SVP perde la maggioranza a Bolzano

L'offerta multipolare. - Come si ricava dal dettaglio dei risultati riportato nelle tabelle in Appendice, l'offerta elettorale regionale si è presentata più sventagliata che in passato. Nelle tre regioni in cui si è votato in concomitanza con le elezioni politiche, l'offerta ha rispecchiato il formato della competizione maggiore. Nel caso del centrodestra, in Lombardia e nel Lazio – regioni decisive per l'esito del voto al Senato - il legame tra livello

regionale e livello nazionale si è spinto oltre. Dall'intreccio tra i due livelli sono scaturite le candidature di Roberto Maroni e di Francesco Storace per la presidenza della giunta regionale, come contropartita dell'adesione di Lega Nord e La Destra alla coalizione guidata da Berlusconi e dal PDL alle elezioni politiche.

Sulle elezioni regionali anticipate di febbraio avevano scommesso anche M5S e Scelta civica. Sullo slancio dei risultati conseguiti nel 2012 (elezioni comunali di maggio ed elezioni regionali siciliane di ottobre) e della campagna elettorale orchestrata da Grillo per le politiche, il M5S aveva fatto affidamento su qualche sorpresa, soprattutto nel Lazio. La coalizione Monti, dal canto suo, aveva puntato per la guida della due regioni su candidati ritenuti di peso come l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini – il cui nome, in una prima fase, era sembrato il più accreditato per guidare il centrodestra del dopo-Formigoni – e l'avvocata Giulia Bongiorno, presidente della Commissione giustizia della Camera e deputato uscente di FLI. In nessuna delle altre regioni la coalizione Monti è stata invece presente come tale: l'espressione trentina della coalizione – l'Unione per il Trentino di Lorenzo Dellai – ha sostenuto il candidato del centrosinistra Ugo Rossi; il marchio di Scelta civica è presente soltanto in Basilicata, come partner di una lista unitaria collegata al centrodestra assieme a Grande Sud e Fratelli d'Italia; l'UDC si è presentata in Molise, Friuli e Basilicata a sostegno del candidato del centrodestra.

Anche le regioni a sistema partitico più regionalizzato – ossia Valle d'Aosta, Bolzano e Trento – hanno registrato alcuni cambiamenti di offerta, anzitutto nella direzione della proliferazione del numero delle liste. A Bolzano è cresciuto il numero di liste tedesche concorrenti della SVP, collocate su posizioni radicali, ossia separatiste ed euroscettiche. A Die Freiheitlichen, da tempo presente sulla scena, si è aggiunta l'agguerrita lista di Süd-Tiroler Freiheit. A Trento le liste di ascendenza autonomista sono state ben più numerose di quelle dei partiti nazionali e anche in Valle d'Aosta il fronte autonomista si è articolato, sia per una scissione dell'Union Valdôtaine, sia per la presenza di nuove formazioni civico-locali.

Un altro tratto dell'offerta regionale è stato anche nelle elezioni del 2013 la presenza di liste a sostegno dei candidati presidenti. È stato così per Maroni e Ambrosoli in Lombardia, Zingaretti e Storace nel Lazio, Serracchiani in Friuli, Pittella in Basilicata, e in qualche caso si è trattato di un collettore di voti essenziale per la coalizione. Infine, ultimo aspetto relativo all'offerta, solo due dei sei presidenti di regione elettivi (a Bolzano e in Valle d'Aosta l'elezione del presidente spetta al consiglio) si sono ripresentati davanti agli elettori. Si è trattato di Renzo Tondo in Friuli e di Michele Iorio in Molise ed entrambi, pur se con diverso livello di consenso e diverso scarto rispetto al candidato vincente, sono risultati sconfitti.

La partecipazione. - Come ricordato in apertura, l'anno elettorale 2013 è stato caratterizzato da un calo di partecipazione. La TAB. 5 ne fornisce la dimensione con riferimento alle otto elezioni regionali. Il caso di Lombardia e Lazio è diverso da quello delle altre 5 regioni. La concomitanza con le elezioni politiche, infatti, ha esercitato un effetto traino che in Lombardia e nel Lazio si è tradotto in un saldo positivo di oltre 10 punti rispetto

alle regionali precedenti (non così è accaduto in Molise). Il saldo negativo rispetto alle politiche dello stesso giorno, invece, si spiega col diverso numero di aventi diritto. Nel caso delle elezioni regionali, infatti, i registri elettorali comprendono anche gli iscritti all'AIRE, i quali sono per lo più astensionisti e per le elezioni politiche sono invece iscritti nella circoscrizione estera di residenza (la loro diversa incidenza spiega la diversa entità di queste differenze e l'elevato scarto che si registra in Molise). Gli altri casi si dividono in due categorie. A Bolzano e in Valle d'Aosta – dove la partecipazione si mantiene sopra al 70% (e a Bolzano non lontana dall'80%) – il calo è stato inferiore ai tre punti rispetto alle regionali precedenti e di circa quattro punti rispetto alle politiche. Negli altri quattro casi – Trento, Friuli, Basilicata e Molise malgrado la concomitanza tre regionali e politiche – la flessione è stata più consistente e la percentuale di voto assai più modesta. In Basilicata ha votato meno di un elettore su due e in Friuli la partecipazione è stata solo di poco superiore al 50%. Rispetto alle regionali precedenti il saldo è stato di 20 punti in meno in Friuli, 19 punti in meno in Molise, 15 in Basilicata e 10 a Trento.

Percentuali diverse di elettori hanno scelto di partecipare votando solo per il presidente (per i dati si rinvia alle tabelle in Appendice). In Lombardia, a Trento e in Basilicata meno del 6% dei votanti ha scelto di ignorare i partiti e di limitare la propria scelta al voto per il governo della regione. In Friuli, com'è tradizione, questa quota è stata assai più consistente e ha quasi raggiunto un quarto dei votanti. Nel Lazio e in Molise, invece, ha superato di poco il 10%.

TAB. 5 - *Elezioni regionali 2013: partecipazione elettorale e confronto con le elezioni politiche 2013 e le elezioni regionali precedenti.*

Regione	Regionali 2013 ⁽¹⁾	Politiche 2013	Regionali precedenti ⁽²⁾	Δ	Δ
	%	%	%	Regionali/ Politiche	Regionali/ Regionali
Lombardia	76,7	79,6	64,6	-2,9	12,1
Lazio	72,0	77,5	60,9	-5,5	11,1
Molise	61,6	78,1	80,6	-16,5	-19,0
Friuli Venezia Giulia	50,5	77,2	72,3	-26,7	-21,8
Valle d'Aosta	73,0	77,0	75,7	-4,0	-2,7
Bolzano	77,7	82,1	80,1	-4,4	-2,4
Trento	62,8	80,0	73,1	-17,2	-10,3
Basilicata	47,6	77,0	62,8	-29,4	-15,2

Nota: ⁽¹⁾in Lombardia, Lazio e Molise le elezioni regionali si sono tenute nello stesso giorno delle elezioni politiche; ⁽²⁾Le elezioni regionali precedenti si sono svolte nel 2006 in Molise, nel 2008 in Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Bolzano e Trento, nel 2010 in Lombardia, Lazio e Basilicata.

Il voto per il governo. - Come si è detto, il centrosinistra ha sottratto il controllo di tre giunte regionali al centrodestra. Con Maroni, il centrodestra ha invece mantenuto il controllo della Lombardia. Questi risultati si sono sviluppati entro una struttura di competizione in parte diversa dal passato. Anzitutto, come si può osservare nella TAB. 6, il numero dei candidati alla presidenza della giunta è quasi raddoppiato. Nel Lazio i candidati sono passati da tre a 12, a Trento da sei a 12. In termini di *effective number* – ossia ponderando il numero dei candidati in base alla percentuale di voti validi ottenuti – si registra una crescita media da 2,1 a poco meno di 3. Si tratta di una seria sfida al bipolarismo. La connotazione politica dei vincitori e dei loro principali avversari, tuttavia, la rende meno dirompente di quanto non sia avvenuto a livello parlamentare. Nessun candidato del M5S, infatti, va oltre il terzo posto (a Trento è in quarta posizione) e soltanto in due casi (Lazio e Friuli) il candidato a cinque stelle supera o si approssima al 20% dei voti. Al di fuori delle due principali coalizioni è rimasta una percentuale di voti compresa tra il 19% della Lombardia e il 30% del Lazio, mentre alle precedenti regionali le liste fuori delle due principali coalizioni erano state assenti (Molise e Friuli) o avevano ottenuto il 10% o poco più (Basilicata e Lombardia).

TAB. 6 - *Elezioni regionali 2013: struttura della competizione per il governo e confronto con le elezioni regionali precedenti.*

	Regionali 2013					Regionali precedenti				
	N candidati	EN candidati	Somma 1°+2°	% Vincente	Scarto 1°/2°	N candidati	EN candidati	Somma 1°+2°	% Vincente	Scarto 1°/2°
Lombardia	5	2,9	81,0	42,8	4,6	6	2,3	89,4	56,1	22,8
Lazio	12	3,4	70,0	40,7	11,4	3	2,0	99,5	51,3	2,9
Molise	6	3,3	70,5	44,7	18,9	2	2,0	100,0	54,0	8,0
FVG	4	2,9	78,4	39,4	0,4	2	2,0	100,0	53,8	7,6
Trento	11	2,4	77,4	58,1	38,8	6	2,2	93,5	57,0	20,5
Basilicata	8	2,4	79,0	59,6	40,2	5	2,2	90,0	60,8	32,9

Nota: N candidati indica il numero di candidati alla presidenza della regione, EN indica l'*effective number* misurato con l'indice di Laakso e Taagepera. Tale indice è calcolato con la formula $N=1/\sum v_i^2$ ($N=1/\sum s_i^2$) dove v_i (s_i) rappresenta la percentuale al quadrato dei voti (seggi) del partito i -esimo. È utilizzato per tenere conto al tempo stesso del numero e della forza relativa in voti (o in seggi) dei partiti presenti in un dato sistema partitico.

La presenza del candidato del M5S e, più in generale, la maggiore dispersione del voto ha abbassato il livello di voti necessario per essere eletti. Soltanto in due casi – Trento e la Basilicata – il presidente della giunta regionale è stato eletto con la maggioranza assoluta dei voti. In Friuli, la Debora Serracchiani è diventata presidente con meno del 40% e nel Lazio Nicola Zingaretti ha superato quella soglia di appena di sette decimi di punto.

La Serracchiani è l'unico candidato "di qualità" tra i presidenti neo-eletti, avendo ottenuto un risultato percentuale migliore, pur se di appena mezzo punto, alla somma

delle liste della propria coalizione (si vedano le tabelle in Appendice). Tra i candidati non eletti, oltre a Umberto Ambrosoli in Lombardia e Diego Mosna a Trento, ci sono riusciti anche quattro candidati del M5S: Saverio Galluccio in Friuli (5,2 punti in più rispetto alla lista del Movimento con cui erano collegati), Antonio Federico in Molise (4,6 punti in più), Piernicola Pedecini in Basilicata (4,2 punti in più), Davide Barillari nel Lazio (3,6 punti in più). In Friuli va invece male l'uscente Renzo Tondo, che, staccato di appena quattro decimi di punto dalla vincente Serracchiani, è rimasto oltre sei punti indietro rispetto alla sua coalizione.

Da questo intreccio di risultati in Friuli – che ha reso in qualche modo decisiva la candidatura dell'ex esponente del PDL Franco Bandelli, giunta al 2,4% dei voti – è derivato un caso di scuola, ossia l'inversione tra l'esito della competizione per il governo e l'esito della competizione per l'assemblea. In questa regione, infatti, il centrodestra ha perso la competizione per il vertice dell'esecutivo, ma la somma dei voti raccolti dalle liste a sostegno di Tondo è stata superiore di oltre sei punti alla somma dei voti ottenuti dalle liste che hanno sostenuto la Serracchiani.

Un'ultima osservazione sulla struttura della competizione per il governo ha a che fare con l'evidenza di alcuni risultati in forte contrasto con la tradizione. In Lombardia, da sempre regione fortezza del centrodestra, Maroni ha prevalso su Ambrosoli per meno di cinque punti (contro gli scarti a due cifre sempre assicurati da Formigoni, il quale nel 2000 aveva prevalso su Martinazzoli con oltre 30 punti di vantaggio). Con ciò la Lombardia è diventata più contendibile del Lazio, dove, a dispetto di successi decisi spesso per un piccolissimo margine, Zingaretti ha distanziato Storace di oltre 11 punti. In Basilicata e a Trento – realtà in cui già in passato lo scarto tra candidato vincente e suo principale avversario era stato spesso assai consistente – il presidente eletto ha registrato invece un vantaggio prossimo o superiore ai 40 punti, un po' per la cattiva prova del candidato del centrodestra, un po' per la presenza di un maggior numero di candidature.

Occorre segnalare infine, come si può ricavare dalle tabelle riportate in Appendice, che nelle periferie linguistiche la competizione per il governo ha presentato connotati in parte nuovi, legati a dinamiche di articolazione del fronte autonomistico e, più in generale, di maggiore frammentazione dell'offerta e della rappresentanza. In Valle d'Aosta, la contesa per il controllo del governo si è svolta tra due coalizioni autonomistiche. L'una, risultata vincente, era imperniata sull'Union Valdôtaine, l'altra sull'ala progressista di quello stesso partito. Di quest'ultima coalizione ha fatto parte anche il PD, mentre il PDL è scomparso dalla scena politica regionale. A Bolzano, invece, la SVP ha perso la maggioranza assoluta dei seggi, incalzata da liste tedesche vecchie e nuove di orientamento separatista.

Il voto ai partiti. - Le TABB. dalla 7 alla 10 presentano per gli otto principali partiti nazionali (PD, M5S, PDL, Scelta civica, Lega Nord, UDC, SEL, Fratelli d'Italia) voti e percentuali di voto ottenuti alle elezioni regionali 2013, alle elezioni politiche 2013 e alle precedenti elezioni regionali.

Se ne possono ricavare tre considerazioni. La prima è la presenza/assenza di tali

partiti. Alle politiche 2013 quasi tutti sono stati presenti in sette delle otto regioni considerate (fa eccezione Fratelli d'Italia, che oltre a non presentare un proprio candidato in Valle d'Aosta, era assente anche in Trentino-Alto Adige). Alle regionali 2013 soltanto PD e M5S hanno presentato proprie liste in tutte le regioni. Il PDL è stato assente a Trento e a Bolzano, l'UDC anche nel Lazio, Scelta civica è stata presente come tale soltanto in Lombardia e a Bolzano. Nelle regionali precedenti, invece, quattro di tali partiti ancora non esistevano (Scelta civica, Fratelli d'Italia, SEL) o avevano una presenza assai limitata (il M5S, presente nella sola Lombardia).

TAB. 7 - Elezioni regionali 2013. Voto a PD e SEL e confronto con le elezioni politiche 2013 e con regionali precedenti.

	PD						SEL					
	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti		Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Lombardia	1.369.440	25,3	1.467.480	25,6	645.187	26,3	97.627	1,8	135.106	2,4	59.112	1,4
Lazio	834.286	29,7	852.836	25,7	976.215	22,9	103.692	3,7	127.779	3,9	77.134	3,1
Molise	24.892	14,8	42.499	22,6	46.563 ⁽¹⁾	23,3	5.015	3	10.428	5,5		
FVG	107.180	26,8	178.001	24,7	169.597	29,9	17.757	4,4	17.880	2,5		
VdA	6.401	8,9			6.840	9,3						
Bolzano	19.210	6,7	28.364	9,5	18.141	6,0			15.603	5,2		
Trento	52.412	22,1	72.852	23,7	59.219	21,6	4.286	1,8	7.458	2,4		
Basilicata	58.730	24,8	79.631	25,7	87.134	27,1	12.204	5,2	18.357	5,9	12.818	4,0

Nota: ⁽¹⁾ Si tratta della somma dei voti delle liste DS e Margherita.

TAB. 8 - Elezioni regionali 2013. Voto a PDL e Fratelli d'Italia e confronto con le elezioni politiche 2013 e con regionali precedenti.

	PDL						Fratelli d'Italia					
	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti		Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Lombardia	904.742	16,7	1.192.078	20,8	1.335.133	31,8	83.810	1,6	89.902	1,6		
Lazio	595.220	21,2	756.703	22,8	937.973 ⁽¹⁾	38,3	107.731	3,8	91.544	2,8		
Molise	17.310	10,3	39.588	21	57.730 ⁽²⁾	28,9			11.168	5,9		
FVG	80.063	20,0	134.118	18,6	180.075	33,1			12.920	1,8		
VdA	2.960	4,1			7.826	10,7						
Bolzano			19.941	6,7	25.297	8,3						
Trento			46.187	15	33.597	12,3	3.699	1,6				
Basilicata	29.022	12,3	59.171	19,1	62.420	27,1			7.397	2,4		

Nota: ⁽¹⁾ Si tratta della somma dei voti delle liste PDL e Lista Polverini (nella circoscrizione di Roma il PDL non fu presente); ⁽²⁾ Si tratta della somma dei voti delle liste Forza Italia e AN.

TAB. 9 - Elezioni regionali 2013. Voto a UDC e Scelta civica e confronto con le elezioni politiche 2013 e con regionali precedenti.

	UDC						Scelta civica					
	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti		Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Lombardia	85.721	1,6	64.163	1,1	164.078	3,9	133.435	2,5	611.506	10,7	99.390	2,3
Lazio			49.810	1,5	150.293	6,1			224.585	6,8		
Molise	10.514	6,3	3.278	1,7	19.935	10,0			15.968	8,5		
FVG	14.759	3,7	11.633	1,6	34.840	6,2			77.557	10,8		
VdA	8.824 ⁽¹⁾	12,2			8.370	11,4						
Bolzano			1.230	0,4	3.792	1,2	4.525	1,6	19.409	6,5		
Trento			3.573	1,2					60.140	19,6		
Basilicata	9.002	3,8	7.960	2,6	23.760	7,4			24.569	7,9		

Nota: ⁽¹⁾ Si tratta della lista UDC-Stella Alpina.

TAB. 10 - Elezioni regionali 2013. Voto a Lega Nord e M5S e confronto con le elezioni politiche 2013 e con regionali precedenti.

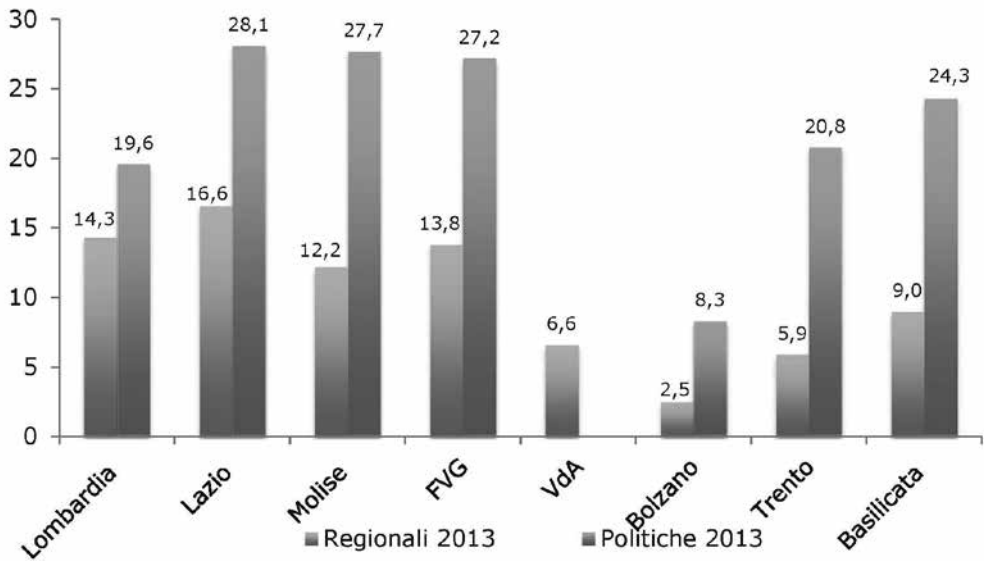
	Lega Nord						M5S					
	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti		Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali precedenti	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Lombardia	700.907	13,0	741.003	12,9	1.117.227	26,2	775.211	14,3	1.126.146	19,6	99.390	2,3
Lazio			5.875	0,2			467.249	16,6	928.798	28,1		
Molise			343	0,2			20.437	12,2	52.057	27,7		
FVG	33.047	8,3	48.310	6,7	73.239	12,9	54.908	13,8	196.218	27,2		
VdA							4.773	6,6				
Bolzano			2.837	0,9	6.413	2,1	7.100	2,5	24864	8,3		
Trento	14.768	6,2	22.513	7,3	38.536	14,1	13.889	5,9	63768	20,8		
Basilicata			382	0,1			21.219	9	75.258	24,3		

La seconda considerazione ha a che fare col confronto tra regionali e politiche, anzitutto con riferimento alle tre regioni in cui le due consultazioni si sono svolte nello stesso giorno. La somma degli scarti di ciascuna lista tra le due elezioni è di quasi due milioni e quattrocentomila voti. Ciò significa che il numero di elettori di Lombardia, Lazio e Molise che nello stesso giorno ha preferito una certa lista alle elezioni politiche e una lista diversa alle elezioni regionali è pari, come minimo, a oltre un quarto del totale.

Ciò è avvenuto per ragioni diverse e in misura diversa tra le diverse liste. Il più alto numero di liste presenti alle regionali e un'offerta di coalizione che ha contemplato quasi ovunque la presenza di liste personali dei candidati presidenti spiega, in parte, il fatto che le sigle nazionali abbiano ottenuto su scala regionale un numero di voti inferiore a quello ottenuto per le elezioni politiche. Solo due partiti hanno preso più voti alle regionali che alle politiche. Si tratta dell'UDC e di Fratelli d'Italia e in entrambi i casi è facile ipotizzare che ciò sia dipeso dal maggiore radicamento territoriale vantato da molti dei propri esponenti, in particolare nella regione Lazio, rispetto ai candidati di Scelta civica e del PDL. Per tutti gli altri partiti, come si è detto, il saldo è stato negativo. Nel caso del PD si è trattato di variazioni tutto sommato modeste, mentre PDL e M5S lasciano sul terreno, rispettivamente, poco meno di 500mila voti e quasi 850mila dei voti ottenuti nello stesso giorno alle elezioni politiche. Questo risultato è particolarmente rilevante per il M5S, partito non implicato in dinamiche di coalizione e quindi in possibili travasi di voti a favore dell'eventuale lista personale del candidato presidente o di liste alleate concorrenti.

Il caso del M5S merita proprio per questo un piccolo approfondimento. Lo scarto negativo tra voto regionale e voto politico, inoltre, è emerso anche nelle altre elezioni regionali del 2013 (unica eccezione la Valle d'Aosta, dove il Movimento non era presente alle elezioni politiche e ha invece ottenuto poco meno di 5mila voti, il 6,6%, alle elezioni regionali di maggio). Come si può osservare nella Fig.1, lo scarto è stato particolarmente significativo in Friuli-Venezia Giulia, a Trento e in Basilicata (oltre che nei casi ricordati casi del Molise e del Lazio). Per un partito nato "dal basso", che basa buona parte della sua retorica sui temi della partecipazione diretta e della *web democracy*, si tratta di un andamento non privo di aspetti paradossali. È vero che, in un confronto tra elezioni dello stesso tipo, i risultati ottenuti dal Movimento alle regionali 2013 possono essere interpretati come un successo su tutta la linea (alle regionali precedenti il M5S era presente soltanto in Lombardia, dove aveva ottenuto meno di 100mila voti, pari al 2,3% dei voti validi). Tuttavia, sottrarsi del tutto al confronto con le politiche di febbraio – le elezioni del boom, che hanno consacrato il M5S come primo partito nella circoscrizione Italia – non è pensabile. Anche perché il saldo negativo si è ripetuto anche nel confronto tra elezioni municipali ed elezioni politiche (si veda oltre). Non è questa la sede per fornire possibili spiegazioni. Ci si limita a segnalare il peso che su questo esito possono aver avuto fattori come la qualità percepita dei candidati (quelli per il consiglio, non, per quanto si è detto sopra, quelli per il vertice dell'esecutivo) oppure lo scarso legame tra M5S e interessi territoriali. Resta l'impressione che con le elezioni regionali (e locali) 2013 sia andata in scena la prima sconfitta elettorale di Grillo e Casaleggio. Un'ipotesi alternativa è che il M5S, partito incentrato sul leader, sia un movimento politico strutturalmente caratterizzato da una capacità di attrazione elettorale assai più consistente a livello nazionale che a livello regionale e locale. Com'era stato per la prima Forza Italia.

FIG. 1 – Percentuali di voto per il M5S alle elezioni regionali e alle elezioni politiche del 2013.



La terza considerazione che si ricava dai dati riportati nelle TABB. dalla 7 alla 10 è una valutazione d'insieme circa il complessivo *scollamento territoriale* che gli scarti tra voto regionale e voto politico sembrano evidenziare. I sistemi partitici regionali, infatti, si distanziano ancora più che in passato dal sistema partitico nazionale, il quale, a sua volta, permane fluido e privo di strutturazione. La TAB. 11 riepiloga i dati sulla presenza e sulle percentuali di voto ottenute dai principali partiti nazionali alle elezioni regionali e a quelle politiche. Se ne ricavano profili differenti. Se si considerano i principali partiti ma non il M5S, Friuli, Lazio e Lombardia sono le regioni che meno si allontanano dal profilo nazionale. Aggiungendo il movimento di Grillo – partito che presenta, come si è appena visto, un forte scarto tra voto politico e voto regionale – l'”effetto scollamento” diventa pronunciato anche in queste tre regioni. In Basilicata e in Molise, invece, il saldo negativo che i partiti nazionali registrano tra voto regionale e voto politico è molto grande anche senza considerare il M5S e non molto diverso da quello che si riscontra nelle regioni autonomiste.

TAB. 11 - *Presenza e peso elettorale aggregato dei 7 principali partiti nazionali (PD, PDL, Scelta civica, Lega Nord, SEL, UDC, Fratelli d'Italia) e del M5S alle elezioni regionali 2013.*

	7 principali partiti (PD-PDL-SC-LN-SEL-UDC-FdI)					8 principali partiti (PD-PDL-SC-LN-SEL-UDC-FdI-M5S)				
	Regionali 2013		Politiche 2013		Δ	Regionali 2013		Politiche 2013		Δ
	N.	%	N.	%		N.	%	N.	%	
Lombardia	7	62,5	7	75,1	-12,6	8	76,8	8	94,7	-17,9
Lazio	4	58,4	7	63,7	-5,3	5	75,0	8	91,8	-16,8
Molise	4	34,4	7	65,4	-31	5	46,6	8	93,1	-46,5
Friuli-Venezia Giulia	5	63,2	7	66,7	-3,5	6	77,0	8	93,9	-16,9
VdA	3	25,2	0	0	25,2	4	31,0	0	0	31,8
Bolzano	3	8,3	6	29,2	-20,9	4	10,8	7	37,5	-26,7
Trento	4	31,7	6	69,2	-37,5	5	37,6	7	90	-52,4
Basilicata	4	46,1	7	63,7	-17,6	5	55,1	8	88	-32,9

Le elezioni comunali: partecipazione in calo, centrosinistra vincente, Movimento 5 Stelle ridimensionato

Partecipazione in picchiata o effetto ottico? - Uno degli esiti più interessanti delle elezioni comunali 2013 è stato il livello di partecipazione elettorale. La TAB. 12 riporta, con riferimento ai 21 comuni capoluoghi andati al voto, tasso e modalità di partecipazione. Solo in quattro casi i votanti sono stati più del 70% degli aventi diritto. Si tratta, nell'ordine, di Avellino, Barletta, Isernia e Messina, mentre alcuni capoluoghi della zona rossa e del Nord sono rimasti sotto al 60% (Pisa e Sondrio) o hanno superato di poco quella soglia (Udine e Vicenza). Nei capoluoghi del Nord si sono registrati invece i picchi più alti di voto per il solo sindaco, che ha superato il 10% (calcolato sugli elettori) soltanto a Udine. Anche a Siena e a Roma percentuali non trascurabili di elettori hanno scelto di votare soltanto per un candidato sindaco, preferendo non esprimere un voto di lista per il consiglio. A questo proposito si segnala l'interessante caso dei quattro capoluoghi della Sicilia orientale. Per effetto della legge elettorale comunale approvata nel 2011 (LR 6/2011), in Sicilia il "trascinamento" del voto di lista sul candidato sindaco a essa collegato è stato eliminato. L'elettore che sceglie di attribuire un voto per il solo consiglio – voto di lista al quale si aggiunge molto spesso un voto personale di preferenza – non vede più tale voto "esteso" all'arena esecutiva. Il venir meno di questo "effetto trascinamento" può così rendere negativo il saldo del voto al solo sindaco, com'è avvenuto in tutti e quattro i capoluoghi siciliani andati al voto in giugno. A conferma del prevalere di una personalizzazione minuta, fondata su legami personalistici tra elettori e candidati al consiglio. Ciò è avvenuto in proporzioni diverse nei quattro casi: lo scarto è stato superiore a un terzo dei voti validi a Messina, sfiora il 40% a Catania e si riduce a Siracusa e Ragusa.

TAB. 12 - Elezioni comunali 2013: partecipazione elettorale nei 21 capoluoghi di provincia, voti validi per il sindaco e per liste.

Comune	Elettori		Votanti		Primo turno			Secondo turno	
					Voti validi		Voti validi		Voti al solo sindaco
			Sindaco		Liste		Ballottaggio		
	n.	%	n.	% (su elettori)	n.	% (su elettori)	% (su elettori)	n.	% (su elettori)
Brescia	141.795	65,6	90.300	63,7	77.614	54,7	8,9	82.877	58,4
Lodi	34.148	63,6	21.169	62,0	18.059	52,9	9,1	17.800	52,1
Sondrio	18.519	59,6	10.749	58,0	9.210	49,7	8,3		
Treviso	66.570	63,3	41.030	61,6	37.062	55,7	6,0	38.562	57,9
Vicenza	85.710	62,6	52.556	61,3	44.247	51,6	9,7		
Udine	79.212	60,6	46.565	58,8	36.758	46,4	12,4	37.726	47,6
Imperia	34.042	66,4	21.847	64,2	20.651	60,7	3,5	17.350	51,0
Massa	59.048	66,8	38.192	64,7	36.296	61,5	3,2		
Pisa	71.829	55,8	38.932	54,2	35.325	49,2	5,0		
Siena	43.870	68,4	29.133	66,4	25.633	58,4	8,0	23.222	52,9
Ancona	80.999	58,2	45.713	56,4	40.751	50,3	6,1	33.025	40,8
Roma	2.359.119	52,8	1.203.335	51,0	1.018.911	43,2	7,8	1.039.373	44,1
Viterbo	53.401	67,4	34.983	65,5	33.466	62,7	2,8	26.273	49,2
Isernia	19.762	71,0	13.660	69,1	13.263	67,1	2,0		
Avellino	47.706	77,0	35.648	74,7	34.587	72,5	2,2	24.964	52,3
Barletta	77.769	74,9	55.829	71,8	53.370	68,6	3,2	37.763	48,6
Catania	267.701	63,3	87.991	32,9	144.762	54,1	-21,2		
Messina	201.739	70,2	81.831	40,6	126.126	62,5	-22,0	90.883	45,0
Ragusa	62.076	63,5	30.258	48,7	35.455	57,1	-8,4	29.876	48,1
Siracusa	103.718	66,2	48.969	47,2	59.759	57,6	-10,4	35.465	34,2
Iglesias	24.520	66,1	15.805	64,5	14.853	60,6	3,9	13.963	56,9

L'ultimo dato sulla partecipazione, anch'esso riportato nella TAB. 12, è relativo al turno di ballottaggio in cui si registra una generalizzata flessione del numero dei votanti. In otto capoluoghi la partecipazione non ha superato il 50% (a Siracusa appena il 34% degli aventi diritto ha partecipato al ballottaggio).

Ancora in tema di partecipazione, la TAB. 13 riporta un confronto con le politiche 2013 e con le precedenti elezioni comunali. Ne emergono tre evidenze. La prima è che in quasi tutti i casi i saldi sono negativi. La seconda evidenza è che le differenze negative più grandi sono spesso tra comunali 2013 e comunali precedenti (anziché tra comunali 2013 e politiche 2013). Ciò dipende però da un effetto *timing* che falsa il confronto con le elezioni comunali precedenti. In nove capoluoghi su 21 casi, quelli riportati in corsivo

nella tabella, le elezioni comunali precedenti si sono infatti svolte in concomitanza con le elezioni politiche del 2008. Ne è derivato un “effetto trascinamento” che ha gonfiato il tasso di partecipazione delle elezioni comunali. È questo il motivo per il quale, in alcuni comuni (Brescia, Sondrio, Massa, Pisa, Viterbo), il tasso di partecipazione alle politiche 2013 è inferiore a quello delle elezioni comunali precedenti. In alcuni capoluoghi del Sud e delle Isole, tuttavia, questo effetto calendario non c'è. Si può dunque affermare che, anche per effetto della caduta di partecipazione registrate alle politiche 2013, i saldi positivi di partecipazione tra comunali 2013 e politiche 2013 registrati a Avellino, Barletta, Catania e Messina – così come le differenze negative di piccola entità o comunque inferiori a 10 punti di Iglesias, Isernia e Ragusa – segnalano che da Isernia verso Sud le elezioni politiche sono considerate sullo stesso piano delle elezioni locali.

In conclusione, si può dire che le tendenze in atto rimescolano solo in parte la tradizionale geografia della partecipazione. Le città “primatiste”, in positivo e in negativo, sono cambiate, ma, per un verso, l'entità sincronica degli scarti non viene meno (nelle precedenti comunali il *range* era Brescia 85% contro Catania 68%, nel 2013 è diventato Avellino 77% contro Roma 52%) e, per altro verso, esce confermato il denominatore geografico della diversa importanza attribuita a tipi diversi di elezione. Al Nord e nella zona rossa, infatti, le differenze di partecipazione tra comunali e politiche lasciano a quest'ultime un evidente primato. Al Sud, invece, il voto comunale esercita un'attrazione non troppo diversa da quella del voto politico.

TAB. 13 - *Elezioni comunali 2013: partecipazione elettorale nei 21 capoluoghi di provincia e confronto con le elezioni politiche 2013 e con le elezioni comunali precedenti.*

Comune	Comunali 2013 (%)	Politiche 2013 (%)	Comunali precedenti (%)	Differenza Comunali/Politiche	Differenza Comunali/Comunali
<i>Brescia</i>	65,6	82,1	84,7	-16,5	-19,1
Lodi	63,6	80,3	75,1	-16,7	-11,5
<i>Sondrio</i>	59,6	75,9	79,8	-16,3	-20,2
<i>Treviso</i>	63,2	81,2	79,4	-18,0	-16,2
<i>Vicenza</i>	62,6	80,7	81,1	-17,7	-18,1
<i>Udine</i>	60,6	77,7	77,3	-17,1	-16,7
Imperia	66,4	76,0	77,9	-9,6	-11,5
<i>Massa</i>	66,8	75,8	82,7	-9,0	-15,9
<i>Pisa</i>	55,8	78,4	79,8	-22,6	-24,0
Siena	68,4	80,8	76,6	-12,4	-8,2
Ancona	58,2	79,7	73,2	-21,5	-15,0
<i>Roma</i>	52,8	77,3	73,7	-24,5	-20,9
<i>Viterbo</i>	67,4	78,4	85,9	-11,0	-18,5
Isernia	71,0	78,2	76,4	-7,2	-5,4
Avellino	77,0	75,3	82,2	1,7	-5,2

Barletta	74,9	70,0	77,1	4,9	-2,2
Catania	63,3	61,4	68,2	1,9	-4,9
Messina	70,2	63,2	75,6	7,0	-5,4
Ragusa	63,5	71,9	72,0	-8,4	-8,5
Siracusa	66,2	65,4	70,6	0,8	-4,4
Iglesias	66,1	68,0	76,5	-1,9	-10,4

Nota: le precedenti elezioni comunali si sono svolte a Isernia nel 2012, a Siena, Barletta, Ragusa e Iglesias nel 2011, a Lodi nel 2010, a Imperia, Ancora e Avellino nel 2009, negli altri casi nel 2008. I comuni in corsivo sono quelli in cui le elezioni comunali precedenti si sono tenute nel 2008 in concomitanza con le elezioni politiche.

Il voto per i sindaci. - Nella contesa per il vertice del governo locale si sono registrate alcune novità. Il numero dei ballottaggi è stato più alto del consueto (15 capoluoghi su 21: si vedano le TABB. 14 e 15). Basso invece il numero di uscenti in lizza: appena sette, di cui quattro riconfermati (Alcide Molteni a Sondrio, Achille Variati a Vicenza, Marco Filippeschi a Pisa e Furio Honsell a Udine, al ballottaggio) e tre sconfitti al ballottaggio (Adriano Paroli a Brescia, Gianni Alemanno a Roma e Giulio Marini a Viterbo). Dopo Leoluca Orlando a Palermo, infine, in Sicilia si ripropone un altro sindaco della prima ora (dei sindaci elettivi), ossia Enzo Bianco, eletto al primo turno col 50,6% dei voti.

Come già detto, il centrosinistra si è aggiudicato 19 amministrazioni su 21. Le due eccezioni sono entrambe in Sicilia: a Ragusa, dove il candidato del M5S Federico Piccitto, giunto secondo al primo turno col 15,6% dei voti, è stato eletto al ballottaggio con il 69% dei voti contro il democratico Giovanni Cosentini, e a Messina, dove l'esponente del PD Felice Calabrò ha sfiorato l'elezione al primo turno (gli sono mancati 59 voti) e ha perso il ballottaggio contro il civico Renato Accorinti, esponente del Movimento No Ponte e attivista pacifista.

TAB 14 - *Elezioni comunali 2013. Sindaci dei comuni capoluogo eletti al primo turno (6 casi).*

Comune	Sindaco eletto	%	Sostegno elettorale
Sondrio	<i>Molteni</i>	53,7	Lista Civica - Sondrio Democratica; PD; Lista Civica - Sondrio Città Ideale; Lista Civica - Sondrio 2020; Sinistra - per Sondrio
Vicenza	<i>Variati</i>	53,5	PD; Lista Civica - Variati Sindaco 2013; UDC
Massa	Volpi	54,2	PD; Lista Civica - per Massa Volpi Sindaco; Lista Civica - Uniti per Alessandro Volpi Sindaco; SEL; Socialisti; Rifondazione comunista
Pisa	<i>Filippeschi</i>	53,5	PD; Lista Civica - in Lista per Pisa; SEL; Lista Civica - Riformisti per Pisa; IDV
Isernia	Brasiello	50,5	Lista Civica - Isernia di Tutti; PD; UDEur; Polo di Centro; Lista Civica - Uniti per Isernia; SEL-PSI; Lista Civica - Iniziativa Democratica
Catania	Bianco	50,6	Patto per Catania; Il Megafono - Lista Crocetta; Articolo 4; PD; Primavera per Catania; Sinistra per Catania; Democrazia Federale

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a sindaci uscenti.

TAB 15 - Elezioni comunali 2013. Sindaci dei comuni capoluogo eletti al ballottaggio (15 casi).

Comune	Sindaco eletto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale	Candidato Sconfitto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale
Brescia	Del Bono	56,5	38,1	PD; <i>Lista Civica - Brescia 2013</i> ; <i>Lista Civica - per Delbono</i> ; <i>Lista Civica - al Lavoro con Brescia</i> ; <i>Lista Civica - Brescia con la Gente</i> ; <i>Verdi Ecologisti e Reti civiche</i> ; <i>Lista Civica - Spirito Libero</i>	Paroli	43,5	38,0	PDL; <i>Lista Civica - X Brescia</i> ; <i>Lega Nord</i> ; <i>Fratelli d'Italia</i> ; <i>UDC</i> ; <i>Partito Pensionati</i> ; <i>Lista Civica - Futura Bresci@</i> ; <i>Lista Civica - Volontari per Tutti</i> ; <i>PLI</i>
Lodi	Uggetti	53,6	43,3	PD; <i>Lista Civica - Lodi Comune Solidale</i> ; <i>Lista Civica - Simone Uggetti Sindaco</i> ; <i>Lista Civica - nel Solco di Guerini</i> ; <i>SEL</i>	Cominetti	46,4	34,5	<i>Lega Nord</i> ; <i>PDL</i> ; <i>Lista Civica - Giuliana Cominetti Sindaco</i> ; <i>Lista Civica - Progetto Civico</i> ; <i>Lista Civica - Insieme per il Lodigiano</i> ; <i>Partito Pensionati</i>
Treviso	Manildo	55,5	42,5	PD; <i>Lista Civica - per Treviso</i> ; <i>Gentilini Lista Civica - Treviso Civica</i> ; <i>Lista Civica - Impegno Civile</i> ; <i>SEL - Altri</i>	Gentilini	44,5	34,8	<i>Lista Civica - Gentilini Sindaco</i> ; <i>Lega Nord</i> ; <i>PDL</i> ; <i>Lista Civica - Treviso Ci Piace</i>
Udine	Honsell	54,7	46,0	PD; <i>Innovare con Honsell</i> ; <i>SEL</i> ; <i>Federazione della Sinistra</i>	Ioan	45,3	35,6	<i>PDL</i> ; <i>Identità Civica Ioan Sindaco</i> ; <i>Per Udine Ioan Sindaco</i> ; <i>Lega Nord</i> ; <i>UDC</i> ; <i>La Destra</i>
Imperia	Capacci	76,1	46,8	PD; <i>Lista Civica - Imperia Cambia</i> ; <i>Lista Civica - Laboratorio per Imperia</i> ; <i>Lista Civica - Imperia di Tutti per Tutti</i>	Annoni	23,8	28,2	<i>PDL</i> ; <i>Lista Civica - Imperia Riparte</i> ; <i>Lista Civica - Scelta per Imperia</i> ; <i>Lega Nord - Liste civiche</i>
Siena	Valentini	52,0	39,5	PD; <i>Lista Civica - Siena Cam-Neria</i> ; <i>SEL</i> ; <i>Riformisti</i>		48,0	23,4	<i>Lista Civica - Nero su Bianco!</i> ; <i>Centrodestra (Lista Civica) - Moderati per Siena</i> ; <i>Lista Civica - Impegno per Siena</i> ; <i>Lista Civica - Siena Rinasce!</i> ; <i>Lista Civica - Fratelli di Siena</i>
Ancona	Mancinelli	62,6	37,6	PD; <i>Lista Civica - Ancona 2020</i> ; <i>Verdi</i> , <i>UDC</i> ; <i>Scelta Civica</i>	D'Angelo	37,4	20,5	<i>PDL</i> ; <i>Lista Civica - la tua Ancona</i> ; <i>Lista Civica - Alleanza per Ancona</i>
Roma	Marino	63,9	42,6	PD; <i>Lista Civica - Marino Sindaco</i> ; <i>SEL</i> ; <i>Centro Democratico</i> ; <i>Verdi Ecologisti e Reti civiche</i> ; <i>PSI</i>	Alemanno	36,1	30,3	<i>PDL</i> ; <i>Fratelli d'Italia</i> ; <i>Lista Civica - Cittadini x Roma</i> ; <i>La Destra</i> ; <i>Lista Civica - Movimento unione italiano</i> ; <i>Lista Civica - Azzurri italiani</i>
Viterbo	Michellini	62,9	35,8	PD; <i>Lista Civica - Oltre le Mura</i> ; <i>SEL - Lista Civica</i> ; <i>Lista Civica - dei Diritti per Viterbo</i>	Marini	37,1	25,2	<i>PDL</i> ; <i>Fratelli d'Italia</i> ; <i>Lista Civica - Fondazione! per Santucci Sindaco</i> ; <i>La Destra</i> ; <i>Lista Civica - Ego Sum Leo</i> ; <i>Lista Civica - per Viterbo</i> ; <i>Lista Civica - la mia Tuscia</i> ; <i>Fiamma Tricolore</i>

Avellino Foti	60,6	25,3	PD; Lista Civica - Democratici per Avellino; Lista Civica - Autonomia Sud - Noi per il Sud; Centro Democratico	Preziosi	39,4	23,0	UDC; Lista Civica - la Svolta Inizia da Te!; Lista Civica - Libera Azione Democratica; Lista Civica - Avellino al Centro
---------------	------	------	--	----------	------	------	--

Comune	Sindaco eletto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale	Candidato Sconfitto	% (II° t.)	% (I° t.)	Sostegno elettorale
Barletta	Casciella	62,9	43,7	PD; Sinistra - Unità per Barletta; Scelta Civica; Lista Civica - la Buona Politica; Lista Civica - Insieme; Centro Democratico	Alfarano	37,1	26,9	PDL; Lista Civica - Adesso Puoi; Lista Civica - Nuova Generazione; Lista Civica - Alfarano X Barletta; Lista Civica - Sicuramente Vitobello; Movimento politico Schittulli; Lista Civica - Prima Barletta; La Puglia prima di tutto Italia UDC; PD; Democratici Riformisti per la Sicilia; Il Megafono - Lista Crocetta; Progressisti Democratici; Felice per Messina Sindaco; Libertà e Partecipazione la Farfalla; Messina Nuova
Messina	Accorinti	52,7	23,9	Renato Accorinti Sindaco	Calabrò	47,3	49,9	PD; Ragusa Domani; Territorio; Italia UDC; Il Megafono - Lista Crocetta
Ragusa	Picciotto	69,3	15,6	M5S	Cosentini	30,6	29,3	Progetto Siracusa; Siracusa Democratica; Siracusa Protagonista con Vinciullo Mangiafico; <i>Siracusa Risvegliati - Briante Sindaco</i> ; I.T.A.C.A.
Siracusa	Garozzo	53,3	31,3	PD; Per Siracusa Garozzo Sindaco Amarla per Cambiarla; Il Megafono - Lista Crocetta; Rinnoviamo Siracusa Adesso	Reale	46,7	27,0	PD; Lista Civica - Cas@ Iglesias; SEL; Lista Civica - il Tuo Segno per Gariazzo; PdCI; PSI; Lista Civica - Civitas Iglesias
Iglesias	Gariazzo	51,7	49,5		Eltrudis	48,3	45,5	Lista Civica - Piazza Sella; PDL

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono a presidenti uscenti; le liste in corsivo hanno sostenuto il candidato dopo il primo turno.

Anche nei 21 capoluoghi andati al voto nel 2013, la struttura della competizione è un po' cambiata rispetto al recente passato, ma senza stravolgimenti. Come su può leggere nella TAB. 16, in qualche caso il numero di candidati presenti è cresciuto (a volte vistosamente come a Viterbo: da 8 a 14), in altri si è ridotto (a Isernia: da 7 a 3; a Barletta: da 10 a 6). In media i candidati alla carica di sindaco sono passati da 7,4 a 7,8. Più consistente è stata la crescita media dell'*effective number*, passato da 2,7 a 3,4. A questo proposito si può osservare un andamento geograficamente definito: la frammentazione cresce soprattutto da Roma verso Sud (con l'unica eccezione di Isernia). In particolare cresce più del doppio ad Avellino e Ragusa, dov'è compreso tra 5 e 6, e aumenta sensibil-

mente anche a Viterbo, Siracusa e nella stessa Roma. Nei comuni della zona rossa e del Nord la tendenza è la stessa, ma in tono minore, con le eccezioni di Siena e Ancona. In queste zone non mancano casi in controtendenza, come Vicenza e Massa, dove la frammentazione è in calo rispetto alle elezioni precedenti.

Questi andamenti influenzano il numero di comuni capoluoghi in cui il sindaco è eletto al primo turno: erano 10 (su 21), sono diventati sei.

TAB. 16 - *Elezioni comunali 2013: struttura della competizione per il governo e confronto con le elezioni comunali precedenti.*

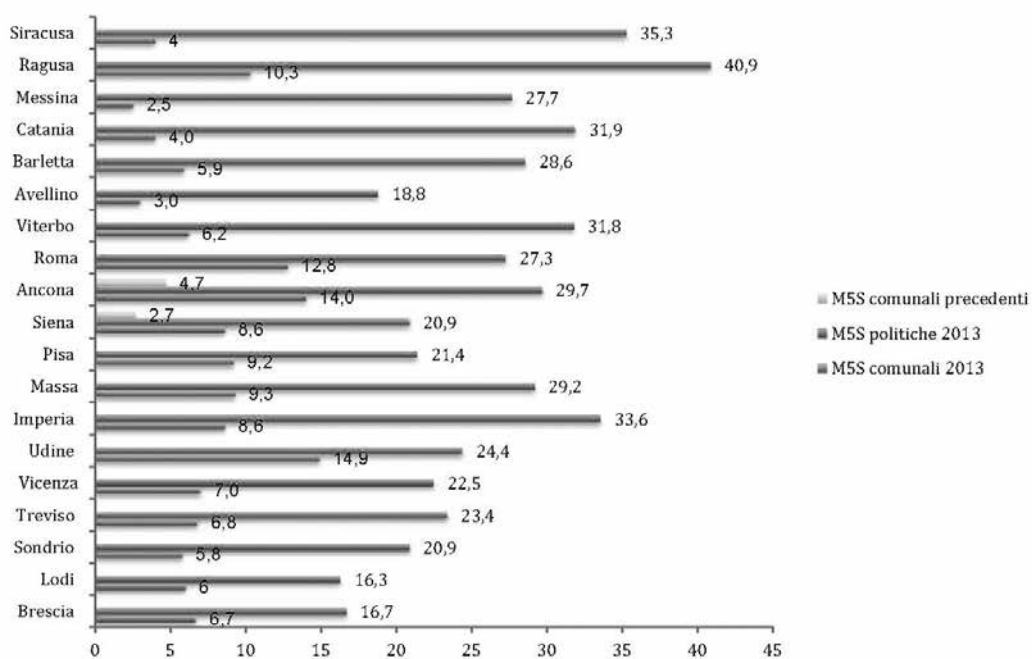
	Comunali 2013					Comunali precedenti				
	N candidati	EN candidati	Somma 1°+2° (primo turno)	% Vincente (primo turno)	Scarto 1°/2° (secondo turno)	N Candidati	EN candidati	Somma 1°+2° (primo turno)	% Vincente (primo turno)	Scarto 1°/2° (secondo turno)
Brescia	10	3,3	76,1		13,0	11	2,5	87,2	51,4	
Lodi	7	3,1	77,8		7,2	6	2,3	92,3	53,7	
Sondrio	6	2,9	74,6	53,7		7	2,8	81,5		8,4
Treviso	6	3,1	77,4		11,0	9	3,0	77,8	50,4	
Vicenza	10	2,7	80,9	53,5		12	3,7	70,6		1,0
Udine	6	2,8	81,6		9,4	8	2,8	83,8		5,5
Imperia	5	3,1	75,0		52,2	4	2,1	93,5	61,5	
Massa	7	2,9	73,0	54,2		8	3,8	66,7		8,6
Pisa	9	3,0	66,1	53,5		8	2,9	79,8		6,2
Siena	8	4,2	62,9		4,0	5	2,7	72,9	54,7	
Ancona	10	4,5	58,2		25,2	8	3,4	74,7		13,6
Roma	18	3,4	72,9		27,8	14	2,6	86,5		7,4
Viterbo	14	4,6	61,0		25,8	8	2,8	82,6		24,0
Isernia	3	2,0	93,4	50,5		7	3,1	76,2		14,8
Avellino	8	5,8	48,3		21,2	5	2,7	85,0		23,2
Barletta	6	3,3	70,6		25,8	10	2,2	86,9	55,6	
Catania	6	2,5	87,2	50,6		7	2,5	72,5	54,6	
Messina	6	2,9	73,8		5,4	6	2,4	89,5	51,0	
Ragusa	6	5,4	44,9		38,7	3	2,2	93,5	57,2	
Siracusa	8	4,4	58,2		6,6	6	2,3	89,5	56,6	
Iglesias	4	2,2	95,0		3,4	3	2,2	96,0		5,0

Nota: N candidati indica il numero di candidati alla presidenza della regione, EN indica l'*effective number* misurato con l'indice di Laakso e Taagepera. Tale indice è calcolato con la formula $N=1/\sum v_i^2$ ($N=1/\sum s_i^2$) dove v_i (s_i) rappresenta la percentuale al quadrato dei voti (seggi) del partito i-esimo. È utilizzato per tenere conto al tempo stesso del numero e della forza relativa in voti (o in seggi) dei partiti presenti in un dato sistema partitico.

Le precedenti elezioni comunali si sono svolte a Isernia nel 2012, a Siena, Barletta, Ragusa e Iglesias nel 2011, a Lodi nel 2010, a Imperia, Ancora e Avellino nel 2009, negli altri casi nel 2008.

Il voto ai partiti. - Queste considerazioni inducono a occuparsi dell'andamento del voto al M5S. A livello comunale vale quanto detto per le elezioni regionali: il movimento di Grillo ha aumentato la sua diffusione geografica (nelle elezioni comunali precedenti era presente con una propria lista soltanto a Siena nel 2011 e ad Ancona nel 2009; nel 2013 è presente in tutti i capoluoghi meno Isernia e Iglesias), ma rispetto ai consensi ottenuti alle politiche di febbraio su scala locale le sue liste vedono fortemente ridimensionato il proprio seguito. La FIG. 2 riporta tali risultati e consente di cogliere la misura di tale retrocessione. Il fenomeno è diffuso ovunque, con punte estreme nei capoluoghi siciliani (a Siracusa, ad esempio, il M5S ha conseguito il secondo risultato più alto alle politiche e uno dei risultati più modesti alle elezioni locali). I Cinque Stelle hanno registrato una migliore tenuta in alcuni comuni della zona rossa (in particolare Ancona, Pisa e Siena) e a Udine. Il partito di Grillo ha superato il 10% dei voti in quattro casi su 19. Non ha invece mai oltrepassato la soglia del 15% dei voti (raggiunge il 14,9% a Udine e il 15% ad Ancona), livello che alle politiche aveva superato in tutti i comuni considerati.

FIG. 2 - Percentuali di voto per il M5S alle elezioni comunali 2013 (comuni capoluogo), alle elezioni politiche 2013 e alle elezioni comunali precedenti.



Le elezioni provinciali: il voto a Udine

In concomitanza con le elezioni regionali e con le elezioni comunali, a Udine si sono svolte elezioni anche per il rinnovo del consiglio provinciale. Nelle regioni a statuto ordinario, invece, tali consultazioni sono rimaste sospese anche per il 2013, così com'era

accaduto nel 2012, a scopi di risparmio di denaro pubblico e in attesa di misure di riordino dei livelli politico-amministrativi subnazionali che dovrebbero cancellare l'elettività dei consigli provinciali e della presidenza della giunta.

La TAB. 17 riportati il riepilogo dei risultati di quest'unica elezione provinciale. Come per le altre consultazioni svoltesi in città nello stesso giorno, anche per le provinciali si è registrato un tasso di partecipazione appena superiore al 50%, una spiccata propensione degli udinesi a votare per il solo candidato presidente ignorando le liste dei candidati al consiglio. Il centrodestra, che in questa tornata elettorale ha perso la regione e il comune, ha invece mantenuto il controllo della provincia, con la conferma dell'uscante Forlanini, che supera il 50% dei voti per 55 voti e ottiene l'elezione al primo turno, con un decimo di punto in meno rispetto alla propria coalizione.

TAB. 17 - Elezioni provinciali di Udine (21-22 aprile 2013).

Candidati presidenti	Voti	%	Seggi mg.	Liste	Voti	%	Seggi proporz.	Totale seggi
<i>Pietro Forlanini</i>	109.334	50,0		PDL	44.197	23,8	10	
				Lega Nord	26.449	14,2	5	
				UDC	10.969	5,9	1	
				Fratelli d'Italia	7.690	4,1	1	
				Mov. Autonomista Friulano	3.821	2,1		
				<i>Totale</i>	<i>93.126</i>	<i>50,1</i>	<i>18</i>	
Andrea Simone Lerussi	89.773	41,1	1	PD	58.941	31,7	9	
				SEL	11.396	6,1	1	
				Sinistra	4.345	2,4		
				Chiudiamo la provincia –Scelta Adesso	2.566	1,4		
				<i>Totale</i>	<i>77.248</i>	<i>41,6</i>	<i>10</i>	
Federico Simeoni	12.547	5,7	1	Front Furlan	10.093	5,4		<i>1</i>
Massimo Brini	6.904	3,2		Un'altra regione	5.417	2,9		
<i>Totale generale</i>	<i>218.558</i>	<i>100,0</i>	<i>2</i>		<i>185.884</i>	<i>100,0</i>	<i>28</i>	<i>30</i>
Elettori	490.005							
Votanti	252.557	51,5						
Voti non validi	33.989		13,5					
Voti validi presidente	218.558							
Voti validi consiglio	185.884							
Voti validi solo presidente	32.674		12,9					

APPENDICE

Elezioni regionali 2013:
voti e seggi per l'elezione dei presidenti di giunta e dei consiglieri

Elezioni regionali 24-25 febbraio 2013 — Regione Lombardia

Liste regionali	Candidato alla Presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi Totali
Maroni presidente	Maroni	2.456.921	42,8	1	PDL	904.742	16,7	19	
					Lega Nord	700.907	13,0	15	
					Maroni presidente	552.863	10,2	11	
					Fratelli d'Italia	83.810	1,6	2	
					Partito pensionati	50.843	0,9	1	
					Tremonti – 3L	27.374	0,5		
					Alleanza Ecologica	8.270	0,1		
					<i>Totale</i>	<i>2.328.809</i>	<i>43,1</i>	<i>48</i>	<i>49</i>
Ambrosoli presidente	Ambrosoli	2.194.169	38,2	1	PD	1.369.440	25,3	17	
					Patto civico con Ambrosoli Presidente	380.241	7,0	4	
					SEL	97.627	1,8		
					Centro popolare lombardo	63.885	1,2		
					Etico a sinistra	52.152	1,0		
					Di Pietro IDV	35.141	0,6		
					PSI	16.624	0,3		
					<i>Totale</i>	<i>2.015.110</i>	<i>37,3</i>	<i>21</i>	<i>22</i>
Carcano presidente	Carcano	782.007	13,6		MSS	775.211	14,3	9	9
Albertini presidente	Albertini	236.597	4,1		Lombardia civica	133.435	2,5		
					UDC	85.721	1,6		
					<i>Totale</i>	<i>219.156</i>	<i>4,0</i>		
Pinardi presidente	Pinardi	68.133	1,2		Fare per fermare il declino	68.469	1,3		
<i>Totale</i>		<i>5.737.827</i>	<i>100,0</i>	<i>2</i>	<i>Totale</i>	<i>5.406.755</i>	<i>100,0</i>	<i>78</i>	<i>80</i>
Elettori		7.738.280							
Votanti		5.938.044	76,7						
Voti non validi		200.217							
Voti validi presidente		5.737.827							
Voti validi consiglio		5.406.755							
Voti validi per il solo presidente		331.072	5,6						

Elezioni regionali 24-25 febbraio 2013 — Regione Lazio

Liste regionali	Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
Per il Lazio	Zingaretti	1.330.398	40,7	11	PD	834.286	29,7	13	
					Lista Zingaretti	126.646	4,5	2	
					SEL	103.692	3,7	1	
					PSI	55.588	2,0	1	
					Centro Democratico	48.748	1,7	1	
					<i>Totale</i>	<i>1.168.960</i>	<i>41,6</i>	<i>18</i>	<i>29</i>
Lazio 2013	Storace	959.683	29,3	1	PDL	595.220	21,2	9	
					Fratelli d'Italia	107.731	3,8	1	
					La Destra	94.113	3,4	1	
					Lista Storace	45.997	1,6	1	
					Lega centro	32.979	1,2		
					Federazione Cristiano Popolari	18.176	0,7		
					Movimento cittadini e lavoratori	10.959	0,4		
					Moderati in rivoluzione	8.213	0,3		
					Grande Sud	3.905	0,1		
					Fronte Verde-Tutti insieme per l'Italia	2.021	0,1		
					Rete liberal	1.083	0,0		
					Alleanza di centro	464	0,0		
					<i>Totale</i>	<i>920.861</i>	<i>32,8</i>	<i>12</i>	<i>13</i>
M5S BeppeGrillo.it	Barillari	661.865	20,2		M5S	467.249	16,6	7	7
Bongiorno presidente	Bongiorno	154.986	4,7		Bongiorno presidente	124.244	4,4	2	2
Rivoluzione civile	Ruotolo	71.219	2,2		Rivoluzione civile	58.685	2,1		
Casa Pound Italia	Di Stefano	26.057	0,8		Casa Pound Italia	18.491	0,7		
Fare per fermare il declino	Baldassarri	18.772	0,6		Fare per fermare il declino	14.315	0,5		
Lista Amnistia Giustizia Libertà	Rossodivita	14.567	0,4		Lista Amnistia Giustizia Libertà	10.956	0,4		
Forza nuova	Fiori	12.168	0,4		FN	7.774	0,3		
Fiamma tricolore	Romagnoli	11.245	0,3		FT	7.473	0,3		
Partito comunista dei lavoratori	Sorge	8.980	0,3		PCL	5.886	0,2		
Rete dei cittadini	Strano	2.802	0,1		Rete dei cittadini	2.536	0,1		
<i>Totale</i>		<i>3.272.742</i>	<i>100,0</i>	<i>12</i>		<i>2.807.430</i>	<i>100,0</i>	<i>39</i>	<i>51</i>
Elettori		4.757.508							
Votanti		3.423.284	72,0						
Voti non validi			4,4						
Voti validi presidente	150.542								
Voti validi consiglio	3.272.742								
Voti validi per il solo presidente	2.807.430								
	465.312		13,6						

Elezioni regionali 24-25 febbraio 2013 — Regione Molise

Liste regionali	Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
Il Molise di tutti	Di Laura Frattura	85.881	44,7	4	PD	24.892	14,8	3	
					Rialzati Molise	14.282	8,5	1	
					Di Pietro IDV	12.156	7,2	1	
					Unione per il Molise	11.022	6,57	1	
					UDEUR	6.831	4,1	1	
					Comunisti italiani	5.512	3,3	1	
					SEL	5.015	3,0	1	
					PSI	3.149	1,9		
					Noi per il Molise	1.282	0,8		
					<i>Totale</i>	<i>84.141</i>	<i>50,1</i>	<i>9</i>	<i>13</i>
Il Molise	Iorio	49.567	25,8	1	PDL	17.310	10,3	2	
					UDC	10.514	6,3	1	
					Grande Sud	8.565	5,1	1	
					Progetto Molise	7.383	4,4		
					La Destra –Altri	2.440	1,4		
					<i>Totale</i>	<i>46.212</i>	<i>27,5</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
M5S BeppeGrillo.it	Federico	32.200	16,8		M5S	20.437	12,2	2	2
Vincere per cambiare	Romano	21.160	11,0		Costruire democrazia	8.503	5,1	1	
					Fare Molise	4.941	2,9		
					Democratici per il Molise	1.114	0,7		
					<i>Totale</i>	<i>14.558</i>	<i>8,7</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
Rivoluzione democratica	De Lellis	2.158	1,1		Rivoluzione democratica	1.562	0,9		
Lavoro Sport e Sociale	Colella	1.141	0,6		Lavoro Sport e Sociale	873	0,5		
<i>Totale</i>		<i>192.107</i>	<i>100,0</i>	<i>5</i>	<i>Totale</i>	<i>167.783</i>	<i>100,0</i>	<i>16</i>	<i>21</i>
Elettori		332.379							
Votanti		204.859	61,6						
Voti non validi	12.752		6,2						
Voti validi presidente	192.107								
Voti validi consiglio	167.783								
Voti validi per il solo presidente	24.324		11,9						

Elezioni regionali 21-22 aprile 2013 — Regione Friuli Venezia Giulia

Liste regionali	Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
Torniamo ad essere speciali	Serracchiani	211.508	39,4	1	PD	107.180	26,8	19	
					Cittadini per Debora Serracchiani Presidente	21.170	5,3	3	
					SEL con Vendola	17.757	4,4	3	
					Slovenska Skupnost	5.431	1,4	1	
					IDV Lista Di Pietro	4.009	1,0		
					<i>Totale</i>	<i>155.547</i>	<i>38,9</i>	<i>26</i>	<i>27</i>
Buona autonomia = buona economia	Tondo	209.457	39,0	1	PDL per Tondo Presidente	80.063	20,0	8	
					Autonomia responsabile	42.851	10,7	4	
					Lega Nord	33.047	8,3	3	
					UDC	14.759	3,7	1	
					La Destra	6.173	1,5		
					Partito pensionati	3.733	0,9		
					<i>Totale</i>	<i>180.626</i>	<i>45,1</i>	<i>16</i>	<i>17</i>
Una regione a cinque stelle	Galluccio	103.135	19,2		M5S	54.908	13,8	5	5
Un'altra regione autonoma	Bandelli	12.908	2,4		Un'altra regione	8.231	2,1		
<i>Totale</i>		<i>537.008</i>	<i>100,0</i>	<i>2</i>	<i>Totale</i>	<i>399.312</i>	<i>100,0</i>	<i>47</i>	<i>49</i>
Elettori		1.099.334							
Votanti		554.943	50,5						
Voti non validi	17.935		3,2						
Voti validi presidente	537.008								
Voti validi consiglio	399.312								
Voti validi per il solo presidente	137.696		24,8						

Elezioni regionali 26-27 maggio 2013 - Regione Valle d'Aosta

Liste	Voti	%	Seggi	%
Fédération autonomiste-UDC	1.572	2,2	0	
Stella Alpina-UDC	8.824	12,2	5	14,3
Union Valdôtaine	24.121	33,5	13	37,1
<i>Programma comune 1</i>	<i>34.517</i>	<i>47,9</i>	<i>18</i>	<i>51,4</i>
M5S	4.773	6,6	2	5,7
<i>Programma comune 2</i>	<i>4.773</i>	<i>6,6</i>	<i>2</i>	<i>5,7</i>
Union Valdôtaine progressiste	13.843	19,2	7	20,0
PD	6.401	8,9	3	8,6
Alpe	8.943	12,4	5	14,3
<i>Programma comune 3</i>	<i>29.187</i>	<i>40,5</i>	<i>15</i>	<i>42,9</i>
Le ALI	622	0,9	0	
<i>Programma comune 4</i>	<i>622</i>	<i>0,9</i>	<i>0</i>	
PDL	2.960	4,1	0	
<i>Programma comune 5</i>	<i>2.960</i>	<i>4,1</i>	<i>0</i>	
<i>Totale</i>	<i>72.059</i>	<i>100</i>	<i>35</i>	<i>100</i>
Elettori	102.633			
Votanti	74.955	73,0		
Voti non validi	2.896	3,9		

Elezioni regionali 27-28 ottobre 2013 - Provincia autonoma di Bolzano

Lista	Voti	%	Seggi	%
SVP	131.255	45,7	17	48,6
Die Freiheitlichen	51.510	17,9	6	17,1
Verdi - Grüne - Verc – Sel	25.070	8,7	3	8,6
Süd-Tiroler Freiheit	20.743	7,2	3	8,6
PD	19.210	6,7	2	5,7
Forza Alto Adige - Lega Nord - Team Autonomie	7.120	2,5	1	2,85
Movimento Cinque Stelle	7.100	2,5	1	2,85
Bündnis BürgerUnion - Ladins Dolomites - Wir Südtiroler	6.065	2,1	1	2,85
L'Alto Adige nel cuore	6.061	2,1	1	2,85
Unitalia Movimento per l'Alto Adige	4.832	1,7	0	
Scelta Civica per l'Alto Adige-Südtirol	4.525	1,6	0	
La Destra Minniti	1.655	0,6	0	
Rifondazione Comunista	1.134	0,4	0	
PdCI -Südtiroler Kommunisten	730	0,3	0	
<i>Totale</i>	287.010	100,0	35	100,0
Elettori	378.123			
Votanti	289.844	77,7		
Voti non validi	1.834	0,6		

Elezioni regionali 27-28 ottobre 2013 - Provincia autonoma di Trento

Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
Rossi	144.616	58,1		PD	52.412	22,1	9	
				Partito autonomista trentino tirolese	41.689	17,6	7	
				Unione per il Trentino	31.653	13,3	5	
				Verdi	4.548	1,9		
				IDV	3.927	1,7		
				Unione autonomista ladina	2.721	1,2	1	
				Riformisti per l'autonomia	2.579	1,1		
				<i>Totale</i>		<i>58,9</i>	<i>22</i>	<i>22</i>
Mosna	47.970	19,3	1	Progetto Trentino	21.450	9,0	4	
				Civica trentina	8.806	3,7	(1)	
				Amministrare il Trentino	5.060	2,1	1	
				Insieme per l'autonomia	3.371	1,4		
				Autonomia 20207/Nuovo Trentino nuovo Tirolo	3.160	1,3		
				Fare Trentino	1.946	0,8		
				<i>Totale</i>	<i>43.793</i>	<i>18,3</i>	<i>5</i>	<i>6</i>
Fugatti	16.401	6,6	1	Lega Nord Trentino	14.768	6,2	(1)	
				Cattolici Europei Uniti	547	0,2		
				<i>Totale</i>	<i>15.315</i>	<i>6,4</i>	<i>(1)</i>	<i>1</i>
De Gasperi	14.241	5,7	1	M5S	13.889	5,8	(1)	
Bezzi	10.631	4,3	1	Forza Trentino	10.495	4,4		
Arisi	4.425	1,8		SEL	4.286	1,8		
De Eceher	3.839	1,5		Fratelli d'Italia	3.699	1,6		
Casagrande	2.848	1,1		Rifondazione comunista	2.742	1,1		
Cloch	1.992	0,8		Associazione Fassa	1.963	0,8		
Filippini	1.061	0,4		Moderati in rivoluzione	1.035	0,4		
Carollo	829	0,3		Ago Carollo	793	0,3		
				<i>Totale</i>	<i>237.539</i>	<i>100,0</i>	<i>26</i>	<i>30</i>
Elettori				416.704				
Votanti				261.794	62,8%			
Voti non validi				4,9%				
Voti validi presidente	12.941							
Voti validi consiglio	248.853							
Voti validi per il solo presidente	237.539							
	11.314			4,3%				

Nota: tra parentesi sono indicati i seggi di lista ceduti al candidato presidente sconfitto.

Elezioni regionali 17-18 novembre 2013 - Regione Basilicata

Liste regionali	Candidato alla presidenza	Voti	%	Seggi mg.	Liste provinciali	Voti	%	Seggi proporz.	Seggi totali
La Basilicata presente	Pittella	148.696	59,6	2	PD	58.730	24,8	4	
					Pittella Presidente	37.861	16,0	3	
					PSI	17.680	7,5	1	
					Realtà Italia	14.012	5,9	1	
					Centro democratico	11.938	5,0	1	
					IDV	8.160	3,5		
					<i>Totale</i>	<i>148.381</i>	<i>62,7</i>	<i>10</i>	<i>12</i>
Per la Basilicata	Di Maggio	48.370	19,4	1	PDL	29.022	12,3	2	
					Scelta civica-Grande Sud-Fratelli d'Italia	12.033	5,1	1	
					UDC	9.002	3,8	1	
					Moderati in rivoluzione	847	0,3		
					<i>Totale</i>	<i>50.904</i>	<i>21,5</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
M5S BeppeGrillo.it	Pedicini	32.919	13,2		M5S	21.219	9,0	2	2
Basilicata 2.0	Murante	12.888	5,1		SEL	12.204	5,2	1	1
Partito comunista dei lavoratori	Doino	2.178	0,9		PCL	869	0,4		
Matera si muove	Manuello	1.917	0,8		Matera si muove	1.370	0,6		
Regionali 2013	Grillo	1.300	0,5		Lavoro e pensioni	799	0,3		
Rosa nel pugno	Zamparutti	1.215	0,5		La rosa nel pugno	724	0,3		
<i>Totale</i>		<i>249.483</i>	<i>100,0</i>	<i>3</i>		<i>236.470</i>	<i>100,0</i>	<i>17</i>	<i>20</i>
Elettori		575.160							
Votanti		273.794	47,6						
Voti non validi		24.311	6,7%						
Voti validi presidente		249.483							
Voti validi consiglio		236.470							
Voti validi per il solo presidente		13.013	4,8%						

Indici

Indice degli autori

- ADROGUE Gerardo, 26 (1991)
AGOSTA Antonio, 7 (1980)
AGOSTINELLI Cristina, 70 (2013)
ALLUM Percy, 15 (1985), 21 (1988)
ALOSCARI Pasquale, 21 (1988)
AMORETTI Francesco, 70 (2013)
AMULFI Leonardo, 39 (1998)
ANASTASI Antonino, 25 (1991)
ANDERLINI Fausto, 23 (1989)
ARGONDIZZO Domenico, 62 (2009)
ARNOLD Bernd, 29 (1993)
BACCETTI Carlo, 20 (1988), 40 (1998), 53 (2005)
BALDACCI Valentino, 20 (1988)
BALDASSARRI Delia, 49 (2003)
BALLINI Pier Luigi, 15 (1985), 41 (1999)
BARBIERI Giovanni, 66 (2011)
BARISIONE Mauro, 35 (1996)
BARLUCCHI Chiara, 30 (1993)
BARNINI Marta, 1 (1977), 13 (1984)
BARTOLINI Barbara, 2 (1978)
BECELLONI Giovanni, 37 (1997)
BELLUCCI Paolo, 12 (1984)
BENUCCI Carlo, 53 (2005)
BETTINELLI Ernesto, 11 (1983), 46 (2001)
BIANCHI Francesca, 39 (1998)
BIORCIO Roberto, 18 (1987), 19 (1987), 52 (2004)
BJØRKLUND Tor, 48 (2002)
BOLGHERINI Silvia, 47 (2002), 55 (2006)
BONTÀ Alberto, 19 (1987)
BORDIGNON Fabio, 55 (2006)
BOSELLI Antonio, 50 (2003)
BROCCHINI Roberto, 43 (2000), 45 (2001)
BUDGE Ian, 16 (1986), 24 (1990)
CACIAGLI Mario, 3 (1978), 11 (1983), 30 (1993)
CALABRÒ Marco, 69 (2013)
CAPORUSSO Letizia, 59 (2008)
CARLI SARDI Laura, 10 (1983)
CARRAI Massimo 33 (1995), 37 (1997)
CASCIARO Ines, 24 (1990)
CATALDI Matteo, 67 (2012)
CAZZOLA Franco, 5 (1979)
CEDRONI Lorella, 66 (2011)
CERRONI Umberto, 5 (1979)
CERRUTO Maurizio, 61 (2009)
CHERUBINI Donatella, 17 (1986)
CHIANDOTTO Bruno, 4 (1978), 7 (1980)
CHIARAMONTE Alessandro, 30 (1993)
CIAGLIA Antonio, 65 (2011)
CILENTO Marco, 41 (1999)
COLLOCA Pasquale, 62 (2009), 64 (2010), 70 (2013)
COLOMÉ Gabriel, 22 (1989)
CONFORTI Giovanni, 65 (2011)
CORBETTA Piergiorgio, 70 (2013)
CUTURI Vittoria, 55 (2006)
D'AGATA Rosario, 58 (2007)
D'AGOSTINO Guido, 15 (1985)
DALLA ZUANNA Gianpiero, 14 (1985)
D'AMELIO Nicola, 66 (2011)
DAMIANI Marco, 66 (2011)
D'AMICO Renato, 9 (1982), 18 (1987)
DANDOY Régis, 59 (2008)
DE BATTISTI Simone, 45 (2001)
DE GUTTRY Andrea, 33 (1995), 36 (1996)
DELGADO Irene, 46 (2001)
DE LUCA Miguel, 49 (2003)
DE LUCA Roberto, 32 (1994), 57 (2007)
De LUCIA Federico, 68 (2012)
DE MUCCI Raffaele, 13 (1984)
DE RIZ Liliana, 26 (1991)
DE ROSA Roberto, 66 (2011)
DE SIO Lorenzo, 58 (2007)
DIAMANTI Ilvo, 15 (1985), 19 (1987), 55 (2006)
DINI Francesco, 31 (1994)
DI PALMA Gianluca, 35 (1996)
DI VIRGILIO Aldo, 17 (1986), 19 (1987)
DUPOIRIER Elisabeth, 49 (2003), 52 (2004)
EMANUELE Vincenzo, 67 (2012), 69 (2013)
ESPAÑA Sergio R., 26 (1991)
ESPOSITO Gabriele, 59 (2008)
FABBRIS Luigi, 6 (1980)
FELTRIN Paolo, 21 (1988), 28 (1992)
FERRANTE Vittorio, 1 (1977)
FIDELI Roberto, 30 (1993)
FLEISCHER David, 16 (1986)

FLÓRES Javier Andrés, 63 (2010)
 FLORIDIA Antonio, 36 (1996), 39 (1998), 43 (2000), 48 (2002), 54 (2005), 55 (2006), 61 (2009)
 FRANCO-CUERVO Beatriz 63 (2010)
 FUSARO Carlo, 51 (2004), 55 (2006)
 GABELLI Mario, 12 (1984), 20 (1988), 40 (1998)
 GALLAGHER, Michael, 40 (1998), 52 (2004)
 GANGEMI Giuseppe, 3 (1978), 5 (1979), 10 (1983), 25 (1991)
 GASPAR Jorge, 14 (1985)
 GHINI Celso, 2 (1978), 8 (1981)
 GIAFFREDA Marco, 44 (2000), 55 (2006), 56 (2006)
 GIANNETTI Daniela, 33 (1995)
 GIGLIOTTI Alessandro, 54 (2003)
 GIOVANNINI Paolo, 4 (1978), 12 (1984)
 GNANI Luca, 62 (2009)
 GORI Enrico, 18 (1987)
 GOZZO Simona, 55 (2006), 58 (2007)
 GRATTERI Andrea, 55 (2006)
 GRIBAS, 4 (1978)
 GRILLI Alessandro, 38 (1997)
 HEARL Derek, 24 (1990)
 HUNEEUS Carlos, 58 (2007)
 JOLY Jacques, 12 (1984), 16 (1986)
 JONES Mark P., 49 (2003)
 JOURDAN Alain, 12 (1984), 16 (1986)
 LA MESA Umberto, 8 (1981)
 LEGNANTE Guido, 50 (2003)
 LIBERATOS Michalis P., 60 (2008)
 LÓPEZ NIETO Lourdes, 37 (1997)
 MAGGINI Nicola, 68 (2012)
 MAGNOLFI Leonardo, 35 (1996)
 MALAVOLTI Lorenzo 31 (1994)
 MANNHEIMER Renato, 21 (1988)
 MARCHETTI Giovanni, 7 (1980)
 MARINI Luigi, 65 (2011)
 MARRADI Alberto, 2 (1978), 5 (1979), 22 (1989)
 MARZOTTO Antonette, 10 (1983)
 MAZZANTI Riccardo, 8 (1981)
 MAZZONI Marco, 65 (2011)
 MESSINA Patrizia, 23 (1989)
 MOLINS Joaquim M., 56 (2006)
 MONTABES PEREIRA Juan, 44 (2000), 51 (2004)
 MONTERO José Ramon, 13 (1984), 36 (1996)
 MOREL Laurence, 32 (1994)
 MORINI Mara, 47 (2002), 55 (2006)
 MORINI Marco, 68 (2012)
 MORRONE Cinzia, 63 (2010)
 MUCI Maria Rita, 25 (1991)
 MUSELLA Fortunato, 55 (2006), 70 (2013)
 MUSSINO Antonio, 28 (1992)
 NATALE Paolo, 18 (1987)
 NÉGRIER Emmanuel, 48 (2002)
 NESI Luca, 64 (2010)
 NUVOLATI Giampaolo, 32 (1994)
 NUVOLI Paolo, 23 (1989), 28 (1992)
 ORTEGA VILLODRES Carmen, 51 (2004)
 ORZATI Lia, 55 (2006)
 PALA Carlo, 60 (2008)
 PALLARÉS Francesc, 46 (2001)
 PALLAVER Günther, 43 (2000)
 PALUMBO Mauro, 14 (1985)
 PAPARO Aldo, 67 (2012)
 PARDOS-PRADO Sergi, 56 (2006)
 PAREJO FERNANDEZ Maria A., 44 (2000)
 PARTINI Sauro, 27 (1992), 34 (1995)
 PASQUINO Gianfranco, 55 (2006)
 PASQUINUCCI Daniele, 29 (1993)
 PASSARELLI Gianluca, 53 (2005)
 PAVSIC Rita, 6 (1980), 11 (1983), 25 (1991)
 PEDRAZZANI Andrea, 68 (2012)
 PERELLI Carina, 26 (1991)
 PÉRZ NIETO Enrique G., 51 (2004)
 PERRICONE Ottaviano, 27 (1992)
 PERROTTA Maria, 45 (2001)
 PETRILLO Pier Luigi, 51 (2004)
 PIGHINI Luca, 66 (2011)
 PORATH William C., 26 (1991)
 PORRAS NADALES Antonio J., 24 (1990)
 POSSANZINI Davide, 46 (2001), 56 (2006)
 PROFETI Stefania, 64 (2010)
 RANIOLO Francesco, 25 (1991), 38 (1997), 61 (2009)
 RENIU VILAMALA Josep M., 60 (2008)
 RIAL Juan, 26 (1991)
 RICCAMBONI Gianni, 6 (1980), 34 (1995), 42 (1999)
 RODOLFI Francesca, 30 (1993)
 RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT Cesareo, 60 (2008)
 ROMBI Stefano, 67 (2012)
 RONCHI Paolo, 61 (2009)
 SADOCCHI Sandro, 3 (1978)
 SALIN Matteo, 21 (1988)
 SAMPUGNARO Rossana, 55 (2006)
 SANDRI Giulia, 59 (2008)
 SANFILIPPO Anna Laura, 69 (2013)
 SCALISI Pietro, 28 (1992)
 SCHACHTER Gustav, 10 (1983)
 SEBASTIANI Chiara, 67 (2012)
 SEDDONE Antonella, 63 (2010)

- SIBONI Mariangela, 22 (1989)
 SORRENTINO Carlo, 37 (1997), 41 (1999)
 SPREAFICO Alberto, 1 (1977)
 TARANTINO Francesco, 57 (2007)
 TINACCI MOSSELLO Maria, 7 (1980), 9 (1982),
 55 (2006)
 TOMASELLI Venera, 25 (1991), 55 (2006), 58
 (2007)
 TOMESCU-HATTO Odette, 50 (2003)
 TRIGILIA Carlo, 4 (1978)
 TULA Maria Inés, 49 (2003)
 TUORTO Dario, 64 (2010)
- TUZZI Arjuna, 42 (1999)
 VACCARI Cristian, 57 (2007)
 VALBRUZZI Marco, 63 (2010)
 VALLÉS Josep Maria, 6 (1980)
 VECE Patrizia, 38 (1997)
 VENTURINO Fulvio, 34 (1995), 40 (1998), 47
 (2002), 55 (2006)
 VIGILANTE Riccardo, 15 (1985)
 ZANELLA Remo, 22 (1989)
 ZUCKERMAN Alan S., 42 (1999)
 ZUFFO Emmanuela, 44 (2000)

Indice degli argomenti

Toscana

- Marta Barnini, *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*, 1 (1977), pp. 9-55.
- Vittorio Ferrante, *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*, 1 (1977), pp. 57-118.
- Alberto Marradi, *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: PCI e PSI in Toscana negli anni Settanta*, 2 (1978), pp. 5-52.
- Barbara Bartolini, *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana. (Studio delle relazioni fra contesto socio-economico e voto dei partiti)*, 2 (1978), pp. 53-114.
- Sandro Sadocchi, *Ambiente socio-economico e comuni della Toscana (1953-1972)*, 3 (1978), pp. 41-78.
- Paolo Giovannini e Carlo Trigilia, *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*, 4 (1978), pp. 5-24.
- GRIBAS, *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*, 4 (1978), pp. 77-120.
- Alberto Marradi, *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*, 5 (1979), pp. 5-54.
- Riccardo Mazzanti, *La geografia elettorale della Piana di Pisa*, 8 (1981), pp. 7-66.
- Maria Tinacci Mossello, *Omogeneità politica ed interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale. Seconda parte: la regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano*, 9 (1982), pp. 7-141.
- Laura Carli Sardi, *Un aspetto del comportamento elettorale nel Comune e nella Provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative*, 10 (1983), pp. 5-45.
- Rita Pavsic, *Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori*, 11 (1983), pp. 5-39.
- Mario Gabelli e Paolo Giovannini, *Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel Comune di Bagno a Ripoli*, 12 (1984), pp. 5-33.
- Donatella Cherubini, *Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913*, 17 (1986), pp. 7-99.
- Enrico Gori, *Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati*, 18 (1987), pp. 5-40.
- Alberto Bontà, *Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno*, 19 (1987), pp. 5-42.
- Carlo Baccetti, *Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI*, 20 (1988), pp. 7-86.

- Valentino Baldacci, *Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana*, 20 (1988), pp. 87-197.
- Mario Gabelli, *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti*, 20 (1988), pp. 199-308.
- Sauro Partini, *Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990*, 27 (1992), pp. 5-44.
- Paolo Nuvoli, *Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi preelettorali*, 28 (1992), pp. 7-47.
- Daniele Pasquinucci, *Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*, 29 (1993), pp. 5-75.
- Chiara Barlucchi, Francesca Rodolfi e Roberto Fidei, *Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana*, 30 (1993), pp. 9-58.
- Francesco Dini, *Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali*, 31 (1994), pp. 5-117.
- Massimo Carrai, *Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994)*, 33 (1995), pp. 5-60.
- Leonardo Magnolfi, *L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi*, 35 (1996), pp. 5-39.
- Sauro Partini, *Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto*, 34 (1995), pp. 41-70.
- Antonio Florida, *Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana*, 36 (1996), pp. 5-73.
- Giovanni Bechelloni e Carlo Sorrentino, *Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze*, 37 (1997), pp. 5-42.
- Massimo Carrai, *Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana*, 37 (1997), pp. 43-92.
- Antonio Florida, *Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998*, 39 (1998), pp. 5-55.
- Francesca Bianchi, *Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze*, 39 (1998), pp. 57-89.
- Carlo Baccetti e Mario Gabelli, *Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto*, 40 (1998), pp. 5-41.
- Carlo Sorrentino, *Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie mediali nella campagna elettorale del Mugello*, 41 (1999), pp. 5-48.
- Antonio Florida, *La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000*, 43 (2000), pp. 5-84.
- Antonio Florida, *Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana*, 48 (2002), pp. 5-79.
- Carlo Baccetti, *Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico*, 53 (2005), pp. 5-57.
- Antonio Florida, *Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i "nuovi" sindaci*, 54 (2005), pp. 5-86.
- Antonio Florida, *Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione*, 55 (2006), pp. 91-125.
- Lorenzo De Sio, *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*, 58 (2007), pp. 5-40.
- Antonio Florida, *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*, 61 (2009), pp. 5-39.
- Antonella Seddone e Marco Valbruzzi, *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti*, 63 (2010), pp. 5-42.
- Stefania Profeti, *Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative*, 64 (2010), pp. 5-42.
- Giovanni Conforti, *Il voto per la Camera dei deputati negli otto comuni dell'Isola d'Elba dal 1946 al 2008*, 65 (2011), pp. 5-38.
- Luca Pighini, *1913-2008: la Lucchesia da isola bianca a provincia senza colore*, 66 (2011), pp. 5-59.
- Cristina Agostinelli, *La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa*, 70 (2013), pp. 31-58.

Italia

Alberto Spreafico, *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile, sondaggi pre-elettorali e risultati - problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*, 1 (1977), pp. 119-153.

Celso Ghini, *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*, 2 (1978), pp. 115-140.

Giuseppe Gangemi, *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione fra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*, 3 (1978), pp. 79-100.

Franco Cazzola e Giuseppe Gangemi, *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*, 5 (1979), pp. 55-75.

Luigi Fabbris e Gianni Riccamboni, *Referendum e voto di opinione: il caso di Padova*, 6 (1980), pp. 37-74.

Antonio Agosta, *Le elezioni politiche del 1979*, 7 (1980), pp. 7-47.

Umberto La Mesa, *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*, 8 (1981), pp. 67-81.

Celso Ghini, *La questione del voto degli italiani all'estero*, 8 (1981), pp. 83-99.

Renato D'Amico, *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*, 9 (1982), pp. 143-178.

Giuseppe Gangemi, *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della Provincia di Brescia*, 10 (1983), pp. 47-64.

Antonette Marzotto e Gustav Schachter, *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*, 10 (1983), pp. 65-90.

Ernesto Bettinelli, *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituente*, 11 (1983), pp. 41-56.

Paolo Bellucci, *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*, 12 (1984), pp. 35-60.

Raffaele De Mucci, *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*, 13 (1984), pp. 7-36.

Marta Barnini, *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*, 13 (1984), pp. 79-105.

Mauro Palumbo, *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*, 14 (1985), pp. 7-56.

Giampiero Dalla Zuanna, *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio postelettorale a Padova nel 1983*, 14 (1985), pp. 57-88.

Guido D'Agostino e Riccardo Vigilante, *Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo*, 15 (1985), pp. 7-62.

Percy Allum e Ilvo Diamanti, *Ambiente sociale e comportamento elettorale nella Provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra*, 15 (1985), pp. 63-140.

Pier Luigi Ballini, *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statistica*, 15 (1985), pp. 141-220.

Roberto Biorcio e Paolo Natale, *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni Ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*, 18 (1987), pp. 41-88.

Renato D'Amico, *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983*, 18 (1987), pp. 89-147.

Roberto Biorcio e Ilvo Diamanti, *La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia*, 19 (1987), pp. 43-85.

Aldo Di Virgilio, *Riforma elettorale e collegio uninomiale*, 19 (1987), pp. 87-120.

Pasquale Aloscari, *Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876*, 21 (1988), pp. 5-29.

Percy Allum, Paolo Feltrin e Matteo Salin, *Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza*, 21 (1988), pp. 31-85.

Fausto Anderlini, *L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici*, 23 (1989), pp. 7-64.

- Paolo Nuvoli, *Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?*, 23 (1989), pp. 65-110.
- Patrizia Messina, *La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana (1985-87)*, 23 (1989), pp. 111-145.
- Francesco Raniolo, *Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa*, 25 (1991), pp. 31-94.
- Ottaviano Perricone, *Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi*, 27 (1992), pp. 45-77.
- Paolo Feltrin, *Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto*, 28 (1992), pp. 49-77.
- Antonio Mussino e Pietro Scalisi, *Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche*, 28 (1992), pp. 79-124.
- Roberto De Luca, *Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994)*, 32 (1994), pp. 29-65.
- Daniela Giannetti, *La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova*, 33 (1995), pp. 93-114.
- Gianni Riccamboni, *Il voto europeo in Italia (1979-1994)*, 34 (1995), pp. 5-39.
- Fulvio Venturino, *Conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale. Un esame empirico*, 34 (1995), pp. 71-91.
- Gianluca Di Palma, *Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948*, 35 (1996), pp. 41-114.
- Patrizia Vece, *Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953*, 38 (1997), pp. 75-122.
- Alessandro Grilli, *La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993*, 38 (1997), pp. 123-166.
- Fulvio Venturino, *Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996*, 40 (1998), pp. 43-70.
- Pier Luigi Ballini, *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia*, 41 (1999), pp. 49-113.
- Arjuna Tuzzi, *Ignavi o iracondi? L'astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996*, 42 (1999), pp. 5-47.
- Gianni Riccamboni, *Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948*, 42 (1999), pp. 49-75.
- Marco Giaffreda, *Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000*, 44 (2000), pp. 5-56.
- Emmanuela Zuffo, *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione*, 44 (2000), pp. 57-98.
- Maria Perrotta, *Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996*, 45 (2001), pp. 5-49.
- Ernesto Bettinelli, *La lunga marcia del voto elettronico in Italia*, 46 (2001), pp. 5-48.
- Davide Possanzini, *L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953*, 46 (2001), pp. 49-93.
- Fulvio Venturino, *Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale*, 47 (2002), pp. 5-31.
- Guido Legnante, *La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani*, 50 (2003), pp. 9-38.
- Roberto Biorcio, *Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani*, 52 (2004), pp. 5-28.
- Alessandro Gigliotti, *Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti*, 54 (2005), pp. 93-124.
- Gianfranco Pasquino, *Democrazia, partiti, primarie*, 55 (2006), pp. 21-38.
- Carlo Fusaro, *Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali*, 55 (2006), pp. 41-62.
- Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon, *La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia*, 55 (2006), pp. 63-87.
- Marco Giaffreda, *Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership*, 55 (2006), pp. 133-158.

- Vittoria Cuturi, Simona Gozzo, Rossana Sampugnaro e Venera Tomaselli, *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito*, 55 (2006), pp. 159-193.
- Mara Morini, Lia Orzati e Fulvio Venturino, *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005*, 55 (2006), pp. 195-217.
- Silvia Bolgherini e Fortunato Musella, *Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?*, 55 (2006), pp. 219-239.
- Andrea Gratteri, *Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicistici ed associazionismo privato*, 55 (2006), pp. 241-247.
- Maria Tinacci Mosello, *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica*, 55 (2006), pp. 255-265.
- Marco Giaffreda, *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia*, 56 (2006), pp. 5-37.
- Francesco Tarantino, *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme*, 57 (2007), pp. 5-42.
- Roberto De Luca, *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria*, 57 (2007), pp. 53-83.
- Rosario D'Agata, Simona Gozzo e Venera Tomaselli, *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un'analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*, 58 (2007), pp. 41-74.
- Gabriele Esposito, *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*, 59 (2008), pp. 5-35.
- Letizia Caporusso, *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*, 59 (2008), pp. 37-57.
- Maurizio Cerruto e Francesco Raniolo, *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*, 61 (2009), pp. 41-98.
- Pasquale Colloca, *Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: ancora elezioni di "second'ordine" o primi cenni di un "riallineamento"? Un'analisi dei flussi elettorali in 13 città italiane*, 62 (2009), pp. 5-36.
- Domenico Argondizzo, *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente*, 62 (2009), pp. 37-73.
- Cinzia Morrone, *L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in Italia*, 63 (2010), pp. 43-76.
- Pasquale Colloca e Dario Tuorto, *Il significato politico dell'astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva?*, 64 (2010), pp. 43-66.
- Antonio Ciaglia e Marco Mazzoni, *Quando il risultato elettorale è scontato... Il ruolo dei quotidiani locali durante le elezioni regionali del 2010 in Umbria*, 65 (2011), pp. 39-64.
- Lorella Cedroni, Roberto De Rosa e Nicola D'Amelio, *I referendum del 12-13 giugno 2011 a Roma: la campagna e la partecipazione*, 66 (2011), pp. 61-89.
- Marco Damiani e Giovanni Barbieri, *Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010)*, 66 (2011), pp. 91-122.
- Matteo Cataldi, Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo, *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*, 67 (2012), pp. 5-43.
- Andrea Pedrazzani, *A destra, a sinistra... o meglio da soli? Le scelte strategiche ed il rendimento dell'UDC alle elezioni comunali del 2012*, 68 (2012), pp. 5-30.
- Federico De Lucia e Nicola Maggini, *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni italiani con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti*, 68 (2012), pp. 31-65.
- Vincenzo Emanuele, *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo*, 69 (2013), pp. 5-34.
- Anna Laura Sanfilippo, *Le elezioni amministrative in provincia di Latina: dal difficile radicamento dei partiti di massa all'egemonia democristiana (1946-1956)*, 69 (2013), pp. 35-62.
- Francesco Amoretti e Fortunato Musella, *Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto*, 70 (2013), pp. 59-82.

Europa

Mario Caciagli, *Il 15 giugno in Spagna*, 3 (1978), pp. 5-40.

Umberto Cerroni, *Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi*, 5 (1979), pp. 77-83.

Josep M. Vallés, *Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme*, 6 (1980), pp. 75-92.

Mario Caciagli, *Spagna 1982: le elezioni del «cambio»*, 11 (1983), pp. 57-93.

Jacques Joly et Alain Jourdain, *Les élections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes*, 12 (1984), pp. 61-83.

José R. Montero, *L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi*, 13 (1984), pp. 37-77.

Jorge Gaspar, *Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983)*, 14 (1985), pp. 89-127.

Jacques Joly et Alain Jourdain, *Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble*, 16 (1986), pp. 79-101.

Aldo Di Virgilio, *Francia '86: le elezioni della coabitazione*, 17 (1986), pp. 101-161.

Remo Zanella, *Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza*, 22 (1989), pp. 5-70.

Gabriel Colomé, *L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento*, 22 (1989), pp. 71-94.

Ines Casciaro, *L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme*, 24 (1990), pp. 35-76.

Antonio J. Porras Nadas, *Il voto comunista in Andalusia*, 24 (1990), pp. 77-103.

Bernd Arnold, *Iniziative popolari e referendum in Baviera*, 29 (1993), pp. 77-103.

Mario Caciagli, *Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990)*, 30 (1993), pp. 59-100.

Lorenzo Malavolti, *La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990)*, 31 (1994), pp. 119-157.

Laurence Morel, *Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese*, 32 (1994), pp. 67-110.

Andrea De Guttry, *I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea*, 33 (1995), pp. 61-91.

José Ramon Montero, *Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996)*, 36 (1996), pp. 75-129.

Andrea De Guttry, *Elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali*, 36 (1996), pp. 131-157.

Lourdes López Nieto, *Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/ Partido Popular (1976-1996)*, 37 (1997), pp. 93-132.

Michael Gallagher, *Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997*, 40 (1998), pp. 71-100.

Marco Cilento, *Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?*, 41 (1999), pp. 115-155.

Günther Pallaver, *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jörg Haider*, 43 (2000), pp. 85-125.

Francesc Pallarés e Irene Delgado, *Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999*, 46 (2001), pp. 95-136.

Silvia Bolgherini, *Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000)*, 47 (2002), pp. 33-86.

Mara Morini, *La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999*, 47 (2002), pp. 87-126.

Emmanuel Négrier, *Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese*, 48 (2002), pp. 81-118.

Tor Bjørklund, *Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia*, 48 (2002), pp. 119-143.

Elisabeth Dupoirier, *Elezione dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia*, 49 (2003), pp. 37-57.

Odette Tomescu-Hatto, *Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000)*, 50 (2003), pp. 39-72

Elisabeth Dupoirier, *L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004)*, 52 (2004), pp. 29-58.

Michael Gallagher, *Referendum e campagne referendarie in Irlanda*, 52 (2004), pp. 59-81.

Carlo Benucci, *Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina*, 53 (2005), pp. 63-109.

Gianluca Passarelli, *Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004*, 53 (2005), pp. 115-151.

Joaquim M. Molins e Sergi Pardos-Prado, *Il voto di "castigo" anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna*, 56 (2006), pp. 39-66.

Davide Possanzini, *Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004)*, 56 (2006), pp. 69-104.

Paesi extraeuropei

David Fleischer, *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985*, 16 (1986), pp. 41-78.

Liliana de Riz e Gerardo Adroque, *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*, 26 (1991), pp. 7-52.

Sergio España R. e William Porath C., *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*, 26 (1991), pp. 53-96.

Carina Perelli e Juan Rial, *Le elezioni uruguayane del novembre 1989*, 26 (1991), pp. 97-138.

Mauro Barisione, *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli USA*, 35 (1996), pp. 115-157.

Alan S. Zuckerman, *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent'anni*, 42 (1999), pp. 77-105.

Juan Montabes Pereira e Maria A. Parejo Fernandez, *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco*, 44 (2000), pp. 99-145.

Miguel De Luca, Mark P. Jones e María Inés Tula, *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*, 49 (2003), pp. 59-95.

Cesareo Rodriguez Aguilera de Prat e Josep M. Reniu Vilamala, *Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo*, 60 (2008), pp. 43-73.

Michalis P. Liberatos, *Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa*, 60 (2008), pp. 75-114.

Luca Nesi, *Recenti campagne elettorali in Germania: verso una nuova professionalizzazione?*, 64 (2010), pp. 67-101.

Luigi Marini, *I ghiacci si sciolgono. Lo scongelamento del comportamento di voto nei tre sistemi scandinavi*, 65 (2011), pp. 65-119.

Stefano Rombi, *Il coordinamento strategico degli elettori in Spagna, Grecia e Portogallo*, 67 (2012), pp. 93-133.

Antonio Boselli, *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*, 50 (2003), pp. 73-121.

Cristian Vaccari, *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso*, 57 (2007), pp. 85-118.

Carlos Huneeus, *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l'importanza della memoria*, 58 (2007), pp. 75-98.

Paolo Ronchi, *Una forma di democrazia diretta: l'esperienza del recall negli Stati Uniti d'America*, 61 (2009), pp. 99-129.

Beatriz Franco-Cuervo e Javier Andrés Flóres, *La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia*, 63 (2010), pp. 77-102.

Chiara Sebastiani, *Le elezioni del 23 ottobre 2011 in Tunisia: il laboratorio politico della Primavera Araba*, 67 (2012), pp. 45-92.

Marco Morini, *La rielezione di Obama. Un'analisi del voto presidenziale 2012 negli Stati Uniti*, 68 (2012), pp. 67-103.

Analisi comparate

Ian Budge, *Continuità o discontinuità dei sistemi partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra*, 16 (1986), pp. 7-40.

Ian Budge e Derek Hearl, *Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988)*, 24 (1990), pp. 5-33.

Maria Rita Muci, *Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidati, elette*, 25 (1991), pp. 7-30.

Alessandro Chiaramonte, *La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente*, 30 (1993), pp. 101-127.

Francesco Raniolo, *Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996)*, 38 (1997), pp. 5-74.

Leonardo Amulfi, *Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970*, 39 (1998) pp. 91-127.

Roberto Brocchini, *Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo*, 43 (2000), pp. 127-161.

Roberto Brocchini, *Gli effetti dell'«uninomiale secco» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio*, 45 (2001), pp. 51-76.

Metodologia

Bruno Chiandotto, *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima)*, 4 (1978), pp. 25-75.

Bruno Chiandotto e Giovanni Marchetti, *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda)*, 7 (1980), pp. 49-149.

Maria Tinacci Mossello, *Omogeneità politica ed interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale. Prima parte: i metodi della regionalizzazione e la regione reale*, 7 (1980), pp. 151-177.

Renato Mannheim, *La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici*, 21 (1988), pp. 87-121.

Alberto Marradi e Mariangela Siboni, *Casualità e rappresentatività nei bollettini Doxa*, 22 (1989), pp. 95-113.

Simone De Battisti, *L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi*, 45 (2001), pp. 77-110.

Carlo Fusaro, *La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?*, 51 (2004), pp. 5-51.

Juan Montabes Pereira, Carmen Ortega Villodres, Enrique G. Pérez Nieto, *Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale*, 51 (2004), pp. 53-78.

Pier Luigi Petrillo, *La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna*, 51 (2004), pp. 81-108.

Régis Dandoy e Giulia Sandri, *I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un'analisi comparata*, 59 (2008), pp. 63-92.

Carlo Pala, *La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna*, 60 (2008), pp. 5-39.

Luca Gnani, *Proporzionale quasi per caso: il Singolo Voto Trasferibile*, 62 (2009), pp. 75-118.

Marco Calabrò, *Sistemi elettorali e comportamento di voto: una comparazione fra Germania e Nuova Zelanda*, 69 (2013), pp. 63-104.

Antonino Anastasi, Giuseppe Gangemi, Rita Pavsic, Venera Tomaselli, *Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica*, 25 (1991), pp. 95-130.

Giampaolo Nuvolati, *Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali*, 32 (1994), pp. 5-27.

Delia Baldassarri, *Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano*, 49 (2003), pp. 5-35.

Pasquale Colloca e Piergiorgio Corbetta, *Uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto*, 70 (2013), pp. 5-30.

NOTIZIARIO

Notizie sugli autori

Cristina Agostinelli ha conseguito la laurea magistrale presso la Facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri” di Firenze. Collabora con il gruppo consiliare Italia dei Valori presso il Consiglio regionale della Toscana. È stata relatrice al convegno “Una legge elettorale a misura di donna”, organizzato dalla Commissione Pari Opportunità della Regione Toscana (luglio 2013). cristina.agostinelli@libero.it

Francesco Amoretti è professore associato di Scienza politica presso l’Università degli Studi di Salerno. Dal 1999 è membro del comitato editoriale della rivista “Comunicazione Politica”. Fra le sue pubblicazioni il volume *La Comunicazione Politica. Un’introduzione*. Roma, Carocci, 1997 e (a cura di) *Electronic Constitution. Social, Cultural and Political Implications*. Hershey, IGI Global, 2009. amoretti@unisa.it.

Silvia Bolgherini è ricercatrice confermata all’Università di Napoli “Federico II” dove insegna Politica comparata e Analisi delle politiche pubbliche. È responsabile della Rubrica «Elezioni nel mondo» dal 2002. Si occupa di governo regionale e locale, di studi elettorali e di studi europei. Le sue ricerche comparate riguardano, oltre l’Italia, soprattutto la Germania, la Spagna, la Francia e la Grecia. silvia.bolgherini@unina.it

Pasquale Colloca è ricercatore in Sociologia generale presso il Dipartimento di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna dove insegna Sociologia della devianza. Fra le sue pubblicazioni, l’articolo *Crisi economica e conseguenze della marginalità occupazionale sugli orientamenti politici*, in «Rassegna italiana di sociologia», 2013, e (con P. Marangoni), *Lo shock elettorale*, in *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2013. pasquale.colloca@unibo.it

Piergiorgio Corbetta è professore ordinario di Metodologia della ricerca sociale nell’Università di Bologna. Ha condotto ricerche empiriche sulle elezioni dell’Italia repubblicana e sugli atteggiamenti politici degli italiani. Tra le sue pubblicazioni, *Il partito di Grillo* (con E. Gualmini), Bologna, Il Mulino, 2013, *I sondaggi politici nelle democrazie contemporanee* (con G. Gasperoni), Bologna, Il Mulino, 2007, *Social Research: Theory, Methods and Techniques*, Londra, Sage, 2003. È tra gli animatori dell’Istituto Cattaneo, di cui è stato a più riprese direttore. piergiorgio.corbetta@unibo.it

Aldo Di Virgilio è professore associato confermato all’Università di Bologna, dove insegna Scienza politica e Sistema politico italiano. È responsabile della Rubrica «Elezioni in Italia» dal 1991. Si occupa di competizione elettorale; sistemi elettorali; comportamento elettorale; partiti politici e sistemi di partito; selezioni dei candidati alle elezioni; elezioni regionali. aldo.divirgilio@unibo.it

Fortunato Musella è ricercatore presso l’Università di Napoli Federico II, dove insegna Scienza politica e Sistemi politici. Tra le sue pubblicazioni si ricordano i volumi *Governi monocratici. La svolta presidenziale nelle regioni italiane*, Bologna, il Mulino, 2009, e *Il Premier diviso. Italia tra presidenzialismo e parlamentarismo*, Milano, Bocconi, 2012. fortunato.musella@unina.it

SOMMARIO del n. 1 (ottobre 1977)

LELIO LAGORIO - Presentazione.

Comitato Scientifico - Introduzione.

MARTA BARNINI - *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*. Obiettivi e metodo - I dati elettorali - I dati socio-economici - Sintesi degli indicatori socio-economici in «fattori» - Le relazioni funzionali tra comportamento elettorale e caratteristiche socio-economiche - Qualche nota sul metodo e i fini della regressione multipla lineare - Sei brevi analisi *cross-section* - I confronti temporali per ciascun partito - Conclusioni.

VITTORIO FERRANTE - *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*. Introduzione - Gli strumenti statistici - I grappoli - Analisi del voto - Conclusioni (Appendici A, B e C).

ALBERTO SPREAFICO - *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile - Sondaggi preelettorali e risultati - Problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*. Le previsioni - I risultati - Il voto dei giovani - Incidenza dei nuovi elettori e spostamenti di voto nel precedente elettorato - Il voto alle donne - Il voto del ceto medio - Le diversità territoriali - Il divario tra la distribuzione dei voti e quella dei seggi - Il voto di preferenza - L'evoluzione del sottosistema partitico - La polarizzazione del voto - Le principali interpretazioni del sottosistema partitico - Le prospettive di governo.

SOMMARIO del n. 2 (febbraio 1978)

ALBERTO MARRADI - *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: PCI e PSI in Toscana negli anni Settanta*. Introduzione - Firenze, Pistoia - Arezzo - Massa Carrara - Lucca - Pisa - Livorno - Siena - Grosseto - Sommario.

BARBARA BARTOLINI - *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana (Studio delle relazioni tra contesto socio-economico e voto dei partiti)*. Il voto del Partito Comunista - Il voto della Democrazia Cristiana - Il voto del Partito Socialista - Il voto del Partito Socialdemocratico - Il voto del Partito Repubblicano - Il voto del Partito Liberale - Il voto della Destra Nazionale - Il voto del Partito Radicale - Il voto di Democrazia proletaria - Conclusioni - Sommario.

CELSO GHINI - *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*. Riassunto dei precedenti - I poteri del Parlamento Europeo - Il sistema di elezione del Parlamento Europeo (6 ipotesi) - Il progetto comunista - Il collegio unico nazionale - I collegi pluriregionali - Questioni particolari - Gli elettori italiani residenti all'estero - Sommario.

SOMMARIO del n. 3 (luglio 1978)

MARIO CACIAGLI - *Il 15 giugno in Spagna*. Il sistema elettorale e le modalità di voto - Partiti, liste e schieramenti - La campagna elettorale e i sondaggi - Le operazioni di voto e lo scrutinio - Analisi dei risultati - Geografia elettorale della nuova Spagna - Superamento dei più gravi *cleavages*? - Risultati elettorali e sistema partitico.

SANDRO SADOCCI - *Ambiente socio-economico e comportamento politico-elettorale nei comuni della Toscana (1953-1972)*. Introduzione - I dati di base - Definizione di un modello per lo studio del comportamento elettorale - Metodi di analisi statistica utilizzati - I risultati dell'analisi statistica - Conclusioni - Sommario.

GIUSEPPE GANGEMI - *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione tra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*. Alcune caratteristiche del voto Dc nella circoscrizione - Gli indicatori prescelti - La specificazione del modello - Conclusioni - Sommario.

SOMMARIO del n. 4 (dicembre 1978)

PAOLO GIOVANNINI e CARLO TRIGILIA - *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*. Premessa: comportamento elettorale e comportamento politico - L'ipotesi subculturale nella ricerca sul comportamento elettorale - Modello di sviluppo e adattamento della subcultura - Tensioni del modello e crisi della subcultura - Una proposta di ricerca - Abstract.

BRUNO CHIANDOTTO - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima)*. Introduzione - Problematica generale dell'analisi dei gruppi - Fasi del processo di analisi dei gruppi - Scale di misura - Misure di similarità e di diversità - Criteri e algoritmi di raggruppamento - Abstract - Bibliografia.

GRIBAS - *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*. Premessa - Introduzione - Parte I - Struttura dell'elettorato per età e per sesso alle consultazioni amministrative del giugno 1975 - Elezioni amministrative 1975 (Regioni), elezioni politiche 1972 (Camera) - Correlazioni tra consensi ai partiti (1975) variazioni dei risultati elettorali (1975-1972) e struttura della produzione - Parte II - Descrizione della zona attraverso le variabili raccolte su campione - Aree di consenso al PCI e di incremento del voto comunista - Conclusioni - Abstract - Documenti.

MARTA BARNINI - *Nota illustrativa di una ricerca bibliografica sul comportamento elettorale*.

SOMMARIO del n. 5 (luglio 1979)

ALBERTO MARRADI - *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*. Il problema del livello di aggregazione dei dati ecologici - Dimensioni fondamentali e analisi fattoriale - Riaffermazione e interpretazione dei tre fattori - Confronto con soluzioni analoghe in altri ambiti territoriali - Posizioni dei comuni sulle tre dimensioni - Definizione e descrizione dei comprensori - Conclusione - Abstract.

FRANCO CAZZOLA e GIUSEPPE GANGEMI - *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*. Introduzione - Il tasso di preferenze nella Sicilia Occidentale nel 1972 e nel 1976 - Le aree geografiche di massima preferenza e massimo voto DC.

UMBERTO CERRONI - *Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi*.

SOMMARIO del n. 6 (giugno 1980)

RITA PAVSIC - *Il voto in Toscana: Analisi diacronica '76/79*. Introduzione - Analisi diacronica del voto ai diversi partiti - Caratteristiche socio-economiche dei comuni e distribuzione della forza dei partiti - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Partito Socialista Democratico Italiano - Partito Repubblicano Italiano - Partito Liberale Italiano - Estrema Destra - Partito Radicale - Estrema Sinistra - Conclusioni.

LUIGI FABBRIS e GIANNI RICCAMBONI - *Referendum e voto di opinione: Il caso di Padova*. Introduzione - Descrizione della città - Selezione degli indicatori ambientali mediante STEPWISE REGRESSION - Individuazione di aree omogenee mediante *Cluster Analysis* - Una proposta di attribuzione ai partiti del voto referendario - Conclusioni - Appendice.

JOSEP M. VALLES - *Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme*. Catalunya com a àmbit d'observació electoral - Las dades bàsiques del comportament electoral català - Alguns elements característics en la distribució territorial i sócio-econòmica del vot. Dues observations sobre el fet immigratori i el vot «nacionalista» - Epilleg provisional: les eleccions locals del 3 d'abril del 1979. Appendice - Il Gruppo di studio - Recensioni ai «Quaderni» - Appuntamenti elettorali - Sommario dei nn. 1-2-3-4-5.

SOMMARIO del n. 7 (dicembre 1980)

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni politiche del 1979*. Tra 1976 e 1979; il quadro politico - La partecipazione elettorale - La partecipazione giovanile - Analisi dei risultati - Le diversità territoriali del voto - Il voto nelle grandi città - Variazioni effettive del voto e ipotesi sui flussi elettorali - Stime del voto giovanile - Distribuzione dei seggi e prospettive di governo.

BRUNO CHIANDOTTO e GIOVANNI MARCHETTI - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda)*. Introduzione - Analisi dei gruppi ed individuazione di aree politicamente omogenee - Analisi delle componenti principali - Criteri gerarchici di raggruppamento - Criterio del legame

singolo - Criterio del legame completo - Criterio della media tra gruppi - Criterio del centroide - Criterio della mediana - Criterio della devianza minima - Definizione del numero dei gruppi - Criterio del legame completo: tre gruppi - Criterio della media tra gruppi: tre gruppi - Criterio del centroide: tre gruppi - Criterio della mediana: tre gruppi - Criterio della devianza minima: tre-quattro gruppi - Confronto tra i risultati derivanti dall'applicazione dei criteri gerarchici - Criteri non gerarchici di raggruppamento - Criterio K-means di MAC QUEEN: tre gruppi - Criterio di FORGY: tre gruppi - Criterio K-means di MAC QUEEN: quattro gruppi - Confronto dei risultati derivanti dalla applicazione dei criteri non gerarchici - Confronto tra partizioni, partizioni incrociate e considerate conclusive - Figure 1-20 - Appendice - A1: I programmi di elaborazione automatica dei dati - A2: Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana - Résumé-Abstract - Bibliografia.

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. Introduzione - I Parte: I metodi della regionalizzazione e la regione reale - L'omogeneità regionale - L'omogeneità politica degli ambienti territoriali - La regione funzionale - La prospettiva istituzionale e la regione - Résumé-Abstract.

SOMMARIO del n. 8 (dicembre 1981)

RICCARDO MAZZANTI - *La geografia elettorale della Piana di Pisa*. La Piana di Pisa: ambiente popolazione attività - La partecipazione elettorale - L'andamento dei singoli partiti - Le aree di particolare diffusione dei partiti - L'individuazione di aree particolarmente omogenee - Risultati elettorali e variabili demografiche e socio-economiche - Analisi delle aree - Mutamento sociale e continuità di comportamento elettorale.

UMBERTO LA MESA - *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*. Introduzione - Partecipazione degli italiani all'estero alle consultazioni - Votazioni per procura - Votazioni in loco - Votazioni per corrispondenza - Votazioni degli elettori all'estero e sistema per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

CELSO GHINI - *La questione del voto degli italiani all'estero*.

Appendice - In ricordo di Celso Ghini - L'attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 9 (luglio 1982)

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. II parte: La regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano - Il processo di formazione delle associazioni intercomunali - L'interazione funzionale e l'analisi dei flussi di pendolarismo e residenza lavoro - La mobilità territoriale nelle associazioni intercomunali - Relazioni funzionali e qualità sistematiche delle associazioni intercomunali - Tipologia delle associazioni intercomunali in base ai caratteri sistematico funzionali - Comportamento elettorale e analisi regionale - La coesione politica e funzionale nelle singole associazioni intercomunali - Brevi profili - Alcune riflessioni non conclusive - Appendici A, B - Résumé-Abstract - Bibliografia.

RENATO D'AMICO - *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*. L'alto livello dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 1981: culmine di un trend? - La realtà siciliana: strutture sociali e comportamenti politici - Uno schema di lettura della storia elettorale del secondo dopoguerra - Considerazioni sul voto di scambio - L'andamento elettorale degli anni settanta - Nota bibliografica - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Irlanda - Paesi extraeuropei: Colombia, Malaysia, Repubblica Dominicana.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali e provinciali: Regionale siciliana e Province di Roma e Foggia - Provincia di Trieste - Le giunte - Elezioni comunali.

Notiziario: L'attività del Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 10 (gennaio 1983)

LAURA CARLI SARDI - *Un aspetto del comportamento elettorale nel comune e nella provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative*. Premessa - Andamento dell'astensionismo - astensionismo e risultati elettorali - Astensionismo e ampiezza demografica dei comuni e caratterizzazione economica - Astensionismo e sesso nel comune di Siena - Nota conclusiva - Résumé-Abstract - Tavole.

GIUSEPPE GANGEMI - *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della provincia di Brescia*. Introduzione - Descrizione del modello - Voto espresso e non espresso nella provincia di Brescia dal 1948 al 1976 - Analisi delle regressioni tra voto e percentuali di voto ai partiti - Il centro - La sinistra - La destra - Conclusione - Résumé-Abstract.

ANTONETTE MARZOTTO e GUSTAV SCHACHTER - *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*. The Cassa per il Mezzogiorno and the localization of industrial investments - Relationship of local electoral behavior and special distribution of public investment outlays - Investments in capital intensive sector or in labor intensive section - Concentration and dispersion of investments - Politics and economics - Sommario - Résumé.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Olanda, Svezia, Spagna - Paesi extraeuropei: Messico, Sri Lanka, Stati Uniti, Brasile.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni comunali del secondo semestre 1982: trend elettorale. *Notiziario*: Attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 11 (luglio 1983)

RITA PAVSIC - *Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori*. Introduzione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Conclusioni - Appendice - Résumé-Abstract.

ERNESTO BETTINELLI - *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituente*. Dibattito culturale e scelte politiche - Avversari e critici della proporzionale - Sistema elettorale e stabilità dei governi - La via obbligatoria della proporzionale - Ragioni astratte e concretezza storica - Résumé-Abstract.

MARIO CACIAGLI - *Spagna 1982: le elezioni del «cambio»*. Un cataclisma elettorale - Gli antecedenti: le elezioni regionali in Galizia e in Andalusia, la crisi della UCD e del PCE, i sondaggi delle ultime settimane - Le cifre del mutamento - Il voto del PSOE: nell'espansione generale, più accentuata l'aggregazione della sinistra - Il voto conservatore - Dinamica del sistema partitico e consolidamento della democrazia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Austria, Finlandia, Germania, Islanda, Portogallo, Regno Unito - Paesi extraeuropei: Australia.

ANTONIO AGOSTA: *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche e amministrative del 26 giugno 1983 - Le elezioni amministrative - Le elezioni provinciali - Le elezioni comunali - Tabelle.

Notiziario: Cenni sull'attività del Prof. Renato Curatolo - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 12 (gennaio 1984)

MARIO GABELLI e PAOLO GIOVANNINI - *Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel comune di Bagno a Ripoli*. La società - Il voto - Il voto giovanile - Le circoscrizioni - Conclusioni - Résumé- Abstract.

PAOLO BELLUCCI - *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*. Introduzione - Lo schema generale: economia e politica - Il caso italiano - Un test regionale - Un controllo preliminare con dati individuali - Conclusione - Résumé-Abstract.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Les élections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes*. Introduction - Un nouveau système électoral majoritaire tempéré de proportionnelle - Les résultats globaux du scrutin - Les grandes villes, bastion de la droite - Les modifications de la géographie électorale française - Les grandes thèmes de la campagne électorale - L'évolution politique des couches sociales - Conclusions - Riassunto-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Venezuela, Giappone.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il «test» elettorale del 20 novembre 1983 - Un esame d'insieme: i risultati - La partecipazione elettorale - Il voto e le modificazioni degli scenari politici locali - Il «caso» Napoli.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 13 (luglio 1984)

RAFFAELE DE MUCCI - *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*. Il quadro delle tendenze elettorali - Il campo d'osservazione - Note metodologiche - La mappa socio-politica dei quartieri - Partecipazione politica e astensionismo elettorale - Résumé-Abstract.

JOSÉ R. MONTERO - *L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi*. Premessa - I livelli di astensionismo elettorale in Europa - Fluttuazioni e tendenze - La mobilità del comportamento astensionista - I tipi di astensionismo elettorale - La sottovalutazione dell'astensionismo nelle ricerche elettorali per campione - Résumé-Abstract.

MARTA BARNINI - *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*. Presentazione - Studi di carattere generale - Studi a livello regionale e locale - Voto di preferenza - Astensionismo - Sondaggi - Gruppi sociali particolari.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Danimarca, Elezioni Europee.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni per il Parlamento europeo: verso un nuovo equilibrio del sistema politico? - Le elezioni regionali in Sardegna e le amministrative parziali del 24 giugno - Appendice: i risultati delle elezioni europee 1984 per regione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 14 (gennaio 1985)

MAURO PALUMBO - *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*. Premessa - Schieramenti politici e sociali a Genova - Per una tipologia socio-economica dei quartieri genovesi - Lineamenti di una mappa elettorale della città - Il voto ai singoli partiti per tipo di quartiere - Note conclusive - Appendice: Gli indicatori socio-economici utilizzati - Résumé-Abstract.

GIANPIERO DALLA ZUANNA - *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio post-elettorale a Padova nel 1983*. Dati individuali e dati aggregati - Struttura sociale e territoriale di Padova - Giovani padovani ed impegno sociale e politico - I giovani padovani e l'impegno religioso - I giovani e la condizione professionale - Il voto politico in Veneto e a Padova - Metodologia del sondaggio - Risultati del sondaggio - Profilo degli elettori secondo i partiti scelti - Conclusioni - Il questionario - Bibliografia - Résumé-Abstract.

JORGE GASPAR - *Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983)*. Le competizioni della democrazia - Il 25 aprile 1975: l'Assemblea Costituente - Le quattro elezioni per l'Assemblea della Repubblica (1976, 1979, 1980, 1983) - Le elezioni del Presidente della Repubblica: 1976 e 1980 - I risultati delle elezioni locali - Comportamento elettorale e struttura sociale - Voto e consolidamento della democrazia: il problema dell'astensionismo - Bibliografia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Potere locale e tendenze elettorali alla vigilia delle amministrative generali del 1985 - Caratteri della crisi degli enti locali - Alla vigilia del voto di maggio: scenari e tendenze elettorali - Tendenze elettorali: le amministrative del secondo semestre 1984 - Le modificazioni nella distribuzione del potere locale: 1981-1985.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 15 (luglio 1985) Numero monografico di storia elettorale

GUIDO D'AGOSTINO e RICCARDO VIGILANTE - *Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo*. Storia e elezioni - Nord e Sud tra crisi dello stato liberale e avvento del fascismo - Il caso Napoli - Il biennio 1913-1914 - Il quinquennio 1919-1924 - Le scadenze elettorali del 1929 e del 1934 - La forzata «socializzazione» politica - Il secondo dopoguerra - Conclusioni.

PERCY ALLUM e ILVO DIAMANTI - *Ambiente sociale e comportamento elettorale nella provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra*. Il problema delle fonti - Complessità sociale e territorio vicentino: le indicazioni dell'analisi fattoriale - Voto e società vicentina nel clima politico del primo dopoguerra - Analisi cartografica dell'impianto elettorale dei partiti - Correlazione fra consensi ai partiti e caratteristiche dell'ambiente - Gli aspetti cruciali del consenso elettorale selezionati attraverso la regressione multipla stepwise - Conclusioni: alle radici dell'egemonia democristiana - Appendice: Variabili e tipi di analisi.

PIER LUIGI BALLINI - *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statistiche*. Appunti di bibliografia: studi di carattere generale - Studi sulle singole elezioni - La legislazione: elenco delle proposte di legge in materia di elezioni politiche dal 1848 al 1928 - I più significativi dati statistici: gli elettori - I risultati - Notizie sommarie sulle elezioni della Camera dei deputati dal 1861 al 1939.

SOMMARIO del n. 16 (gennaio 1986)

IAN BUDGE - *Continuità o discontinuità dei sistemi partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra*. Premessa - Quadro teorico della ricerca - Metodi e assunti della codifica dei testi - Continuità o discontinuità del sistema partitico: ipotesi di fondo - Il metodo dell'analisi fattoriale - Applicazione dell'analisi fattoriale alle ipotesi di base: i casi italiano e inglese - Confronto delle dimensioni principali e dell'evoluzione dei partiti nelle 19 democrazie - Conclusioni: continuità o cambiamento del sistema partitico? Alternative o sviluppi paralleli?

DAVID FLEISCHER - *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985*. Le premesse: 1974 e 1978 - Le elezioni del 1982 - La dinamica politica tra il 1983 e il 1984 - La campagna finale - L'Assemblea Elettorale - Il sistema dei partiti (1985-86) - Conclusione.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble*. Décroissance et vieillissement de la population - Les modifications de la structure sociale - Les caractères de l'économie locale - Avant l'alternance municipale de 1983: les variations du comportement grenoblois - L'alternance municipale de mars 1983 - Conclusioni.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Grecia, Norvegia, Portogallo, Svezia - Paesi extraeuropei: Australia, India, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Uruguay, Corea del Sud, Guatemala, Salvador, Messico.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Analisi del voto regionale del 12-13 maggio 1985: amministrative e referendum: «declino» comunista dopo il «sorpasso» - La partecipazione al voto: arresto del trend negativo o inversione di tendenza? - La conferma degli andamenti del ciclo «post-solidarietà nazionale» - Le differenze territoriali del voto ai partiti - Le coalizioni di governo nelle amministrazioni locali - Il referendum del 9-10 giugno - Appendice.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 17 (luglio 1986)

DONATELLA CHERUBINI - *Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913*. La storia elettorale come storia sociale: alcune considerazioni metodologiche - Motivazioni di una ricerca - Le vicende elettorali dal 1892 al 1913 - Analisi e proposte d'interpretazione di alcuni aspetti della competizione elettorale nel Collegio di Colle Val d'Elsa (1892-1913) - Le campagne elettorali - Profili dei candidati.

ALDO DI VIRGILIO - *Francia '86: le elezioni della coabitazione*. L'importanza delle elezioni del 16 marzo 1986: aspetti politici, istituzionali e di dinamica elettorale - Le liste, la campagna elettorale e i sondaggi della vigilia - Le cifre del voto: una mappa parlamentare di tipo nord-europeo - L'area di sinistra: l'aggregazione del voto attorno al PS e la scomparsa del PCF come forza politica nazionale - Prospettive sistemiche: il voto del 16 marzo e le conseguenze sul consolidamento della V Repubblica - Alcuni dati relativi al voto regionale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Olanda, Spagna, Austria, Portogallo - Paesi extraeuropei: Colombia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali siciliane e quadro politico: la «stabilità conflittuale» - Le elezioni comunali del primo semestre 1986.

Notiziario: Ricordo di Sandro Sadocchi - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 18 (gennaio 1987)

ENRICO GORI - *Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati*. Premessa - Gli indici - La stima degli indici - Metodologie per la stima delle probabilità di transizione - Un'applicazione: le elezioni comunali 1980-1985 in Toscana - Conclusioni.

ROBERTO BIORCIO e PAOLO NATALE - *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*. Premessa - Una verifica preliminare del modello Goodman - La metodologia dell'analisi - Analisi dei risultati - La mobilità elettorale degli anni ottanta - Conclusioni.

RENATO D'AMICO - *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983*. Voto di preferenza e tipo di relazione partiti/elettori - Uno sguardo d'insieme - Voto di preferenza e dualismo Nord-Sud - La lunga crisi della Dc e l'andamento dei tassi di preferenza - Socialisti e laici, e il modello del «partito di centro» - Dualismo e ricambio del corpo elettorale del Pci - L'andamento dei tassi di preferenza al Msi e la crisi della relazione candidati/elettori. *Appendice*: Tassi di preferenza ai singoli partiti per circoscrizioni nelle elezioni dal 1968 al 1983 (con relative variazioni).

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria - Paesi extraeuropei: Brasile, Colombia, Giappone, Malaysia, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze del voto e potere locale: alcune riflessioni sul ciclo amministrativo - Le elezioni comunali del secondo semestre 1986 ed il ciclo amministrativo dell'ultimo triennio - La distribuzione del potere locale: consiglieri e membri di giunta nelle amministrazioni regionali e provinciali.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appunti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 19 (luglio 1987)

ALBERTO BONTÀ - *Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno*. Livorno: ambiente, popolazione e attività - Diffusione dei quotidiani a Livorno - Aree residenziali popolari e borghesi: casi campione - Elettorato e diffusione dei quotidiani nella città di Livorno.

ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI - *La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia*. Introduzione: oltre il limite del voto come «risultato»: l'utilità delle teorie dell'attore sociale nella scelta elettorale - Il voto come «moneta» e strumento: le teorie dell'attore razionale - Il voto come identificazione: l'attore individuale «debole» - Il contributo delle teorie dell'attore alla comprensione dei paradossi del comportamento elettorale - Gli studi sul contesto italiano: alla ricerca dei criptomodelli di attore nel comportamento di voto - L'attore sociale nella scelta di voto: appunti per l'analisi del caso italiano.

ALDO DI VIRGILIO - *Riforma elettorale e collegio uninominale*. Il Collegio uninominale nel dibattito sulla riforma elettorale - Obiettivi e valori di fondo delle proposte "in presenza": proposte deboli e proposte forti - Collegio uninominale e "riforma" dei partiti - La congruenza strumento/obiettivi e i prevedibili effetti - Motivazioni e limiti di una proposta.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Islanda, Malta, Regno Unito, Spagna - Paesi extraeuropei: Filippine, Indonesia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il sistema politico alla prova delle elezioni parlamentari anticipate del 14 e 15 giugno 1987 - Le vicende di una lunga crisi, le elezioni anticipate e la questione istituzionale - Il quadro politico prima e dopo la consultazione: la conquista della «centralità» nel sistema partitico - Le indicazioni del voto - Appendice 1 - Appendice 2.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-18.

SOMMARIO del n. 20 (gennaio 1988)

Numero monografico sulle elezioni del secondo dopoguerra in Toscana

CARLO BACCETTI - *Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI*. Le elezioni del 1946 in Toscana come «elezioni critiche» e il ruolo dei mezzadri - Il turno amministrativo di primavera: il trionfo della sinistra - Il 2 giugno 1946: il PCI come partito predominante - Le basi sociali del voto comunista. Analisi di cinque aree della Toscana centrale - La DC: partito cattolico e consenso moderato - La debolezza strutturale del PSIUP - La superstita tradizione repubblicana - Le elezioni amministrative di autunno: calo della partecipazione e rafforzamento del predominio comunista - La svolta critica del 1946: il nuovo volto politico della Toscana nell'Italia repubblicana.

VALENTINO BALDACCINI - *Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana*. Introduzione - La campagna elettorale in Italia: i fatti e i significati - La campagna elettorale in Toscana - La Democrazia Cristiana e la Chiesa - Il Fronte Democratico Popolare: il PCI e il PSI - Il ruolo della stampa quotidiana - I risultati - Conclusioni.

MARIO GABELLI - *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti*. Estratti di legislazione elettorale: Il sistema elettorale per le elezioni comunali del 1946 - Il sistema elettorale per l'Assemblea Costituente e il voto referendario - Il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della

Repubblica (1948) - I risultati: Elezioni amministrative 1946. Comuni oltre 30.000 abitanti. Comuni sotto 30.000 abitanti - Referendum istituzionale, Assemblea Costituente (1946), Camera dei deputati e Senato della Repubblica (1948) - Gli eletti all'Assemblea Costituente, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

SOMMARIO del n. 21 (luglio 1988)

PASQUALE ALOSCARI - *Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876.* L'utilizzazione storiografica della fonte - Gli elettori politici - Gli elettori amministrativi - Cittadini, elettori ed eletti: confronti e integrazioni con altre fonti.

PERCY ALLUM, PAOLO FELTRIN e MATTEO SALIN - *Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza.* Premessa - La società vicentina nell'immediato dopoguerra - Il contesto politico prima e dopo la Liberazione - Le elezioni amministrative di marzo e la campagna elettorale - Determinanti socio-culturali e scelte di voto. Appendice metodologica.

RENATO MANNHEIMER - *La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici.* I sondaggi pre-elettorali: una storia recente - Lo sviluppo dei sondaggi elettorali in Italia - La capacità previsiva dei sondaggi elettorali italiani: alcuni dati - Il problema principale: le scelte di voto nell'«area oscura» - Considerazioni conclusive: la necessità di un modello interpretativo - Appendici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Australia, Corea del Sud, Ecuador, Nuova Zelanda, Turchia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il voto delle amministrative parziali del 1988: letture prevalenti e indicazioni effettive - La "lettura" prevalente del voto di maggio e i problemi di rappresentatività e di comparabilità dei risultati amministrativi - Le specificità del voto amministrativo. I casi di Pavia e di Ravenna - Elezioni amministrative e ciclo politico (1983-1988) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 22 (gennaio-giugno 1989)

REMO ZANELLA - *Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza.* Dall'arrivo degli inglesi (1800) all'affermazione del partito laburista (1947): alcuni aspetti essenziali per comprendere la società maltese - Dal self-government (1947) all'indipendenza (1964) e alla repubblica (1974) - 1947-1987: l'affermazione del bipartitismo - Il sistema elettorale e i suoi effetti distorsivi - 1987: cambia la legge elettorale ma non il comportamento degli elettori - 1921-1987: un'interpretazione di lungo periodo.

GABRIEL COLOMÉ - *L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento.* La prima fase: 1977-1980 - La seconda fase: 1980-1986 - Evoluzione e distribuzione del voto - Il comportamento dell'elettorato socialista.

ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI - *Casualità e rappresentatività nei Bollettini Doxa.* I criteri dell'analisi - Il campione è rappresentativo - Il campione è casuale - Il campione è casuale e (quindi) rappresentativo - Il campione è più "rappresentativo" che casuale - La Doxa misura tutto, fa pochi esperimenti, scopre qualche legge, è scientifica e obiettiva - Qualche cenno agli usi terminologici di Ricerche Demoscopiche.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Svezia - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Messico, Stati Uniti, Venezuela.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze elettorali ed equilibri politici: un'analisi a conclusione del 1988 - La Democrazia cristiana verso il congresso: note sul "trend" elettorale di breve e medio periodo (1983- 87) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-21.

SOMMARIO del n. 23 (luglio-dicembre 1989)

FAUSTO ANDERLINI - *L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici.* La strategia di ricerca - I sistemi urbano-rurali all'inizio degli anni Cinquanta - Struttura urbano-rurale e climi politici.

PAOLO NUVOLI - *Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?* Una tematica trascurata - Due livelli di partecipazione elettorale - La distribuzione del voto: un processo di omogeneizzazione ancora incompiuto - La personalizzazione della competizione elettorale nel Mezzogiorno: una tradizione che resiste - Nella persistenza del dualismo una disomogeneità meridionale.

PATRIZIA MESSINA - *La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana (1985-1987)*. Liste verdi e analisi del voto: alcune notazioni metodologiche - Il voto dei Verdi in Veneto - Il voto dei Verdi in Toscana. Le ipotesi di ricerca tratte dall'analisi del voto - I risultati della ricerca: per un quadro sintetico di riferimento.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: le elezioni per il Parlamento europeo.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni italiane per il Parlamento europeo del 18 giugno 1989. Specificità del voto e indicazioni di tendenza - Elezione europea o test politico interno? Problemi di specificità e comparabilità dei risultati - Un resoconto sintetico dei risultati: quadro politico, attese, «sorprese» - La frammentazione della rappresentanza: solo conseguenza del sistema elettorale? - Il voto europeo nelle dinamiche elettorali del decennio: affluenza alle urne e «partecipazione attiva» - Novità, conferme e indicazioni di tendenza nel voto per DC, PCI e PSI - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-22.

SOMMARIO del n. 24 (luglio-dicembre 1990)

IAN BUDGE e DEREK HEARL - *Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988)*. Nuovo regionalismo e scelte elettorali - Le procedure di selezione e di analisi della ricerca - L'andamento del voto regionale 1968-1988 - Relazioni tra voto autonomista, di centro e di destra - Spiegazioni provvisorie del voto regionale - Qualche conclusione a carattere generale.

INES CASCIARO - *L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme*. L'Atto del 20 settembre 1976 - Le leggi elettorali nazionali per le elezioni dirette del Parlamento europeo: un confronto - I progetti elaborati dal Parlamento europeo per una procedura elettorale uniforme dalle prime elezioni dirette ad oggi - Il lavoro del gruppo composto dai rappresentanti dei gruppi politici: il progetto Bocklet-Barzanti - Considerazioni sulla mancata approvazione del progetto Bocklet-Barzanti entro la seconda legislatura del Parlamento europeo direttamente eletto.

ANTONIO J. PORRAS NADALES - *Il voto comunista in Andalusia*. Il Partito Comunista de España: dalla clandestinità alla transizione democratica - Il processo di regionalizzazione politica in Andalusia. Il Partido Comunista de Andalucía - Le prospettive a livello locale - L'inizio della crisi comunista e il "cambio" elettorale del 1982 - I tentativi di rinnovamento a livello regionale: la nascita di Izquierda Unida-Convocatoria por Andalucía - La strategia di opposizione regionale dopo il 1986 - La distribuzione del voto comunista per provincia - Un riepilogo dell'andamento elettorale e delle linee di tendenza.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Grecia, Polonia - Paesi extra-europei: Argentina, Bolivia, El Salvador, Giamaica, Paraguay, Tunisia, Sri Lanka.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Governi locali e crisi del consenso elettorale. Alcune note sulle elezioni di Roma e sull'evoluzione del potere coalizionale dei partiti nelle giunte regionali, provinciali e comunali - Il quadro politico nel secondo semestre del 1989 - Le elezioni comunali del 29 ottobre 1989 e il voto di Roma: crescita elettorale e potere coalizionale del PSI - Crisi della partecipazione e frammentazione della competizione elettorale: astensionismo, nuove formazioni politiche e personalizzazione del voto - La distribuzione del potere locale: confronto tra le situazioni al 31 gennaio 1985 e al 31 dicembre 1989 - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-23.

SOMMARIO del n. 25 (gennaio-giugno 1991)

MARIA RITA MUCI - *Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidate, elette*. Donne e partecipazione politica - L'interesse politico femminile - Le preferenze partitiche femminili - Le candidature femminili alle elezioni nazionali - La rappresentanza politica femminile nel Sud Europa.

FRANCESCO RANIOLO - *Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa*. La problematica del voto di preferenza - Ragusa: storia, economia, politica, amministrazione, cultura politica - Un elettorato permanentemente instabile - L'uso del voto di preferenza a Ragusa - Il voto di preferenza e i singoli partiti - Il tasso di liderismo - Una conclusione sommaria.

ANTONINO ANASTASI, GIUSEPPE GANGEMI, RITA PAVSIC, VENERA TOMASELLI - *Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica*. Spazio politico e modello di transizione - Condizioni metodologiche: come il cane si morde la coda - Vecchi problemi e nuove tecniche: oltre il modello di Goodman - Guerra dei flussi: bollettino dal fronte.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna - Paesi extraeuropei: Brasile, Cile, Uruguay.

ANTONIO AGOSTA e ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990. Un'analisi del voto regionale. Il quadro generale - Un nuovo protagonista: il "voto difforme". Distribuzione territoriale e profilo politico - L'andamento del voto per i partiti storici - Alle radici del sistema politico: primi elementi per un'analisi del voto comunale del 1990. Problemi di metodo - Un'analisi d'insieme: il voto comunale per zone geografiche e classi demografiche - Ancora sulla Lega lombarda: presenza elettorale, forza apparente, consistenza effettiva - Il voto nelle città metropolitane - Il voto a Palermo: si può misurare "l'effetto Orlando?" - Appendice A - Appendice B - Appendice C.

Notiziario: IV Convegno internazionale della SISE - Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari degli ultimi numeri pubblicati.

SOMMARIO del n. 26 (luglio-dicembre 1991) Numero monografico sui processi elettorali in America Latina

LILIANA DE RIZ e GERARDO ADROGUE - *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*. Introduzione - Sistema dei partiti e sistema elettorale: passato e presente - Da Alfonsín a Menem - Elezioni della Camera dei deputati: ascesa e caduta della UCR - Il fenomeno della depolarizzazione nelle elezioni della Camera dei deputati nelle province: lo spazio della terza forza - Le elezioni provinciali: analisi del voto per provincia - Un primo bilancio - Poscritto: I sistemi elettorali provinciali.

SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C. - *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*. Dalla dittatura di Pinochet alla transizione democratica - Il quadro giuridico-politico - Gli accordi per "assenza" e la competizione regolata - I partiti politici sedici anni dopo - Le elezioni parlamentari del 1989 - La "consistenza elettorale" dei partiti - L'effetto bipolare e la tendenza centripeta - Gli effetti della competizione regolata - La sconfitta del PC e il successo della destra - Conclusioni.

CARINA PERELLI e JUAN RIAL - *Le elezioni uruguayane del novembre 1989*. Le tendenze dell'elettorato uruguayano dal 1925 al 1984 - La legislazione elettorale e i risultati delle elezioni - La fine della restaurazione: le elezioni del novembre 1989 - I risultati. Lo scrutinio: i partiti e le coalizioni a livello nazionale - La battaglia per la presidenza - La sinistra di fronte alle elezioni - Le elezioni a Montevideo - Vincitori e sconfitti: l'elezione dei parlamentari - Le scelte di voto secondo l'età e il grado di istruzione - La fine della restaurazione: il desiderio represso di cambiamento e il tramonto dell'immobilismo senza costi - La valutazione del risultato da parte della classe politica. I desideri dei cittadini, l'ordine sociale e il potere statale.

Ricordo di Alberto Spreafico
Sommari dei numeri 1-25.

SOMMARIO del n. 27 (gennaio-giugno 1992)

SAURO PARTINI - *Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990*. Un lungo predominio elettorale - Dalle origini del movimento operaio alla Resistenza - Sviluppo economico-sociale e politiche comunali - Struttura e organizzazione del PCI a Prato - L'andamento elettorale nelle amministrative (1946-1990) - Voto amministrativo e voto politico al PCI: un confronto - Quale futuro per gli ex comunisti?

OTTAVIANO PERRICONE - *Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi*. Un modello previsionale per le elezioni regionali - Le caratteristiche del voto regionale - Le peculiarità del comportamento elettorale regionale rispetto alle elezioni politiche - Le elezioni regionali del 1985 e del 1990 - Il modello della sensibilità - Il modello alla prova. Considerazioni metodologiche - La ricerca delle regolarità - Il modello previsionale della sensibilità - Conclusioni e prospettive di ricerca.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria - Africa: Botswana, Namibia, Sud Africa - America: Colombia, Costa Rica, Honduras, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Perù - Asia: India, Giappone - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Un anno di elezioni (giugno 1990 - giugno 1991): amministrative parziali, regionali siciliane, referenda. Le elezioni amministrative parziali tra fatto locale e tendenze nazionali - Le elezioni regionali siciliane - Le due tornate di consultazioni referendarie: dalla crisi al rilancio dell'istituto referendario? - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-26.

SOMMARIO del n. 28 (luglio-dicembre 1992)

PAOLO NUVOLI - *Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi preelettorali*. Le motivazioni della ricerca - Dieci anni difficili - Una città con molti problemi - I fiorentini: un tentativo di ritratto sociale - Firenze e la politica: un rapporto non facile - Una realtà in chiaroscuro - Nota metodologica.

PAOLO FELTRIN - *Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto*. Premessa - Voto e comportamenti sociali. Una puntualizzazione - Il referendum del 1981: un profilo ricostruttivo - La struttura del voto referendario nel Veneto - Culture locali e abortività: evidenze e verifiche - Appendice: definizioni e fonti - Riferimenti bibliografici.

ANTONIO MUSSINO e PIETRO SCALISI - *Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche*. Introduzione - I referendum in Italia: uno sguardo d'insieme - Aspetti statistici e informatici del metodo STATIS - Omogeneità ed eterogeneità spazio-temporale dei comportamenti referendari - Le relazioni tra dinamiche politiche e dinamiche referendarie - Quante Italie al voto? Una nuova classificazione del comportamento elettorale politico e referendario - Conclusioni e prospettive - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Germania - Africa: Costa d'Avorio, Egitto, Gabon - Americhe: Brasile, Colombia, Guatemala, Haiti, Stati Uniti - Asia: Malaysia, Mongolia, Pakistan - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 e le elezioni amministrative parziali del secondo semestre 1991. Le elezioni del 5-6 aprile: i molti motivi della vigilia - Il quadro sistemico: tra evoluzioni di tendenza e fatti nuovi - L'articolazione territoriale del voto. Considerazioni sulle variazioni regionali nel voto per i singoli partiti - Le elezioni amministrative parziali del secondo semestre del 1991: all'interno del ciclo elettorale apertosi con le elezioni regionali del 1990 - Riferimenti bibliografici - Appendice A - Appendice B - Appendice C - Appendice D.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Iniziativa per la costituzione di un Coordinamento degli Osservatori elettorali di Regioni, Province e Comuni - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-27.

SOMMARIO del n. 29 (gennaio-giugno 1993)

DANIELE PASQUINUCCI - *Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*. Il suffragio universale: le elezioni politiche del 1913 e le amministrative del 1914 - Le campagne senesi prima e dopo la guerra: il declino dell'influenza del clero - L'introduzione del sistema proporzionale e le elezioni del 1919 - La riunificazione dell'aristocrazia per le politiche del 1921 - La scissione comunista e i risultati delle elezioni politiche del 15 maggio 1921 - La legge elettorale Acerbo e le elezioni del 1924.

BERND ARNOLD - *Iniziative popolari e referendum in Baviera*. Il dibattito sugli istituti di democrazia diretta in Germania - Iniziative e referendum nel Länder tedeschi - Iniziativa e referendum nella costituzione bavarese - La pratica referendaria in Baviera - L'iniziativa e il referendum del 1990-91 sul problema dello smaltimento dei rifiuti - Ruolo e significato delle iniziative e dei referendum in Baviera.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Finlandia, Islanda, Portogallo - Africa: Benin - Americhe: El Salvador - Asia: Bangladesh, India, Nepal.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative parziali del 1992: tra fatto locale e crisi di regime. Dopo il 5 aprile: l'accresciuta rilevanza dei test elettorali parziali - Le indicazioni del voto: aspetti di un riallineamento partitico - L'andamento del voto per i singoli partiti - Appendice.

Notiziario: V premio "Celso Ghini" - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-28.

SOMMARIO del n. 30 (luglio-dicembre 1993)

MARIA CHIARA BARLUCCHI, ROBERTO FIDELI e FRANCESCA RODOLFI - *Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana*. Introduzione - L'identificazione territoriale - Il localismo - Culture locali e integrazione sovranazionale - L'immagine della Regione Toscana - Conclusioni.

MARIO CACIAGLI - *Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990)*. I quarant'anni della Repubblica federale tedesca: un bilancio elettorale - La ricerca elettorale nella Repubblica federale: metodi, applicazione, risultati - L'andamento del voto dal 1949 al 1987 e l'evoluzione del sistema partitico - Un sistema elettorale con effetti molto proporzionali - Un'alta partecipazione con qualche recente incrinatura - La distribuzione territoriale dei voti: la frattura Nord-Sud - Le

variabili che spiegavano di più: la religione e la struttura sociale - Le scelte del voto secondo il sesso e l'età - Vecchie e nuove determinanti del voto: la crescita dell'elettorato fluttuante - Le prime elezioni della Germania unita: normalità o nuovo inizio? - Prospettive di fine secolo.

ALESSANDRO CHIARAMONTE - *La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente*. Premessa - L'analisi dei *proximal effects* - Il correttore nei metodi del quoziente - La disproporzionalità nel singolo collegio - La disproporzionalità a livello aggregato - Un test di verifica: una simulazione sul caso italiano - Conclusione: il correttore quale strumento di ingegneria elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera - Africa: Burkina Faso, Cameroun, Gambia - Americhe: Argentina, Colombia, Messico - Asia e Medio Oriente: Filippine, Israele, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I referendum del 18 aprile e le elezioni amministrative del 6 e del 20 giugno 1993. Nuove regole per quali allineamenti? La consultazione referendaria: i quesiti e i risultati - La tornata amministrativa del 6 e del 20 giugno: i confronti possibili, le domande rilevanti - L'offerta elettorale e la strategia delle alleanze - I risultati: un voto territorializzato - L'elezione diretta del sindaco e il turno di ballottaggio.

Notiziario: 1977-1993: trenta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale». Indici degli autori e degli argomenti - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - V Convegno internazionale della SISE. *Call for papers* - Sommari dei nn. 1-29.

SOMMARIO del n. 31 (giugno 1994)

FRANCESCO DINI - *Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali*. Premessa - Il quadro concettuale - Il quadro dei vincoli - Una lettura critica dei criteri - Il quadro di metodo - Le ipotesi di lavoro - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

LORENZO MALAVOLTI - *La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990)*. Introduzione. Una rivoluzione costituzionale - Cambiamenti politici e leggi elettorali - La legge n. XXXIV del 1989 sulla elezione dei membri del Parlamento - Le prime elezioni libere - I risultati del primo turno di votazione (25 marzo 1990) - I partiti fra il primo e il secondo turno di elezioni - Il secondo turno - I risultati finali ed il ruolo del sistema elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Croazia, Estonia, Irlanda, Lituania, Romania, Slovenia - Africa: Angola, Kenya - Americhe: Perù, Stati Uniti - Asia: Giappone - *Addendum*: Austria.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 21 novembre e del 5 dicembre 1993. Condizioni competitive e processi di apprendimento. La struttura della competizione: un quadro atipico - Asimmetria dell'offerta e risultati del voto - Voto di lista: effetto ottico e fattore demografico - Voto per il sindaco e tipologia dei ballottaggi: il crollo del centro.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-30.

SOMMARIO del n. 32 (dicembre 1994)

GIAMPAOLO NUVOLATI - *Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali*. Premesse teoriche e ipotesi della ricerca - Un'ulteriore verifica empirica - Risultati della ricerca e prospettive di analisi

ROBERTO DE LUCA - *Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994)*. La DC e il Meridione - Il sistema di potere della DC in Calabria - Il voto democristiano in Calabria dal 1946 al 1992 - Le elezioni del 27 e 28 marzo 1994 - In prospettiva.

LAURENCE MOREL - *Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese*. I referendum senza la democrazia: dalla Rivoluzione alla fine del Secondo Impero - La democrazia senza i referendum: la III e la IV Repubblica - I referendum nella democrazia: la Costituzione della V Repubblica - I quesiti e le campagne dal 1958 ad oggi - Indicazioni dei partiti, motivazioni di voto, partecipazione - Funzioni ed effetti strettamente politici dei referendum - L'avvenire del referendum in Francia.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Lettonia, Spagna - Africa: Lesotho, Niger, Senegal - Americhe: Bolivia, Paraguay - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994. Dalla destrutturazione alla (instabile e parziale) ricomposizione. La nuova configurazione dell'offerta elettorale - La competizione maggioritaria - Il voto di lista - Dai voti ai seggi.

Appendice A: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi per circoscrizione.

Appendice B: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - voto di lista; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi proporzionali e risultati per circoscrizione.

Appendice C: 1) Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi uninominali per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994. Risultati per circoscrizione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-31.

SOMMARIO del n. 33 (giugno 1995)

MASSIMO CARRAI - *Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994)*. L'Empolese e la Valdelsa: le due zone più rosse della Toscana rossa – Le radici del voto rosso – L'espansione del voto rosso e la nascita del PCd'I – Rifondazione della subcultura. Stasi e crescita del voto rosso (1946-1983) – La quarta fase: la fine del PCI (1985-1994) – Cultura politica rossa e partecipazione elettorale: un riepilogo.

ANDREA DE GUTTRY - *I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea*. Integrazione europea e diritti elettorali – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza – L'attuazione in Italia della normativa comunitaria in materia di diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza.

DANIELA GIANNETTI - *La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova*. Lo sfondo teorico – Il disegno della ricerca – Gli ordinamenti di preferenza stretta – «Alienati» e «avversi»: l'analisi degli ordinamenti deboli – Gli «indecisi»: possibili estensioni dell'analisi – Conclusioni.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Polonia, Russia - Americhe: Argentina, Canada, Cile, Honduras, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Elezioni europee e amministrative parziali del 1994: la dinamica dell'instabilità tra conferme e fatti nuovi. Il voto europeo: l'effetto «luna di miele» – Il voto amministrativo: movimenti nelle alleanze – Le elezioni dei sindaci: il successo delle sinistre municipali – Il voto amministrativo in Sicilia e le elezioni regionali in Sardegna.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Il incontro fra Osservatori elettorali – Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-32.

SOMMARIO del n. 34 (dicembre 1995)

GIANNI RICCAMBONI - *Il voto europeo in Italia (1979-1994)*. Gli italiani e l'Europa - Problemi di metodo nell'analisi del voto europeo - La partecipazione al voto - Elementi di analisi dei risultati - Alcune considerazioni generali - Riferimenti bibliografici.

SAURO PARTINI - *Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto*. Le prime prove della nuova legge elettorale - La scelta dei candidati - La campagna elettorale fra i due turni - L'esito del ballottaggio - Tra astensionismo e personalizzazione debole.

FULVIO VENTURINO - *Le conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale comunale. Un esame empirico*. Il ruolo dei sistemi elettorali - La misurazione della disproporzionalità - Risultati - Implicazioni e tendenze - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Moldavia, Paesi Bassi, Parlamento europeo, Ucraina, Ungheria - Africa: Malawi, Sud Africa, Tunisia - Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile e del 7 maggio 1995; i referendum dell'11 giugno 1995. Un'altra tappa della transizione. Le elezioni regionali - Le elezioni provinciali e comunali - Il voto ai partiti - I quesiti e i risultati referendari.

Appendice A: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Appendice B: Elezioni provinciali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Appendice C: Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-33.

SOMMARIO del n. 35 (giugno 1996)

LEONARDO MAGNOLFI - *L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi*. Premessa - Il voto nei comuni toscani con più di 15.000 abitanti - Le caratteristiche del campione selezionato - Le stime del voto incrociato - Ricapitolando e interpretando.

GIANLUCA DI PALMA - *Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948*. Il Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra - Gli orientamenti elettorali in Irpinia - Il voto amministrativo della primavera 1946 - Il voto del 2 giugno 1946 tra assestamento democristiano e conferma moderata - Il voto amministrativo di novembre - I partiti in Irpinia alla vigilia del 18 aprile 1948 - Il 18 aprile 1948: una vittoria annunciata - La penetrazione della DC in Irpinia - Appendice.

MAURO BARISONE - *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli Usa*. Il marketing politico - La strategia elettorale - Il piano elettorale e la conduzione della campagna - La campagna attraverso i media - Conclusione: gli elementi del successo elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Bulgaria, Danimarca, Germania, Slovacchia, Svezia - Africa: Mozambico - Americhe: Brasile, Messico, Stati Uniti d'America, Uruguay - Medio Oriente e Asia: Nepal, Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I micro-test elettorali dell'autunno 1995. Politica locale e tendenze nazionali. I risultati - L'elezione dei sindaci.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-34.

SOMMARIO del n. 36 (dicembre 1996)

ANTONIO FLORIDIA - *Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana*. Le regioni centrali e la Toscana nel nuovo scenario competitivo - Il voto in Toscana - Il rendimento dei candidati - Alcune analisi di caso: Lucca, Grosseto, Capannori-Garfagnana e Firenze Oltrarno - Le basi sociali della politica, ovvero le metamorfosi di una regione rossa.

JOSÉ RAMON MONTERO - *Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996)*. Il più lungo e intenso periodo di elezioni democratiche nella storia della Spagna - Le dimensioni del voto - I fattori del comportamento elettorale - Il rendimento del sistema elettorale - Riferimenti bibliografici.

ANDREA DE GUTTRY - *Elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali*. Premessa - La convenzione del 1992 del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale - L'art. 8 B del Trattato di Maastricht - La Direttiva 94/80/CE del 19 dicembre 1994: a) profili generali - b) la sfera di applicazione soggettiva della Direttiva - c) l'esercizio del diritto di voto - d) l'esercizio del diritto di eleggibilità - e) le disposizioni erogatorie e transitorie - L'attuazione in Italia della Direttiva 94/80/CE: le disposizioni contenute nella legge comunitaria 1994 e le norme codificate nel Decreto Legislativo n. 197 del 12 aprile 1996 - Considerazioni conclusive.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Estonia, Finlandia, Francia - Africa: Niger - Americhe: Argentina, Brasile, Perù - Asia: Filippine, Malaysia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 21 aprile 1996. Le molte sorprese della "seconda volta". L'offerta elettorale: tra identità partitiche e logica coalizionale - Dentro le coalizioni - Conseguenze della dicotomizzazione coalizionale sull'offerta e sul risultato elettorale - La partecipazione elettorale: erosione nella continuità - Il voto maggioritario: ha vinto il centro-sinistra o ha perso il centro-destra? - L'arena proporzionale.

Appendice A: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice B: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Appendice C: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-35.

SOMMARIO del n. 37 (giugno 1997)

GIOVANNI BECHELLONI e CARLO SORRENTINO - *Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze*. Il nostro punto di vista - Questa ricerca - La cam-

pagna elettorale per l'elezione del sindaco di Firenze (1995) - La campagna elettorale per le politiche del 1996 in due collegi fiorentini - Verso una definizione della natura della campagna elettorale.

MASSIMO CARRAI - *Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana.* Il Comprensorio del cuoio e le elezioni comunali del 23 aprile 1995 - Il voto nelle elezioni comunali dal 1946 al 1990 - La nascita del PDS e di RC: forza organizzata e consenso elettorale - L'offerta elettorale nelle comunali del 1995: la formazione delle coalizioni - I risultati - L'elezione diretta dei sindaci - Il voto del 23 aprile 1995: un'altra tappa di assestamento della subcultura rossa.

LOURDES LÓPEZ NIETO - *Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/Partido Popular (1976-1996).* Partiti e cicli elettorali nel sistema politico spagnolo: l'andamento della destra - Da Alianza Popular al Partido Popular: evoluzione di un partito - Primo ciclo elettorale (1976-1982): avvio del sistema e precarietà elettorale - Secondo ciclo elettorale (1982-1989): il ripiegamento verso l'interno di fronte all'egemonia socialista - Terzo ciclo elettorale (1989-1996): rifondazione del partito e crescita elettorale - Il modello di radicamento territoriale del PP - Estensione e mutamento dell'elettorato di AP/PP - Ricapitolazione con tentativo di riflessione finale.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Croazia, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera - Asia: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le tornate elettorali del 1996: voto regionale siciliano ed elezioni amministrative parziali. Il voto comunale - L'elezione dei sindaci - Il voto provinciale e le elezioni regionali siciliane.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-36.

SOMMARIO del n. 38 (dicembre 1997)

FRANCESCO RANIOLA - *Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996).* Che cosa comparare? - Il consenso elettorale ai partiti di centro-destra europei: uno sguardo d'insieme - Incompatibilità di famiglia e *performances* elettorali: tra destra confessionale e destra conservatrice - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti confessionali - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti conservatori - I partiti conservatori europei tra ambiente favorevole e vantaggio competitivo - Riferimenti bibliografici.

PATRIZIA VECE - *Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953.* La costruzione del consenso democristiano in Irpinia - Il voto politico ed amministrativo tra il 1946 e il 1948 - Le elezioni amministrative del 1952 - Prodromi delle elezioni del 1953: la DC, partito irpino - Per un'analisi del voto del 7 giugno 1953 - Nella lotta per le preferenze l'affermazione definitiva di Sullo.

ALESSANDRO GRILLI - *La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993.* Le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati - L'iter presso la commissione Affari costituzionali: la scelta fra modello monistico e dualistico e altre questioni - Il parere del governo e quello dei sindaci - La proposta della commissione Affari costituzionali - L'approvazione della legge fra Camera e Senato - La legge 81/1993: il sistema elettorale e la forma di governo.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Spagna - Asia: Corea del Sud, India, Israele, Palestina.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 27 aprile-11 maggio e i referendum del 15 giugno 1997. L'offerta elettorale - L'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci - Il voto ai partiti - Il confronto 1997-1993: un primo bilancio - Referendum senza quorum.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal marzo 1994) - Sommari dei nn. 1-37.

SOMMARIO del n. 39 (giugno 1998)

ANTONIO FLORIDIA - *Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998.* Premessa - Candidati e coalizioni: un confronto 1993-1997 - Candidati e coalizioni: un confronto 1994-1998 - Il turno elettorale del 1995 e il ciclo 1993-1998 - L'«effetto sindaco»: voto personalizzato, frammentazione dell'offerta elettorale e astensionismo - La difficile popolarità dei sindaci: le riprove del 1998 - Il modello dell'elezione diretta e l'evoluzione della subcultura rossa.

FRANCESCA BIANCHI - *Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze.* La personalizzazione della competizione politica e il ruolo della comunicazione - Le elezioni del 1992 e del 1996: le analogie - La preferenza unica: dal partito al candidato - La riscoperta della comunicazione diretta - Una considerazione finale: verso un nuovo rapporto tra comunicazione e politica?

LEONARDO AMULFI - *Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970.* L'analisi dei mutamenti elettorali in Europa occidentale e la ricerca di Rose ed Urwin del 1970 - Questo lavoro su 13 sistemi politici europei dal 1945 al 1994 - L'indice delle tendenze

partitiche di mutamento anno per anno – Il mutamento partitico cumulato – Gli indici di movimento: il movimento medio anno per anno e il movimento partitico cumulato – L'Europa negli ultimi 25 anni: un mutamento elettorale più consistente – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Moldavia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Americhe: Bolivia, Canada, El Salvador, Nicaragua, Stati Uniti - Asia: Giappone, Indonesia, Pakistan – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative dell'autunno 1997. Successo dei sindaci o "ritorno" dei partiti?. L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – La struttura della competizione – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto ai partiti – Alcuni punti fermi.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-38.

SOMMARIO del n. 40 (dicembre 1998)

CARLO BACCETTI e MARIO GABELLI – *Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto*. Le ragioni di questa ricerca – Il voto del 27 aprile 1997 a Grosseto – Genesi di una sconfitta. L'immagine compromessa della Regione e del Comune – Genesi di una sconfitta. Breve excursus su partiti ed elezioni a Grosseto fino al voto del 27 aprile 1997 – Genesi di una sconfitta. L'offerta elettorale del 27 aprile: la "novità" Antichi, tra liste civiche e liste di partito – "Grossetizzare" la Toscana?

FULVIO VENTURINO – *Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996*. La competenza degli elettori – Misure della competenza – Elettori competenti e non competenti: sono davvero differenti? – Competenza politica e comportamento elettorale – Discussione – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997*. Il sistema partitico irlandese – Politica ed elezioni in Irlanda dal 1969 al 1998 – Il comportamento elettorale dal 1969 al 1997 – I referendum – Il sistema elettorale: proporzionale con voto singolo trasferibile – Le prospettive del sistema partitico – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Irlanda, Norvegia, Polonia, Slovenia – Africa: Liberia, Marocco – Americhe: Argentina, Cile, Giamaica, Honduras, Messico - Asia: Corea del Sud.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Primavera 1998: un test elettorale minore non privo di sorprese. Stabilità nelle alleanze, movimenti nelle etichette di partito – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto alle liste e gli schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-39.

SOMMARIO del n. 41 (giugno 1999)

CARLO SORRENTINO – *Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie mediali nella campagna elettorale del Mugello*. Potere dei media o potenza del media? – Le campagne elettorali come forma di costruzione della visibilità – Le strategie mediali – Come sono state studiate le campagne elettorali in Italia – L'Osservatorio "Proteo" e la campagna elettorale di Di Pietro – Le strategie mediali del candidato Di Pietro – La campagna sui media – La quotidianizzazione dell'eroe – Il significato della campagna nel Mugello – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI BALLINI – *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia*. Studi di carattere generale – Studi per regione – Studi sulle singole elezioni.

MARCO CILENTO – *Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?* La democratizzazione dell'Europa orientale e dell'ex URSS – Marzo 1990: le prime elezioni competitive del Soviet Supremo dell'Ucraina – 1° dicembre 1991: referendum sull'indipendenza ed elezioni presidenziali – Le elezioni parlamentari del 1994: il successo degli indipendenti – Le elezioni presidenziali del 1994: Leonid Kuchma sostituisce Kravchuk. La nuova Costituzione – La nuova legge elettorale e le seconde elezioni parlamentari del 29 marzo 1998: il nuovo successo della sinistra – Un lento e difficile processo di consolidamento.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Lituania, Moldavia, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Senegal – Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, Paraguay, Repubblica dominicana - Asia: Filippine, India.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1998: indizi da un micro-test elettorale. L'offerta elettorale – Il voto per i presidenti di provincia e per i sindaci – Il voto di lista.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-40.

SOMMARIO del n. 42 (dicembre 1999)

ARJUNA TUZZI – *Ignavi o iracondi? L’astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996*. A partire dal Friuli Venezia Giulia: il rinnovato interesse per l’astensionismo elettorale – Chi si astiene e perché – Geografia dell’astensionismo elettorale nelle elezioni politiche del 1992, del 1994 e del 1996 in Italia – La crescita dell’astensionismo nel 1994 e nel 1996 – Geografia del voto non valido nel 1996 – Alcuni collegi anomali – Rappresentanti di chi? Il voto complementare – Per concludere. L’astensionismo degli ignavi, degli iracondi e degli anziani – Riferimenti bibliografici.

GIANNI RICCAMPONI – *Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948*. C’era una volta il Veneto bianco...! – La geografia elettorale del primo dopoguerra: un equilibrio articolato – La geografia elettorale del secondo dopoguerra: l’omogeneo predominio della DC – Il referendum istituzionale – Il 18 aprile 1948: l’espansione del voto democristiano – Riferimenti bibliografici.

ALAN S. ZUCKERMAN – *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent’anni*. Un quadro complesso – Sistema elettorale e sistema partitico – Tre fratture: immigrazione, etnia e religione – Il comportamento elettorale – Continuità e mutamento nelle scelte di voto – Il futuro della democrazia israeliana – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Germania, Lettonia, Malta, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia – Americhe: Brasile, Stati Uniti, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Referendum, elezioni europee, elezioni amministrative: le conferme e i fatti nuovi dell’intensa primavera elettorale 1999. Da un 18 aprile all’altro: “normalizzazione” referendaria? – Il voto europeo: voto virtuale o riallineamento? – Elezioni locali e provinciali: continuità con molte sorprese – Le elezioni suppletive per il Senato.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 43 (giugno 2000)

ANTONIO FLORIDIA – *La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000*. Premessa – L’astensionismo – La personalizzazione della politica: effetti sperati e processi reali. Il “voto esclusivo” ai candidati-presidente – Le forme della personalizzazione della politica: il voto di preferenza – I mutamenti nel sistema politico regionale: un bipolarismo frammentato – La lettura dei risultati del voto: vincitori e sconfitti – Un breve sguardo retrospettivo: l’eredità del PCI e le radici del centrodestra in Toscana – La nuova geografia del voto – Dall’Elba a Poggibonsi: vecchie e nuove linee di frattura – Economia e società nello specchio dei comportamenti elettorali: alcune valutazioni conclusive.

GÜNTHER PALLAVER – *L’elettorato austriaco e l’ascesa di Jörg Haider*. La “deustrificazione” dell’Austria – Il sistema elettorale – La trasformazione del sistema partitico – Il comportamento elettorale – I mutamenti nella composizione sociale degli elettorati dei vari partiti - Il terzo polo: i liberali dalla Prima Repubblica al 1986 – Il populismo di Haider e l’impetuosa crescita della FPÖ – L’elettorato della FPÖ: le sue motivazioni e le sue caratteristiche – Guardando al futuro – Riferimenti bibliografici.

ROBERTO BROCCINI – *Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo*. Tipologia dei sistemi elettorali – Il voto singolo trasferibile – Il voto alternativo – Il voto singolo trasferibile nell’esperienza maltese – Il voto singolo trasferibile nell’esperienza irlandese - Il voto singolo trasferibile e il voto alternativo nell’esperienza australiana – Un bilancio.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* – Unione europea - Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Slovacchia – Africa: Malawi, Nigeria, Sud Africa - Americhe: El Salvador, Panama - Asia: Indonesia, Israele, Nepal, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1999: elezioni politiche suppletive ed elezioni comunali siciliane. Elezioni politiche suppletive: il successo del centrosinistra – Il voto siciliano.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 44 (dicembre 2000)

MARCO GIAFFREDA – *Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000*. Il voto a Lecce dal 1946 al 1996 – Dopo il 1993: il centro ancora arbitro – Un affollato giugno elettorale – L’analisi del voto: tra personalizzazione e astensionismo – Il voto regionale del 2000: l’esaltante primavera di Forza Italia – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

EMMANUELA ZUFFO – *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione*. L'affermarsi dell'idea proporzionale in Italia e in Europa – L'approvazione della nuova legge elettorale nell'Italia del 1919 – La nuova legge: il procedimento elettorale – I risultati del 16 novembre 1919 – Il voto alle liste delle principali correnti politiche – Alcune variabili esplicative del voto: una ricerca del 1920 – La composizione professionale della nuova Camera e la creazione dei Gruppi parlamentari – Riferimenti bibliografici.

JUAN MONTABES PEREIRA e MARIA A. PAREJO FERNANDEZ – *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco*. Una monarchia costituzionale solo di facciata – Il ruolo delle elezioni nel sistema politico marocchino – I partiti – I processi elettorali fino al 1996 – Il sistema elettorale dopo la riforma costituzionale del 1996 – I risultati elettorali dal 1963 al 1997.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Macedonia, Portogallo, Russia, Svizzera, Ucraina – Africa: Botswana, Mozambico, Namibia, Tunisia – Americhe: Argentina, Guatemala, Uruguay – Asia: India, Malesia – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGLIO – *Le elezioni in Italia* – Politica delle alleanze, bipolarizzazione, frammentazione: le tre parole chiave delle elezioni regionali del 16 aprile 2000. La struttura dell'offerta: una variabile decisiva – Il formarsi di coalizioni *catch-all* – La partecipazione elettorale: meno votanti, più voti di preferenza – La competizione maggioritaria: regioni "sicure" e regioni "marginali" – E i partiti? Rapporti di forza infracoalzionali e geografia del voto proporzionale.

APPENDICE – Elezioni regionali del 16 aprile 2000: voti e seggi delle liste regionali e provinciali.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommari dei nn. 1-43.

SOMMARIO del n. 45 (giugno 2001)

MARIA PERROTTA – *Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996*. La legge 515/93 sulla disciplina delle campagne elettorali – La ricerca: obiettivi e strumenti – Il quadro generale: gli esiti elettorali nei 13 collegi napoletani – Le spese complessive dei due schieramenti – Analisi delle entrate: le fonti di finanziamento – Analisi delle uscite: le voci di spesa – Le risorse dei candidati: analisi di alcuni rendiconti significativi – Soldi e candidati politici: verso un modello unico di campagna elettorale?

ROBERTO BROCCINI – *Gli effetti dell'«uninomiale secco» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio*. Il *plurality system* in teoria – Uninomiale secco e sistema partitico – Uninomiale secco e stabilità governativa – Alcuni casi rilevanti – Un bilancio.

SIMONE DE BATTISTI – *L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi*. Partecipazione elettorale: definizione e presentazione dei dati – Fondamenti teorici, obiettivi e significato della ricerca – Il contesto istituzionale: misure e significati dei singoli fattori istituzionali – Fattori istituzionali: presentazione dei dati, gli *outliers* e le analisi bivariate – Test di modelli multivariati – Un problema aperto – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Finlandia, Georgia, Grecia, Russia, Spagna – Africa: Senegal – Americhe: Cile, El Salvador – Asia: Corea del Sud, Giappone.

ALDO DI VIRGLIO – *Le elezioni in Italia* – Fra elezioni regionali e elezioni politiche: l'interludio amministrativo e referendario del 2000. Le elezioni provinciali: il centro-destra conquista la Sardegna – Le elezioni comunali: equilibrio *fra* gli schieramenti; movimento *dentro* gli schieramenti – I referendum: di nuovo senza *quorum*.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommario dei nn. 1-44.

SOMMARIO del n. 46 (dicembre 2001)

ERNESTO BETTINELLI – *La lunga marcia del voto elettronico in Italia*. Voto elettronico ed effettività del suffragio universale – Condizioni per l'esercizio "genuino" del diritto di voto – Inderogabilità dei requisiti della "libertà" e "segretezza" del voto – La segretezza del voto come garanzia anche "esterna" – Immaterialità dell'E- Poll e riduzione delle cause di invalidità del voto. Adeguamento e semplificazione della complessiva organizzazione elettorale e, in particolare, del procedimento preparatorio. Il recupero del "diritto alla mobilità" da parte degli elettori. APPENDICE – *Esperienze della sperimentazione di Avellino*. Introduzione – Aspetti tecnologici – Aspetti organizzativi – Aspetti logistici – Promozione del pilota verso gli elettori – Analisi dei risultati (questionari e esperienze degli addetti ai lavori) – I prossimi appuntamenti.

DAVIDE POSSANZINI – *L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953*. Le elezioni amministrative del 1951 e del 1952 e la crisi del centrismo – Perché la legge: la scelta del premio maggioritario – Il

disegno di legge Scelba – L'ostruzionismo parlamentare delle opposizioni – La campagna elettorale e le liste laiche dissidenti – I risultati elettorali e la fine del centrismo.

FRANCESC PALLARÉS e IRENE DELGADO – *Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999*. Le elezioni comunali: tra locale e nazionale – Struttura e sistema elettorale dei comuni spagnoli – Elezioni comunali e processo politico nazionale – La partecipazione elettorale – L'andamento del voto dal 1979 al 1999 – Il livello istituzionale – Qualche conclusione.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Polonia, Romania, Slovenia – Africa: Egitto – Americhe: Canada, Messico, Stati Uniti, Venezuela – Asia: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13 maggio 2001. Un risultato maggioritario; un risultato nazionalizzato. L'offerta elettorale nel maggioritario: Casa delle libertà, Ulivo, "terze forze", candidature locali – Dentro le coalizioni: un'accesa istituzionalizzazione dei rapporti interni – La partecipazione elettorale: assetamento e convergenza territoriale – Un fenomeno in cerca di autore: il voto differenziato – Il voto maggioritario: un risultato netto ma elettoralementale tutt'altro che schiacciante – Il voto proporzionale: un panorama partitico profondamente mutato. APPENDICE A – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE B - Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione. APPENDICE C - Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE D - Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1996) – Sommari dei nn. 1-45.

SOMMARIO del n. 47 (giugno 2002)

FULVIO VENTURINO – *Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale*. Una forma di voto sofisticato – Coalizioni elettorali e voto differenziato in Italia, 1996 e 2001 – Gradimento dei candidati premier e voto differenziato – Candidati premier e collocazione spaziale: che cosa conta di più? – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

SILVIA BOLGHERINI – *Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000)*. L'andamento elettorale dal 1974 al 2000: partiti e famiglie politiche – Il sistema elettorale: la disproporzionalità di un sistema proporzionale – Cicli elettorali e alternanza – Alcune determinanti del comportamento elettorale – Il sistema partitico: pluralismo medio-estremo e limitato, bipolarismo e depolarizzazione.

MARA MORINI – *La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999*. Le elezioni sovietiche del 1989 – Dalla dissoluzione del PCUS alla nascita della Federazione Russa – Sistema elettorale e legislazione di contorno – L'offerta politica e i risultati delle elezioni del 12 dicembre 1993 – Gli avvenimenti politici nel biennio 1993-1995 e la riforma elettorale – Le elezioni politiche del 17 dicembre 1995 – Le elezioni politiche del 1999: strategie e risultati – La strutturazione del voto nella Russia postcomunista: alcune considerazioni conclusive.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Bulgaria, Moldavia, Portogallo, Regno Unito - Africa: Senegal – Americhe: Perù – Asia: Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni locali e regionali 2001. Effetto 13 maggio? Il voto comunale – I nuovi sindaci – Le elezioni provinciali – Le elezioni regionali di Molise e Sicilia – Il referendum confermativo del 7 ottobre: disimpegno dei partiti, disinteresse degli elettori.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-46.

SOMMARIO del n. 48 (dicembre 2002)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana*. Premessa – La partecipazione elettorale – La struttura dell'offerta elettorale – I risultati del voto per la Camera e per il Senato: aree elettorali e coalizioni elettorali – I parlamentari eletti, i meccanismi di attribuzione dei seggi, le «liste civetta» – Struttura e rendimento delle coalizioni – Alcune prime conclusioni: forza delle coalizioni o debolezza dei partiti? – Riferimenti bibliografici.

EMMANUEL NÈGRIER – *Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese*. Una regione differenziata – Cultura politica e culture politiche – Dal *Midi rouge* alla sinistra del Linguadoca – Un *Midi blanc*? – Diversificazione o declino delle culture politiche regionali? – L'evoluzione del voto nella regione e nei cinque dipartimenti – La cultura politica: continuità e mutamento – Riferimenti bibliografici.

TOR BJØRKLUND – *Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia*. Il declino della partecipazione elettorale: fenomeno diffuso e caso norvegese. Prospettive di analisi per le elezioni amministrative – Le cause – Le conseguenze – Tasso di partecipazione elettorale e partecipazione politica monotematica – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Danimarca, Norvegia, Polonia – Africa: Gabon, Gambia – Americhe: Argentina, Cile, Honduras, Nicaragua – Asia: Bangladesh, Giappone, Sri Lanka – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative 2002. Il voto nelle province e nei comuni capoluogo. La prevalenza dei fattori locali – Il voto nei comuni capoluogo – Il voto provinciale.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-47.

SOMMARIO del n. 49 (giugno 2003)

DELIA BALDASSARRI – *Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano*. Il significato di sinistra e destra: un problema aperto – Il significato dell'autocollocazione – L'autocollocazione degli italiani nel corso del tempo – Sinistra e destra come rappresentazione ideologica: diffusione intersoggettiva e capacità individuale nella collocazione dei partiti – Oltre l'identificazione, verso il voto ideologico: il criterio di prossimità spaziale – Conclusioni: sinistra e destra contano ancora – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *Elezioni dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia*. La preponderanza delle logiche nazionali sull'elezione dei sindaci – Il decentramento rinforza le dinamiche locali dell'elezione dei sindaci – Gli effetti intrinseci al processo di decentramento – Riferimenti bibliografici.

MIGUEL DE LUCA, MARK P. JONES, MARÍA INÉS TULA – *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*. Il ricorso alle primarie – Le istituzioni politiche: Presidenza, Congresso e federalismo in Argentina – Partiti politici e sistema di partito. 1983-2001 – “Dedo”, “rosca” o “interna”? Regole e pratiche nei diversi meccanismi di selezione dei candidati – La selezione dei candidati per la carica più alta: la Presidenza – I metodi di selezione dei candidati per la Camera dei deputati – Primarie chiuse, aperte e semiaperte per i candidati alla Camera dei deputati – Oltre il caso argentino – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Burkina Faso, Lesotho, Mali – Americhe: Bahamas, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – Asia: Papua Nuova Guinea, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2002. Il voto nei comuni non capoluogo e le elezioni politiche suppletive. Le elezioni politiche suppletive di Pisa – Il voto nei comuni non capoluogo.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal novembre 1997) – Sommari dei nn. 1-48.

SOMMARIO del n. 50 (dicembre 2003)

GUIDO LEGNANTE – *La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani*. Personalizzazione, media, partiti – Personalizzare la politica: dovere o scelta? – Questa ricerca – Le ragioni dell'elezione – Le qualità dei leader nazionali e dei parlamentari – I rapporti con il collegio di elezione (... e di ricandidatura?) – La comunicazione: troppo poca, anzi troppa (e cattiva) – In balia di una «opinione» erratica – I partiti: esigenti ma lontani – Conclusioni: stabilità dei collegi, vulnerabilità degli eletti – Riferimenti bibliografici.

ODETTE TOMESCU HATTO – *Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000)*. Il clima politico post-rivoluzione e le prime elezioni “libere” del 1990 – Le elezioni del 1992: ancora i comunisti – Le elezioni del 1996: il grande cambiamento – 1998-2000: quali fratture? Quale elettorato? Il caos governativo – Le elezioni del 26 novembre 2000: il voto degli “stomaci vuoti” – Le caratteristiche dell'elettorato rumeno alle elezioni del 1992, 1996 e 2000 – Tra miti politici e debolezza della società civile: il ritorno degli ex comunisti – Riferimenti bibliografici.

ANTONIO BOSELLI – *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*. Italia e Giappone: due casi comparabili? – Il Giappone: il sistema elettorale del 1947 e il “sistema del 1955” – La scissione del Partito Liberal-democratico e le elezioni del 1993 – Il nuovo sistema elettorale del 1994 – Le elezioni del 1996: il mutamento del sistema partitico – Sistema partitico e sistema politico prima e dopo le elezioni del 2000 – Riferimenti bibliografici – Siti internet consultati.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – LUGLIO-DICEMBRE 2002 – Europa: Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Lettonia, Lituania, Montenegro, Repubblica Ceca, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia – Africa: Marocco, Kenia, Madagascar, Mali – Americhe: Brasile, Ecuador, Giamaica, Stati Uniti,

Trinidad/Tobago – Asia: Pakistan, Sud Corea, Turchia – Oceania: Nuova Zelanda. GENNAIO-GIUGNO 2003 – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Lituania, Malta, Montenegro, Paesi Bassi – Africa: Benin, Gibuti, Nigeria – Americhe: Argentina, Barbados, Belize, El Salvador, Paraguay – Asia: Cipro, Israele.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2003: voto regionale e provinciale; referendum; suppletive per Camera e Senato. Le indicazioni del voto: il successo del centro-sinistra; il peso dei fattori locali; l'evoluzione dei rapporti infracoalizzionali e dell'insediamento territoriale dei partiti – Il voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta: il successo personale di Illy e la maggioranza assoluta dell'Unione Valdôtaine – Il voto a Trento e a Bolzano: la conferma dei presidenti uscenti – Il voto provinciale: la sorpresa di Roma – Le elezioni politiche suppletive – Le consultazioni referendarie: ancora senza quorum.

Notiziario: 1977-2003: cinquanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 1999) – Sommari dei nn. 1-49.

SOMMARIO del n. 51 (giugno 2004)

CARLO FUSARO – *La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?* Introduzione – Gli standard internazionali – Alcune esperienze comparate – Il modello italiano quale si presenta dopo dieci anni di cambiamenti – Che cosa emerge dalla comparazione: obiettivi, principi e soluzioni per la disciplina delle campagne elettorali – Poche righe per concludere.

JUAN MONTABES PEREIRA, CARMEN ORTEGA VILLODRES, ENRIQUE G. PÉREZ NIETO – *Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale*. I partiti regionalisti in Europa occidentale – Gli elementi del sistema elettorale e le loro conseguenze politiche sul voto ai partiti regionalisti – Analisi empirica dei dati a livello di collegio – Analisi dei dati a livello regionale o aggregato – Tre conclusioni – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI PETRILLO – *La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna*. Opposizione parlamentare e minoranze: una differenza (anche) qualitativa – Opposizione parlamentare e campagna elettorale permanente nel parlamento britannico – La difficile arte dell'Opposizione parlamentare in Italia – I possibili strumenti di campagna elettorale parlamentare nella Costituzione italiana e nei regolamenti parlamentari – Le ragioni di un (momentaneo?) fallimento.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Georgia, Russia, Serbia, Svizzera – Americhe: Guatemala, Messico – Asia: Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni comunali 2003: ancoraggio locale del voto e dinamiche interne alle coalizioni. La partecipazione – Il voto per il sindaco – Il voto per i partiti e le coalizioni.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-50.

SOMMARIO del n. 52 (dicembre 2004)

ROBERTO BIORCIO – *Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani*. I molteplici significati dell'europeismo degli italiani – Crescono le perplessità sul processo di integrazione europea – L'Europa e l'arena politica italiana – Sentimenti di appartenenza e riconoscimento dei diritti di cittadinanza europea – Europeismo e antiamericanismo – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004)*. Parigi in Francia: mito politico e statuto d'eccezione – Parigi nell'Ile de France: un ecosistema di dieci milioni di abitanti – Parigi e il suo territorio: la dimensione spaziale della vita economica e sociale – Il comportamento elettorale dei parigini nel sistema politico francese – Dopo le elezioni del 1977: la Parigi di Jacques Chirac e la crescita dei ceti medi nella capitale – Gentrification, voto ai Verdi e riunificazione della sinistra parigina – 2001: le elezioni comunali della svolta – Una svolta politica duratura? – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Referendum e campagne referendarie in Irlanda*. Le norme costituzionali – Storia e materie dei referendum irlandesi – Tipologia delle campagne referendarie – Come vengono condotte le campagne referendarie in Irlanda – Sul comportamento di voto – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Grecia, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Spagna – Africa: Sudafrica – Americhe: Canada, El Salvador, Panama, Repubblica Dominicana – Asia: Filippine, India, Indonesia, Mongolia, Sri Lanka, Sud Corea – Assemblee sovranazionali: Parlamento europeo.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni europee 2004: equilibrio fra le coalizioni, evoluzione dei rapporti di forza al loro interno, maggiore dispersione del voto. L'offerta: new entries e aggregazioni di forze – La partecipazione elettorale: il ritorno degli elettori alle urne e al voto espresso – Il verdetto elettorale: il regresso di

Forza Italia e la mancata affermazione del Listone – Quali confronti? Struttura della competizione, composizione della rappresentanza italiana a Strasburgo, voto per schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-51.

SOMMARIO del n. 53 (giugno 2005)

CARLO BACCETTI – *Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico.* Perché oggi? – La Toscana Regione «aperta» – Il ruolo predominante del partito – I politici di professione – Le carriere successive – I nuovi eletti della seconda legislatura: caratteristiche – Una riflessione per l'oggi.

CARLO BENUCCI – *Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina.* La *banlieue rouge* parigina: albori, splendore, declino – La penetrazione elettorale del FN nella *banlieue* – La competizione tra FN e PCF nella *banlieue rouge* – Due casi a confronto: Saint-Denis e Bobigny – Disaffezione politica, declino della classe operaia, immigrazione: la crisi della *banlieue* – La resistenza della *banlieue rouge* alla penetrazione del FN.

GIANLUCA PASSARELLI – *Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004.* La regionalizzazione in Francia – Elezioni regionali e sistema dei partiti in Francia – I sistemi elettorali adottati per le regioni – I risultati del 21 e 28 marzo 2004 – L'astensionismo – I risultati in tre regioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – Africa: Botswana, Ghana, Mozambico, Namibia, Niger – Americhe: Stati Uniti, Uruguay – Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative, regionali sarde e suppletive 2004: ancora sconfitte per il centro-destra. Le elezioni comunali nei 30 capoluoghi – Il centro-sinistra riconquista Bologna – Le elezioni provinciali. Il centro-destra perde Milano – Le elezioni regionali sarde: il successo di Soru – Le elezioni politiche suppletive: il centro-sinistra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-52.

SOMMARIO del n. 54 (dicembre 2005)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i "nuovi" sindaci.* Introduzione – La partecipazione elettorale – Nuove regole e nuove modalità di partecipazione – Il mutamento nell'offerta elettorale: forme e luoghi della rappresentanza – Il formato dei sistemi politici locali – Sindaci e personalizzazione – La struttura delle coalizioni e l'esito delle competizioni – Un bilancio positivo e un difficile equilibrio.

ALESSANDRO GIGLIOTTI – *Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti.* Le elezioni politiche del 2001 – I lavori della giunta delle elezioni – Le proposte avanzate per assegnare i seggi vacanti – Le modifiche introdotte dalla legge 47 del 2005.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Etiopia – Americhe: Suriname – Asia: Mongolia, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Regionali 2005: l'Unione sfonda, la Casa delle Libertà ripara nel Lombardo-Veneto. Si tratta di critical election? Attese della vigilia e caratteristiche della proposta elettorale – Quanto ha contato la partecipazione elettorale? – La competizione maggioritaria: i numeri di un esito omogeneo – Il voto ai partiti: la rotta di Forza Italia, l'ambivalente risultato di Uniti nell'Ulivo – Elezioni critiche? – Appendice.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-53.

SOMMARIO del n. 55 (giugno 2006)

Numero monografico
Le primarie in Italia

Intervento di RICCARDO NENCINI - *Intervento* di AGOSTINO FRAGAI – GIANNI RICCAMPONI – *Presentazione* – CARLO FUSARO - *Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali* – ILVO DIAMANTI e FABIO BORDIGNON - *La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia* – ANTONIO FLORIDIA - *Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione* – MARCO GIAFFREDA - *Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership* – VITTORIA CUTURI, SIMONA GOZZO, ROSSANA SAMPUGNARO e

VENERA TOMASELLI - *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito* – MARA MORINI, LIA ORZATI e FULVIO VENTURINO - *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005. Un'analisi descrittiva basata su dati di survey* – SILVIA BOLGHERINI e FORTUNATO MUSELLA - *Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?* – ANDREA GRATTERI - *Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicitari ed associazionismo privato* – MARIA TINACCI MOSSELLO - *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica.*

SOMMARIO del n. 56 (dicembre 2006)

MARCO GIAFFREDA – *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia.* Introduzione – Il voto regionale in Puglia: tradizione costante con finale ad effetto – Il nuovo statuto e la nuova legge elettorale regionale – Le elezioni primarie del centrosinistra: regole e risultati – Offerta politica, contesto e campagna elettorale – I risultati e l'analisi del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO – *Il voto di "castigo" anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna.* Le elezioni comunali del 2003 in Spagna: i nuovi temi della campagna elettorale – L'immigrazione come fattore di "castigo" elettorale in un contesto di vicinanza – Quattro modelli di voto di castigo anti- immigrazione in Catalogna – Il voto alle liste di protesta in alcuni comuni catalani – Il caso della metropoli, Barcellona – Le conclusioni più importanti – Riferimenti bibliografici.

DAVIDE POSSANZINI – *Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004).* Il sistema politico serbo: vecchie e nuove ondate di democratizzazione – Le prime elezioni parlamentari del 1990 e la nascita del sistema multipartitico – Le consultazioni federali e parlamentari del 1992: la svolta proporzionale – Le elezioni del 1993 e del 1997: la deriva monopartitica – La rivoluzione d'ottobre e le elezioni del 2000: l'affermazione della «democrazia elettorale» e della logica bipolare – Le elezioni del 2003-2004: la minaccia astensionistica e ultranazionalista – Conclusioni: l'esigenza di apportare utili correttivi al sistema elettorale e di ricontestualizzare lo scontro partitico all'interno della frattura tra centro e periferia – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Germania, Norvegia, Polonia – Africa: Burkina Faso, Burundi, Egitto, Gabon, Liberia – Americhe: Argentina, Bolivia, Cile, Honduras, Venezuela – Asia: Giappone, Sri Lanka – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 9-10 aprile 2006: scarti di voti molto piccoli, differenza tra Camera e Senato molto grande. Una diversa cornice istituzionale: il nuovo sistema elettorale; il voto degli italiani all'estero – L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – Il voto alle coalizioni – Il voto ai partiti – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 9-10 aprile 2006.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da ottobre 2001) – Sommari dei nn. 1-55.

SOMMARIO del n. 57 (giugno 2007)

FRANCESCO TARANTINO – *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme.* La complessa riforma del voto all'estero – Il passaggio dalle norme alla prassi in Argentina, alla vigilia delle elezioni politiche 2006 – La formazione degli elenchi elettorali: uno spunto di riflessione sulla certezza del voto – L'invio e il recapito dei plichi elettorali: uno spunto di riflessione sulla sicurezza del voto – Le elezioni politiche 2006 in Argentina: partecipazione e risultati elettorali.

ROBERTO DE LUCA – *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria. La Margherita in Calabria* – La nuova legge elettorale e le candidature – Un autobus chiamato Codacons – Territorio, regole di voto e comportamento elettorale – Il successo elettorale del Codacons in Calabria – Il partito di Loiero costretto a continuare la sua corsa – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

CRISTIAN VACCARI – *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso.* Introduzione: dinamiche e ricorrenze nelle elezioni di metà mandato – Il contesto della campagna del 2006 – Le strategie di candidati e partiti – La campagna elettorale: temi, media, costi e finanziamenti – Risultati e conseguenze – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Cipro, Finlandia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – Africa: Benin, Capo Verde – Americhe: Canada, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Perù, Repubblica Dominicana – Asia: Israele, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Due anni di elezioni amministrative: comunali e provinciali 2005 e 2006. Le elezioni provinciali: poca partecipazione, la CdL perde la Sardegna – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: poca partecipazione e conferma degli uscenti – La mappa del governo locale: i successi dell’Unione, le difficoltà della CdL.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-56.

SOMMARIO del n. 58 (dicembre 2007)

LORENZO DE SIO – *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*. Le elezioni politiche italiane del 2006: nuovo sistema elettorale e nuova offerta partitica – Il voto del 2006 in Toscana e primi confronti con quello del 2001 – Il movimento elettorale in Toscana tra 2001 e 2006 – Il voto diviso tra Camera e Senato nel 2006 in Toscana – L’elettorato toscano tra coalizioni e partiti – Riferimenti bibliografici.

ROSARIO D’AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI – *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un’analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*. Struttura del territorio e comportamento elettorale – Primarie ed esito elettorale – La funzione politica delle primarie: quale rilevanza? – Misure sintetiche per l’analisi comparativa degli aggregati territoriali – Le elezioni primarie nei comuni della Sicilia: la localizzazione del voto – La relazione tra primarie ed elezioni regionali: il quoziente di ubicazione – La territorializzazione della dinamica politica – Riferimenti bibliografici.

CARLOS HUNEUS – *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l’importanza della memoria*. La continuità del sistema partitico – La politica delle coalizioni – La candidatura della Concertación – La divisione della destra – Il primo turno delle presidenziali – Il secondo turno delle presidenziali – Le elezioni parlamentari: il sistema elettorale e i risultati dell’11 dicembre 2005 – La democrazia cilena fra passato e futuro.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Lettonia, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slavomacedonia, Svezia – Americhe: Brasile, Ecuador, Messico, Nicaragua, Stati Uniti, Venezuela.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Prima e dopo le elezioni politiche: referendum su temi bioetici, elezioni regionali in Sicilia e Molise, referendum di revisione costituzionale. Procreazione medicalmente assistita: referendum abrogativi senza quoziente di validità – Le elezioni regionali in Sicilia del maggio 2006 – Le elezioni regionali in Molise del novembre 2006 – Il referendum confermativo in tema di forma di governo: la cancellazione della riforma del centrodestra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-57.

SOMMARIO del n. 59 (giugno 2008)

GABRIELE ESPOSITO – *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*. Metodi alternativi di ripartizione dei seggi – La nascita del Senato della Repubblica e la rappresentanza regionale nei lavori dell’Assemblea costituente – La riforma del 1963 – Il problema della rappresentanza del Molise – La legge elettorale del 2005 e la rappresentanza politica – Verso una nuova riforma: come eliminare i problemi di equità – Riferimenti bibliografici.

LETIZIA CAPORUSSO – *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*. La “forma” del voto – Il voto come procedura standardizzata e osservabile – Gli strumenti per votare: il dibattito sull’automatizzazione – Sperimentazioni di voto elettronico in Italia – Prospettive – Riferimenti bibliografici.

RÉGIS DANDROY e GIULIA SANDRI – *I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un’analisi comparata*. Partiti e programmi elettorali – I temi dei programmi elettorali dei partiti etno-regionalisti – La dimensione dell’autogoverno regionale – La seconda dimensione: destra-sinistra – L’europeismo dei partiti etno-regionalisti – Un prudente riepilogo – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Islanda, Serbia – Africa: Benin, Burkina Faso, Lesotho, Mali, Nigeria, Senegal – Asia: Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni amministrative 2007. Tra “rivincita” e continuità. Le elezioni provinciali: bassa partecipazione e continuità politica – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: calo di partecipazione e successo della CdL – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: flessione per l’Ulivo, altalena per Forza Italia, Lega in crescita – Com’è andata con le schede bianche e nulle?

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-58.

SOMMARIO del n. 60 (dicembre 2008)

CARLO PALA – *La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna*. I partiti etnoregionalisti: una famiglia variegata – La Sardegna e la Bretagna come *etnoregioni*, il PSdAZ e l'UDB attori del *cleavage* centro-periferia – L'andamento elettorale del PSdAZ e dell'UDB: l'alternanza delle (s)fortune – Il panorama degli eletti – Selezione delle candidature e caratteristiche degli eletti – Due partiti etnoregionalisti minori con capacità di sopravvivenza – Riferimenti bibliografici.

CESAREO RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT e JOSEP M. RENUI VILAMALA – *Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo*. La polarizzazione bipartitica – Le strategie dei partiti – Il contesto e la campagna – La partecipazione elettorale – I risultati più rilevanti – Lo scenario parlamentare – Ricapitolando – Riferimenti bibliografici.

MICHALIS P. LIBERATOS – *Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa*. La situazione critica del dopoguerra ed i suoi effetti sulle elezioni – La Missione degli osservatori alleati durante le elezioni – La sinistra e l'astensione dalle elezioni – I risultati delle elezioni – Il problema della legittimazione delle elezioni – Il peso dell'astensionismo – Forza potenziale della sinistra e astensionismo: una geografia elettorale – Un bilancio politico.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Danimarca, Grecia, Polonia, Russia, Slovenia, Svizzera, Ucraina – Africa: Kenia, Mali, Marocco – Americhe: Argentina, Giamaica, Guatemala – Asia: Corea del Sud, Giappone, Thailandia, Turchia – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13-14 aprile 2008: l'offerta cambia, la frammentazione è in calo, Berlusconi vince per la terza volta. Prima del voto: fusioni partitiche, nuova struttura dell'offerta, appello al "voto utile" – Elezioni anticipate, partecipazione in calo – Che cosa è successo: maggioranza in entrambe le camere, parlamento di cinque partiti, ritorno di partiti grandi – L'assegnazione dei seggi a coalizioni e partiti – Alcuni confronti diacronici e sincronici – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 13-14 aprile 2008.

Notiziario: 1977-2008: sessanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-59.

SOMMARIO del n. 61 (giugno 2009)

ANTONIO FLORIDIA – *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*. Premessa – La Toscana: analisi del presente e memoria storica – La partecipazione – Il quadro complessivo del voto – Aree centrali e aree periferiche – Geografia elettorale e geografia economica – Linee di frattura e risposte politiche.

MAURIZIO CERRUTO e FRANCESCO RANIOLO – *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*. Le elezioni del 2008 in un sessantennio di elezioni regionali in Sicilia – Le premesse del gioco (1947-1991): il sistema a partito dominante – Verso un sistema a coalizione dominante: il ciclo elettorale 1996-2008 – Gli attori del gioco – Partiti, candidati ed elettori – Oltre le elezioni – Riferimenti bibliografici.

PAOLO RONCHI – *Una forma di democrazia diretta: l'esperienza del recall negli Stati Uniti d'America*. Terzo millennio, democrazia diretta, cariche elettive e *recall* – I prodromi del *recall* nelle colonie americane del XVII e XVIII secolo – Il *recall* tra Otto e Novecento – L'esperienza del *recall* negli Stati – I casi del Colorado e della California.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Cipro, Georgia, Malta, Montenegro, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Spagna – Africa: Gibuti – Americhe: Barbados, Belize, Paraguay, Repubblica Dominicana, Trinidad/Tobago – Asia: Corea del Sud, Nepal, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le 639 elezioni "non politiche" del 2008: onda lunga per il centrodestra, offerta difforme, voto diviso. Le elezioni regionali: novità normative, nuovi governatori di centrodestra in Sicilia, Friuli e Abruzzo, conferma al ribasso dei governi autonomisti – Le elezioni provinciali: il centrodestra riconquista la Sicilia, il PD, in difficoltà, mantiene Roma – Elezioni comunali nei capoluoghi: la sfida di Roma, i molti ballottaggi, il *turn-over* dei sindaci.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-60.

SOMMARIO del n. 62 (dicembre 2009)

PASQUALE COLLOCA – *Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: ancora elezioni di second'ordine o primi cenni di un riallineamento? Un'analisi dei flussi elettorali in 13 città italiane.* I flussi elettorali tra le elezioni politiche del 2008 e le europee del 2009: il confronto tra un'elezione di prim'ordine ed una di second'ordine – L'analisi dei flussi elettorali in 13 città: gli interrogativi e il metodo – Il movimento tra le coalizioni: uno stallo apparente – Il movimento tra i partiti, un connubio di sconfitte: l'emorragia del PD e l'astensionismo del PDL – Le tendenze di minore entità emergenti dall'analisi dei flussi – L'indebolimento dei due maggiori partiti – Appendice – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO ARGONDISO – *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente.* Relazione tra le norme – Tentativi respinti – La discussione della «base regionale» – Alcune considerazioni in margine – «Base regionale» e collegio uninominale – Gli uninominalisti maggioritari – Gli uninominalisti proporzionali – Conclusioni sul premio – L'esito: il bicameralismo perfetto.

LUCA GNANI – *Proporzionale quasi per caso: il singolo voto trasferibile.* Una lontana genesi ed una scarsa adozione – Come funziona – I difetti logico-formali – Il voto strategico – Il coordinamento strategico dei partiti – Strategia e processo di formazione del Governo – La proporzionalità del STV – Implicazioni politiche del STV in EIRE: numero di partiti, stabilità del governo e sottorappresentazione dei partiti radicali – Come classificarlo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Africa: Angola, Ghana – Americhe: Canada, Stati Uniti – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: il “sistema 2008” tiene, la sua differenziazione territoriale cresce. Europee 2009: sequenza elettorale e interrogativi della vigilia – Una nuova legge elettorale e una nuova offerta – Partecipazione in calo – La tenuta del “sistema 2008”: cinque partiti eleggono deputati a Strasburgo – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione: esistono ancora “partiti nazionali”? – I confronti: con le europee 2004, con le politiche 2008.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2005) – Sommari dei nn. 1-61.

SOMMARIO del n. 63 (giugno 2010)

ANTONELLA SEDDONE e MARCO VALBRUZZI – *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti.* Questioni “primarie” e questioni di metodo – I partecipanti: profilo sociologico – I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale – I partecipanti: profilo politico – Il voto – Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie – Competizione, territorio e partecipazione – Più luci che ombre – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CINZIA MORRONE – *L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in Italia.* Che cos'è il voto strategico? – L'influenza del sistema elettorale sul voto strategico nei sistemi britannico, francese e tedesco – Il voto strategico ed i due sistemi elettorali italiani – Si può parlare di voto strategico in Italia? – Riferimenti bibliografici.

BEATRIZ FRANCO-CUERVO e JAVIER ANDRÉS FLÓRES – *La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia.* Liste elettorali e natura del voto: diversità legislative nei paesi latino-americani – Tendenze della partecipazione elettorale in America Latina – Colombia: l'andamento della partecipazione elettorale nei dipartimenti dal 1974 al 2006 – Il sistema elettorale per l'elezione del Senato – La partecipazione elettorale nelle nove elezioni del Senato dal 1974 al 2006 – La partecipazione elettorale dipartimento per dipartimento dal 1974 al 2006 – Qualche riflessione conclusiva – Allegato I.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Moldavia, Montenegro, Slavomacedonia, Slovacchia – Africa: Sud Africa – Americhe: Argentina, Ecuador, El Salvador, Panama – Asia: India, Indonesia, Israele, Mongolia – *Assemblee sovranazionali.*

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Un anno dopo: il centrodestra alla conquista dei territori, il “sistema 2008” arranca. La competizione per il governo: il centrodestra dilaga, il centrosinistra si rinserra nella zona appenninica – Elezioni regionali in Sardegna: Soru si ricandida, vince il centrodestra – Elezioni provinciali: i numeri dell'avanzata del centrodestra – Le elezioni nei comuni capoluogo: Prato 2009 come Bologna 1999? – Il voto ai partiti maggiori: alcuni confronti – I referendum elettorali: una consultazione passata inosservata.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-62.

SOMMARIO del n. 64 (dicembre 2010)

STEFANIA PROFETI – *Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative.* Le nuove regole: Statuto e legge elettorale alla prova della seconda riforma. Il “nuovo” sistema politico regionale. L’offerta politica nelle elezioni del 2010. La selezione dei candidati. La campagna elettorale. Il crollo della partecipazione. Il voto per il Presidente del Consiglio. Nuove fratture nella geografia elettorale della Toscana: il voto alla Lega Nord e all’Italia dei Valori. Forza e debolezza del PD e del PdL nelle diverse Toscare.

PASQUALE COLLOCA e DARIO TUORTO – *Il significato politico dell’astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva?* L’astensionismo intermittente. Il trend di evoluzione dell’intermittenza elettorale. Il profilo socio-demografico e politico degli elettori intermittenti: quali differenze rispetto al resto dell’elettorato? Autocollocazione sinistra-destra e indifferenza. Intermittenza e ciclo elettorale: si può parlare di smobilitazione punitiva? Alcune prime conclusioni. Riferimenti bibliografici.

LUCA NESI – *Recenti campagne elettorali in Germania: verso una nuova professionalizzazione?* Introduzione. La campagna elettorale del 1987 dei Verdi: il trionfo della non personalizzazione. La campagna SPD del 1998: punto di svolta per la nascita di un nuovo partito. La campagna elettorale del 2002: l’Unione volta pagina. La campagna elettorale 2002 della FDP: la campagna “del divertimento” (*Die Spabkampagne*). Comparazione: diversità e professionalizzazione. Americanizzazione e spettacolarizzazione della politica. Il duello tv: studio dei casi del 2005 e del 2009.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania – *Africa:* Botswana, Gabon, Mozambico, Namibia, Niger – *Americhe:* Bolivia, Cile, Honduras, Messico, Uruguay – *Asia:* Giappone, Indonesia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Regionali 2010: cambia la cornice del voto, il centrodestra conquista posizioni di governo, alla prova del territorio il “sistema 2008” scricchiola.* Calendario, offerta, regole di voto: elezioni regionali diverse dalle altre. La partecipazione: si vota molto meno e con un voto un po’ meno personalizzato. La competizione per il governo: vince il centro-destra, la capacità di attrazione degli eletti è in calo. Il voto ai partiti e gli equilibri all’interno delle coalizioni – APPENDICE – Elezioni regionali del 28-29 marzo 2010.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-63.

SOMMARIO del n. 65 (giugno 2011)

GIOVANNI CONFORTI – *Il voto per la Camera dei deputati negli otto Comuni dell’Isola d’Elba dal 1946 al 2008.* Economia, società e politica nell’Isola d’Elba – 2 giugno 1946: inizio del predominio della DC – Le elezioni dal 1948 al 1958: nella crisi di agricoltura ed industria l’arrivo del turismo – 1963-1976: nel perdurante predominio della DC la crescita del PCI – 1970-1992: nel tramonto della Prima Repubblica il declino della DC e del PCI – Le elezioni della transizione (1994-2008): il netto prevalere del centro-destra – Polarizzazione del voto ed egemonia moderata nella storia elettorale dell’Isola d’Elba.

ANTONIO CIAGLIA e MARCO MAZZONI – *Quando il risultato elettorale è scontato... Il ruolo dei quotidiani locali durante le elezioni regionali del 2010 in Umbria.* Gli scontri del PD umbro e il ruolo della stampa locale – Il ruolo delle primarie nella selezione del candidato del PD – Modalità di conduzione della ricerca – I temi trattati dalla stampa locale – Gli attori protagonisti nella stampa locale umbra – Come è andata a finire: l’attesa vittoria della Marini – Le conclusioni: i tre risultati della ricerca – Riferimenti bibliografici.

LUIGI MARINI – *I ghiacci si sciogliono. Lo scongelamento del comportamento di voto nei tre sistemi scandinavi.* Svezia: il tramonto di un modello – Danimarca: un sistema oscillante – Norvegia: la via di mezzo? – Esiste un modello scandinavo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – *Africa:* Burundi, Etiopia – *Americhe:* Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – *Asia:* Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2010: poca partecipazione, qualche alternanza, il centro-destra se ne avvantaggia.* Elezioni provinciali 2010: poca partecipazione, gli schieramenti pareggiano – Il voto nei comuni capoluogo: pochi elettori, molte liste – La nuova mappa del governo locale: il centro-destra conquista qualche posizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-64.

SOMMARIO del n. 66 (dicembre 2011)

LUCA PIGHINI – *1913-2008: la Lucchesia da isola bianca a provincia senza colore*. L'impatto della politica di massa in Lucchesia – Dalla Resistenza alle elezioni politiche del 1948 – Mondo cattolico, economia e società nella Lucchesia della seconda metà del Novecento – La competizione elettorale dagli anni Cinquanta al crollo del Muro di Berlino – I più recenti mutamenti economici, sociali e culturali – Le elezioni politiche dal 1994 al 2001 – Le elezioni del 2006 e del 2008: alla vittoria del centro-sinistra segue quella del centro-destra – Come l'isola bianca si è trasformata in una zona competitiva.

LORELLA CEDRONI, ROBERTO DE ROSA e NICOLA D'AMELIO – *I referendum del 12-13 giugno 2011 a Roma: la campagna e la partecipazione*. Il Comune di Roma e i suoi Municipi – Territorio, comunicazione e mobilitazione – La campagna referendaria Municipio per Municipio – La partecipazione a Roma nelle elezioni e nei referendum – La partecipazione nel referendum del 12-13 giugno – Riferimenti bibliografici.

MARCO DAMIANI e GIOVANNI BARBIERI – *Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010)*. Introduzione – Per un quadro generale del primo quarantennio di storia elettorale della Regione Umbria – L'astensionismo – Autonomia e/o dipendenza del ceto politico regionale – Il ricambio del ceto politico regionale umbro dal 1970 al 2010 – Profilo sociografico della classe politica regionale umbra – La classe politica regionale umbra della IX consiliatura: rinnovamento o conservazione? – Continuità o scongelamento? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Bosnia-Erzegovina, Lettonia, Moldavia, Repubblica Ceca, Svezia – *Africa*: Burkina Faso, Egitto – *Americhe*: Brasile, Stati Uniti, Venezuela – *Asia*: Giappone – *Oceania*: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2011: il centro destra perde Milano e Napoli, il centro sinistra vince ma è frammentato*. Partecipazione elettorale: smobilitazione nelle file del centrodestra? – Il risultato del voto: molte alternanze, il centrosinistra guadagna posizioni – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: i grandi perdono, i piccoli anche, la frammentazione cresce.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-65.

SOMMARIO del n. 67 (giugno 2012)

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE e ALDO PAPARO – *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*. I modelli utilizzati – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Milano – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Torino – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Napoli – Ipotesi esplicative – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CHIARA SEBASTIANI – *Le elezioni del 23 ottobre 2011 in Tunisia: il laboratorio politico della Primavera Araba*. Prologo – “Le prime elezioni democratiche” – Tra rivoluzione e democratizzazione – Verso le elezioni – La campagna elettorale: attori e *issues* – Il voto: tra attese e sorprese – Un primo bilancio – Un'interpretazione a più voci – Quattro linee di frattura – Riferimenti bibliografici.

STEFANO ROMBI – *Il coordinamento strategico degli elettori in Spagna, Grecia e Portogallo*. Introduzione – Fattori meccanici e fattori psicologici – Il coordinamento strategico – Numero effettivo dei partiti, voti persi e bipartitismo – I casi empirici – Il voto strategico in Spagna – Il voto strategico in Grecia – Il voto strategico in Portogallo – Brevi conclusioni comparate – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*, Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Slavomacedonia – *Africa*: Benin, Capo Verde, Nigeria – *Americhe*: Canada, Perù – *Asia*: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Referendum 2011 e regionali in Molise: torna il quorum, Iorio è confermato, crescono i segnali di insofferenza*. Referendum di nuovo validi, risultati non privi di ambiguità – Il voto regionale in Molise.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2008) – Sommari dei nn. 1-66.

SOMMARIO del n. 68 (dicembre 2012)

ANDREA PEDRAZZANI – *A destra, a sinistra... o meglio da soli? Le scelte strategiche e il rendimento dell'UDC alle elezioni comunali del 2012*. Introduzione – La strategia delle alleanze dell'UDC (2006-2011) – L'UDC alle elezioni comunali del 6-7 maggio 2012 – Verso il superamento del Terzo Polo?

FEDERICO DE LUCIA e NICOLA MAGGINI – *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni italiani con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti*. La partecipazione elettorale – Il ruolino delle vittorie e delle sconfitte – Le prestazioni elettorali dei blocchi politici – Le prestazioni dei partiti – Declino del centrodestra?

MARCO MORINI – *La rielezione di Obama. Un'analisi del voto presidenziale 2012 negli Stati Uniti*. Il risultato elettorale – Il censimento decennale, la composizione del Collegio Elettorale e le distorsioni del sistema elettorale – Il *gender gap* e il voto delle minoranze: le ragioni del successo di Obama – Temi e strategie della campagna elettorale – La raccolta fondi e le spese della campagna 2012 – Le risorse dei democratici – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Irlanda, Lettonia, Polonia, Russia, Slovenia, Spagna, Svizzera – *Africa*: Capo Verde, Liberia, Marocco, Tunisia – *Americhe*: Argentina, Giamaica, Guatemala, Nicaragua – *Asia*: Thailandia – *Oceania*: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali 2012: centro-destra disintegrato, centro-sinistra vincente, si afferma il Movimento 5 stelle. Mercato elettorale aperto come nel 1993?* Uno sguardo d'insieme – La consistente flessione della partecipazione elettorale – Il voto per l'elezione dei sindaci: il centro-sinistra guadagna posizioni, il M5S conquista Parma – Il voto ai partiti: flessione dei partiti maggiori, successo del M5S, dispersione del voto.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-67.

SOMMARIO del n. 69 (giugno 2013)

VINCENZO EMANUELE – *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo*. Le caratteristiche politiche della città – Le elezioni comunali del 2012: tra astensione, frammentazione e personalizzazione – I flussi elettorali – Ricapitolando – Appendice – Riferimenti bibliografici.

ANNA LAURA SANFILIPPO – *Le elezioni amministrative in provincia di Latina: dal difficile radicamento dei partiti di massa all'egemonia democristiana (1946-1956)*. Tra continuità e mutamento: nascita e storia della Provincia di Latina – Le elezioni amministrative della primavera 1946: una provincia fascistissima? – Dalle elezioni amministrative del 1951 al fallimento della "legge truffa": genesi e cause del centrismo imperfetto – Le elezioni amministrative del 1956: l'apertura a destra.

MARCO CALABRÒ – *Sistemi elettorali e comportamento di voto: una comparazione fra Germania e Nuova Zelanda*. Due sistemi elettorali a membro misto – Ipotesi per l'analisi dei due casi – Gli effetti dei due sistemi elettorali – Il voto diviso – Il voto diviso: scarsa influenza, ma dimensione significativa.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Armenia, Finlandia, Francia, Grecia, Islanda, Russia, Serbia, Slovacchia – *Africa*: Egitto, Lesotho, Senegal – *Americhe*: Bahamas, El Salvador, Repubblica Dominicana – *Asia*: Corea del Sud, Mongolia, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Le elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013: grande volatilità, fine del bipolarismo, stallo al Senato*. Il contesto del voto: fine del governo tecnico, definizione dell'offerta, campagna elettorale – Partecipazione in calo, ma non troppo – Il nuovo paesaggio politico e l'influenza delle regole del voto: fine del bipolarismo e stallo al Senato – Il voto a coalizioni e liste non coalizzate: successo di Grillo, flop di Monti, sostanziale pareggio tra Bersani e Berlusconi – Il confronto 2013-2008: milioni di voti in movimento, volatilità senza precedenti, prospettive incerte – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 24-25 febbraio 2013.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-68.

